

RELAZIONI E BILANCIO 2023

100° ESERCIZIO



CASSA LOMBARDA

Private Banking. Banca dal 1923.

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente

Massimo Trabaldo Togna

Vice Presidente

Francesco Bellini

Amministratore Delegato e

Direttore Generale

Paolo Vistalli

Amministratori

Annamaria Bottero (*)

Roberto Cravero

Aldo Marco Maggi (*)

Giulia De Martino (*)

Umberto Trabaldo Togna

Luca Venturini

(*) Amministratori indipendenti

**COLLEGIO
SINDACALE**

Presidente

Riccardo Perotta

Sindaci Effettivi

Diego Maroni

Federica Sangalli

Sindaci Supplenti

Valentina Doris

Federico Mariscalco

Inturretta

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A

1923

Si corre la prima mitica 24 ore di Le Mans



INDICE

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pag.	6
Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio - Proposta all'Assemblea	pag.	44
Schemi del bilancio al 31 dicembre 2023	pag.	45
Stato Patrimoniale	pag.	46
Conto Economico	pag.	48
Prospetto della redditività complessiva	pag.	49
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2023	pag.	50
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2022	pag.	51
Rendiconto finanziario – Metodo indiretto	pag.	52
Riconciliazione	pag.	53
Nota Integrativa	pag.	54
Parte A – Politiche contabili	pag.	55
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	pag.	80
Parte C – Informazioni sul conto economico	pag.	107
Parte D – Redditività complessiva	pag.	118
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	119
Parte F – Informazioni sul patrimonio	pag.	177
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	183
Parte H – Operazioni con parti correlate	pag.	183
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	184
Parte L – Informativa di settore	pag.	184
Parte M – Informativa sul <i>leasing</i>	pag.	184
Parte Informativa al pubblico Stato per Stato	pag.	187
Estratto dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della controllante	pag.	188
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea del Soci, ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile	pag.	193
Relazione della Società di Revisione indipendente, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs n° 39 del 27 gennaio 2010 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014	pag.	203
Deliberazioni dell'Assemblea dei Soci	pag.	209
Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione del 23 aprile 2024	pag.	209
.		

1923

Nasce Maria Callas, la Divina



DATI SINTETICI E INDICATORI

PRINCIPALI DATI DI SINTESI

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Margine d'interesse	19.905	11.980	7.925	66,2%
Commissioni nette	27.990	27.940	50	0,2%
Dividendi e proventi simili	15	241	(226)	-93,8%
Risultato netto della negoziazione e cessione titoli	2.111	1.478	633	42,8%
Margine di intermediazione	50.021	41.639	8.382	20,1%
Altri proventi/oneri di gestione (a)	1.249	1.398	(149)	-10,7%
Totale ricavi netti	51.270	43.037	8.233	19,1%
Spese per il personale	(26.621)	(25.320)	(1.301)	5,1%
Altre spese amministrative (b)	(11.833)	(9.980)	(1.853)	18,6%
Rettifiche di valore nette attività mater. e immater. (c)	(2.490)	(2.484)	(6)	0,2%
Totale oneri operativi	(40.944)	(37.784)	(3.160)	8,4%
Risultato della gestione operativa	10.326	5.253	5.073	96,6%
Rettifiche di valore nette per rischio credito	(337)	(907)	570	-62,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.436)	(1.013)	(423)	41,8%
Rettifiche partecipazioni	222	94		
Risultato ante imposte	8.775	3.427	5.348	156,1%
Risultato netto	5.805	2.283	3.522	154,3%

DATI PATRIMONIALI (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Liquidità	100.403	25.450	74.953	294,5%
- di cui presso banche	98.879	23.769	75.110	316,0%
Prestiti e anticipazioni verso banche	7.983	8.912	(929)	-10,4%
Prestiti alla clientela	416.357	464.648	(48.291)	-10,4%
Titoli e partecipazioni	477.944	516.845	(38.901)	-7,5%
Attività fiscali	5.471	9.502	(4.031)	-42,4%
Altri attivi	41.963	41.300	663	1,6%
Totale Attivo	1.050.121	1.066.657	(16.536)	-1,6%
Debiti verso banche	92.804	81.393	11.411	14,0%
- di cui rifinanziamento OMALTRO/TLTRO	90.331	68.594	21.737	31,7%
Debiti verso clientela	823.915	867.218	(43.303)	-5,0%
Altre passività finanziarie	11.886	12.216	(330)	-2,7%
Passività fiscali	1.193	28	1.165	n.a.
Altri passivi	24.636	19.703	4.933	25,0%
Patrimonio netto	95.687	86.099	9.588	11,1%
Totale Passivo	1.050.121	1.066.657	(16.536)	-1,6%
Raccolta complessiva	5.524.364	5.115.817	408.547	8,0%
Raccolta Diretta	831.486	874.789	(43.303)	-5,0%
- di cui giacenze su c/c vincolati o per PCT passivi	146.037	0	146.037	n.a.
- di cui giacenze su c/c su ordinari	586.423	759.779	(173.356)	-22,8%
- di cui giacenze sui c/c tecnici di gestione	91.455	107.439	(15.984)	-14,9%
- di cui titoli in circolazione	7.571	7.571	0	0,0%
Raccolta Indiretta (d)	4.692.878	4.241.028	451.850	10,7%
- di cui gestioni patrimoniali (senza saldi c/c)	1.048.676	986.358	62.318	6,3%
- di cui fondi	1.312.080	1.332.496	(20.416)	-1,5%
- di cui polizze	351.047	414.184	(63.137)	-15,2%
- di cui risparmio amministrato	1.981.075	1.507.990	473.085	31,4%

(a) rigo 200 del conto economico, senza i recuperi d'imposta e l'ammortamento delle miglorie su beni di terzi

(b) rigo 160b del conto economico, al netto dei recuperi d'imposta

(c) righe 180 e 190 del conto economico, incluso l'ammortamento delle miglorie su beni di terzi

(d) Inklusiva dei titoli istituzionali e netta della liquidità sui c/c delle gestioni

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Fondi Propri (Euro '000)	94.087	88.061	6.026	6,8%
Attività di rischio ponderate (Euro '000)	453.444	550.662	(97.218)	-17,7%
CET1 capital ratio %	20,60%	15,60%	5,0%	
Total capital ratio%	20,75%	15,99%	4,8%	

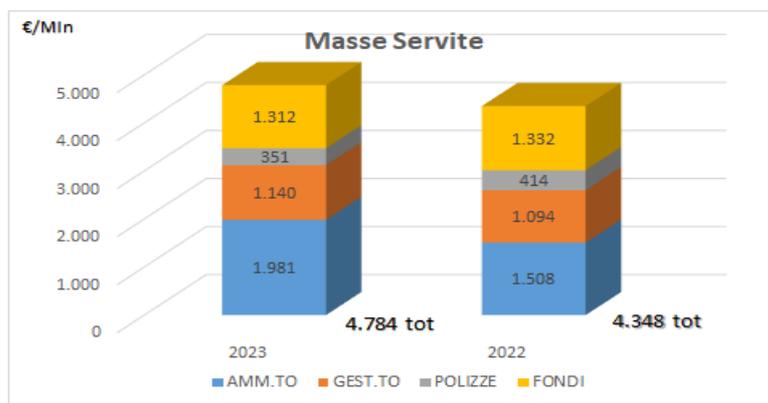
PRINCIPALI INDICATORI

INDICATORI DI REDDITIVITA'	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Margine interesse/Ricavi netti	38,8%	23,2%	15,6%	
Commissioni nette/Ricavi netti	54,6%	68,5%	-13,9%	
Cost/income	76,9%	81,8%	-4,9%	
R.O.A. (a)	6,40%	1,90%	4,50%	
R.O.A. su raccolta indiretta (b)	0,61%	0,63%	-0,02%	

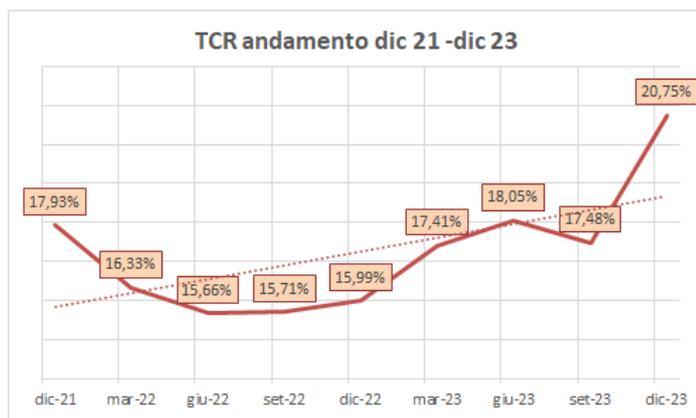
(a) Utile netto / Patrimonio Netto Medio, annualizzato

(b) Margini sulla raccolta indiretta / valore medio mensile della raccolta indiretta

- Utile netto di 5,8 milioni di euro, in netto rialzo rispetto ai 2,3 milioni dell'esercizio precedente (+154,3%).
- Margine di intermediazione a 50 milioni di euro, dai 41,6 milioni precedenti (+20,1%):
 - principalmente, grazie alla crescita del margine di interesse, a 19,9 milioni di euro contro i 12 milioni di prima (+66,2%), e
 - nonostante la stabilità del margine commissionale, fermo a ridosso dei 28 milioni (+0,2%).
- Costi operativi in incremento a 40,9 milioni di euro, rispetto ai 37,8 di raffronto (+8,4%), per:
 - maggiori spese amministrative, a 11,8 milioni di euro da 10 milioni (+18,6%), anche a causa dell'impatto inflattivo e dei costi straordinari;
 - più elevati costi del personale, a 26,6 milioni di euro da 25,3 (+5,1%), per i maggiori componenti variabili e i riflessi del rinnovo contrattuale.
- Rettifiche di valore nette per rischio di credito in riduzione per 570 mila euro, per la positiva dinamica sui titoli.
- Accantonamenti netti a fondo rischi e oneri peggiorati di 423 mila euro.
- Aumento delle masse servite, per nuova raccolta ed effetto mercato.



- Patrimonializzazione in crescita, con parallela riduzione dei requisiti, anche per effetto della mitigazione del rischio credito con metodo integrale.



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Vi proponiamo un generale resoconto degli elementi che hanno caratterizzato l'esercizio in chiusura.

Scenario macroeconomico

Nel 2023, l'economia mondiale ha continuato a crescere debolmente, poco di più delle previsioni della vigilia ma meno di quanto fatto l'hanno passato e rispetto al *trend* storico di lungo periodo. Ha, comunque, mostrato resilienza alla progressiva stretta delle politiche monetarie, probabilmente prossime al punto di svolta, e alla minaccia delle tensioni geo-politiche, arricchite dai nuovi focolai di scontro in Medio Oriente. Le maggiori economie hanno registrato dinamiche eterogenee, sia tra di loro che col passare del tempo, nella prospettiva di un generale rallentamento. Gli Stati Uniti hanno fino all'ultimo conservato una forza inaspettata, trainata dai consumi e dalla vivacità del mercato del lavoro, mentre l'Eurozona è dapprima avanzata e poi regredita nel suo incerto ritmo di crescita, con la prolungata debolezza dei servizi passata anche alla manifattura. La Cina, originariamente vista come un catalizzatore della ripresa post-pandemica, ha abbandonato il buon passo della partenza, di fronte alle criticità del suo mercato immobiliare e alla flessione del commercio internazionale. Gli *shock* ripetutamente subiti dalle filiere di valore hanno portato a rivedere l'allocazione internazionale dei processi e dei fattori produttivi mentre la competizione tra potenze e la ripartizione in "blocchi", simile ai tempi della guerra fredda, hanno introdotto ulteriori elementi di inquietudine e inefficienza. Nel complesso, le aziende si sono dimostrate solide, grazie alla tenuta dei margini di profitto, e le famiglie resistenti, per la bassa disoccupazione e gli alti risparmi del periodo Covid.

Successive proiezioni per il PIL % annuo del 2023	Gennaio '24	Ottobre '23	Aprile '23	Ottobre '22	Consuntivo 2022
Mondo	3,1%	3,0%	2,8%	2,7%	3,5%
Paesi avanzati	1,6%	1,5%	1,3%	1,1%	2,6%
- Stati Uniti	2,5%	2,1%	1,6%	1,0%	2,1%
- Eurozona	0,5%	0,7%	0,8%	0,5%	3,3%
- Italia	0,7%	0,7%	0,7%	-0,2%	3,7%
Paesi emergenti	4,1%	4,0%	3,9%	3,7%	4,1%
- Cina	5,2%	5,0%	5,2%	4,4%	3,0%

"World Economic Outlook", International Monetary Fund.

L'inflazione, innescata e alimentata dal serrato susseguirsi delle crisi recenti, è decisamente diminuita, specie sul finale di periodo, per il calo dei costi energetici, l'ampio raffreddamento della domanda e, soprattutto, la diffusa prevalenza di approcci monetari restrittivi. Le principali Banche Centrali hanno mantenuto indirizzi rigorosi e guidati dall'analisi dei dati, miranti ad accelerare il ritorno a livelli fisiologici della crescita dei prezzi ma comunque attenti alla tenuta degli equilibri complessivi. La Federal Reserve, mossasi in anticipo e già massicciamente l'anno prima, ha messo a segno quattro rincari consecutivi dei tassi ufficiali, del valore di un punto percentuale complessivo, mentre La Banca Centrale Europea, partita in ritardo rispetto all'omologa americana, ne ha addirittura inanellati sei, pari a un totale di due punti percentuali, ponendo anche fine agli acquisti netti di attività finanziarie.

L'Italia è passata da una buona ripresa iniziale a una progressiva decelerazione dello sviluppo, comunque definito in termini frazionali, intorno al +0,7% di PIL. Il risultato è presumibilmente in linea con quello medio dell'area Euro, anche se migliore di quello tedesco (-0,3%), portato in negativo dal brusco declino della produzione industriale. Il Paese ha principalmente beneficiato del crollo dei costi energetici e del leggero aumento della domanda interna (+0,8%), specie per i consumi privati, che è stata sostenuta dalla discesa dell'inflazione (a valori medi annui, dal +8,1% al +5,7%) e dal parziale recupero delle retribuzioni, anche se in successiva flessione per l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito. Flebile lo sviluppo degli investimenti fissi, che ha comunque mitigato l'arresto dell'edilizia residenziale, seguito all'esaurirsi delle detrazioni fiscali post pandemiche (superbonus 110%). Lenti a manifestarsi i benefici attesi dal programma "Next Generation EU" e dal correlato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con 100 miliardi di euro già incassati e la quinta rata, da 10,5 miliardi, appena richiesta, che hanno scontato l'aumento dei costi, il difficile reperimento della forza lavoro e il ritardo della burocrazia. Per le famiglie, ha ripreso a salire il reddito disponibile, anche in termini reali nel terzo trimestre 2023 (+1,4%), e la propensione al risparmio (+6,9%), rimasta tuttavia al di sotto dei livelli pre-Covid. La ricchezza

finanziaria ha continuato a espandersi e, a fronte dei migliori rendimenti, è stata maggiormente indirizzata su forme d'impiego diverse dal deposito in conto corrente.

Il fabbisogno statale ha sofferto i molti interventi fatti di agevolazione ed espansione, da quelli pandemici a quelli energetici, innalzando ancora una volta il livello del debito pubblico, che ha ormai raggiunto i 2.855 miliardi di euro (dato a novembre 2023) e, nonostante la previsione di ulteriori aumenti a breve, è comunque riuscito ad attraversare indenne le revisioni di giudizio da parte delle principali Agenzie di *rating*. Lo spread BTP/Bund è migliorato rispetto ai valori iniziali, come la generale percezione del sistema Paese, portandosi da 219 a circa 165 punti base, sebbene nell'alternanza di picchi e discese.

Dinamica bancaria e finanziaria

Nel mondo bancario, l'inaspettato e successivo dissesto di alcune realtà regionali americane e le difficoltà del colosso elvetico Credit Suisse hanno temporaneamente acceso il timore di una crisi sistemica, destinata a estendersi per effetto domino. Le Autorità sono prontamente intervenute per contenere le conseguenze immediate dei fenomeni e prevenire le difficoltà di altri intermediari. Negli Stati Uniti, dove il problema è stato favorito dalla celere fuoriuscita della raccolta, sono state estese le garanzie ai correntisti, fino alla totalità dei fondi depositati. In Svizzera, si è messo mano a un'operazione guidata di fusione, che ha spento le pressioni speculative ma anche creato un soggetto sproporzionato per le dimensioni locali, seguendo la scelta di azzerare i prestiti subordinati prima ancora del valore delle partecipazioni. Dappertutto, sono state incrementate le linee di finanziamento interbancario a salvaguardia della liquidità.

Il comparto bancario ha positivamente affrontato le sfide e le opportunità legate alle pressioni economiche e regolamentari ma anche continuato ad approcciare la digitalizzazione accelerata, i crescenti investimenti in tecnologia e sicurezza nonché lo sviluppo delle tematiche di sostenibilità. La dinamica dei prestiti ha rispecchiato la marcata debolezza della domanda di finanziamento e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I rialzi dei tassi ufficiali hanno continuato a incidere sul costo del credito, in maniera più intensa rispetto agli andamenti passati, e a determinare una flessione della raccolta diretta. Sospinta dal margine di interesse, che ha più che compensato la diminuzione degli altri ricavi, è migliorata la redditività complessiva, accompagnata da un contenuto deterioramento dei prestiti e da un aumento dei livelli di patrimonializzazione. Nello specifico, il *Private Banking* è rimasto indirizzato su un sentiero profittevole di sviluppo, beneficiando della crescente richiesta di servizi di investimento e del progressivo accumulo di ricchezza personale.

Lo sviluppo del margine d'interesse ha portato il Governo italiano a introdurre un prelievo straordinario sugli extra profitti bancari (art. 26 del Decreto-Legge n°104 del 10 agosto 2023, poi convertito nel pari articolo della Legge n° 136 del 9 ottobre 2023) che, per modalità e caratteristiche, è stato immediatamente criticato sia da ABI che da BCE, entrambe non consultate in via preventiva. Rivista nella sua versione finale, la tassa è commisurata al 40% dell'incremento del margine di interesse 2023 su quello 2021, per la parte che eccede il 10%, ma nei limiti di un "cap" equivalente allo 0,26% dell'esposizione complessiva al rischio, o "RWA", del 2022, e, soprattutto, con la possibilità di costituire una riserva patrimoniale indisponibile in alternativa all'esborso, computata al CET1 pari a due volte e mezzo l'importo altrimenti dovuto. Questa riserva, che assorbe l'accantonamento annuo a riserva legale, può, in caso di insufficienza dell'utile corrente, essere derivata dal rigiro di quelli pregressi e portati a nuovo. Solo la sua distribuzione futura chiederebbe di corrispondere la tassa, con l'aggiunta dagli interessi al tasso BCE sui depositi, dalla scadenza originaria di giugno 2024.

I mercati finanziari hanno riflesso l'incedere delle politiche monetarie ma anche l'andamento dei dati reali, sostenuti da un'economia debole ma generalmente in crescita. L'evoluzione è stata ondivaga, momentaneamente influenzata dai sussulti delle banche, ma, dopo un terzo trimestre in storno, ha virato verso una crescita *record*, che si è diffusa a quasi tutti i comparti e listini, spinta dalle attese per i prossimi cali dei tassi ufficiali. La volatilità ha chiuso in salita, dopo i picchi seguiti ai dissesti nel settore creditizio e le fasi di appiattimento associate al graduale calo dei corsi. Il timore di una massiccia riduzione della liquidità, per la contrazione dei bilanci delle Banche Centrali e l'espansione del debito pubblico, specie americano, ha cominciato a insinuarsi sottotraccia, senza tuttavia produrre particolari conseguenze.

Per una maggiore informativa sui temi qui introdotti, si rimanda ai successivi paragrafi di scenario, specificamente dedicati al "contesto generale e i mercati" e al "settore italiano del *Private Banking*".

Andamento della gestione

Il 2023 è stato un traguardo significativo per Cassa Lombarda, che ha celebrato i suoi primi cento anni di attività, frutto di costante dedizione e profondo attaccamento alle radici, riconoscendo il contributo dato al prolungato successo da collaboratori, clientela e azionariato. La circostanza è servita a ricordare le persone e le vicende che hanno permesso di festeggiarla ma soprattutto a ragionare sui presupposti e le esigenze del prossimo sviluppo. Guardando al futuro con responsabilità e spirito innovativo, la Banca si è così impegnata ad affrontare le sfide del mondo finanziario in continua evoluzione, mantenendo direzioni strategiche ormai consolidate ma adattandosi tatticamente al mutare dello scenario.

A giusto coronamento della ricorrenza, l'esercizio si è chiuso in modo molto positivo. L'utile ha di poco superato i 5,8 milioni di euro, giungendo al massimo livello di sempre e staccando nettamente i 2,3 milioni dell'anno precedente.

Il confronto tra i periodi è decisamente favorevole ma influenzato da fattori esogeni che hanno inciso su entrambi gli andamenti. Nel 2022, le tensioni generate o accelerate dallo scoppio del conflitto russo-ucraino avevano eroso il valore medio dei portafogli finanziari in affido, pur partendo dagli alti livelli post-pandemici, e provocato svalutazioni dei titoli proprietari colpiti da sanzione o da altrettanto elevati rischi di irrecuperabilità, peraltro contenuti rispetto agli investimenti complessivi. Nell'ultimo anno, la crescita dei tassi ufficiali ha guidato il notevole incremento dei proventi da interesse ma anche favorito le scelte più conservative della clientela, diffusamente indirizzata su forme d'impiego a basso rischio e meno remunerative per la Banca. L'inflazione, manifestatasi al suo massimo, specie attraverso l'indicizzazione dei principali contratti di servizio, ha gravato sui costi di struttura, saliti al di là delle effettive differenze di consumo.

In sintesi, il recente andamento economico può essere caratterizzato dalla contrapposizione di poche anche se articolate dinamiche. In senso positivo, ha prevalso la straordinaria espansione del margine di interesse, balzato a 19,9 milioni di euro dai poco meno di 12 milioni dell'anno precedente (+66,2%), che è stata accompagnata dalla decisamente meno intensa riduzione degli *impairment* creditizi, a quota 337 mila euro di perdita dai 907 mila del passato (-62,8%), grazie soprattutto al ridotto aggravio sui titoli impattati dalle tensioni internazionali, e dall'ancor minore accelerazione dei proventi netti da negoziazione e gestione del portafoglio titoli di proprietà, approdati a 2,1 milioni di euro dagli 1,7 milioni del 2022 (+23,7%). Sul lato negativo, ha invece pesato la crescita dei costi di struttura, a cui ricondurre anche l'onere per ammortamenti e accantonamenti a fondi, in gran parte per compensi differiti, che sono complessivamente passati a 42,4 milioni di euro dai 38,8 milioni del pregresso (+9,2%), pure in forza delle maggiori retribuzioni variabili sui traguardi raggiunti, degli aggravii inflattivi e degli esborsi *una tantum* per la celebrazione del centenario aziendale. Il tutto, nella sostanziale stabilità dal margine commissionale, largamente espressivo dei ricavi di *Private Banking*, che si è fermata poco al di sotto dei 28 milioni di euro (+0,2%).

CONTO ECONOMIC SINTETICO (Euro '000)	12 2023	12 2022	€ dif. A/A	% dif. A/A
Margine d'interesse	19.905	11.980	7.925	66,2%
Commissioni nette	27.990	27.940	50	0,2%
Dividendi, negoziazione e cessione titoli	2.126	1.719	407	23,7%
Margine di intermediazione	50.021	41.639	8.382	20,1%
Costi di struttura *	(42.380)	(38.797)	(3.583)	9,2%
Rettifiche di valore nette per rischio credito	(337)	(907)	570	-62,8%
Altri proventi/oneri di gestione	1.471	1.492	(21)	-1,4%
Risultato ante imposte	8.775	3.427	5.348	156,1%

* Spese amministrative, ammortamenti e accantonamenti a fondi R&O

I maggiori proventi da interesse sono stati fondamentali per l'ampiezza del risultato raggiunto, ma probabilmente andranno a ridursi in ottica di ridiscesa dei tassi. Da qui, la consapevolezza che dovranno necessariamente essere sostituiti con la ritrovata forza dei servizi finanziari *core*. A inizio anno, come tutti gli intermediari medio-piccoli ("*less significant*"), la Banca è stata oggetto di una richiesta informativa della Vigilanza sulla sostenibilità del suo modello di *business* e la connessa capacità di reperire risorse finanziarie, da vagliare alla luce degli emergenti cambiamenti di scenario e delle progressive strette monetarie. Il tema è stato poi ripreso anche nel contesto dell'ispezione ordinaria avviata in dicembre e chiusa sul finire di febbraio. Le originarie simulazioni a sostegno della risposta, elaborate in base a evidenze specifiche e proiezioni macroeconomiche aggiornate, hanno dato conto di una situazione solida e ben impostata che, pur di fronte alle difficoltà ipotizzabili, si è sempre dimostrata in grado di preservare l'equilibrio patrimoniale, la continuità operativa e l'economicità aziendale. Nei fatti, l'impianto gestionale ha già manifestato la sua efficacia, durante il periodo pandemico

e nelle turbolenze innescate dalle recenti vicende belliche, grazie alle connesse doti di equilibrio, adattabilità e bassa rischiosità. L'esercizio ancillare del credito e la valorizzazione del portafoglio mobiliare di proprietà rappresentano dei "plus", delle risorse aggiuntive, che integrano, così come hanno fatto, i proventi caratteristici con introiti alternativi e spesso animati da differenti dinamiche.

L'anno appena trascorso ha messo in particolare risalto il contributo economico dei servizi ancillari, specie del credito. Le principali tendenze di sviluppo sono a lungo rimaste quelle dell'ultima parte del 2022, quando, con i primi aumenti dei tassi ufficiali, il ritorno netto sugli impieghi aveva cominciato a crescere grazie alla generalizzata indicizzazione dei prestiti erogati. Le scelte pregresse di rivedere le condizioni di affidamento, per meglio riflettere i costi del rischio e del servizio, e di azzerare la remunerazione della raccolta a vista, a fronte delle maggiori spese di struttura, aveva permesso di accentuare il fenomeno, che ha poi continuato a espandersi con i ripetuti rialzi del costo del denaro.

Tassi di interesse e politiche degli impieghi

Il margine di interesse è diventato il traino del risultato complessivo, finendo per rappresentare il 40% circa del margine di intermediazione, rispetto al 29% dell'anno precedente, comunque già interessato dall'iniziale risalita dei tassi. La sua forza si è dispiegata in maniera crescente sin quasi alla fine dell'esercizio, anche se ha dovuto scontare i limiti della diversa operatività sottostante. L'attrattiva di impieghi profittevoli ma a basso rischio, quali i *titoli* governativi, ha avuto effetto, in modo non discriminante, sulle giacenze a vista della clientela, che sono necessariamente ritornate onerose, anche in risposta a pressioni competitive esterne, con forme fisse o variabili ma comunque al di sotto dei rendimenti monetari. Inclusa la liquidità al servizio delle gestioni, la raccolta diretta ha chiuso in calo del 5%, corrispondente a circa 43 milioni di euro in meno, toccando il punto minimo dell'anno. D'altro lato, l'aumento dei costi di indebitamento ha portato a ridurre la domanda di nuovo credito e il ricorso a quello già concesso, per la sua sempre minore convenienza. In generale, il calo è stato del 10%, pari quasi a 46,6 milioni di euro netti, e ha coinvolto anche i mutui, in discesa di oltre il 10,8%, anche interessati da alcune estinzioni anticipate.

Il serrato aumento dei tassi, andato avanti sino a settembre, ha progressivamente ampliato lo scarto tra remunerazione degli impieghi e costo della provvista, per via della diversa velocità di adeguamento degli strumenti e di reazione delle controparti. Per sfruttare al meglio il divario, che ha iniziato a contrarsi solo negli ultimi mesi dell'esercizio, a fronte della prospettata normalizzazione del *trend* inflattivo, il controllo della liquidità è diventato sempre più attento e articolato, superando il naturale bilanciamento delle dinamiche aziendali di fondo. Se, in un contesto armonico, i servizi di investimento sono in grado soddisfare autonomamente la crescita delle esigenze di cassa, espandendo la raccolta diretta con il progredire delle masse affidate, nella particolare circostanza di cambiamenti monetari così intensi e repentini, è stato necessario intervenire direttamente, con una prima fase di ricomposizione efficiente delle fonti di raccolta, destinata anche a presidiare le pulsioni in uscita dei depositi, a una di anticipazione delle tendenze al ribasso dei rendimenti.

L'ottimizzazione dell'equilibrio finanziario, anche legata al crescente costo del denaro, ha portato la Banca a muoversi su più fronti. La flessione dei depositi a vista ha trovato compensazione nel ripristino di strumenti a scadenza rimasti lungamente inutilizzati, quali le vendite di titoli con patto di riacquisto (Pronti Contro Termine passivi – PCT e i conti di provvista vincolati (*Time Deposit* - TD), che hanno via via assunto maggiore valenza strutturale. Nell'insieme, essi hanno permesso di recuperare gran parte della raccolta a vista su conto corrente, con valori finali prossimi ai 146 milioni di euro. La loro remunerazione è stata modulata all'andamento dei tassi di mercato, rimanendo comunque conveniente in ottica di reimpiego. Sul lato interbancario, è stata definitivamente dismessa la *tranche* residua, per 70 milioni di euro nominali, dei finanziamenti mirati della Banca Centrale Europea, i TLTRO III, che avevano perso convenienza con l'improvvisa rivisitazione del loro regolamento, sul finire del 2022. L'esborso, seguito a quello ancor più massiccio dell'anno prima (171 milioni), è stato finanziato, come da previsioni, con i flussi rivenienti da alcuni titoli proprietari in scadenza e dal più intenso ricorso ai PCT passivi nei confronti di principali banche nazionali, poi ricondotto a volumi fisiologici e scomparso in chiusura. L'Eurosistema è progressivamente diventato uno sbocco per l'impiego temporaneo ma ugualmente profittevole delle disponibilità in eccesso, attraverso i depositi *overnight*, ma anche una fonte di approvvigionamento a breve della liquidità utile, per mezzo delle ordinarie operazioni di mercato aperto, MRO e LTRO, tatticamente concluse sia per compensare gli squilibri momentanei di tesoreria che per alimentare l'investimento obbligazionario a più alto rendimento. Dopo un costante reindirizzamento su titoli ad altissima qualità e liquidabilità (*High Quality Liquid Assets* - HQLA), il portafoglio proprietario è stato strategicamente rimodulato anche attraverso la dismissione in perdita delle parti meno profittevoli, puntando su titoli a maggior *duration* e a più elevato rendimento a scadenza. La passata preferenza per il tasso fisso, a

maggior ragione rinnovata con gli acquisti più recenti, ha reso difficile le prese di beneficio sull'esistente, ancora diffusamente e significativamente impattato da minusvalenze latenti ma, per allocazione contabile, non riflesse in conto economico.

L'imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse ha rischiato di intaccare in modo sensibile il buon risultato in via di maturazione. La sua impostazione finale, che ha ridotto il peso sistemico del provvedimento sino ad annullarne i ritorni attesi (vedasi la "Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza", NADEF 2023, approvata dal Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2023), ha offerto la possibilità di evitare le temute conseguenze economiche, grazie alla già richiamata alternativa di costituire una specifica riserva patrimoniale indisponibile. Così, dopo accurata analisi, la Banca si è orientata verso l'appostazione della riserva, nella misura -conforme alla norma- di 3,58 milioni di euro, ricorrendo in via esclusiva all'utile corrente, di per sé sufficiente anche al rispetto del livello programmato di *payout* (1/3).

L'attività di Private Banking

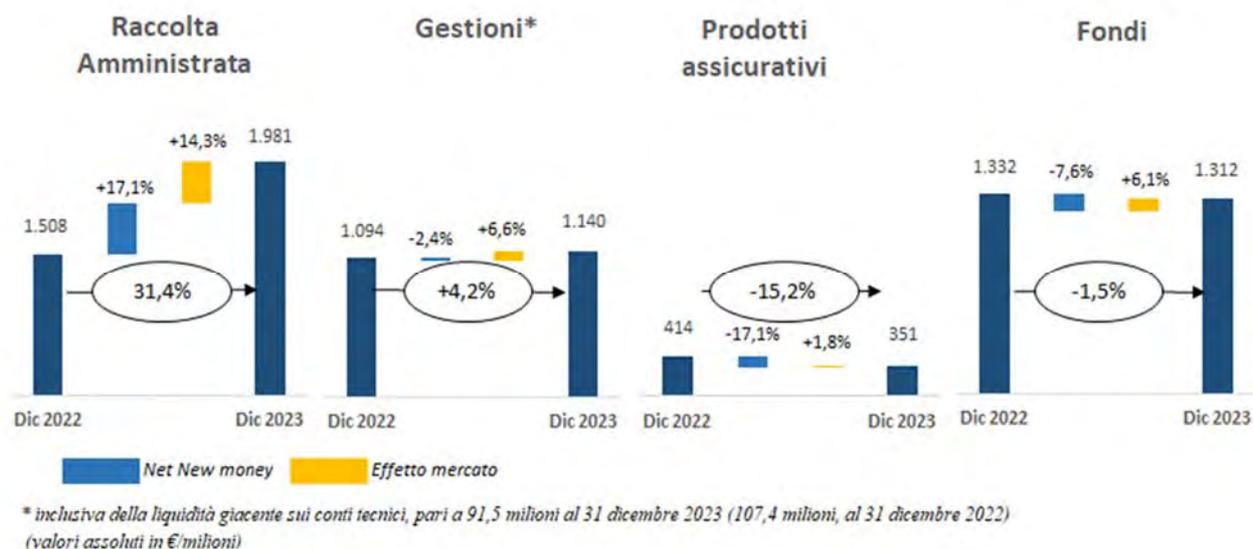
Il settore *core* del *private banking* è stato caratterizzato dall'andamento laterale dei proventi ricorrenti, sospinti dal modesto incremento delle gestioni patrimoniali ma frenati dal deflusso dei fondi e delle polizze. Il ritorno medio sulle masse, valutato in termini di punti base dell'indice ROA (*Return On Assets*), è passato a 61 dal precedente livello di 62. La raccolta netta è stata positiva ma si è andata principalmente rivolgendo al comparto amministrato, come per il resto del sistema, seguendo gli approcci prudenziali dalla clientela, allettata prima dalla risalita e poi dalla prospettata discesa dei rendimenti obbligazionari. L'effetto mercato ha nel complesso accresciuto i valori, anche se attraverso le oscillazioni dettate dalle alterne aspettative su andamenti economici e politiche monetarie, concentrandosi però sulla più ampia sezione degli attivi in custodia. Le commissioni di negoziazione e trasmissione ordini hanno scontato il minor rigiro dei portafogli ma hanno trovato contropartita nei ritorni episodici anche se, nell'insieme, continuativi dell'attività di collocamento, specialmente su titoli e *certificate*. Tra questi, grazie ad accordi commerciali con Natixis e BNP Paribas, sono stati introdotti gli *Actively Managed Certificate* (AMC), che coniugano i punti di forza dei prodotti strutturati con quelli dei fondi.

L'offerta ha continuato a distinguersi e a essere apprezzata per il carattere differenziato, l'indirizzo olistico e l'accentuata personalizzazione, in linea con il profilo "sartoriale" dei servizi prestati. L'attenzione alla clientela di riferimento e la costante riqualificazione della proposta commerciale hanno consentito uno sviluppo progressivo dell'attività che è però ancora giudicato migliorabile in ottica prospettica. Sono state poste le basi per un nuovo impulso espansivo, che recuperi redditività puntando sulle gestioni patrimoniali, sulla penetrazione della consulenza evoluta, sull'integrazione interna delle catene di valore e sulla ridefinizione funzionale degli approcci distributivi, attraverso anche *partnership* dedicate, preferibilmente di tipo strutturale ma senza rinunciare ad accordi tattici. In quest'ottica si cita, ad esempio, l'intesa per il riposizionamento della partecipazione di gruppo in Anthilia s.g.r. nelle mani della sola Cassa Lombarda, che, una volta autorizzata da Banca d'Italia, raggiungerà quasi il 14,3% del capitale e potrà porre le basi di una più intensa collaborazione economica, specie in ambito *private market*. Rimane comunque fondamentale il sempre ribadito impegno ad aumentare le masse finanziarie servite attraverso il contributo della struttura commerciale esistente, chiamata tra l'altro a intercettare *liquidity event* (anche in questo settore è stata individuata una *partnership*) e a promuovere l'insieme sempre più ricco dei servizi in catalogo. La ricerca di nuovi *banker*, altro fondamentale *driver* di crescita, a fine anno è stata ridefinita allocando a *budget* crescenti investimenti. Al riguardo, si è anche proceduto all'ingaggio di figure specializzate in ambito *recruiting*, dotate degli opportuni *network* consolidati di conoscenze.

Diverse iniziative hanno già preso il via, in funzione della rinnovata spinta alla crescita. La focalizzazione è rimasta sulla qualità e l'indipendenza del servizio, a cui subordinare la gamma e la varietà dei prodotti, così da riaffermare il modello consolidato ad architettura aperta. Sempre importante la prossimità al cliente, con la relazione umana vista a fulcro del rapporto. È stato portato avanti un progetto per aumentare il numero dei consulenti finanziari e spingere l'offerta fuori sede, anche prendendo in esame, in un futuro a medio termine, l'ipotesi di presenza territoriale "*hub&spoke*". Parallelamente, è stato approntato il rilancio dello sviluppo di alcune filiali, connesso a esigenze di ricambio generazionale ma soprattutto di reindirizzamento e rafforzamento delle *mission* operative. L'incremento della raccolta "pregiata" ha fatto ricalibrare le politiche di remunerazione variabile dei *banker*, che sono state tragguardate alle gestioni e alla consulenza. Sullo sfondo, sono proseguite le attività di diffusione e promozione dell'offerta, con incontri mirati verso platee *prospect* di imprenditori, incentrati sulla successione generazionale, lo sviluppo transfrontaliero verso la Svizzera e, più in generale, su temi di *wealth management* allargato.

A latere ma sempre a tutela dei propri clienti, la Banca ha aderito all'operazione di salvataggio della compagnia Eurovita S.p.A., che il mercato ha organizzato, con l'ausilio di IVASS e Banca d'Italia, per preservare gli assicurati da perdite in conto capitale o sui proventi maturati. Dopo il commissariamento in marzo, le polizze della Compagnia sono rimaste senza possibilità di riscatto sino allo scorso novembre, data di finalizzazione dell'intera iniziativa. I principali Assicuratori operanti in Italia hanno costituito una nuova entità, Cronos Vita S.p.A., in cui sono confluite gran parte delle riserve matematiche e degli attivi finanziari a copertura di Eurovita. Il meccanismo, complesso e molto prevedibilmente oneroso per tutte le parti in causa, ha comportato un coinvolgimento marginale di Cassa Lombarda, che ha acceso una linea di fido remunerata a un tasso fisso di mercato, dell'importo massimo di 8,3 milioni di euro e della durata limite di otto anni. Parallelamente e sul medesimo orizzonte temporale, si è impegnata a riconoscere una *fee* di amministrazione sull'originario portafoglio di riferimento, prima a Cronos e in seguito a quella tra le sue controllanti che subentrerà nei rapporti. L'accordo ha contribuito a garantire la piena esigibilità di tutte le polizze distribuite da Cassa Lombarda, pari a un controvalore corrente di circa 10,8 milioni di euro, anche se, a fine anno, si è registrato un solo riscatto, per 1,6 milioni.

I servizi di investimento hanno principalmente risentito del mutato *mix* dei comparti che ha privilegiato l'amministrato a discapito della redditività complessiva, già ritoccata, a livello provvigionale, dal passaggio di ulteriori *banker* dal rapporto subordinato a quello consulenziale. Gli apporti incrementali, la cosiddetta "*net new money*", sono stati positivi per 60 milioni di euro (+1,4% sul totale iniziale), rallentati da un'uscita significativa ma vivacizzati da diversi *liquidity event* e comunque in linea rispetto al buon ritmo dello scorso esercizio. Le variazioni di valore hanno contribuito con un aumento di 376 milioni di euro (+8,6%), in decisa controtendenza dai 500 milioni di perdite del passato esercizio ma particolarmente concentrate sulla fine del periodo.



Nel dettaglio, il volume delle gestioni patrimoniali si è portato a 1,14 miliardi di euro dagli 1,09 miliardi iniziali (+4,2%), sulla scia delle quotazioni in salita e nonostante i flussi netti in territorio leggermente negativo. Rispetto al passato, sono leggermente cresciute anche le commissioni totali, a 10,7 milioni di euro dai precedenti 10,6 (+1,1%), ma hanno subito il calo delle giacenze medie, il peso di alcuni interventi commerciali su nuovi rapporti significativi e l'arresto dei recuperi di spesa, meno sostenuti dalle seppur intense ridefinizioni delle strategie d'investimento. A invertire il divario, hanno contribuito le componenti straordinarie da *performance*, pari a 690 mila euro ed assenti nel dato pregresso, peraltro limitate dai meccanismi di *high watermark* introdotti nell'anno 2022. I comparti in delega della SICAV Planetarium, per lo più confluiti tra gli attivi della clientela, hanno proceduto in linea con il resto del segmento, pur con commissioni in calo ma sempre intorno al milione di euro (-1,1%) e peraltro arricchite da elementi aggiuntivi di risultato. In regresso il volume dei fondi, a 1,31 miliardi di euro (-1,5%), penalizzato dall'incalzare dei deflussi verso gli impieghi a più basso rischio. Le retrocessioni hanno seguito la dinamica dello *stock*, passando a 9,7 milioni di euro dai precedenti 10 (-2,7%), pure influenzate dai rallentati collocamenti. In calo anche il valore delle polizze, passato a 351 milioni dai 414 di partenza (-15,2%), a causa delle uscite verso migliori profitti e, marginalmente, per i timori legati alla vicenda Eurovita. Le commissioni sono andate di pari passo, flettendo dai 2,9 milioni di riscontro agli attuali 2,5 milioni (-14,1%), anche per

l'assenza delle *success fee* distributive del 2022.

Il settore amministrato, di converso e per naturale conseguenza, è progredito in maniera decisa, sia per gli apporti massicci di nuova ricchezza che per la ripresa dei mercati, anche se negativamente impattato dai movimenti individuali già citati. Le masse sono giunte sino a 1,98 miliardi di euro (+31,4%), dagli originali 1,51 miliardi, accompagnate dallo sviluppo dei relativi proventi. Collocamento, compravendita e custodia hanno nel complesso totalizzato 3,9 milioni di ricavi, superiori di quasi la metà ai 2,7 milioni del dato di raffronto (+45,7%), grazie soprattutto ai maggiori classamenti.

La consulenza, trasversale agli investimenti amministrati e a quelli in gestione indiretta (OICR e prodotti assicurativi), si è prodotta in una significativa crescita dei volumi assistiti nella forma evoluta (107 milioni, +39%), a maggior ritorno ma ancora largamente minoritaria. I proventi sono stati in progresso, da 1,2 a 1,3 milioni di euro (+4,3%), seppur rallentati dall'ampia fascia di servizio rimasta al più basso livello di valore aggiunto.

Gli altri segmenti operativi

In ambito Tesoreria, con gli attivi di negoziazione pressoché annullati, per minimizzare l'esposizione al rischio di tasso di primo pilastro, è stato il *banking book*, quasi integralmente costituito da titoli di debito, a subire le oscillazioni dei valori di mercato, accentuate dall'alta concentrazione sul reddito fisso ma attenuate dalla brevità della *duration* media, inferiore ai tre anni. Questo fatto, riflesso nei numeri per la sola parte valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), con svalutazioni a patrimonio netto progressivamente rientrate ma comunque rimaste a 3,7 milioni di euro, ha reso poco convenienti le opportunità di vendita, se non con la risalita finale dei prezzi. Nell'insieme, le alienazioni, che hanno soprattutto riguardato il portafoglio a costo ammortizzato, ripresosi nel periodo ma ancora minusvalente per 14,2 milioni di euro lordi, sono state dettate da esigenze di liquidità, riallocazione e convenienza, realizzando proventi netti nell'ordine dei 629 mila euro, in accelerazione sul finale ma comunque in contrazione rispetto ai 760 mila euro del 2022. Di riflesso, è andato aumentando il flusso cedolare, grazie al graduale riposizionamento sui più alti rendimenti, nonostante i minori volumi medi, contratti dai fabbisogni di cassa e dalle scelte tattiche verso l'impiego di breve. Le decisioni operative e di indirizzo hanno tratto i primi benefici del servizio consulenziale prestato dalla storica partecipata Anthilia, attivato a partire da quest'anno.

Il costo del rischio è andato diminuendo, con rettifiche nette in calo sia sui prestiti che sui titoli, con 337 mila euro di svalutazioni recenti contro i 907 mila del precedente esercizio. Sull'erogato alla clientela, i risparmi sul *bonis*, pari a 257 mila euro, sono stati per lo più generati dalla riduzione dell'esposizione complessiva, stante i già buoni livelli di presidio e qualità degli affidati. Le modellizzazioni collettive hanno addirittura inasprito gli aggiustamenti (*overlay*) dovuti ai nuovi rischi incombenti, dalle tensioni geopolitiche alla transizione energetica, senza tuttavia portare la copertura sul lordo, ora allo 0,39% dallo 0,41% di partenza, a livelli non in linea con l'effettivo profilo dei soggetti affidati (per maggiori dettagli in merito ai correttivi adottati per la stima collettiva delle perdite, si rimanda alla sezione 2 bis- implicazioni derivanti dalle discontinuità di contesto, delle Politiche Contabili). In particolare, riguardo alle discontinuità di contesto, non è sembrato finora di percepire particolari disagi da parte dei debitori, così come non era accaduto in precedenza, in relazione alla crisi pandemica. A riprova, dalla chiusura, il merito creditizio è andato migliorando, con l'aumentata incidenza dei rapporti in *stage 1*. Rispetto al deteriorato, da tempo ridotto a poche posizioni, l'evoluzione è stata caratterizzata da alcuni nuovi ingressi, ma anche da chiusure minori, con piccole riprese, e significativi interventi di risoluzione, attuati e prospettici. Nel complesso, non ha destato particolari preoccupazioni, anche se l'onere netto è complessivamente passato da 224 mila a 559 mila euro. Infine, riguardo ai titoli, il notevole differenziale positivo deriva dai minori accantonamenti per gli emittenti interessati dalle tensioni internazionali con la Russia, che l'anno prima avevano raggiunto gli 810 mila euro mentre su questo solo un aggiustamento per ulteriori 197 mila.

I costi di struttura

Sul versante strutturale, il rapporto *cost/income* si è portato al 76,9%, dal precedente 81,8%, più per la crescita del margine di intermediazione al denominatore, che per l'evoluzione delle spese, in complessivo avanzamento al numeratore. Gli oneri del personale, a ridosso dei 26,7 milioni di euro dai precedenti 25,3 milioni (+5,7%), hanno incluso più elevati appostamenti per le componenti variabili di retribuzione, salite di quasi 660 mila euro, e i primi impatti del rinnovo del contratto collettivo del credito, stimati intorno ai 360 mila euro. Questi ultimi hanno significativamente interessato la determinazione del TFR e della quota aziendale di versamento a fondo pensione, ricalcolati da luglio sui valori effettivi di compenso e non più sui massimi tabellari. Per la parte salariale, invece, le conseguenze sono state minori, in virtù della decisione aziendale di

procedere al riassorbimento degli aumenti negli ad *personam* precedentemente elargiti, fattispecie che accomuna più della metà del personale non dirigente, almeno per il 2023 e laddove possibile, in funzione della capienza dei trattamenti e della natura dei singoli accordi presi col dipendente. Positivo, invece, il calo delle spese di ristrutturazione o prepensionamento, che sono continuati ma senza gli esborsi dell'anno prima, quando pesava l'uscita di una figura apicale.

Le spese generali, a 11,8 milioni di euro dai 10 di raffronto (+18,6%), hanno in particolare riflesso gli aumenti inflattivi, stimati in poco più di 530 mila euro, sui contratti espressamente indicizzati, e il costo *una tantum* degli eventi commerciali a celebrazione del centenario, pari a circa 660 mila euro, per la parte direttamente imputabile alle iniziative.

Anche gli accantonamenti a rischi e oneri, largamente riconducibili al funzionamento della struttura, sono risultati in crescita, a poco meno di 1,4 milioni dal milione del dato precedente. Di nuovo, hanno pesato le componenti a maturazione /riconoscimento differito delle retribuzioni variabili, incluse le *retention* in salita dei consulenti finanziari, che hanno complessivamente chiuso con 414 mila euro aggiuntivi. Positiva l'evoluzione delle altre poste, quali incentivi all'esodo e controversie giudiziali, mentre si è dovuto prendere atto di una probabile perdita, sorta in relazione a una violazione informatica accaduta a poca distanza dalla chiusura. Infatti, è stato scoperto un accesso fraudolento ai sistemi della Banca, con la disposizione di più bonifici in uscita, di cui uno, il più elevato, bloccato prima che venisse effettivamente accreditato al beneficiario. Dagli approfondimenti fatti, è emersa l'evidenza di un attacco di *phishing*. La funzione Compliance, la Direzione IT e la segreteria Legale si sono tutte mosse, nei rispettivi ambiti di competenza, per analizzare il fatto, denunciarlo all'Autorità e rafforzare i presidi di difesa già in essere. Dalla interazione con le controparti bancarie, destinatarie dei bonifici, si è appurato che la gran parte dell'ammontare risulta recuperabile, con i tempi legati alle necessarie procedure, anche se una quota di circa 140 mila euro, accantonata a fondo, sembra invece persa.

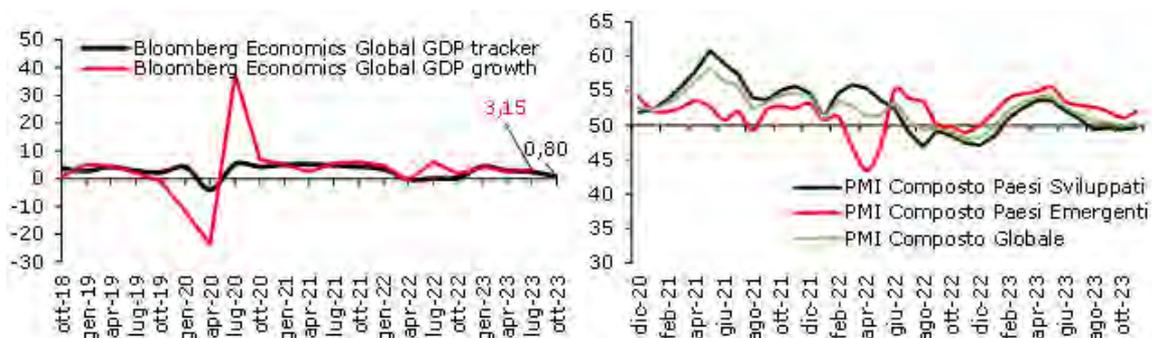
La solidità patrimoniale

Dal punto di vista patrimoniale, è stata nuovamente confermata la tradizionale solidità della Banca che, nonostante la permanente svalutazione dei titoli con impatto a patrimonio, ha beneficiato delle buone garanzie a presidio dei finanziamenti e del significativo supporto dell'utile. Da quest'anno, è stata abbandonata la tecnica di mitigazione semplice del rischio creditizio, che si rivolge dal debitore originario agli emittenti dei titoli messi a garanzia, per quella integrale, che rimane fissa sull'esposizione diretta ma la riduce del valore dei *collateral* finanziari, opportunamente stressati in funzione della presunta volatilità. La soluzione, parimenti ammessa nel *framework* "standardizzato" della regolamentazione, ha permesso di ridurre l'ammontare del corrispondente requisito, per la migliore capacità di considerare la natura dell'attività e i presidi dei prestiti su pegno. Sul finale, è stata anche integrata dal ricorso alla tecnica del *look through*, che sostituisce la considerazione degli strumenti collettivi con quella dei singoli sottostanti, per una significativa selezione di OICR messi a presidio. Il CET 1 *ratio* si è posizionato a 20,60%, dal 15,60% di fine 2022, e il *total capital ratio* a 20,75%, dal precedente 15,99%, superando abbondantemente, in entrambi i casi, i limiti minimi previsti e quelli aggiuntivi di Vigilanza, recentemente rideterminati in base al processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*). Internamente, i mezzi propri, prospetticamente rimpolpati anche dalla costituenda riserva sugli extra profitti, sono stati giudicati sufficienti per rispondere alle esigenze di sviluppo e fronteggiare i possibili andamenti negativi, facendo quindi confermare la distribuzione programmata di un terzo degli utili conseguiti. I parametri evidenziati sono stati calcolati al netto di detta distribuzione.

Lo scenario di riferimento: 1) il contesto generale e i mercati

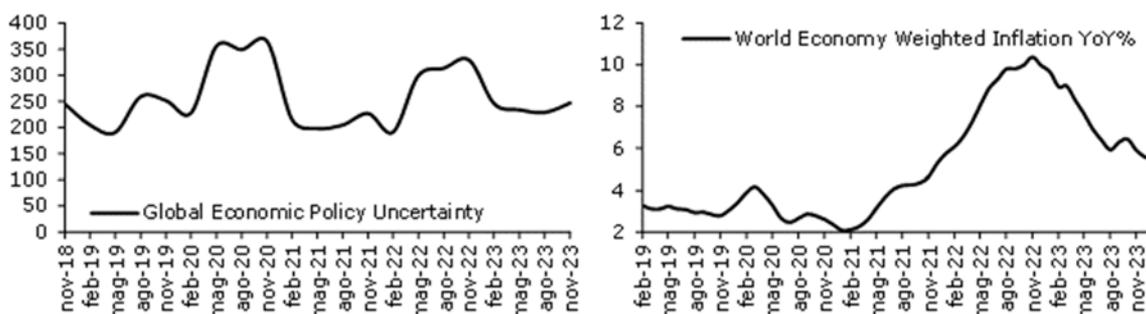
Il 2023, con il miglior avvio delle borse da un decennio a questa parte, ha visto una ripresa iniziale della crescita rilevata dagli indicatori andamentali, che non ha poi trovato conferma nello sviluppo dei dati reali e del "sentiment" generale, senza tuttavia sfociare nella recessione a lungo temuta. Il *Tracker* del PIL globale di *Bloomberg Economics*, che stima preventivamente la dinamica aggregata, è salito dal +0,1% di dicembre al +4,5% di gennaio, per poi scendere fino al minimo di +0,8% di ottobre, ultimo riferimento disponibile. L'andamento è stato la sintesi di differenti dinamiche di area e di settore. Gli indici PMI (*Purchasing Managers' Index*), che anticipano gli indirizzi sulla base delle propensioni aziendali d'acquisto, hanno sempre visto la manifattura in contrazione, con un minimo estivo e una chiusura d'anno prossima ai livelli iniziali, e i servizi in espansione, seppure in progressivo rallentamento, specie sul finale. Nel dettaglio, l'industria ha prima sofferto i colli di bottiglia nella distribuzione e gli effetti della de-globalizzazione per poi scontare il calo della domanda, progressivamente passata dai beni ai servizi, mentre il terziario ha beneficiato del definitivo ritiro delle restrizioni pandemiche e delle modifiche nelle preferenze dei consumatori. I Paesi sviluppati sono risultati marcatamente in

contrazione e gli emergenti appena espansivi ma comunque in grado, per il maggior slancio dalle riaperture post-Covid e delle politiche monetarie più avanti nel ciclo, di orientare alla crescita il risultato complessivo.



Fonte: Bloomberg

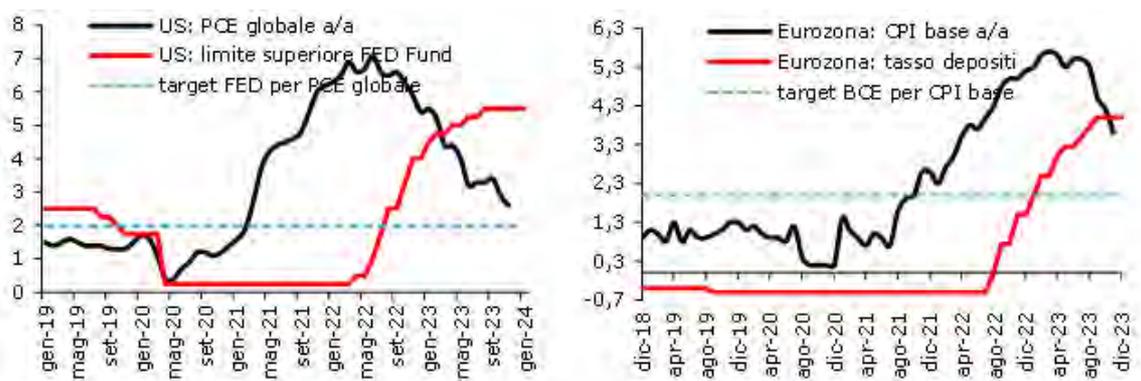
L'incertezza sulla politica economica è stata spinta al rialzo dalle varie tensioni internazionali, dalle richieste di aumenti salariali antinflazione nonché dai timori di superamento del tetto al debito pubblico negli Stati Uniti. La risoluzione di alcune di queste tematiche, la tenuta dell'economia meglio che nelle attese e il calo dell'inflazione hanno determinato periodiche riduzioni dell'incertezza economica, consentendo di chiudere l'anno su valori prossimi a quelli di apertura. La volatilità sui mercati finanziari è prima calata e poi ripresa, finendo a livelli più elevati per le azioni, i cambi e soprattutto i tassi.



Fonte: Bloomberg

I consumi sono cresciuti negli Stati Uniti mentre hanno faticato altrove, per l'erosione del potere d'acquisto e la permanente incertezza sull'evoluzione del ciclo. Gli investimenti hanno ridotto la crescita, per via dell'aumento degli oneri finanziari, ma hanno ancora beneficiato dei piani di sostegno pubblici, quali il PNRR nell'Eurozona. Per gli Stati Uniti, la crescita stimata del PIL anno su anno è arrivata al +2,5%, per l'Eurozona al +0,5% e per l'Italia al +0,7%. A livello aggregato, le economie Emergenti, con un PIL proiettato al +4,1%, sono rimaste superiori a quelle delle Sviluppate, che hanno proceduto con andamento altalenante verso un +1,6%.

Le principali Banche mondiali hanno proseguito la stretta monetaria tramite aumento dei tassi e riduzione dei bilanci, già impiegata per la lotta all'inflazione. Dopo un temporaneo allentamento, in risposta alle tensioni derivate dai casi di Silicon Valley Bank e Credit Suisse, sono decisamente tornate agli approcci più rigorosi, basandosi su proiezioni aggressive dell'evoluzione implicita del mercato monetario. A partire da giugno, hanno gradualmente introdotto una pausa nei rialzi, con una svolta dialettica sul possibile raggiungimento dei massimi, anche se nella convinzione di mantenerli più a lungo. Controcorrente, solo la "Bank of Japan" e la "People's Bank of China", continuamente espansive, e alcune Banche centrali dei Paesi emergenti, come quella del Brasile, attive con i primi tagli dei tassi.



Fonte: Bloomberg

Nonostante due cali temporanei, i mercati finanziari sono stati alla fine abbondantemente positivi per le azioni e le obbligazioni, con diversi listini e l'oro ai massimi ventennali o addirittura storici. Tutte le borse hanno registrato crescite nel periodo, spesso considerevoli, con l'eccezione di quella cinese, girata in negativo per le tensioni commerciali con gli Stati Uniti e lo scarso vigore economico in uscita dai *lockdown* pandemici. La *performance*, inizialmente sostenuta dagli acquisti di ricopertura degli investitori sottoesposti, è stata alimentata dalla crescita economica meno debole del previsto, caratterizzata da utili aziendali in tenuta, robusti consumi di servizi e occupazione sempre elevata. Le euforiche aspettative sugli impatti dell'intelligenza artificiale hanno influito sul rialzo azionario, concentrato su pochi, grossi titoli tecnologici.

Al termine dell'anno, sono sopraggiunte aspettative di inversione ravvicinata delle strette monetarie, sia per la guerra in Medio Oriente sia per l'inflazione che ha iniziato a calare, anche per il raffreddamento della domanda sui precedenti rialzi dei tassi, in un contesto di crescita ridotta ma non annullata.

Russia a parte, che aveva da recuperare il crollo bellico, i migliori mercati sono stati quello giapponese e quello italiano, che ha beneficiato della spinta alla crescita arrivata da PNRR e dalla composizione settoriale, con le banche favorite dal rialzo dei tassi. I minori rialzi si sono registrati nel Regno Unito, per la composizione dell'indice e l'elevata inflazione post *Brexit*, e in Svizzera, per il valore difensivo dell'indice e l'apprezzamento della valuta. In generale, i mercati Emergenti hanno performato meno degli Sviluppati.

Indici Azionari	Variazione 2023	Variazione 2023 in euro	Prezzo al 31 dicembre 2023
S&P 500	+24,2%	+20,3%	4.769,83
Eurostoxx 50	+19,2%	+19,2%	4.521,65
FTSE MIB	+28,0%	+28,0%	30.351,62
CAC 40	+16,5%	+16,5%	7.543,18
DAX 30	+20,3%	+20,3%	16.751,64
IBEX 35	+22,8%	+22,8%	10.102,10
FTSE 100	+3,8%	+6,0%	7.733,24
Swiss Market	+3,8%	+10,4%	11.137,79
NIKKEI 225	+28,2%	+15,5%	33.464,17
Shanghai Composite	-3,7%	-9,4%	2.974,94
India Sensex 30	+18,7%	+14,2%	72.240,26
Russian Micex Index	+43,9%	+13,9%	3.099,11
Brazil Bovespa	+22,3%	+28,4%	134.185,24
Msci Developed	+21,8%	+17,9%	3.169,18
Msci Emerging	+7,0%	+3,6%	1.023,74
Msci World Globale	+20,1%	+16,3%	727,00

Fonte: Bloomberg

La positività delle obbligazioni ha riflesso il contributo del rateo cedolare e del recupero finale dei prezzi per il possibile *pivot* nei tassi indicato dalle Banche Centrali. I governativi hanno avuto movimenti diversi. Negli Stati Uniti, con il *rally* dell'ultimo bimestre, c'è stata una riduzione dell'inversione della curva dei rendimenti, con il tratto lungo ritornato ai valori di inizio anno, dopo i forti rialzi precedenti, e il tratto breve addirittura in calo. In Eurozona, invece, le inversioni si sono

accentuate, con i cali a breve dovuti all’attesa di inversione anche nella politica della BCE e quelli a lungo maggiormente impattati dalla debolezza economica dell’area. Nonostante la conclusione degli acquisti (ma non dei reinvestimenti) da parte della BCE, con la chiusura prima del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, dal 31 marzo) e poi dell’APP (*Asset Purchase Programme*, dal 1° luglio), lo *spread* Btp-Bund si è ridotto, per la maggior crescita dell’Italia, almeno nella prima fase dell’anno, l’iniziale disciplina fiscale mostrata dal governo e, soprattutto, la riduzione dei valori assoluti dei tassi di riferimento.

Tassi Benchmark	Variazione (bp) 2023	Rendimento al 31 dicembre 2023
Treasury US 2-anni US\$	-18	4,25%
Bko 2-anni EUR	-36	2,40%
BTP 2-anni EUR	-33	2,99%
Treasury US 10-anni US\$	+0	3,88%
Bund 10-anni EUR	-55	2,02%
BTP 10-anni EUR	-102	3,70%

Fonte: Bloomberg

I titoli obbligazionari societari hanno avuto andamenti positivi. Il calo del loro rendimento ha superato il ribasso dei governativi, grazie alla riduzione dello *spread*, che è stata più accentuata per i titoli di minor qualità e per il debito degli emergenti, in forza della mantenuta crescita economica.

Obbligazioni a spread	Variazione (bp) 2023	Rendimento al 31 dicembre 2023
Euro IG (dur. 4,5; swap spd 0,89)	-76	3,56%
Euro HY (dur. 3,08; swap spd 3,3)	-95	7,08%
US IG (dur. 7,3; swap spd 1,38)	-37	5,06%
US HY (dur. 3,77; swap spd 3,49)	-136	7,59%
JPM Embi (dur. 7,22; tsy spd 3,19)	-70	7,53%

Fonte: Bloomberg

Le materie prime hanno prevalentemente sofferto nell’anno per l’elevato costo opportunità di detenere *asset* infruttiferi, in conseguenza dell’iniziale rialzo dei tassi e nonostante la debolezza del dollaro. L’offerta è stata sostenuta da produzioni superiori alle attese, mentre la domanda è stata contenuta dal rallentamento della crescita, specie manifatturiera.

Sul fronte valutario, il dollaro americano ha avuto fasi alterne. I momenti di forza hanno tratto vantaggio dal differenziale di interessi, dalla maggior crescita economica e dal ruolo di bene rifugio nelle tensioni internazionali, mentre i momenti di debolezza hanno riflesso le fasi di *risk-on* dei mercati e il sopraggiungere di attese di tagli dei tassi da parte della FED.

Cambi	Variazione 2023	Corso al al 31 dicembre 2023
US DOLLAR INDEX	-2,1%	101,33
EUR/Dollaro Usa	+3,1%	1,1039

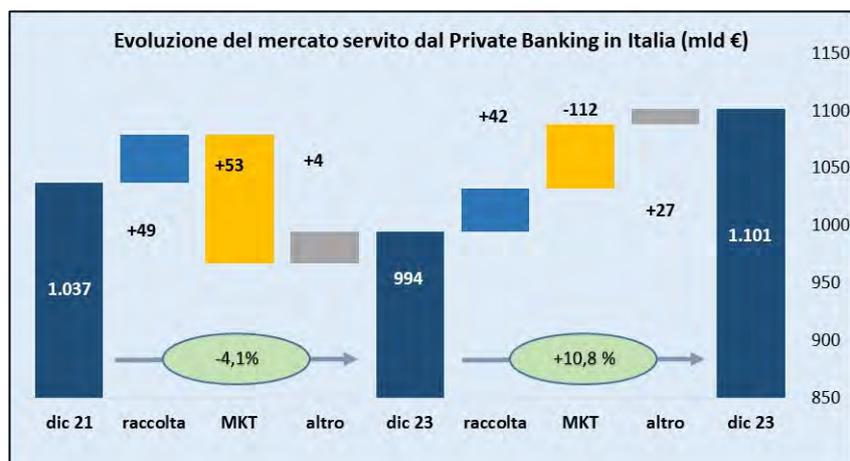
Fonte: Bloomberg

Lo scenario di riferimento: 2) il settore italiano del *Private Banking*

Per il *Private Banking* italiano, l’anno appena trascorso ha preso avvio dai pessimi risultati di quello precedente, caratterizzato dalla prima contrazione dei volumi dopo una lunga serie di chiusure al rialzo. Allora, lo scoppio della guerra russo-ucraina e il prorompere delle politiche antinflazionistiche delle principali Banche Centrali avevano provocato una pesante flessione dei mercati finanziari e, di riflesso, dei portafogli serviti, che erano stati solo in parte sostenuti dalla continua crescita della raccolta. Quest’ultima, rimanendo solida nonostante il vicino *record* post-pandemico e la generale riduzione della ricchezza investibile, aveva ribadito la capacità attrattiva del settore, sempre accentuata dalle difficoltà di contesto, e dato slancio alla prospettiva di una sua imminente ripresa, pure incoraggiate dal rimbalzo finale dei listini.

Coerente con le attese della vigilia, il 2023 ha beneficiato della spinta dei nuovi afflussi di ricchezza, seppur rallentati nel corso del tempo, ma anche dell’andamento positivo, ancorché altalenante, delle borse mondiali, con la repentina crescita del quarto trimestre non ancora riflessa nei rendiconti ufficiali. Secondo i dati diffusi dalla “Associazione Italiana *Private*

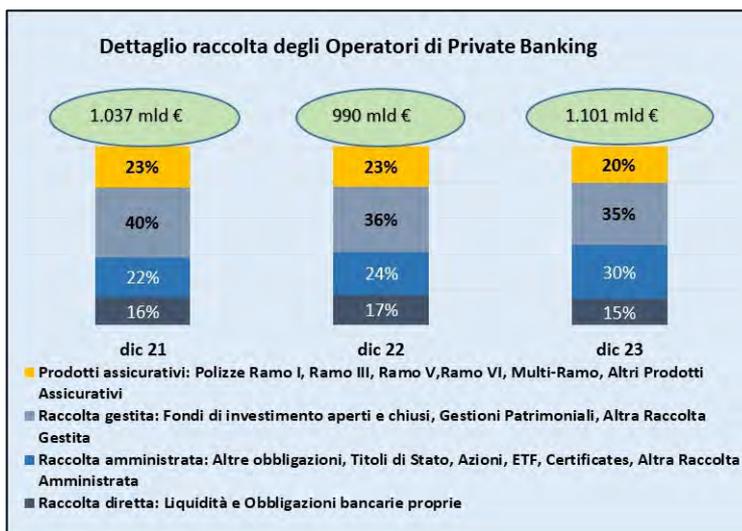
Banking” (AIPB), l’autorevole rappresentanza di categoria, di cui anche Cassa Lombarda fa parte, che riunisce 35 operatori specializzati e il 99% delle masse di settore, i patrimoni affidati sono saliti dai 994 miliardi di euro di partenza ai 1.052 miliardi di settembre (+5,8%), ultimo riscontro disponibile, anticipando il traguardo inizialmente fissato per l’intero anno e facendolo riposizionare a quota 1.076 miliardi.



(fonte AIPB; alla voce “altro”, i cambi di perimetro del periodo)

Le scelte d’investimento sono state principalmente guidate dal *timing* dei cambi di tendenza legati all’evoluzione dei tassi ufficiali e ai connessi sviluppi del ciclo, in uno scenario economico-finanziario ancora travagliato dall’instabilità geopolitica e spesso segnato da indicazioni contraddittorie.

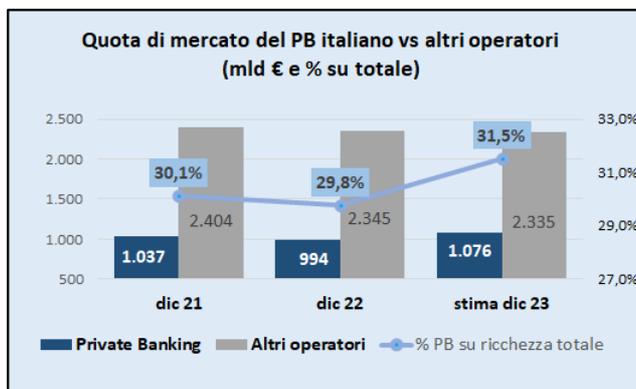
Hanno trovato conferma gli orientamenti già emersi nell’ultimo scorcio del 2022, sebbene rimodulati al progressivo mutare degli eventi. La raccolta amministrata è stata l’asse portante della crescita, grazie soprattutto alla riguadagnata appetibilità dei rendimenti offerti dai titoli di stato e dalle obbligazioni, anche se con apporti incrementali rimasti buoni ma in calo e spinte di mercato controverse ancorché positive nell’insieme. Probabile un’ulteriore ripresa nell’ultimo trimestre, per le dinamiche alimentate dalla diffusa convinzione di aver superato il picco massimo dei tassi o di essere addirittura prossimi all’avvio delle relative discese. Il comparto gestito, principalmente trainato dagli andamenti di mercato, ha attraversato un iniziale progresso dovuto ai portafogli individuali, per poi ripiegare sul calo dei fondi, specie flessibili e bilanciati. In costante sofferenza le polizze, soprattutto di ramo primo, spiazzate dal prolungato aumento dei rendimenti attesi e non ancora tornate a valori positivi di raccolta. Per quanto prudente, l’approccio generale non ha impedito di impiegare immediatamente e integralmente la ricchezza aggiuntiva, accompagnandola con una quota della liquidità preesistente.



(fonte AIPB)

Sull’anno, la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è stimata in aumento del 2,2%, misura non sufficiente per

recuperare i livelli massimi del 2021. La propensione al risparmio ha subito un'ulteriore contrazione, traguardandosi al 6,3% (dato Istat) dal precedente 8%, per il combinarsi dei maggiori consumi e dalla lieve flessione del reddito reale disponibile, soprattutto in capo ai nuclei meno abbienti, più toccati dalla spesa per beni primari. Alle famiglie benestanti, quelle con disponibilità superiori ai 500 mila euro, che rappresentano la clientela *target* del *Private Banking*, è invece attribuito un progresso patrimoniale del 4,7%, in grado di annullare *in toto* la diminuzione del 2022. Per loro, oltre al supporto dei mercati, ha concorso il flusso importante dei nuovi accumuli di ricchezza, resilienti ancorché in flessione sul *trend* storico. Anche il loro numero è atteso in crescita e prossimo alle 682 mila unità, il livello più alto dell'ultimo triennio.



(fonte AIPB)

La domanda di servizi professionali di investimento è andata ancora rafforzandosi e, con essa, la capacità del *Private Banking* di crescere più degli altri operatori dedicati, visti in leggero affanno sul periodo, sia per la maggiore forza commerciale che per la spiccata proiezione su tutte le opportunità di mercato (secondo le stime, +8,1% il primo, -0,4% i secondi). La clientela ha continuato a esprimere esigenze sofisticate e a richiedere soluzioni nuove per la tutela, la valorizzazione e la trasmissione dei propri patrimoni. Il settore è stato in grado di elaborare risposte personalizzate e di adattarle ai cambiamenti di scenario, accrescendo la fiducia degli utenti e la loro soddisfazione, giunta al livello massimo mai registrato (89% di responsi positivi). Nell'ambito del gestito, caratterizzato da successivi aggiustamenti tattici dei portafogli, le scelte sono state sempre tempestive ed efficaci nella selezione degli strumenti. Al di fuori, è stato il valore aggiunto della consulenza, frutto di processi strutturati e competenze specifiche, a permettere l'ottimizzazione dei ritorni.

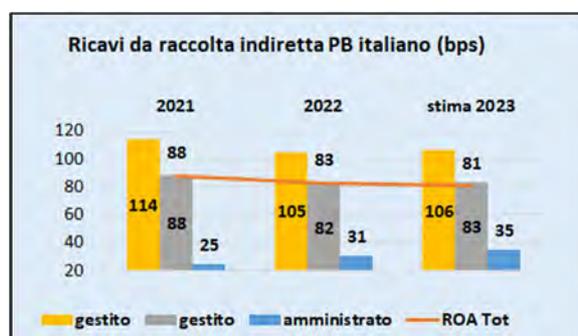
Proprio il ruolo cruciale della consulenza, che nella forma evoluta ha incrementato del 25% le masse coperte, è stato oggetto di un importante dibattito sulle prospettive economiche del settore, alla luce delle attese novità regolamentari in tema di ricavi. Lo scorso 24 maggio, la Commissione Europea ha adottato un complesso pacchetto di proposte - "*il Retail Investment Package*" - inteso a rafforzare la tutela della clientela al dettaglio, attraverso il contrasto, tra l'altro, dei potenziali conflitti di interessi nella distribuzione dei prodotti di investimento. Fondamentali al riguardo, sono il divieto degli incentivi, nel caso di servizi di mera esecuzione, e l'obbligo di perseguire il vantaggio del cliente, nel caso di prestazioni consulenziali. Questo corpo di iniziative ha superato il precedente piano per bandire completamente le retrocessioni commissionali delle Case fondi ma ha conservato numerosi impedimenti che impatterebbero in modo negativo sulle strutture di ricavo degli operatori.

Secondo una recente analisi della rete EY, prestigioso fornitore di servizi professionali alle imprese, il 62% dei proventi del settore *Private Banking* italiano è attualmente originato dai cosiddetti *inducement* ricevuti dagli emittenti di OICR. Il resto è ripartito tra le gestioni, al 30%, e la consulenza, all'8%. Sull'orizzonte di medio termine, il peso dei servizi pagati tramite retrocessione scenderà, in favore di prestazioni di assistenza più evolute ma addebitati direttamente al cliente, soprattutto per coloro che adottano modelli distributivi aperti invece di strutture "*captive*". Il punto centrale è il ripensamento della consulenza finanziaria, in modo da rimodulare e rafforzare il flusso dei ricavi, anche senza dover compensare un divieto universale agli attuali ritorni dai fondi. Già ora e sull'orizzonte dei prossimi tre anni è prevista una diversa composizione dei proventi che, a fronte della stabilità del gestito, vedrà rafforzarsi la quota della consulenza remunerata ("*fee on top*"), proiettata al 21%, e scendere quella delle retrocessioni, arretrata a un pur sempre corposo 49%. Per realizzare questo cambiamento, sarà necessario trovare i giusti contenuti, che possano giustificare gli apparenti maggiori oneri per il cliente, chiamato a esborsi prima non espliciti. Rispetto a oggi, i servizi che si è contato di espandere sono soprattutto la reportistica avanzata, che aggregherà portafogli e conti di terze parti, il *training* e, in misura meno

pronunciata, i “motori” informatici per l'ottimizzazione dei portafogli.

Ai fini del cambiamento, gli investimenti in tecnologia, informazione e competenza diventeranno ancor più significativi, per adeguare la maggiore offerta ma anche profilare sulle diverse categorie di clientela, individuate non solo per livelli di ricchezza o di età ma anche per i diversi tratti comportamentali.

Nel complesso, il settore è rimasto profittevole e interessante, spesso con multipli di mercato maggiori rispetto alle altre categorie dell'intermediazione bancaria. Secondo una delle ultime rilevazioni disponibili, il “*Private Banking Survey*” della primaria società di consulenza McKinsey, la ragione va identificata nella notevole crescita dei volumi ereditata dal periodo pandemico, che ha permesso di controbilanciare la volatilità delle *performance* realizzate sui mercati finanziari e l'incidenza crescente dei costi amministrativi e salariali, ancora spinti dalle pressioni inflazionistiche. L'aumento dei tassi, con l'incremento degli interessi sul credito erogato, ha sostenuto l'economicità, fornendo fonti alternative di ricavo rispetto al tradizionale margine da commissioni. Sull'attività caratteristica, le ipotesi a breve hanno confermato la tendenziale tenuta del *pricing* su tutti i comparti di servizio, anche se il riposizionamento su componenti a più bassa marginalità, come l'amministrato, ha condotto a una riduzione del livello complessivo di ritorno (*Return On Asset -ROA*).



(fonte AIPB)

Le sfide e le opportunità che il settore sarà chiamato a fronteggiare sono molteplici, dall'attrazione delle nuove generazioni di clienti, all'incremento dell'offerta di protezione, alla giusta adozione delle tecnologie innovative. Gli operatori italiani sono mediamente ben equipaggiati per fronteggiare le criticità ma la dimensione delle masse servite rimane uno dei principali fattori discriminanti, per i risultati e la capacità di resilienza. Non è così da escludere che la ricerca di efficienza possa condurre il settore verso nuove spinte al consolidamento.

Lo scenario di riferimento: 3) il contesto normativo

A completamento delle note di scenario, vengono qui richiamate le principali novità normative e regolamentari che sono state emanate o entrate in vigore nel periodo di riferimento. L'attenzione è stata circoscritta agli impatti sul settore bancario in generale e sulla Banca in particolare.

Disposizioni legislative nazionali:

- Decreto legislativo n. 31 del 10 marzo 2023, in attuazione alla Direttiva (UE) 2021/33, a modifica della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) in merito gli obblighi di informazione, la *governance* di prodotto e i limiti di posizione, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 (c.d. “*Direttiva Quick Fix*”);
- Decreto-legge n. 69 del 13 giugno 2023, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione nei confronti dello Stato italiano, che, tra l'altro, modifica il Testo Unico Bancario in materia di sistemi di garanzia dei depositanti;
- Decreto-legge n. 104 del 10 agosto 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, che, tra l'altro, istituisce, un'imposta straordinaria sugli extraprofitto bancari per l'esercizio 2023, rapportata all'incremento del margine di interesse rispetto al passato;
- Legge n. 136 di conversione del Decreto-legge n.104 del 10 agosto 2023, che rivede la neo introdotta imposta straordinaria sugli extraprofitto bancari, modificando i livelli di *cap* e introducendo la possibilità di non versare il tributo a fronte della costituzione, anche con utili pregressi, di una riserva indisponibile pari a 2,5 volte quanto dovuto;

Normativa comunitaria (EU):

- Regolamento delegato (UE) n. 2023/206, che integra il Regolamento (UE) n. 2013/575 (CRR) e specifica i tipi di fattori da considerare per l'adeguatezza della ponderazione del rischio di credito per le esposizioni garantite da beni immobili e le condizioni di cui tenere conto per la valutazione dei valori minimi di perdita in caso di default (LGD);
- Regolamento delegato (UE) n. 2023/511 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS) per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio di organismi di investimento collettivo nell'ambito del metodo basato sul regolamento di gestione;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2023/827 che stabilisce norme tecniche di regolamentazione (RTS) in tema di autorizzazione preventiva a ridurre i fondi propri e i requisiti relativi agli strumenti di passività ammissibili;
- “*Retail Investment Package*”, complesso di proposte normative adottato dalla Commissione e volto rafforzare la tutela degli investitori al dettaglio, attraverso, tra l'altro, il contrasto dei potenziali conflitti di interessi nella distribuzione dei prodotti, da realizzarsi con il divieto degli incentivi, nel caso di servizi in mera esecuzione, e la difesa dell'interesse preminente del cliente, nel caso di consulenza finanziaria;
- “*Financial data access and payments package*”, iniziativa volta a promuovere l'innovazione e la concorrenza nel settore dei pagamenti e dei servizi finanziari, attraverso tre proposte della Commissione, rispettivamente intese a modificare l'attuale Direttiva (UE) n. 2015/2366 sui servizi di pagamento (*Payment Services Directive - PSD2*), che diventerà PSD3, a introdurre un Regolamento sui servizi di pagamento (*Payment Services Regulation – PSR*) e a stabilire una Direttiva di riferimento per l'accesso ai dati finanziari (“*Financial data access*” (FIDA));
- Regolamento delegato (UE) n. 2023/1577, che introduce norme tecniche per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato per posizioni esterne al portafoglio di negoziazione;
- Direttiva (UE) n. 2023/2225, la quale revisiona e supera, abrogandola, la Direttiva 2008/48/CE (cd. “*CCD - Consumer Credit Directive*”), con l'istituzione di un quadro comune di armonizzazione di taluni aspetti delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di contratti di credito ai consumatori.

Provvedimenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalle Banca Centrale Europea (BCE):

- *Final Report* dell'EBA per il progetto di norme tecniche di regolamentazione (RTS) sull'identificazione di un gruppo di clienti connessi (GCC), specificando quando sono soddisfatte le condizioni disciplinate all'Articolo 4, paragrafo 1, punto 39, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR);
- *Final Report* dell'EBA contenente i propri Orientamenti in materia di calcolo dei contributi ai sistemi di garanzia sui depositi (*Deposit Guarantee Scheme – DGS*), con cui ha incluso le *public authorities* tra i soggetti tutelati e ha rivisto la considerazione degli specifici indicatori di rischio;
- *Final Report* dell'EBA contenente gli Orientamenti in materia di capacità di risanamento generale (*overall recovery capacity – ORC*), nel contesto dei relativi piani da parte degli Enti;
- Regolamento (UE) 2023/1679 della BCE, che modifica la normativa sugli obblighi di riserve minime prevedendo la loro remunerazione allo 0%, a decorrere dal 20 settembre 2023;
- le sei successive delibere del Consiglio Direttivo della BCE, per aumentare i tre tassi di interesse di riferimento dell'Eurosistema (2 febbraio, 16 marzo, 4 maggio, 15 giugno, 27 luglio e 14 settembre 2023).

Provvedimenti della Banca d'Italia:

- Comunicazione del 15 febbraio 2023 sulle “modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione”, per invitare gli Intermediari a valutare con estrema attenzione simili iniziative a sfavore dei clienti;
- nuova Comunicazione, del 14 marzo 2023, a integrazione della Circolare n. 262 “il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, riguardante l'informativa sugli effetti avuti dal COVID-19 e dalle conseguenti misure di sostegno;
- Provvedimento del 7 marzo 2023, ai sensi del D.lgs. 210/2001 e visto l'indirizzo della Banca Centrale Europea n. 2022/912/UE per un sistema di trasferimento espresso trans-europeo di regolamento in tempo reale, che designa allo scopo il sistema “TARGET” operato dalla stessa Banca d'Italia;
- Provvedimento dell'Unità Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, recante i 34 indicatori di anomalia a supporto dell'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML);
- Provvedimento del 13 giugno 2023 che, in attuazione degli Orientamenti EBA in materia di *onboarding* a distanza, modifica le precedenti Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela del 30 luglio 2019;
- “Indicazioni per i soggetti obbligati sull'applicazione degli obblighi in materia antiriciclaggio nella prestazione di

- servizi e attività di *private banking*”, a seguito alla campagna di accertamenti ispettivi tematici svolta nel 2022;
- Provvedimento del 1° agosto 2023 che, recependo le specifiche Linee Guida EBA, introduce l’Esponente Responsabile dell’antririciclaggio, da nominarsi all’intero del Consiglio di Amministrazione;
 - 44° aggiornamento alla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 in materia di Disposizioni di vigilanza per le banche, al fine di recepire le modifiche definite a livello europeo in materia di rischio di tasso e di *credit spread* sul portafoglio bancario (rispettivamente IRRBB e CSRBB) di cui agli articoli 84 e 98(5) della Direttiva 2013/36/UE (“CRD”).

Deliberazioni dell’Autorità Europea degli Strumenti finanziari e Mercati (ESMA):

- *Final Report* contenente le Linee Guida sugli obblighi di segnalazione nell’ambito del Regolamento (UE) n. 648/2012 (Regolamento EMIR) nonché indicazioni pratiche sulla loro attuazione;
- *Memorandum of Understanding* stipulato con la *Financial Conduct Authority* (FCA) del Regno Unito, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2016/1011 (*Regolamento Benchmark – BMR*) per lo scambio di informazioni tra le Autorità in relazione agli amministratori di *benchmark* autorizzati e registrati nel Regno Unito riconosciuti dalla UE;
- “*European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports*”, indirizzata alla redazione contabile annuale, con cui è richiesta agli emittenti un’adeguata considerazione degli aspetti legati al clima, declinati in ottica di finanza sostenibile per gli istituti di credito, e degli impatti riconducibili alle discontinuità di contesto.

Deliberazioni congiunte:

- dichiarazione congiunta delle Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA), unitamente alla Banca Centrale Europea, sull’informativa relativa ai cambiamenti climatici per i prodotti finanziari strutturati;
- Progetto finale delle Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA) per le norme tecniche di regolamentazione (RTS) sulla revisione dei cd. “*Principal Adverse Impacts*” (PAI) e sulla *disclosure* relativa ai prodotti finanziari ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088, relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Regolamento SFDR).

Dinamiche dei principali aggregati di bilancio.

La raccolta diretta ed indiretta

RACCOLTA (Euro '000)	12 2023		12 2022		Δ	
		%		%	€	%
Debiti verso clientela	823.915	14,9%	867.218	17,0%	(43.303)	-5,0%
Titoli in circolazione	7.571	0,1%	7.571	0,1%	0	0,0%
Raccolta diretta	831.486	15,1%	874.789	17,1%	(43.303)	-5,0%
Risparmio amministrato	1.981.075	35,9%	1.507.990	29,5%	473.085	31,4%
Risparmio gestito	2.711.803	49,1%	2.733.038	53,4%	(21.235)	-0,8%
- di cui gestioni patrimoniali (*)	1.048.676	19,0%	986.358	19,3%	62.318	6,3%
- di cui OICR	1.312.080	23,8%	1.332.496	26,0%	(20.416)	-1,5%
- di cui polizze	351.047	6,4%	414.184	8,1%	(63.137)	-15,2%
Raccolta indiretta	4.692.878	84,9%	4.241.028	82,9%	451.850	10,7%
Totale raccolta	5.524.364	100,0%	5.115.817	100,0%	408.547	8,0%

L'evoluzione della raccolta complessiva, passata a 5,5 miliardi di euro dai 5,1 di fine 2022 (+8%), è stata la sintesi di due opposte tendenze. Da un lato, ha risentito della riduzione della componente diretta, provocata dai deflussi dai conti correnti verso impieghi più profittevoli e a basso rischio ma parzialmente mitigata della neo-introdotta raccolta onerosa su depositi vincolati o pronti contro termine passivi (PCT). Nello specifico, a fronte di minori giacenze a vista per 189,3 milioni di euro (-21,8%), incluse quelle asservite alle gestioni patrimoniali, la provvista a scadenza ha raggiunto i 146 milioni, di cui 83 su "repo" e 63 su fondi a termine, partendo da zero e progredendo in maniera costante su tutto il periodo. Allo sviluppo, ha contribuito anche un'importante posizione individuale, per 50 milioni di euro, costituita come PCT ma, a scadenza, destinata a confluire in investimenti. In senso opposto, è intervenuta la crescita della raccolta indiretta e investita, guidata dall'indiscussa prevalenza del comparto amministrato, a sua volta spinto dalla convenienza dei titoli di debito, specie governativi. La dinamica ha combinato i nuovi afflussi netti, in calo sul passato ma comunque positivi per circa 60 milioni di euro, e la spinta del mercato, ondivago ma tornato decisamente in crescita a ridosso della chiusura, che è valsa 377 milioni di incremento. A parte una comune risalita sugli ultimi mesi, complici pure i prezzi, i comparti hanno avuto andamenti difformi, con gli *asset* in deposito quasi sempre in salita, le componenti gestite ad indirizzi alterni e le polizze in continuo regresso.

Per composizione valutaria, le disponibilità liquide dei clienti sono rimaste stabili, con la quota in euro prevalente e quella altrimenti denominata, intorno all'1,8% del totale, rappresentata in gran parte da dollari USA (1,45%). Insieme all'analogha provvista interbancaria, quest'ultima ha mediamente trovato corrispondenza nelle posizioni *trading* sulla stessa divisa, così da ridurre l'esposizione netta al rischio di cambio.

Statica, l'incidenza dei titoli emessi, a 7,6 milioni di euro, sempre e solo formata dal prestito subordinato con scadenza 2024 e tasso fisso dell'1,75%, sottoscritto in via integrale e sin dall'emissione dalla Controllante.

I finanziamenti alla clientela

Il volume netto dei finanziamenti alla clientela, accessori all'attività primaria di *Private Banking*, è calato nel corso del periodo (-10,4%), in forza del generale andamento delle politiche monetarie e delle specifiche caratteristiche dei debitori. L'aumento costante dei tassi di interesse ha fatto crescere il costo del denaro, inducendo chi è meglio patrimonializzato, come buona parte del bacino d'utenza di Cassa Lombarda, a ridurre il ricorso al nuovo credito e a quello già concesso. Le nuove posizioni non hanno pienamente sostituito quelle che si sono chiuse e la riduzione delle esposizioni ha riguardato sia gli scoperti di conto corrente, toccati anche dalla minore convenienza degli investimenti "a leva", peraltro poco presenti presso la clientela, che i finanziamenti a termine, pure interessati da alcuni recessi anticipati.

Sono state esercitate azioni di contenimento per preservare la continuità dei buoni margini di interesse, senza tuttavia compromettere gli equilibri di liquidità e ridurre i presidi istruttori o i successivi controlli andamentali. In coerenza con il modello di *business*, si è privilegiato lo sviluppo del prestito *lombard*, garantito da pegno su titoli, e l'affidamento a revoca, aumentando la quota coperta da presidi, beneficata anche dalla ripresa finale degli attivi al mercato.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Conti correnti	315.526	75,8%	351.878	75,7%	(36.352)	-10,3%
Mutui e altri finanziamenti a m/l termine	96.637	23,2%	108.259	23,3%	(11.622)	-10,7%
Anticipi commerciali	3.472	0,8%	4.511	1,0%	(1.039)	-23,0%
Altro in bonis	722	0,2%	0	0,0%	722	n.s.
Totale prestiti alla clientela	416.357	100,0%	464.648	100,0%	(48.291)	-10,4%

Per forme tecniche, gli scoperti di conto, compresi gli anticipi commerciali, sono rimasti predominanti sul netto erogato, sempre prossimi al 77% del totale, anche grazie all'analogo andamento dei mutui. Per tipo di clientela, ha continuato a prevalere il credito *retail* su quello *corporate*, sebbene le imprese sovvenzionate siano quasi esclusivamente riconducibili ai nuclei familiari assistiti dai servizi di investimento. Tra le aziende finanziarie sostenute, è entrata la compagnia Cronos, nata con l'operazione di sistema per il salvataggio degli assicurati Eurovita, cui è stato concesso un credito per cassa di 1,6 milioni di euro, a fronte di affidamenti per 10,8, quasi integralmente assistito da pegno mobiliare e funzionale al rimborso dell'unica polizza rescissa tra quelle distribuite dalla Banca.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Imprese non finanziarie	146.363	35,2%	178.917	38,5%	(32.554)	-18,2%
Imprese finanziarie	11.827	2,8%	10.511	2,3%	1.316	12,5%
Famiglie ed altro	258.167	62,0%	275.220	59,2%	(17.053)	-6,2%
Totale prestiti alla clientela	416.357	100,0%	464.648	100,0%	(48.291)	-10,4%

A fine anno, la situazione del deteriorato è leggermente peggiorata sul pregresso, tanto nei valori netti, cresciuti di circa 1,5 milioni di euro, che nei numeri, sempre esigui ma passati da 18 a 20 posizioni, con quelle a sofferenza sempre ferme a 8. Una prima evoluzione si è registrata a metà anno, quando, senza destare particolari preoccupazioni, sono passati in scaduto due rapporti dal totale lordo di 6,1 milioni di euro. Per uno di questi, da 1,5 milioni, si è almeno registrato il pagamento delle rate in scaduto mentre per l'altro, uno sconfinamento protratto da 5 milioni di euro, il rientro dall'esposizione è stato in gran parte ottenuto mediante il realizzo dei pegni a presidio. La parte residuale, pari a quasi 490 mila euro, sarà oggetto di un successivo accordo, che dovrebbe portare a una ulteriore riduzione dell'esposizione. Proprio a ridosso della chiusura, si è deciso di classificare come probabili inadempienze i mutui di altri due debitori, complessivamente esposti per quasi 1,8 milioni lordi. Entrambi assistiti da ipoteca, sono stati ritenuti in difficoltà sulle scadenze imminenti, anche a causa delle debolezze mostrate in passato. Positive, invece, la chiusura di alcune pendenze minori, anche con contenuti recuperi, e l'avvio a soluzione di una sofferenza significativa e di lunga data, per cui è stata prospettata la vendita dell'immobile a garanzia, con l'avvenuto incasso della relativa caparra.

Anche negli importi lordi, i crediti problematici hanno registrato un aumento di 1,5 milioni circa, cui è sottesa una leggera rivisitazioni al ribasso delle svalutazioni totali, passate dall'incidenza media iniziale del 33,2% a quella finale del 28,5%. Particolarmente significativa, è rimasta la copertura delle sofferenze, al 37% dal 38,8% di partenza, comunque non di molto inferiore ai riferimenti rilevati lo scorso dicembre per le banche meno significative (38,7%).

PRESTITI ALLA CLIENTELA (Euro '000)	12 2023		12 2022		Δ	
	Lordo (*)	rettifiche	netto	netto	€	%
Sofferenze	8.341	(3.082)	5.259	5.395	(136)	-2,5%
Inadempienze probabili	3.721	(356)	3.365	0	3.365	n.a.
Esposizioni scadute deteriorate	33	(9)	24	1.716	(1.692)	-98,6%
Totale prestiti deteriorati alla clientela	12.095	(3.447)	8.648	7.111	1.537	21,6%
Esposizioni performing	409.301	(1.592)	407.709	457.537	(49.828)	-10,9%
Totale prestiti alla clientela	421.396	(5.039)	416.357	464.648	(48.291)	-10,4%

(*) esclusi eventuali interessi di mora

Le tensioni di contesto, monetarie, inflattive o di mercato in senso lato, non hanno provocato inadempienze tra gli obbligati né hanno generato indizi che facciano temere per la loro futura capacità di rientro. Considerazioni in tal senso sono state svolte soltanto in termini generali e a scopo cautelare, quando si è intervenuto a integrazione dei calcoli massivi di *impairment*. Anche in questo caso, la particolare configurazione dei debitori ha permesso di contenere le attese di peggioramento, che sono apparse inferiori rispetto a quelle diffusamente percepite dal settore creditizio e dalle Autorità bancarie e di vigilanza.

Il calo delle posizioni in *bonis* è stato generalizzato, anche se più marcato sul volume in *stage 1*, già superiore in partenza, e più incisivo su quello in *stage 2*, pure sollecitato dalla buona dinamica del merito creditizio. In termini percentuali, si è avuto un arretramento della quota qualitativamente inferiore, quella caratterizzata dal peggioramento del rischio, che è scesa di quasi due punti sul totale, grazie soprattutto alla positiva evoluzione dei mutui. Il fenomeno ha anche beneficiato di alcune iniziative di revoca o revisione di fidi precedentemente in bianco o parzialmente garantiti.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/ QUALITA' (Euro '000)	12 2023		12 2022		Δ	
		%		%	€	%
Stage 1	345.991	83,1%	379.749	81,7%	(33.758)	-8,9%
Stage 2	61.718	14,8%	77.789	16,7%	(16.071)	-20,7%
Stage 3	8.648	2,1%	7.110	1,5%	1.538	21,6%
Totale prestiti alla clientela	416.357	100,0%	464.648	100,0%	(48.291)	-10,4%

In generale, è migliorato il *rating* medio ponderato dei debitori, con riflessi positivi sia sulle PD applicate che sulle conseguenti classificazioni di affidabilità. Il monte delle svalutazioni ha proceduto di pari passo, spinto dalle esposizioni più basse ma anche dai minori livelli di copertura, anche favoriti dalla più elevato livello dei *collateral* e dal mutato *mix* di scadenze e profili degli affidati. Le stime, pur ridotte, hanno comunque incorporato un peggioramento dei parametri di rischio storici e delle proiezioni di scenario, aggiornati in funzione delle più recenti evidenze specifiche e di mercato, oltre che un inasprimento degli *overlay* prudenziali già introdotti in passato, a fronte delle tensioni geo-politiche, delle criticità della transizione ESG e della possibile correzione del mercato immobiliare. La calibrazione dei modelli collettivi ha permesso di mantenere l'accantonato a livelli prudenti seppur adeguati ai rischi ritenuti effettivi, con l'incidenza globale sul lordo che si è proiettata allo 0,39% dallo 0,41% iniziale e quella sullo *stage 2* all'1,24% dall'originario 1,32%. Nel complesso, i valori sono rimasti inferiori a quelli di riferimento di sistema, pari all'1% sul totale e al 3,3% sullo *stage 2*, ma sono coerenti con le caratteristiche specifiche e di segmento, che vedono un più ampio supporto delle garanzie e, in particolare, del pegno mobiliare.

DINAMICA ANNUA DEI RAPPORTI DI FINANZIAMENTO, PER STAGE DI MERITO CREDITIZIO (NUMERO)

Stage	stabili	migliorati	peggiorati	deteriorati	nuovi	totale
Stage 1	658	61			169	888
Stage 2	41		44		18	103
Stage 3	15			7	1	23
Totale	714	61	44	7	188	1014
<i>Chiuse</i>						317

PRESTITI ALLA CLIENTELA/GARANZIE (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%
Totale prestiti alla clientela	416.357		464.648	
Totale garanzie	395.475	95,0%	438.389	94,3%
Pegni su titoli/liquidità	283.239	68,0%	310.262	66,8%
Ipoteche immobiliari	95.103	22,8%	106.239	22,9%
Fidejussioni	17.133	4,1%	21.888	4,7%

Il costo del rischio sul credito concesso ha combinato la buona evoluzione qualitativa della parte performante, il leggero appesantimento della quota in deteriorato e il calo complessivo delle esposizioni, sia per cassa che fuori bilancio, riportando perdite nette a conto economico per 302 mila euro, incluso un aggravio di 66 mila euro sugli impegni e i crediti di firma. Rispetto al passato, quando il risultato era stato positivo per 142 mila euro, è intervenuta la diversa dinamica del credito problematico, caratterizzata da recuperi meno intensi e accantonamenti in leggera avanzata, con 335 mila euro di oneri aggiuntivi, e la minor ripresa sul *bonis*, da 366 a 257 mila euro, che nel 2022 veniva animata dalla sostituzione dei gravosi *overlay* Covid con quelli meno incisivi legati alla tensione geopolitica e alla connessa discontinuità economica.

I portafogli titoli di proprietà

L'esposizione complessiva in titoli di proprietà si è andata riducendo nel periodo (-7,5%), con una tendenza quasi ininterrotta che l'ha fatta passare dai 516,8 milioni di euro iniziali ai 477,9 milioni della chiusura. La dinamica, supportata dal confronto con l'*advisor* Anthilia, si è focalizzata su opzioni ed esigenze contingenti, come cercare maggiori rendimenti o assicurare l'equilibrio costante della liquidità, senza disdegnare prese opportunistiche di profitto, soprattutto con lo scatto finale dei prezzi. Nei momenti di ricostituzione delle posizioni, la scelta è quasi esclusivamente rimasta sull'obbligazionario

(il 99% circa del totale), specie a tasso fisso, sempre in conformità ai limiti delle politiche interne. Le uscite hanno superato i rientri, sebbene con *turnover* ridotti rispetto all'anno passato, eccezion fatta per la classe al *fair value* in conto economico, che ha visto quasi annullare la quota *trading*. Le variazioni di mercato, sui portafogli per cui hanno impatto a bilancio, soprattutto su quello a *fair value* sulla redditività complessiva (FVOCI), sono state positive ma ancora insufficienti a recuperare integralmente le svalutazioni di partenza, comunque significativamente rientrate, anche ad opera dei realizzi. Nel dettaglio, la riserva di valutazione è andata dagli 8,3 milioni di euro di perdite iniziali ai 3,7 milioni della chiusura. Le *duration*, sempre brevi, si sono allungate, per sfruttare il riposizionamento sui maggiori rendimenti, fino a raggiungere un valore medio di 2,6 anni (2,9 in termini di scadenza) sull'insieme di tutti i portafogli. La qualità è rimasta buona, con un *rating* complessivo equivalente al Baa2 di Moody's.

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Attività finanziarie al fair value sul conto economico	8.945	1,9%	22.963	4,4%	(14.018)	-61,0%
Titoli di debito	3.718	0,8%	20.377	3,9%	(16.659)	-81,8%
Amministrazioni pubbliche	201	0,0%	7.557	1,5%	(7.356)	-97,3%
banche	3.517	0,7%	9.476	1,8%	(5.959)	-62,9%
altro	0	0,0%	3.344	0,6%	(3.344)	-100,0%
Fondi	2.568	0,5%	0	0,0%	2.568	0,0%
Derivati valutari	0	0,0%	5	0,0%	(5)	-100,0%
Titoli di capitale	2.659	0,6%	2.581	0,5%	78	3,0%
Attività finanziarie al fair value sulla redditività complessiva	105.475	22,1%	111.269	21,5%	(5.794)	-5,2%
Titoli di debito	105.475	22,1%	111.269	21,5%	(5.794)	-5,2%
Amministrazioni pubbliche	26.365	5,5%	38.883	7,5%	(12.518)	-32,2%
banche	58.961	12,3%	53.675	10,4%	5.286	9,8%
altro	20.149	4,2%	18.711	3,6%	1.438	7,7%
Attività finanziarie al costo ammortizzato	362.958	75,9%	382.270	74,0%	(19.312)	-5,1%
Titoli di debito	362.958	75,9%	382.270	74,0%	(19.312)	-5,1%
Amministrazioni pubbliche	221.658	46,4%	227.961	44,1%	(6.303)	-2,8%
banche	130.817	27,4%	143.826	27,8%	(13.009)	-9,0%
altro	10.483	2,2%	10.483	2,0%	0	0,0%
Partecipazioni	566	0,1%	343	0,1%	223	65,0%
Totale	477.944	100,0%	516.845	100,0%	(38.901)	-7,5%

La quota al *fair value* con variazione in conto economico (FVTPL) ha continuato a contrarsi, come già successo nel 2022, quando era scesa di quasi due terzi. Nel quadro evolutivo di riferimento, si è scelto di evitare possibili oscillazioni da ricondurre a costo e di ridurre al minimo i rischi di mercato di primo pilastro, ora limitati alle posizioni ricostituite a fine anno, peraltro a tasso variabile, e ai pochi saldi in valuta tra i presiti e il *funding*. La componente *trading* è stata annullata nei tre mesi antecedenti la chiusura, per poi riacquistare un modesto saldo, di poco sopra i 3,7 milioni di euro. Nella parte residua del comparto, che raccoglie i titoli non associabili ad altri modelli di valutazione, è entrata per la prima volta una posizione in fondi, costituita da uno strumento illiquido di nuova costituzione, investito in prestiti con garanzia pubblica verso piccole e medie imprese italiane. Con un nominale sottoscritto di tre milioni di euro e, finora, richiamato per poco più di 2,6 milioni, il fondo ha registrato una prima modesta contrazione del NAV, 44 mila euro, confluiti nei 37 mila di rivalutazioni nette postate, dovuta più allo stadio di avvio che al peggioramento delle prospettive generali. Associato ad assorbimenti contenuti di capitale, grazie alla particolare composizione del sottostante, è visto come una fonte valida e differenziata di ritorni sul medio-lungo periodo, tendenzialmente più stabile rispetto a molti OICR quotati.

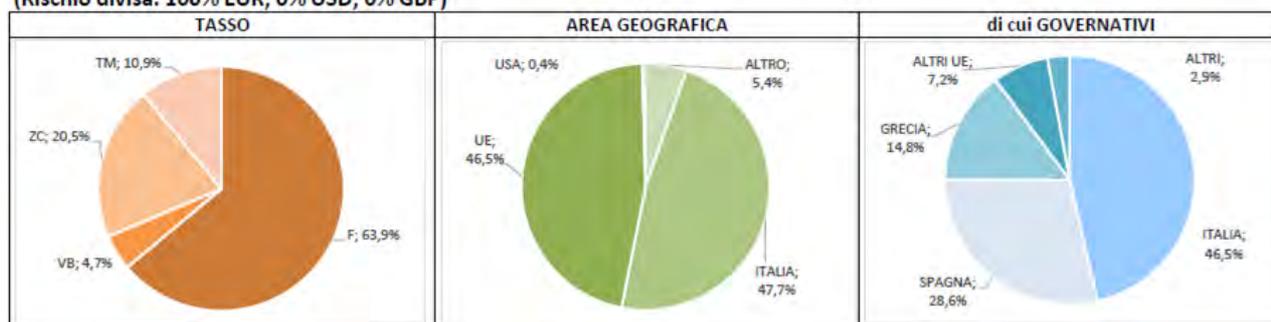
Gli investimenti *held to collect and sell* (HTCS), volti a cogliere i proventi da interessi e vendite e rappresentati al *fair value* sulla redditività complessiva (FVOCI), sono stati per lungo tempo in controtendenza sul totale, per poi interrompere la crescita e virare al ribasso negli ultimi mesi dell'anno. Alla fine, il passaggio è stato da 111,3 milioni di euro a 105,5 milioni. Le maggiori possibilità di disinvestimento, rispetto al più stabile segmento a costo ammortizzato (CA), e l'ininfluenza delle oscillazioni di valore sul risultato economico, anche se ugualmente recepite nel capitale, hanno fatto privilegiare il segmento, per l'allocazione degli acquisti nelle fasi di più acuta incertezza. Le dismissioni hanno riguardato, grossomodo a metà, titoli di imminente scadenza o a basso rendimento, venduti per lo più in leggera plusvalenza per esigenze di cassa, e titoli a maggior tasso, realizzati per cogliere profitto. Gli acquisti hanno favorito il riposizionamento su rendimenti fissi più elevati o, in subordine, su tassi misti o variabili. Anche il mercato ha giocato la sua parte, sostenendo i valori con un rialzo di poco inferiore ai 6,8 milioni di euro, ma non ha permesso di evitare l'iscrizione di una residua

rettifica per 5,6 milioni di euro lordi (erano 12,4 in partenza), corrispondente a una riduzione netta dei mezzi propri, tolte le imposte differite, di circa 3,7 milioni.

Una porzione non irrilevante delle minusvalenze iscritte a titolo di *impairment* creditizio sul portafoglio FVOCI, poco più di un milione di euro su 1,2 milioni complessivi, è riferita alle posizioni più pesantemente influenzate dalle tensioni geopolitiche e dalle connesse restrizioni internazionali. In particolare, si tratta di un *bond* governativo russo per 500 mila euro nominali e di due emissioni *corporate*, che assieme totalizzano un altro milione e mezzo di euro nominali. Gli emittenti, anche a causa dell'impossibilità di incassare le cedole, già lo scorso anno erano stati considerati in *default* tecnico e allocati allo *stage 3* del merito creditizio, con conseguente "appesantimento" delle relative svalutazioni. Nel periodo, ricorrendo ai pochi prezzi offerti nelle piattaforme di scambio e al supporto di ipotesi interne di recupero, il dubbio esito delle posizioni societarie è stato incrementato di ulteriori 147 mila euro e quello del titolo pubblico di altri 50 mila.

Da ultimo, è diminuita anche la sezione *held to collect* (HTC), valorizzata a costo ammortizzato e focalizzata sulla raccolta dei flussi cedolari, con la variazione più alta in termini assoluti, da 382,2 a 363 milioni di euro, anche se inferiore alla media in termini percentuali (-5,1%), per via del punto di massimo da cui si è avviata. La categoria, in grado di preservare il valore contabile dalla fluttuazione dei mercati, è stata interessata da vendite in prossimità dei termini, ad anticipo della liquidità, e da altre per prese di beneficio, a sostegno del risultato economico, fatte senza oltrepassare i limiti complessivi di *policy*, seppur superando un primo livello di allerta. La dinamica in uscita è stata accompagnata da più modesti reinvestimenti, conformi alle medesime logiche del portafoglio FVOCI. Le svalutazioni per rischio di credito, favorite dalla minore esposizione, hanno generato una ripresa per 44 mila euro, mentre sono rimaste alte le minusvalenze latenti, intorno ai 14,2 milioni di euro, anche se in sostenuto recupero rispetto al valore iniziale di 27,5 milioni.

(Rischio divisa: 100% EUR; 0% USD; 0% GBP)



La ripartizione per tipo emittente ha visto scendere il valore di ognuna delle categorie considerate. La parte pubblica si è contratta maggiormente, con 26,2 milioni di euro e 1,2 punti di incidenza percentuale persi, in forza dei maggiori volumi di partenza, che hanno amplificato le possibilità di ribasso, e nonostante la convenienza prudenziale alla conservazione, per il peso nullo con cui contribuisce al calcolo dei requisiti patrimoniali. La quota bancaria e quella *corporate* sono entrambe diminuite nei valori, rispettivamente di 13,7 e 1,9 milioni di euro, ma hanno riportato lievi incrementi nella loro rilevanza relativa. Massima attenzione è stata rivolta ai limiti di esposizione verso la Repubblica Italiana, anche se i volumi sono passati a 107,5 milioni di euro dai precedenti 95,5 milioni, e all'eventuale attivazione delle contromisure in caso di deterioramento, così come disposto dalle politiche di Gruppo. Per tipo tasso, si è ridotta la parte a rendimento fisso, rimasta comunque prevalente all'84,5%, pure includendo la sezione degli *zero coupon*. Sul fronte valutario, con il venire meno del portafoglio di negoziazione, sono scomparsi gli investimenti non denominati in euro, già ai minimi l'anno passato.

TITOLI PUBBLICI ITALIANI PER SCAD.ZA RESIDUA (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
fino a 3 mesi	0	0,0%	0	0,0%	0	n.a.
tra 3 mesi e 1 anno	5.923	5,5%	3.897	4,1%	2.026	52,0%
tra 1 anno e 5 anni	80.111	74,5%	77.823	81,5%	2.288	2,9%
oltre 5 anni	21.507	20,0%	13.782	14,4%	7.725	56,1%
Totale titoli di debito pubblico	107.541	100,0%	95.502	100,0%	12.039	12,6%

Dal punto di vista economico, le condizioni di fondo e la composizione degli attivi non hanno permesso di realizzare alte plusvalenze negoziali, scese a poco meno di 630 mila euro netti dai già contenuti 760 mila del 2022.

La maturazione di interessi, sostenuta dal riposizionamento dei rendimenti ma anche dalla dimensione media del portafogli, è risultata in espansione, arrivando al valore finale 5,4 milioni di euro, di quasi un quarto maggiore ai 4,3 milioni del dato di raffronto.

La posizione interbancaria

Tra i finanziamenti e i depositi interbancari sono fatti solitamente confluire i pronti contro termine con le controparti istituzionali, le posizioni a breve verso gli intermediari corrispondenti, la riserva obbligatoria e gli altri rapporti intrattenuti con l'Eurosistema, quali, nello specifico, le giacenze libere, i prestiti *overnight* e le operazioni di provvista variamente configurate per scadenza (OMA settimanali o LTRO a più mesi). Fatta salva la riserva obbligatoria, allocata tra i crediti e divenuta infruttifera da settembre, tutte le altre poste attive sono state iscritte nella liquidità.

POSIZIONE INTERBANCARIA (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Overnigt c/o Banca Centrale	96.251	22.750	73.501	323,1%
Liquidità su Banca Centrale	8	34	(26)	-76,5%
Margini a garanzia	1.408	149	1.259	845,0%
Conti di corrispondenza e transitori	1.212	836	376	45,0%
Totale liquidità	98.879	23.769	75.110	316,0%
Riserva obbligatoria	7.983	8.912	(929)	-10,4%
Totale prestiti e anticipazioni	7.983	8.912	(929)	-10,4%
Banche Centrali	90.331	68.594	21.737	31,7%
Depositi	0	2.157	(2.157)	-100,0%
PCT passivi	0	9.862	(9.862)	-100,0%
Conti di corrispondenza e transitori	2.473	780	1.693	217,1%
Totale depositi	92.804	81.393	11.411	14,0%
Posizione interbancaria netta	14.058	(48.712)	62.770	-128,9%

L'aggregato ha raggiunto uno squilibrio positivo tra impieghi e finanziamenti, ribaltando il saldo negativo di partenza, mosso da una dinamica funzionale alle nuove pressioni monetarie ma sempre incentrata sulla gestione efficiente della liquidità. Sono significativamente cresciuti, in termini assoluti e relativi, i depositi *overnight*, più che quadruplicati a 96,3 milioni di euro, dai 22,8 milioni di fine 2022, mentre la raccolta su PCT, giunta a superare i 57 milioni all'inizio del secondo semestre, è scesa fino ad azzerarsi, per ragioni di convenienza. Gli *overnight*, che hanno costituito una fonte di impiego a brevissimo ma comunque remunerativa, sono serviti a raccogliere i flussi progressivamente confluiti dal disimpegno di altre posizioni, come i prestiti erogati e i titoli di proprietà, ma anche quelli in attesa di futura destinazione. Inoltre, hanno assorbito parte dell'ingente raccolta verso la stessa Controparte Centrale, divenuta meno stabile con l'estinzione delle precedenti facilitazioni mirate a lungo termine, che è stata continuamente rinnovata, arrivando a 90,3 milioni di euro, per favorire i movimenti tattici e fronteggiare i possibili o repentini reindirizzi dei depositi a vista della clientela. Infatti, l'*appeal* esercitato da emissioni particolarmente profittevoli di titoli pubblici o corporate ha dirottato, in modo puntuale, quote significative della liquidità in giacenza verso l'impiego amministrato, chiedendo la preventiva costituzione delle apposite provviste.

Dopo la restituzione dell'ultima *tranche* TLTRO, avvenuta il 28 giugno e per un nominale di 70 milioni di euro, la situazione è andata ricomponendosi verso nuovi bilanciamenti, che hanno registrato l'avvicinarsi delle fonti e dei livelli di deposito e prelievo, specie con l'Eurosistema. Nei confronti di quest'ultimo, principale controparte di riferimento, il saldo netto è diventato tendenzialmente favorevole a partire dall'ultimo trimestre, pur con posizioni contrapposte ancora ai massimi o comunque nella più alta fascia di operatività.

Il patrimonio netto, i fondi propri ed i requisiti

Il patrimonio netto ha chiuso il semestre a 95,6 milioni di euro, in aumento rispetto agli 86,1 milioni della partenza. Ha sempre incluso 18 milioni di euro di capitale sociale, stabilmente rappresentato da altrettante azioni ordinarie del valore nominale unitario di un euro. Durante il semestre, nessuna di tali azioni, così come quelle della controllante PKB, è mai stata detenuta o negoziata dalla Banca, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o interposte persone.

PATRIMONIO NETTO (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Riserve da valutazione	(3.824)	(8.363)	4.539	N.S.
Riserve	27.486	25.959	1.527	5,9%
Sovrapprezzi di emissione	48.220	48.220	0	0,0%
Capitale	18.000	18.000	0	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.805	2.283	3.522	154,3%
Totale Patrimonio Netto	95.687	86.099	9.588	11,1%

In senso positivo, la variazione è dipesa dall'utile di periodo, per 3,5 milioni di euro incrementali, e dalla riserva di valutazione sui titoli al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rimasti minusvalenti ma con una ripresa netta di 4,5 milioni di euro. In negativo, ha scontato l'avvenuta distribuzione di 756 mila euro di dividendi, a valere sul risultato dell'anno precedente che, per la parte rimanente, è invece confluito nelle riserve. Tra queste, figurerà in futuro anche la costituenda riserva indisponibile derivata alle disposizioni normative sugli extraprofiti bancari, ex Legge n° 136/2023 del 9 ottobre scorso, che assommerà a 3,6 milioni e sarà interamente derivata dal risultato dell'anno.

Di pari passo ma con uno scarto più contenuto sono andati i fondi propri, che, rettificati e integrati in base alle disposizioni regolamentari, sono passati a circa 94,1 milioni di euro, dagli iniziali 88,1 milioni. Oltre ai fenomeni già rilevati per il patrimonio, la differenza è stata determinata dall'ammortamento prudenziale del prestito subordinato, da dedurre *pro tempore* fino alla scadenza prossima di giugno 2024, che ha comportato una flessione di 1,5 milioni di euro sul pregresso, dal regime transitorio sulle svalutazioni aggiuntive dell'IFRS 9 (il cosiddetto "*phase in*"), che non ha dato benefici rispetto ai 461 mila euro di passate riprese, in linea con l'evoluzione positiva dell'*impairment* sul credito in *bonis*, dal venir meno della sterilizzazione a patrimonio delle oscillazioni di valore dei titoli pubblici FVOCI, non più ammessa anche se attesa in ripristino con la futura adozione del *banking package* 2021, che era valsa 538 mila euro sul dato di raffronto e, in senso finalmente positivo, da un piccolo scarto sui filtri prudenziali e le altre riprese di CET1, pari a 124 mila euro. Da ultimo, meritevole di separata considerazione, ha anche pesato l'omessa inclusione dei dividendi in distribuzione, con un *gap* di 1,2 milioni di euro, determinati, come da pianificazione, in un terzo dell'utile di periodo.

FONDI PROPRI, REQUISITI (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	93.406	85.881	7.525	8,8%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	0,0%
Capitale di classe 2	681	2.180	(1.499)	-68,7%
Totale fondi propri	94.087	88.061	6.026	6,8%
Rischio di credito di controparte	357.030	460.225	(103.195)	-22,4%
Rischio di mercato	532	4.150	(3.618)	-87,2%
Rischio operativo	95.712	86.285	9.427	10,9%
Rischio di aggiustamento valutazione creditizia (CVA)	170	2	168	8400,0%
Totale attività ponderate	453.444	550.662	(97.218)	-17,7%
Requisiti soglia (8%)	36.276	44.053	(7.777)	-17,7%
Eccedenza rispetto requisiti soglia 8%	57.812	44.008	13.804	31,4%
CET1 Capital ratio	20,60%	15,60%		5,00%
TCR	20,75%	15,99%		4,76%

Le attività ponderate per il rischio, nell'insieme in discesa, sono state contenute dall'efficiente composizione degli investimenti in titoli e dalla ridotta ancorché qualitativamente migliorata esposizione sui prestiti erogati. In totale, sono passate a 453,4 milioni di euro, dai precedenti 550,7 milioni, principalmente assommando una componente creditizia da 357 milioni e una operativa da 95,7 milioni. Inoltre, da quest'anno, è stata abbandonata la tecnica di mitigazione semplificata del rischio creditizio, che si rivolge dal debitore originario agli emittenti dei titoli messi a garanzia, per quella integrale, che rimane fissa sull'esposizione diretta ma la riduce del valore dei *collateral*, opportunamente stressati in funzione delle oscillazioni di mercato. La soluzione, che è parimenti ammessa nel *framework* "standardizzato" della regolamentazione, ha permesso di ridurre l'esigenza di capitale, per la migliore capacità di cogliere la natura dell'attività e dei presidi a garanzia. Sul finale, è stata anche arricchita dal ricorso al *look through* su una significativa gamma dei pegni in OICR, introducendo ulteriore efficienza nei calcoli.

Il calcolo del *Total Capital Ratio* ha restituito un valore del 20,75% (15,99%, all'ultimo riscontro annuale) e quello del CET 1 *ratio* del 20,60% (prima, al 15,60%). Entrambi, ma specialmente il secondo, rappresentano traguardi significativi, frutto di migliorata patrimonializzazione ma anche di razionalizzazione dei rischi, soprattutto se visti in ottica evolutiva. I

requisiti sono rimasti sempre al di sopra dei livelli minimi regolamentari e, anche nelle avversità contingenti, di quelli imposti dall'Autorità di Vigilanza in sede di processo SREP, recentemente passati a 12,60% di *overall capital requirement ratio* base e a 14,35% con l'aggiunta della *Pillar 2 Guidance*.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione ha riportato un sensibile progresso annuale, superando i 50 milioni di euro dai 41,6 milioni del 2022 (+20,1%), sulla spinta prorompente e quasi esclusiva degli interessi netti, che hanno raggiunto i 19,9 milioni dai quasi 12 milioni del dato di raffronto (+66,1%). I proventi commissionali sono invece apparsi stabili, ancora a ridosso dei 28 milioni di euro (+0,2%), e i ritorni da negoziazione animati da una buona crescita relativa (+23,7%), anche se poco determinante, con soli 407 mila euro di scarto, rispetto ai fini dello slancio complessivo.

Il costante aumento dei tassi, iniziato nella seconda metà del 2022, ha fatto rapidamente lievitare la redditività del credito, indicizzato per la quasi totalità del volume erogato, senza riflettersi specularmente sul costo della raccolta, più lenta a reagire e inizialmente infruttifera. Il riposizionamento degli investimenti mobiliari su più alti rendimenti a termine ha progressivamente accompagnato il fenomeno, anche se in misura ridotta e senza il parallelo sviluppo dei volumi in posizione, parzialmente subordinato alle contingenti esigenze di liquidità. D'altro canto, i servizi di investimento hanno scontato una diffusa avversione al rischio, che si è tradotta nella preferenza per forme di impiego più prudenti ma diventate comunque remunerative. Le scelte della clientela hanno rallentato e, a tratti, portato in territorio negativo lo sviluppo di prodotti gestiti e polizze, limitando, insieme alla svalutazione delle masse in parencia, la possibilità di ritorni commissionali più elevati. L'introduzione pregressa delle clausole di *high watermark* ha ridotto i proventi da *performance*, sospesi fino al recupero delle perdite iscritte su ciascun rapporto, che sarebbero stati invece favoriti dalla risalita dei mercati. Per ultimo, la composizione dei portafogli proprietari, costituiti prevalentemente da titoli di debito a reddito fisso e allocati su modelli gestionali tendenzialmente più stabili, ha lungamente impedito il realizzo di significativi utili da compravendita. Per contro, sono proceduti con continuità i ritorni sugli scambi di valuta.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Clientela	19.296	69,5%	7.277	54,9%	12.019	165,2%
Attività finanziarie	5.393	19,4%	4.334	32,7%	1.059	24,4%
Banche	2.755	9,9%	1.591	12,0%	1.164	73,2%
Altro	330	1,2%	42	0,3%	288	685,7%
Totale interessi attivi	27.774	100,0%	13.244	100,0%	14.530	109,7%
Clientela	(4.769)	60,6%	(280)	22,2%	(4.489)	1603,2%
Titoli in circolazione	(131)	1,7%	(131)	10,4%	0	0,0%
Banche	(2.901)	36,9%	(807)	63,8%	(2.094)	259,5%
Leasing e altro	(68)	0,9%	(46)	3,6%	(22)	47,8%
Totale interessi passivi	(7.869)	100,0%	(1.264)	100,0%	(6.605)	522,5%
Margine di interesse	19.905,0		11.980		7.925	66,2%
Commissioni su gestioni di portafoglio (a)	10.651	38,1%	10.531	37,7%	120	1,1%
Commissioni di compravendita e collocamenti (b)	3.584	12,8%	2.371	8,5%	1.213	51,2%
Commissioni su distribuzione di prodotti di ter. (c)	12.230	43,7%	12.909	46,2%	(679)	-5,3%
Commissioni di consulenza	1.315	4,7%	1.209	4,3%	107	8,8%
Commissioni su gestioni in delega	1.047	3,7%	1.058	3,8%	(11)	-1,1%
Commissioni su operazioni creditizie	973	3,5%	693	2,5%	280	40,4%
Diritti di custodia	334	1,2%	318	1,1%	16	5,0%
Spese di custodia e amministrazione c/o terzi	(481)	-1,7%	(422)	-1,5%	(59)	14,0%
Retrocessioni a consulenti finanziari	(1.688)	-6,0%	(808)	-2,9%	(880)	108,9%
Altre commissioni (netto)	25	0,1%	81	0,3%	(56)	-69,2%
Totale commissioni nette	27.990	100,0%	27.940	100,0%	50	0,2%
Dividendi	15	0,7%	241	14,0%	(226)	-93,8%
Utili netti da negoziazione titoli	629	29,6%	759	44,2%	(130)	-17,1%
Plusvalenze nette iscritte su titoli	37	1,7%	(685)	-39,8%	722	-105,4%
Utili netti su cambi	1.445	68,0%	1.404	81,7%	41	2,9%
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	2.126	100,0%	1.719	100,0%	407	23,7%
Margine di intermediazione	50.021		41.639		8.382	20,1%

(a) inclusi recuperi spese

(b) al netto delle commissioni di intermediazione con controparti

(c) retrocessioni da case di OICR e commissioni su prodotti assicurativi

Nel dettaglio, il contributo netto da interessi è salito sia nella parte riferita ai rapporti con la clientela, giunta a 14,8 milioni di euro dai passati 6,9 milioni (+113,9%), sia in quella cedolare, portatasi a 5,4 milioni di euro dai 4,3 del pregresso (+24,5%). L'erogato in flessione, i costi incalzanti della raccolta e la discesa del valore medio e finale del portafoglio investito hanno rallentato il processo senza tuttavia compromettere il livello straordinario dei traguardi raggiunti. In controtendenza la quota interbancaria, che è cambiata di segno, con 278 mila euro di oneri contro i 731 mila di passati proventi, per il venire meno del supporto positivo delle dismesse *tranche* di rifinanziamento TLTROIII, ancora a tasso negativo fino a luglio 2022, e per il maggior ricorso al finanziamento, specie dell'Eurosistema, a supporto delle nuove esigenze di liquidità.

Le commissioni nette sono rimaste quasi immutate nell'ammontare complessivo, in leggero avanzamento a quota 28 milioni di euro dai 27,9 milioni di confronto, principalmente a causa della dinamica conservatrice dei servizi di investimento. In questo senso, ha impattato il diverso *mix* dei comparti, con la crescita preponderante dell'amministrato e l'uscita generalizzata dai settori a maggior valore aggiunto, che è stata appena accennata nelle gestioni ma più marcata nei fondi e, soprattutto, nelle polizze. L'afflusso di nuova ricchezza, stabile rispetto al passato, anche se intaccato da una significativa uscita, è stato polarizzato sugli attivi in custodia, mentre l'effetto mercato, diffuso e positivamente maggiore di quanto fosse stato negativo in precedenza, ha contribuito a enfatizzare questa tendenza. Alcuni interventi commerciali al ribasso, finalizzati all'acquisizione di nuovi rapporti significativi, e il passaggio al ruolo di consulenti finanziari di altri *ex private banker*, con il relativo compenso girato dalle retribuzioni alle commissioni passive, hanno ulteriormente caratterizzato l'evoluzione e la sintesi economica. A differenza del 2022, alcune componenti straordinarie da risultato hanno contribuito a incrementare i ritorni, specie sui rapporti nuovi e non impattati dalle clausole di tutela già in vigore dall'anno passato, mentre il progresso della consulenza è stato ragguardevole ma ancora limitato dai bassi volumi del servizio evoluto.

Il risultato della negoziazione e, in generale, della cessione di titoli comunque classificati, è passato a 2,1 milioni di euro dai precedenti 1,7 milioni (+23,7%), nonostante le diffuse minusvalenze iniziali dei portafogli di proprietà. Gli attivi di *trading*, anche se ridotti al minimo e per un tratto addirittura scomparsi, hanno sensibilmente contribuito al divario, con soli 196 mila euro di proventi iscritti e realizzati ma quasi 1,1 milioni di perdite considerate in raffronto. Il portafoglio *held to collect*, a costo ammortizzato, ha riportato utili più copiosi, 488 mila euro, con uno *sprint* finale permesso dalla ripresa dei prezzi, anche se in sensibile arretramento sul 2022, quando aveva quasi raggiunto gli 1,4 milioni di euro netti. La componente *held to collect and sell*, al *fair value* sulla redditività complessiva, è stata leggermente negativa, 54 mila euro, ma meno rispetto ai 264 mila euro di perdite dell'anno scorso. In progresso i profitti sui cambi valutari, comunque rimasti intorno agli 1,4 milioni di euro (+3% rispetto a prima), sostenuti dalle sollecitazioni di contesto e, in buona parte, dalla perdurante forza del dollaro.

Dal punto di vista gestionale, il margine di intermediazione viene usualmente ripartito nelle tre linee d'attività individuate dalla Banca, il *Private Banking*, il Credito e la Finanza/Tesoreria, previa applicazione di un tasso d'interesse sui trasferimenti interni di risorse (TIT). L'esercizio permette di apprezzare il contributo delle diverse aree e l'equilibrio della strategia complessiva, che riconosce ai servizi finanziari il ruolo primario di gestione caratteristica e di "asse portante" dell'intera economicità. Pur nel mutare delle risultanze assolute, anche influenzate dal diverso costo figurativo delle riallocazioni, i pesi relativi sono rimasti in linea con il passato e coerenti con il rinnovato obiettivo di una sempre maggiore rilevanza dell'attività *core*.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (Euro '000)	12 2023			Totale
	Private Banking	Direzione Crediti	Servizio Finanza	
Margine di interesse	14.385	9.019	(3.499)	19.905
Totale commissioni nette	27.017	973		27.990
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	1.446		680	2.126
Margine di intermediazione	42.848	9.992	(2.819)	50.021
%	85,7%	20,0%	-5,6%	100,0%

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (Euro '000)	12 2022			
	Private Banking	Direzione Crediti	Servizio Finanza	Totale
Margine di interesse	1.052	5.772	5.156	11.980
Totale commissioni nette	27.247	693		27.940
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	1.403		316	1.719
Margine di intermediazione	29.702	7.528	4.409	41.639
%	67,7%	13,2%	19,1%	100,0%

Le componenti di costo

Il costo del personale si è portato a 26,6 milioni di euro, in aumento rispetto ai 25,3 milioni del raffronto annuale (+5,1%).

All'incremento, hanno in primo luogo contribuito i compensi variabili correnti, sostanzialmente legati all'utile e agli obiettivi raggiunti (VAP aziendale e MBO individuali), che sono risultati in crescita di oltre il 40%, da 1,8 a 2,6 milioni di euro. Una marginale rivisitazione di quanto maturato in passato ha complessivamente accentuato il divario, con altri 66 mila euro di costi aggiuntivi. Riguardo al resto della dinamica, è pesato il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore creditizio, specie per la determinazione delle quote di accantonamento a TFR e di contribuzione a fondo previdenziale, che, con decorrenza luglio, state ricondotte alle RAL effettive e non più a quelle tabellari. Molto minore è stato invece il riflesso sulle retribuzioni e gli oneri sociali, stante la decisione aziendale di assorbire i previsti aumenti sugli *ad personam* capienti, laddove contrattualmente possibile e almeno per il 2023. L'effetto mitigante è stato significativo, se si considera che solo il 40% dell'organico è allineato ai livelli minimi riconosciuti. L'evoluzione dell'organico, sia come entrate/uscite che come politiche di avanzamento, ha determinato l'ultima parte della crescita. Di rilievo, il risparmio su ristrutturazioni e incentivi, pari a 391 mila euro, che, nonostante qualche nuovo accompagnamento alla quiescenza, ha beneficiato dell'elevato termine di paragone, gravato dagli accordi di uscita di un esponente apicale.

COSTI DEL PERSONALE (Euro '000)	12 2023		12 2022		Δ	
		%		%	€	%
Personale dipendente	(25.722)	96,6%	(24.523)	96,9%	(1.199)	4,9%
salari e stipendi	(17.629)	66,2%	(16.581)	65,5%	(1.048)	6,3%
oneri sociali	(4.678)	17,6%	(4.241)	16,7%	(437)	10,3%
indennità di fine rapporto	(1.105)	4,2%	(990)	3,9%	(115)	11,6%
costi di ristrutturazione	(188)	0,7%	(579)	2,3%	391	-67,5%
versamenti ai fondi di previdenza complementare ester	(891)	3,3%	(831)	3,3%	(60)	7,2%
preavvisi riconosciuti su assunzioni	0	0,0%	(13)	0,1%	13	-100,0%
altri benefici ai dipendenti (cassa ass., ticket, formaz.r	(1.231)	4,6%	(1.288)	5,1%	57	-4,4%
Altro personale in attività	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Amministratori e sindaci	(899)	3,4%	(797)	3,1%	(102)	12,8%
Totale	(26.621)	100,0%	(25.320)	100,0%	(1.301)	5,1%

Le altre spese amministrative hanno chiuso a 11,8 milioni di euro, con una crescita del 18,6% sul raffronto, quando totalizzavano poco meno di 10 milioni.

Per natura, gli scarti sono stati diffusi ma in larga parte spiegati da alcune dinamiche comuni. In primo luogo, hanno pesato le spese per la celebrazione del centenario aziendale, riferite alla promozione di eventi a scopo pubblicitario e comunicativo, che hanno coinvolto la clientela e gli altri *stakeholder* di rilievo. Considerando i soli impatti diretti, pari a 660 mila euro, il fenomeno ha coperto l'intero *gap* negativo gravante sulla gestione e manutenzioni locali, altrimenti in leggera riduzione, e gran parte di quelli sui costi promozionali e residuali, riportati alla voce "altre". Parallelamente, con i rinnovi o gli adeguamenti dei contratti, si sono fatti massicciamente sentire gli effetti dell'inflazione, che aveva già iniziato e incidere sull'ultimo scorcio del 2022. Limitatamente ai rapporti espressamente regolati da indicizzazione e alle spese energetiche, per cui è venuto meno il precedente accordo biennale di prezzo bloccato, l'aggravio ha leggermente superato i 530 mila euro, di cui più della metà legati al canone del principale *provider* informatico e per la restante parte a completare il divario rilevato sui costi residuali. Sulle spese IT, che hanno subito il progresso più ampio, è anche intervenuto un aumento dei consumi, riconducibile ai maggiori interventi di sviluppo e ottimizzazione e, in subordine, all'avvenuto *running* del modello di servizio "Italia-Svizzera". Dietro le consulenze, rimaste pressoché invariate a volumi, si è registrato un avvicendamento di rapporti, con una serie di nuovi contratti indirizzati allo studio e all'implementazione degli sviluppi nella rete commerciale. Hanno cominciato a farsi sentire gli impatti dell'evoluzione ESG, che, considerata la complessità,

hanno richiesto sempre più ampi supporti professionali esterni.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (Euro '000)	12 2023	%	12 2022	%	Δ	
					€	%
Sistemi informatici	(3.300)	27,9%	(2.589)	25,9%	(711)	28%
Info Provider	(804)	6,8%	(808)	8,1%	4	-1%
Outsourcing	(246)	2,1%	(236)	2,4%	(10)	4%
Manutenzioni software	(1.160)	9,8%	(1.008)	10,1%	(152)	15%
Contributi fondi risoluzione e tutela depositi	(764)	6,5%	(821)	8,2%	57	-7%
Spese locali/impianti e manutenzioni	(652)	5,5%	(443)	4,4%	(209)	47%
Consulenze diverse e revisione	(1.722)	14,6%	(1.659)	16,6%	(63)	4%
Assicurazioni diverse	(447)	3,8%	(432)	4,3%	(15)	4%
Promozionali	(519)	4,4%	(193)	1,9%	(326)	169%
Noleggio autovetture	(350)	3,0%	(368)	3,7%	18	-5%
Altre	(1.711)	14,5%	(1.265)	12,7%	(446)	35%
Spese al netto imposte indirette	(11.675)		(9.822)		(1.853)	18,9%
Imposte indirette e tasse	(7.844)		(7.284)		(560)	
Recuperi imposte indirette	7.686		7.126		560	
Totale	(11.833)	100,0%	(9.980)	100,0%	(1.853)	18,6%

Accantonamento a fondo rischi ed oneri e rettifiche/riprese di valore

ACCANTONAMENTI A FONDI RISCHI (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Accantonamenti netti per controversie legali	73	5	68	1360%
Oneri del personale - incentivi all'esodo	64	(6)	70	-1167%
Oneri del personale - benefici differiti/discrezionali	(1.184)	(908)	(276)	30%
Patti di retention su consulenti finanziari	(248)	(110)	(138)	126%
Altro	(141)	6	(147)	-2450%
Totale	(1.436)	(1.013)	(423)	42%

È aumentato l'onere netto degli accantonamenti per rischi e oneri, con un costo finale di 1.436 mila euro, pari a +42% sul dato 2022. La variazione ha inglobato l'aggravio dei patti in essere con alcuni consulenti finanziari, confluito alla voce "altro" e l'evoluzione incrementale delle componenti legate ai piani di *retention* e alla corresponsione di remunerazione variabile, in maturazione pluriennale o a erogazione differita. A mitigare l'aggravio, la ripresa di un pregresso appostamento per una possibile controversia legale, poi sfumata, e degli incentivi all'esodo non liquidati. Gli importi hanno tenuto conto dell'attualizzazione e della successiva maturazione al tasso *risk free*, con riferimento ai soli sviluppi temporali che, al momento della rilevazione iniziale, sono risultati oltre i dodici mesi.

RETTIFICHE NETTE DI VALORE (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Prestiti verso clientela				
Rettifiche di valore	(629)	(589)	(40)	6,8%
Analitiche	(629)	(589)	(40)	7%
Cancellazioni	(4)	(85)	81	-95%
Altro	(625)	(504)	(121)	24%
Collettive (nette)	0	0	0	0%
Riprese di valore	327	731	(404)	-55,3%
Analitiche	69	365	(296)	-81%
Collettive (nette)	258	366	(108)	-30%
Totale prestiti alla clientela	(302)	142	(444)	-313%
Anticipi/prestiti verso banche	0	1	(1)	-100%
Titoli	(35)	(1.050)	1.015	-97%
Totale rettifiche nette	(337)	(907)	570	-63%

L'impatto delle rettifiche per rischio di credito è stato nel complesso negativo anche se ridotto rispetto al passato, quando avevano particolarmente pesato gli impairment sul titolo governativo russo e sulle obbligazioni più toccate dalle tensioni geo-politiche in atto (1,1 milioni di euro). La parte relativa ai prestiti ha scontato gli aggravii incrementali legati ad alcune posizioni deteriorate, nuove o riviste, al netto delle più contenute riprese su quelle chiuse. Ancora rilevante la ripresa sull'erogato in bonis, dovuta sia al calo dei volumi che al più favorevole mix di qualità e copertura delle esposizioni.

Rapporti verso società controllanti, collegate e controllate

Cassa Lombarda è formalmente sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della controllante svizzera PKB Private Bank SA, in conformità agli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, pur senza appartenere a un gruppo bancario istituito ai sensi degli articoli 60 e successivi del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 ("Testo unico Bancario").

Nei confronti della Controllante e delle altre società consociate e collegate, sono usualmente intrattenuti rapporti di natura creditizia e, in via marginale, di prestazione di servizi, sempre regolati a normali condizioni di mercato. Vi rientrano anche riaddebiti di costi di terzi, tipicamente consulenze informatiche, senza applicazione di ricarichi. Per il modello di *business* Italia-Svizzera, che si basa sull'integrazione delle prestazioni offerte da Cassa Lombarda e da PKB, è prevista la successiva ripartizione dei margini complessivamente realizzati dalle due entità, mediante applicazione di un metodo predefinito e accettato nella prassi (*profit split method*).

In via cautelativa, la Banca ha aderito alla procedura dell'Agenzia delle Entrate per la conclusione di un accordo preventivo unilaterale sui metodi di calcolo del valore normale delle operazioni infragruppo con controparti estere, redigendo e, successivamente, aggiornando la documentazione che consente di non essere sanzionati in caso di accertamento con rilevata infrazione (art.1, comma 2 ter, D.Lgs. n° 471/1997). Il possesso dell'informativa, che raccoglie una parte generale (*Masterfile*) e una riferita all'impresa residente (Documentazione Nazionale), è stato comunicato all'autorità fiscale, nei tempi e nei modi previsti dalla Legge.

Dal 2020, è in vigore un piano per la riduzione del rischio di concentrazione nei confronti della Repubblica Italiana, indirizzato a fronteggiare il possibile deterioramento della situazione economica e finanziaria nazionale. Formalmente introdotto nell'ambito delle prerogative di direzione e coordinamento della Controllante, a sua volta sollecitata in tal senso dall'Autorità di Vigilanza svizzera (FINMA), il provvedimento definisce un meccanismo di monitoraggio e reazione, specie nei confronti dei titoli in portafoglio, che si basa su tre indicatori rappresentativi di riferimento, che sono individuati nello spread BTP/Bund a 10 anni, nel livello del *rating* sovrano e nel rapporto debito pubblico/PIL. Ad ognuno di questi parametri, sono associate delle soglie di allerta, al cui superamento si innesca l'*escalation* verso l'*Asset Liability Committee* di Gruppo e l'immediata implementazione di misure differenziate per ampiezza e grado di criticità, secondo uno schema di azioni e responsabilità formalmente assegnate alle diverse strutture coinvolte.

Costantemente osservato nei suoi presupposti di attivazione, il piano non ha prodotto effetti durante il periodo in esame.

Risultato lordo, imposte e risultato netto

RISULTATO LORDO, NETTO E IMPOSTE (Euro '000)	12 2023	12 2022	Δ	
			€	%
Risultato lordo imposte	8.775	3.427	5.348	156%
Imposte correnti	(2.309)	(686)	(1.623)	237%
Variazioni imposte correnti di precedenti esercizi	19	22	(3)	-14%
Variazione delle imposte anticipate/ differite	(680)	(480)	(200)	42%
Imposte di competenza dell'esercizio	(2.970)	(1.144)	(1.826)	160%
Risultato netto	5.805	2.283	3.522	154%

L'utile netto, pari a 5,8 milioni euro, è risultato superiore sia rispetto al passato che alle previsioni di budget, che stimavano poco più di 5,1 milioni di euro. Le imposte correnti hanno riguardato sia IRES che IRAP, così come la variazione netta delle differite. Le rettifiche sulla fiscalità pregressa, peraltro positive, rilevate in sede di dichiarazione annuale sono risultate contenute in proporzione all'imposta accantonata e in linea con quelle insorte nel 2022.

Le risorse umane

Il 2023 è stato caratterizzato da 14 assunzioni, 7 delle quali volte a sostituire risorse uscite a diverso titolo e, in generale, a potenziare le strutture, puntando su nuove professionalità, in ottica di ricambio generazionale e di avvicendamento nelle posizioni. Di seguito si riporta il dettaglio dei nuovi ingressi, per ufficio e per genere.

Assunzioni per Ufficio	N° Totale
Contabilità	1
Cost Controlling	1
Direzione Commerciale	1
filiale Di Busto	1
Internal Audit	1
Marketing Clienti E Comunicazione	1
PMO E Management Office	1
Risk Management	1
Risorse Umane e Organizzazione	2
Segnalazioni Di Vigilanza	1
Servizi Applicativi e Data Governance	2
Sviluppo e Gestione Crediti	1
Totale complessivo	14



Cessazioni.

Nel corso del 2023 sono cessati in totale 12 dipendenti:

- 4 all'interno della Direzione Commerciale: 2 per pensionamento, 1 ricollocato come consulente finanziario per conto della Banca e 1 per dimissioni volontarie;
- 3 all'interno dell'Ufficio Risorse Umane e Organizzazione: 2 per dimissioni volontarie e 1 per decesso;
- 2 all'interno della Direzione Crediti per incentivi all'esodo;
- 2 all'interno della Direzione IT e Operations: 1 per incentivo all'esodo e 1 per quiescenza;
- 1 all'interno dell'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio per incentivo all'esodo

Andamento dell'organico.

Al 31 dicembre 2023 l'organico è composto da 199 dipendenti, 2 in più rispetto all'organico al 31 dicembre 2022.

PERSONALE ALLA DATA	12 2023	12 2022	Δ	
			n	%
Dirigenti	21	20	1	5,0%
Quadri 3° e 4° livello	77	79	(2)	-2,5%
Quadri 1° e 2° livello	29	28	1	3,6%
Restante personale dipendente	72	70	2	2,9%
Totale	199 *	197	2	1,0%

* Nel conteggio si tiene conto di due dipendenti cessati in data 31/12/2023

PERSONALE MEDIO DI PERIODO	12 2023	12 2022	Δ	
			n	%
Dirigenti	20	20	0	0,0%
Quadri 3° e 4° livello	79	78	1	1,3%
Quadri 1° e 2° livello	29	30	(1)	-3,3%
Restante personale dipendente	71	71	0	0,0%
Totale	199	199	0	0,0%

Mobilità Interna.

Anche nel 2023 sono state promosse e attivate *job rotation* interne al fine di garantire una migliore efficienza organizzativa e operativa.

Patti di Stabilità.

Nell'anno 2023 sono stati sottoscritti 6 nuovi patti di preavviso di dimissioni proposti a risorse chiave della banca.

Assetto Organizzativo ICT e Security Risk.

Cassa Lombarda, a seguito del 40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, ha avviato una specifica iniziativa progettuale per l'adeguamento del proprio assetto di *governance*, organizzazione e del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi alle nuove previsioni introdotte. Nel Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2023, è stato pertanto attribuito alla Funzione "Risk Management" il ruolo di Funzione di controllo di secondo livello responsabile del monitoraggio e della verifica dei rischi informatici (*Information & Communication Technology* -ICT) e di sicurezza, assicurando la presenza di opportuni livelli di raccordo e adeguate forme di coordinamento con le altre funzioni aziendali

di controllo.

Costituzione della nuova funzione “Sostenibilità (ESG)”.

In attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2023, è stata creata una struttura a diretto riporto del Direttore Generale che supporta il coordinamento del processo di definizione delle scelte strategiche in materia di sostenibilità, anche attraverso le Funzioni aziendali coinvolte.

Costituzione della nuova funzione “Direzione Pianificazione Strategica”.

In attuazione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2023 è stata costituita la “Direzione Pianificazione Strategica”, costituita dal preesistente ufficio “Pianificazione e Controllo di Gestione” e dall’ufficio di nuova costituzione “Cost Management”, con l’obiettivo di indirizzare strategicamente le scelte di allocazione di spese e investimenti definendone le logiche nel sistema del controllo di gestione al fine di rispondere alle esigenze del business ed adeguarle alla loro continua evoluzione.

Formazione.

Nel 2023, è stato dato forte impulso alle attività formative: in aggiunta ai corsi specifici annuali di aggiornamento IVASS e ESMA, rivolti principalmente ai *banker*, agli assistenti *Private* e ai collaboratori della Direzione *Wealth Management*, Cassa Lombarda, considerata la crescente importanza della sicurezza a livello informatico, anche a seguito dei recenti aggiornamenti normativi, ha proseguito la formazione in tema di *Cyber Security* già avviata nel secondo semestre 2022 e ulteriormente proiettata sul 2024.

Sono stati avviati alcuni corsi interaziendali a contenuto tecnico-specialistico, con particolare riferimento a tematiche normative, innovative e di sviluppo professionale. Tra i contenuti normativi, si segnalano, ad esempio, i temi “Bilancio”, “*Cost Controlling*”, “*ICT Risk & Security*”, “*Quick Fix MIFID2*”, “*Ius Variandi*” e “Aspettative di vigilanza e approcci metodologici sulla gestione del credito”. Tra quelli di carattere innovativo, rilevano “Percorso di Formazione per Consulente ESG”, “La sostenibilità nell’industria del *Wealth Management*” e specifici corsi in tema ESG anche per il Consiglio di Amministrazione. Per le tematiche di sviluppo professionale, hanno rivestito particolare rilevanza i corsi manageriali sulla “*Leadership*”, il “*Time Management*” e la “Gestione delle problematiche conflittuali”.

In collaborazione con l’“Associazione Italiana *Private Banking*” (AIPB), Cassa Lombarda ha realizzato un percorso formativo basato sulle *soft skills* in senso ampio: sviluppo delle competenze, ascolto attivo, comunicazione efficace *online* e *offline*, ruolo della voce e il *power speaking*, empatia nella relazione con base neuroscientifica e finanza comportamentale. Il percorso, rivolto a 25 giovani, è stato avviato nel primo semestre e terminato a dicembre.

Iniziativa - Emergenza Umanitaria terremoto Turchia e Siria.

A testimonianza dell’attenzione e sensibilità sul gravissimo terremoto che ha colpito il 6 febbraio 2023 la Turchia e la Siria, parallelamente alla donazione della Banca è stata data ai dipendenti la possibilità di devolvere una giornata di ferie a favore di un ente benefico (CESVI) che assiste i terremotati garantendo aiuti umanitari, cure mediche, ricongiungimenti familiari dei minori, servizi essenziali ed assistenziali di varia natura, soprattutto per le categorie più fragili.

Progetti 2023 in ambito Risorse Umane nel perimetro ESG - Diversity & Inclusion.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente (quali la Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia), alle banche è richiesto che i sistemi di remunerazione e incentivazione del personale siano neutrali rispetto al genere e che contribuiscano a perseguire la parità tra il personale, assicurando pari livello di remunerazione a parità di attività svolta. Nello specifico, il CdA deve analizzare la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottoporre a verifica il divario retributivo (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo. A tal fine, la funzione Risorse Umane e Organizzazione ha effettuato una specifica analisi, sulla base della retribuzione annuale lorda (RAL) e della retribuzione totale annua (RTA), le cui evidenze e i possibili interventi sono stati illustrati all’interno di uno specifico documento messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione.

Sempre in ottica *Diversity & Inclusion*, sono state messe in atto specifiche iniziative a sostegno della *leadership* femminile, sia a livello *professional*, sia manageriale. Riconoscendo la necessità di promuovere azioni tangibili al fine di creare un clima interno positivamente orientato al tema e seguendo il *trend* di mercato che vede una forte focalizzazione delle banche

sulle tematiche di natura ESG e sul loro impatto al fine di attrarre nuovi talenti e fare *retention* delle risorse chiave, Cassa Lombarda si è associata a Valore D per l'anno fiscale 2023. Inoltre, per trasmettere una nuova "sensibilità" ed attenzione, è stata organizzata una iniziativa, nella forma di colazione, denominata "Private Banking al femminile", che ha coinvolto due donne di successo rappresentanti di AIPB, allo scopo di raccontare, alle collaboratrici interne, il proprio percorso di affermazione individuale e professionale in un contesto sfidante e predominato dal genere maschile, dando spunti di riflessione e miglioramento.

Per valorizzare le competenze femminili, è stata attribuita la responsabilità della struttura Segreteria Crediti ad una dipendente in forza in azienda dal 2013.

Mobility Management.

Al fine di garantire la conformità con la normativa vigente relativa agli spostamenti casa-lavoro del personale, è stato concluso il progetto che prevede lo sviluppo di politiche di mobilità sostenibile e la realizzazione di un PSCL (Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro), oltre che la nomina di una figura specifica di riferimento (*Mobility Manager*) per la gestione e il monitoraggio in tale ambito all'interno dell'Ufficio ESG.

Rinnovo del CCNL Credito 2023

A seguito del rinnovo del Contratto del Credito, siglato il 23 novembre e valido per il periodo dal 1° luglio 2023 al 31 marzo 2026, la Banca ne ha valutato l'applicazione in considerazione dei molti "ad personam" concessi, riconoscendo ove previsto l'arretrato ("*una tantum*") e l'aumento retributivo. Inoltre, sono state ripristinate le voci ai fini della piena maturazione della base utile al trattamento di fine rapporto.

Sostenibilità e impegno ESG

Le tematiche ambientali, sociali e di buon governo d'impresa, che sono complessivamente individuate con il termine "sostenibilità" e con l'acronimo ESG (*Environmental, Social and Governance*), hanno assunto sempre maggiore rilievo. La Comunità Europea ha fatto proprie queste istanze, nell'intento di favorire un modello di crescita inclusivo e a basso impatto ambientale, emanando, in progressiva accelerazione, un insieme coerente di norme per la classificazione, la gestione e, infine, la comunicazione degli aspetti ritenuti rilevanti dell'attività aziendale. Con il "Piano d'Azione per la finanza sostenibile" (marzo 2018), si è rivolta anche alla trasparenza dell'intermediazione finanziaria, cui ha riconosciuto un ruolo cruciale per l'indirizzo virtuoso dei flussi di capitale.

Questo processo legislativo è significativamente continuato nel corso del 2023. Il 5 gennaio, è entrata in vigore la Direttiva (UE) n. 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD*) che, integrando la Direttiva (UE) n. 2013/34 sui bilanci individuali e consolidati e sulle relative relazioni di talune categorie d'impresa, nonché superando la Direttiva (UE) n. 2014/95 sulla comunicazione di carattere non finanziario (*Non Financial Reporting Directive - NFRD*), ha modernizzato e rafforzato le norme sulla reportistica sociale e ambientale delle aziende, estendendole a una platea stimata di circa 50.000 entità, dalle 12.000 prima interessate. La rinnovata informativa, da includere all'interno della relazione di bilancio, si basa sull'assunto della "doppia materialità", che rimanda sia all'influenza delle tematiche di sostenibilità sull'attività economica e finanziaria dell'impresa, sia all'impatto dei processi aziendali, estesi alle connesse catene del valore, sulle persone e l'ambiente con cui essi interagiscono.

I principi di rendicontazione, gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), sono già stati largamente elaborati dall'EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*), l'autonomo organismo tecnico che concorre al processo di omologazione regolamentare degli IAS/IFRS, e adottati dall'Unione con il Regolamento delegato (UE) n. 2023/2772, che li ha fatti confluire nella già richiamata Direttiva (UE) n. 2013/34. Sottoposti al vaglio preventivo dalle principali Autorità di Vigilanza europee (EBA, ESMA ed EIOPA), che si sono positivamente espresse sull'intero progetto di architettura informativa, essi hanno recepito il confronto con le analoghe misure dell'*International Sustainability Standards Board* (ISSB), in seno al mondo IFRS, e dalla *Global Reporting Initiative* (GRI), in ambito più esteso, al fine di garantire un'elevata compatibilità tra l'impostazione europea e quelle adottabili a livello mondiale. La loro struttura è tesa a realizzare un articolato impianto comunicativo che declina le opportunità e i rischi rilevanti, in funzione della singola strategia aziendale, delle tre dimensioni di riferimento -ambientale, sociale e di governo societario- e dell'ampiezza visuale adottata -dal generale livello di contesto a quello specifico d'impresa- grazie anche al supporto degli *standard* settoriali di prossima

emanazione (di cui uno per il settore bancario). L'applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2024, per i soggetti già tenuti alla *disclosure* non finanziaria, per poi estendersi gradualmente, entro il 2026, a tutti i restanti soggetti interessati. Ulteriori provvedimenti hanno poi arricchito il Regolamento (UE) n. 2020/852, con cui si è introdotta nel sistema normativo europeo la tassonomia delle attività economiche eco-compatibili, ossia la classificazione di quelle considerate sostenibili in base ai sei obiettivi ambientali esplicitamente fissati dall'Unione e alle clausole rilevanti di carattere sociale. Il 21 novembre 2023, sono stati infatti pubblicati due Regolamenti delegati (UE), il n. 2023/2485 e il n. 2023/2486, che hanno introdotto nuovi criteri di vaglio tecnico (“*Technical Screening Criteria*” - TSC) delle relative condizioni di accettabilità.

Cassa Lombarda non ha sinora dovuto adempiere agli obblighi di rendicontazione ESG, cui darà corso, in base alle recenti disposizioni, con la competenza 2025. Considerata l'importanza della questione, ha tuttavia deciso di tratteggiare, come già fatto in passato, le iniziative di adeguamento progettuale e gestionale portate avanti nel periodo, senza però conformarsi alla complessità o agli obiettivi della futura relazione di sostenibilità. Nello specifico, il processo ha riguardato diverse aree di impegno e allineamento esecutivo, sinteticamente individuate come:

- *governance*, misurazione dei rischi e definizione degli obiettivi;
- nuove regole di adeguatezza per le gestioni patrimoniali e i processi del credito;
- *mobility management*; e
- *diversity & inclusion*.

Per quanto ampi e significativi, i cambiamenti non hanno al momento coinvolto la determinazione sistematica delle poste di bilancio, che sono solo indirettamente influenzate dai rischi climatici, nell'ambito ristretto degli aggiustamenti transitori al modello di svalutazione collettiva dei crediti in bonis. Di questi, come degli altri “*overlay*” applicati alla stima, vengono forniti chiarimenti in un'apposita sezione della nota integrativa.

Il principale filone di sviluppo ha riguardato la stesura, l'impostazione e la parziale realizzazione del “piano di azione” triennale richiesto da Banca d'Italia per colmare le eventuali lacune degli Intermediari rispetto alle proprie “aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali”, diffuse nel corso del 2022. Il documento, scaturito dall'analisi delle particolari debolezze, esigenze e caratteristiche dell'attività svolta, ha fissato la scaletta degli interventi e dei tempi di completamento ritenuti opportuni, rispettando la prevista ripartizione su 12 attese di implementazione e 5 ambiti di riferimento: (i) *governance*, (ii) modelli di *business* e strategia, (iii) organizzazione e processi, (iv) gestione dei rischi e, da ultimo, (v) informativa al mercato. Approvato dal Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole del Collegio Sindacale e del Comitato Rischi, è stato inoltrato a marzo 2023 alla Vigilanza, nel rispetto della scadenza imposta.

Ambito	Aspettativa	Ambito individuato di intervento
<i>Governance</i>	1	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento della <i>governance</i> e identificazione della funzione di responsabilità e coordinamento a presidio dei rischi climatici e ambientali. • Formalizzazione di KRI quantitativi e integrazione del RAF per i rischi climatici e ambientali. • Integrazione informativa al CdA sui rischi climatici e ambientali con outlook di medio-lungo.
<i>Business</i> e strategia	2	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di KPI quantitativi allineati alla strategia di sostenibilità della Banca. • Integrazione dei fattori ESG nel processo di pianificazione strategica.
Organizzazione e processi	3	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione degli obiettivi ESG ad ulteriori percettori di MBO, da aggiornare su KRI /KPI. • Completamento dell'aggiornamento di policy e normativa interna per definizione di ruoli e responsabilità.

Ambito	Aspettativa	• Ambito individuato di intervento
Sistema di gestione dei rischi	4-11	<ul style="list-style-type: none"> • Finalizzazione della mappatura di materialità dell'impatto dei rischi ESG sui tradizionali. • Configurazione di una metodologia di integrazione dei rischi ESG, in particolare di quelli climatici e ambientali, nell'ICAAP e nell'ILAAP. • Proseguimento dell'integrazione delle basi dati sui profili di rischio climatico e ambientale, all'interno del sistema informativo della Banca. • Incorporazione dei rischi climatici e ambientali nell'ICAAP e ILAAP in relazione alla materialità di impatto sui rischi tradizionali. • Definizione di un processo di valutazione periodica di KRI, KPI e di metodologie di misurazione dei rischi ESG. • Formalizzazione di metodologie di misurazione della vulnerabilità ai rischi climatici e ambientali durante il processo di erogazione del credito. • Finalizzazione del framework normativo ESG (gestione Principal Adverse Impacts - PAI). • Integrazione dei fattori di sostenibilità ed esclusione nella selezione degli strumenti finanziari. • Identificazione di eventuali interventi sul portafoglio di proprietà. • Completamento delle attività di rafforzamento del processo di «disaster recovery»; • Completamento dell'attività di analisi di interventi di efficientamento energetico. • Incorporazione dei rischi climatici e ambientali nell'ILAAP in relazione al Rischio di liquidità.
Informativa al mercato	12	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione e pubblicazione, a partire dall'esercizio 2025, del rapporto sulla sostenibilità, conforme alla normativa di riferimento- CSRD.

A fine esercizio, alcuni interventi di piano sono già giunti a compimento mentre numerosi altri sono in via di sviluppo o in attesa di avvio, secondo la calendarizzazione inizialmente fissata. Tra le principali realizzazioni, va ricordata la costituzione della nuova funzione “Sostenibilità”, a diretto riporto del Direttore Generale, che è destinata a supportare e coordinare il processo di definizione delle scelte strategiche ESG. Sempre in relazione alla *governance*, facendo seguito alla “Policy ESG” e al “Progetto di Governo Societario” rilasciati a fine 2022, sono stati definiti i ruoli e le responsabilità delle strutture aziendali, in modo da adeguare le dinamiche operative e decisionali sul presidio dei rischi ambientali e climatici. L'apporto dei diversi gruppi di lavoro funzionali e dei consulenti esterni ingaggiati sul progetto ha permesso di realizzare un'ampia revisione della regolamentazione interna, con particolare riguardo a:

- la prestazione di servizi finanziari di consulenza e gestione, basati sull'incrocio dinamico delle preferenze di sostenibilità espresse dai clienti e dei relativi punteggi di sostenibilità, per emittente e Paese degli strumenti finanziari, reperiti da appositi *data provider* esterni (Prometeia, Refinitiv);
- l'erogazione e il monitoraggio del credito, nonché la valorizzazione delle connesse garanzie ipotecarie, riguardati al profilo ESG dei debitori e degli immobili a presidio, considerati, con riguardo ai rischi climatici di tipo fisico e di transizione, grazie a griglie qualitative e liste di esclusione settoriale;
- la gestione dei portafogli titoli di proprietà, sia bancario che di *trading*, assoggettata a obiettivi e soglie di tolleranza ESG, parametrati sullo *scoring* fornito dalle controparti già nominate;
- l'operatività della funzione *Risk Management*, estesa alla considerazione dei fattori ESG, in particolar modo climatici, quali elementi che influenzano i tradizionali rischi prudenziali.

Gli orientamenti espressi dai diversi *stakeholder*, con *focus* su clientela e *management*, sono stati raccolti e messi a confronto in una Matrice di Materialità che ha permesso, anche grazie al *benchmarking* di comparto, di individuare la priorità e il posizionamento strategico della Banca e di declinare i concreti obiettivi di piano. Questi ultimi, tra cui quelli fissati per il 2024, informeranno la prossima evoluzione gestionale e costituiranno le basi per la definizione di adeguate metriche di rilevamento e controllo. In veste propedeutica è stata svolta un'ampia attività di formazione sulle tematiche in

parola, che ha interessato i membri del CdA e la prima linea aziendale.

Parallelamente, si è dato seguito alle implementazioni sistemiche per allinearsi al Regolamento (UE) n. 2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation – SFDR*) e alla Direttiva (UE) n. 2014/65 (*Markets in Financial Instruments Directive 2– MiFID2*), sulla sostenibilità e le interazioni tra gli attori del mercato finanziario, così da attribuire e monitorare una valutazione ESG dei patrimoni amministrati e gestiti, avvalendosi della soluzione proposta dall'*outsorcer* informatico Cedacri.

Da ultimo, sono state affrontate le questioni di *diversity & inclusion*, con appositi incontri divulgativi riservati al personale, e di *mobility management*, con la predisposizione, supportata da un *advisor* esterno, della bozza del “Piano Spostamenti Casa-Lavoro” (PSCL) previsto dal Decreto-legge n. 34/2020 (“Decreto rilancio”).

Prevedibile evoluzione della gestione

Contesto esterno

Sul finire dell’esercizio, il contesto macroeconomico globale è rimasto incerto, con la crescita in continuo calo, se non addirittura invertita per alcune aree, e le politiche monetarie ancora diffusamente restrittive, sebbene presumibilmente al culmine della fase di salita dei tassi. Sull’orizzonte dell’anno successivo, le previsioni hanno indicato un’ulteriore contrazione dello sviluppo, limitata rispetto al passato ma più incisiva sui Paesi avanzati, che hanno finora combinato la sorprendente tenuta degli Stati Uniti con l’inaspettata debolezza dell’Eurozona. Nell’insieme, il PIL è visto in progresso del +2,9%, sensibilmente al di sotto della media storica del +3,8%, mentre viene decisamente ridimensionata la probabilità di una diffusa recessione, pur in presenza di alti rischi di peggioramento. Positivo l’andamento dell’inflazione, ultimamente accelerato al ribasso ma, in prospettiva, ancora distante dai traguardi auspicati dalle Banche Centrali. È rimasto ancora cruciale l’equilibrio delle future scelte monetarie, tutte dichiaratamente “*data oriented*”, che, con tempistiche incerte e fatte salve le turbolenze ancora possibili, dovrebbero allentarsi con le prime riduzioni dei tassi di FED e BCE.

L’Italia, dopo un’iniziale manifestazione di resilienza, ha costantemente frenato la propria crescita, in linea con il resto dell’Area Euro e nonostante i primi stimoli del pacchetto PNRR. Determinante, la debolezza della domanda interna, seguita all’erosione inflazionistica del potere d’acquisto e all’accresciuto costo del credito, che è andata via via estendendosi dai beni ai servizi. Sul 2024, le proiezioni hanno finora delineato uno sviluppo stabile o in leggero aumento dell’economia, sempre al livello frazionale del +0,7%/+0,8%, caratterizzato da una ripresa dei redditi reali e della propensione al risparmio, ancora più bassa dei picchi recenti ma comunque in salita a quota 7,2%, dal precedente 6,8%.

Coerente con questo quadro di fondo e fiducioso della propria capacità di attrazione commerciale, il settore nazionale del *Private Banking* ha pronosticato una continua crescita della ricchezza finanziaria investibile, con accumuli distanti da quelli *record* della pandemia ma comunque alimentati dalle maggiori disponibilità di flusso e dalla possibile ripresa dei mercati finanziari, per molti ancora incerta nell’immediato e nell’estensione tra i comparti. La quota di penetrazione è proiettata in crescita, spinta dall’abilità sinora dimostrata ai clienti di affrontare sia le difficoltà di contesto, che le specifiche esigenze di personalizzazione, ma nuovamente trainata dalla forza del comparto amministrato. Il continuo riposizionamento su *asset class* meno profittevoli, pur accompagnato dal rimbalzo del gestito, comporterà un’ulteriore contrazione del margine complessivo, inciso anche dal *repricing* dei fondi, che sarebbe destinato a perdere un paio di punti base di ROA. A parziale bilanciamento, è attesa l’espansione dei servizi di consulenza, specie evoluti, il *focus* crescente sulle proposte ESG e la possibilità di cominciare a mettere a frutto i temi strategici del futuro, individuati nell’attrazione delle nuove generazioni di clientela, nella maggiore offerta dei servizi di protezione in senso *lato* e nell’applicazione funzionale delle nuove tecnologie informatiche, tra cui quelle dell’Intelligenza Artificiale.

Contesto interno

Cassa Lombarda ha chiuso l’anno con risultati economici superiori a quelli di programmazione, grazie ai proventi dell’attività bancaria in decisa crescita e nonostante i ritorni provvigionali rimasti stabili e i costi di struttura in controllato rialzo. Sull’orizzonte del prossimo esercizio, è attesa un’inversione delle determinanti di ricavo accessorie, dettata dagli impatti della più che probabile discesa dei tassi. I prestiti alla clientela, già ridotti dall’elevato costo del denaro, dovrebbero procedere con uno sviluppo contenuto e largamente dipendente dalla possibile convenienza a muoversi a leva sui mercati, riducendo i proventi, quasi totalmente indicizzati, con il virare al ribasso delle curve monetarie. D’altro lato, è prevista la

crescita, di dimensione e rendimento, del portafoglio titoli di proprietà, da realizzarsi attraverso la riallocazione degli impieghi meno profittevoli e di quelli venuti meno, anche tra i crediti, su posizioni a tassi fissi più elevati, da utilizzare a sostegno dei ritorni o, se del caso, per prese di profitto integrative. Fondamentale, si conferma la gestione accorta ed efficiente della futura liquidità, anche in funzione delle fonti già implementate e dei rivisti rapporti con l'Eurosistema, sul presupposto di una marginalità negativamente impattata dalla viscosità di adeguamento del costo della raccolta, anche a termine.

Il ritorno sull'attività *core* di *Private Banking* potrà essere enfatizzato dall'andamento dei mercati finanziari, passibili di ritracciare al rialzo sia sull'azionario che sull'obbligazionario, ma dovrà essere guidato dalle attese di raccolta e da quelle di valorizzazione del servizio prestato. Ancora una volta, è stato previsto un potenziamento della struttura commerciale, con l'innesto di nuovi consulenti e nuovi *banker*, ma anche il maggiore sfruttamento delle capacità già esistenti, da far passare attraverso una rivitalizzazione del *brand* e una attenzione verso il cambio generazionale di clientela e struttura. Con l'espansione dei volumi, ancora presumibilmente spinta dall'*appeal* dell'amministrato, la redditività si dovrà riposizionare sulla qualità della proposta, accelerando lo sviluppo della consulenza, rifocalizzando l'importanza del gestito, da riprezzare in funzione dei margini di soddisfazione dell'utente, e spingendo la commercializzazione di prodotti e soluzioni a più elevato ritorno per Banca e cliente, incluse polizze e strumenti ESG. Lo sviluppo di servizi più evoluti, ad elevato valore aggiunto e appropriati contenuti, permetterà di approcciare gradualmente le prossime sfide del "*Retail Investment Package*", enfatizzando la digitalizzazione e la reportistica evoluta ma sempre nell'ottica di migliorare il rapporto umano tra *banker* e cliente, che rimane cruciale nella visione di servizio adottata.

Il budget 2024 approvato in dicembre ha evidenziato, nella sua variante *baseline*, una sostanziale tenuta dei livelli reddituali raggiunti con l'esercizio appena trascorso, sia per i valori assoluti di margine e di risultato *bottom line*, in presenza di una maggiore profittabilità relativa, valutata in punti di ROA, e di un maggiore portafoglio servito. Anche la variante stressata al ribasso, per quanto peggiorativa non ha prodotto evidenze di perdita.

Anche gli *stress test* recentemente condotti, per rispondere alle specifiche richieste regolamentari di verifica della sostenibilità, hanno testimoniato la solidità di fondo del dispositivo gestionale, continuamente rafforzato da migliorie strutturali e di adattamento al contesto. La Banca, secondo le conclusioni raggiunte, è risultata in grado di superare situazioni estreme di difficoltà idiosincratice e di scenario, che, seppur razionalmente ipotizzate, appaiono comunque altamente improbabili. Gli andamenti economici rimangono incerti e variegati, con prospettive di recessione sempre latenti, in un contesto monetario che si prospetta ancora restrittivo, anche se meno inasprito, accompagnato da multipli di borsa ormai cari e crescenti rischi sulla solvibilità degli affidati. Tuttavia, le attese di breve termine rimangono positive, forti dei risultati giù maturati e della capacità consolidata di superare le difficoltà.

In conclusione, pur di fronte alla complessità emergente e considerati i rischi specifici e generali a cui è esposta l'attività, gli Amministratori non hanno giudicato plausibile avere dubbi sulla continuità aziendale nel futuro prevedibile, a meno che intervengano eventi per ora imponderabili e comunque al di fuori delle loro possibilità di controllo.

Sistema dei controlli interni

Le politiche relative all'assunzione e ai processi di gestione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Il sistema di controlli interni della Banca è da tempo impostato su una distinzione di ruoli fra i controlli di linea, i controlli di secondo livello (*Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management*) e i controlli di terzo livello (*Internal Audit*). Nell'ambito della funzione *Compliance e Antiriciclaggio*, è costituita la figura del *Data Protection Officer*, in ossequio alla normativa *Privacy* (Regolamento UE n. 2016/679 "*General Data Protection Regulation*", c.d. GDPR).

Per quanto attiene ai controlli di linea, la formalizzazione delle procedure operative e il loro continuo aggiornamento consentono di individuare con un buon grado di dettaglio i controlli esistenti e quelli da attivare nonché i relativi attori con le specifiche responsabilità in merito. La circolazione di adeguati flussi informativi consente il monitoraggio delle attività sensibili. In linea generale, è diffusa la consapevolezza nell'intera struttura organizzativa sull'importanza delle attività di controllo di primo livello.

Compliance e Antiriciclaggio

La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presidia la conformità interna agli ordinamenti vigenti, operando con i necessari requisiti di indipendenza e professionalità. Persegue l'obiettivo di assicurare l'aderenza del sistema organizzativo e dei comportamenti aziendali all'insieme delle norme imperative (di legge o di regolamento) e di autodeterminazione che disciplinano l'attività della Banca, anche fornendo la necessaria assistenza al vertice e alle strutture operative, per prevenire e mitigare i rischi sanzionatori e reputazionali derivanti dalla violazione delle norme stesse. Inoltre, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano in grado osservare le disposizioni interne ed esterne in materia prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, segnalando le eventuali operazioni sospette.

All'interno della struttura *Compliance*, è individuata la figura del *Data Protection Officer* ("DPO"), cui è affidata la sorveglianza, la valutazione e l'organizzazione del trattamento e della protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR).

Nel complesso, la funzione attua la propria missione in autonomia dalle aree di *business* e in collaborazione con le altre funzioni di controllo, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione, a cui riferisce direttamente, e del Collegio Sindacale, con cui comunica senza restrizioni o intermediazioni.

Nel corso del 2023, le attività svolte in ambito *Compliance* si sono principalmente rivolte a:

- l'identificazione degli aggiornamenti normativi e le connesse analisi di impatto sull'operatività della Banca;
- l'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di una funzione di controllo di secondo livello, di verifiche ex ante ed ex post in ordine alla conformità dei processi della Banca;
- l'attività di consulenza alle altre strutture della Banca;
- la partecipazione ai progetti avviati dalla Banca per l'adeguamento alla normativa di nuova emanazione ed ai gruppi di lavoro a livello associativo (ABI, AIPB) per la risposta a consultazioni o per la condivisione tra le banche aderenti di modalità di implementazione della nuova normativa;
- la predisposizione delle risposte alle richieste di CONSOB.

Per l'Antiriciclaggio, ci si è in particolare focalizzati su:

- l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti all'adeguata verifica della clientela (con particolare riferimento all'adeguata verifica rafforzata dei clienti ad alto rischio) e la collaborazione attiva;
- il presidio degli obblighi di registrazione delle operazioni e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- i controlli di secondo livello su particolari tipologie di clienti e di operazioni;
- il monitoraggio della chiusura del progetto di migrazione anagrafica dei rapporti riconducibili a società fiduciarie (ora ogni rapporto è censito con proprio codice anagrafico per agevolare gli adempimenti di adeguata verifica).

Nel corso del 2023, la Banca ha ricevuto di tre richieste di chiarimenti e approfondimenti da parte di CONSOB, in merito ad alcuni strumenti finanziari oggetto delle sanzioni UE contro la Russia, alle segnalazioni di *transaction reporting* e all'operatività di un consulente finanziario. Per tutte, sono state fornite le risposte entro i termini previsti, senza ricevere ulteriori richieste. Inoltre, la Banca è stata destinataria, insieme ad altri intermediari, di una indagine di Banca d'Italia per la raccolta dati in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. La funzione ha provveduto a fornire all'Autorità i dati richiesti entro la scadenza prevista.

A seguito dell'accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia, relativo alle tematiche antiriciclaggio e svoltosi tra il 19 aprile ed il 24 maggio 2022, per il quale non sono state irrogate sanzioni, la funzione ha concluso le azioni correttive secondo i tempi e le scadenze comunicati all'Autorità.

Dallo scorso mese di novembre, Banca d'Italia ha avviato una verifica generale ordinaria che è ancora in corso a fine 2023.

Infine, nel periodo, la Banca ha ricevuto nr. 5 reclami, di cui nr. 2 per servizi di investimento e nr. 3 per servizi bancari, ai quali sono state fornite risposte nei tempi previsti dalla normativa, senza dar seguito a esborsi monetari.

Sistema di Risk Management

La funzione *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, sottoposti ad adeguati processi di individuazione e misurazione, nonché alla fissazione e alla gestione dei connessi obiettivi di posizionamento, frutto del regolare processo di *Risk Appetite Framework* o RAF. In quanto funzione di controllo di secondo livello, essa riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e il suo responsabile ha facoltà sia di interagire, direttamente e senza restrizioni, con gli organi di governo e le altre unità controllo sia di partecipare a tutti i comitati, interni e di Gruppo, che trattano le questioni afferenti ai rischi.

Il ruolo della funzione deriva dalle Disposizioni di Vigilanza, in particolare dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ed è inteso a presidiare nel continuo la coerenza tra i rischi effettivamente assunti e quelli preventivamente individuati nelle propensioni dalla Banca. Nel rispetto delle codifiche regolamentari e del principio di proporzionalità che le accompagna, le categorie considerate e valutate in base alle rispettive esposizioni fanno principalmente riferimento ai rischi di credito, mercato, concentrazione, tasso, liquidità, operativo, strategico e reputazionale. Con gli sviluppi della normativa di sostenibilità, che ha già previsto obblighi informativi per i grandi istituti quotati, l'attenzione si è estesa alle cosiddette tematiche ESG, soprattutto ambientali, viste quali elementi integrativi per caratterizzare e quantificare gli altri rischi individuati. Con il 40° aggiornamento della summenzionata circolare 285, l'Area ha assunto anche la responsabilità del monitoraggio e del controllo dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza.

Nel corso dell'anno, oltre alle usuali attività di verifica, il *Risk Management* si è occupato di:

- supportare il CdA nella definizione degli obiettivi di rischio e di tolleranza che la Banca è disposta ad accettare nel perseguimento del Piano Strategico;
- eseguire i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) attuali e prospettici della Banca;
- monitorare i riflessi del repentino cambio del contesto macroeconomico sulle dinamiche dell'attivo e del passivo contabile e fornire supporto nella definizione delle politiche di *asset liabilities management* da adottare;
- supportare la Funzione di Sostenibilità nella definizione del *framework* ESG, con *focus* sui rischi climatici e ambientali;
- supportare l'aggiornamento dell'ICT *Risk framework*.

Gli esiti delle analisi e degli approfondimenti svolti sono stati oggetto di informativa trimestrale al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, attraverso il “*Tableau de Bord*” della funzione.

Internal Audit

La funzione *Internal Audit* effettua controlli di terzo livello, che si sovrappongono a quelli delle linee operative e delle funzioni di *Risk Management* e di *Compliance & Anti Money Laundering*, a cui sono rispettivamente affidate le verifiche di primo e di secondo livello. La sua attività si svolge in coerenza con il piano di *audit* annuale che la stessa definisce ed esegue, in funzione delle esigenze di volta in volta ravvisate o del normale avvicendamento degli ambiti di analisi.

Nel 2023, il piano ha trovato attuazione secondo gli indirizzi e i tempi inizialmente fissati e si è in particolare rivolto:

- al *Private banking*, con *focus* sulla filiale di Como e sulla sede di Milano, includendo le attività di sportello, le dinamiche del contante, specie con consegna a domicilio del cliente, e gli storni di commissioni e spese;
- al presidio della liquidità a breve termine;
- ai processi del credito, passati attraverso una verifica ad ampio spettro;
- alla gestione del portafoglio titoli proprietario, in particolare del *banking book*;
- alla prestazione dei servizi di negoziazione per conto terzi, di ricezione e trasmissione ordini;
- all'area *Information & Communication Technology* (ICT), in merito ai *test di disaster recovery* e di *vulnerability assessment*, in seguito a un attacco di *phishing*, nonché all'*outsourcer* informatico Cedacri e alle relative misure di *remediation* in risposta ai rilievi di Banca d'Italia;
- all'implementazione del modello Italia-Svizzera.

L'esame ha coinvolto anche il rispetto della normativa antiriciclaggio, con la verifica di *follow-up* richiesta dalla Vigilanza,

e quello delle discipline sull'esternalizzazione delle funzioni rilevanti, sulle politiche retributive, sul processo ICAAP/ILAAP e sulla segnalazione verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) dei dati riferiti al singolo depositante tutelato (*Single Customer View*). Ulteriori analisi a distanza hanno riguardato la corretta registrazione presso Monte Titoli S.p.A. dei *dossier* amministrati, con riferimento ai rapporti, ai contenuti e alle operazioni.

Come di consueto, è stata periodicamente verificata l'effettiva messa in opera dei correttivi precedentemente concordati con le strutture sottoposte a *audit*.

La sintesi delle attività svolte e dei risultati raggiunti è stata oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione, attraverso il cosiddetto "*Tableau de Bord*" della funzione.

Il Consiglio di Amministrazione
Milano, 21 marzo 2024

Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio - Proposta all'assemblea

Signori Azionisti,

riteniamo di aver esaurientemente illustrato il bilancio della Banca chiuso al 31 dicembre 2023.

Sottoponiamo alla Vostra approvazione la relazione sulla gestione e il bilancio al 31 dicembre 2023, proponendoVi di destinare l'utile dell'esercizio, pari a euro 5.805.456.66, come segue:

euro 290.272,83 pari al 5%, a riserva legale;
euro 1.944.000,00 da distribuire a titolo di dividendo, riconoscendo l'importo di euro 0,108 ad azione;
euro 3.571.183,83 alla riserva indisponibile ex Art. 26, Legge n° 136/2023, in sostituzione del versamento dell'imposta straordinaria ivi regolata sull'incremento del margine di interesse.

Inoltre, per allineare la suddetta riserva indisponibile ai livelli richiesti dalla normativa, Vi proponiamo di integrarla per l'importo di euro 8.118,50, utilizzando quanto già appostato come "utili portati a nuovo" per l'anno 2022.

Il patrimonio aziendale risulterà così formato:

Capitale sociale	euro	18.000.000,00
Riserva sovrapprezzo azioni	euro	48.219.937,11
Riserva legale	euro	2.986.214,96
Riserva straordinaria	euro	5.858.363,64
Riserva indisponibile ex Art. 26, Legge n° 136/2023, (imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse)	euro	3.579.302,33
Utili portati a nuovo	euro	20.204.054,46
Riserve residue di prima applicazione IAS/IFRS	euro	(1.280.326,32)
Riserve da valutazione	euro	(3.824.865,07)
Totale	euro	93.742.681,11

I fondi propri esprimeranno i seguenti valori:

Capitale primario di classe 1 lordo	euro	93.742.681,11
Elementi da dedurre	euro	(337.583,20)
Elementi da riprendere	euro	0
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	euro	93.405.097,91
Capitale di classe 2	euro	681.444,99
Fondi propri	euro	94.086.542,90

Un ringraziamento alla Clientela per la fiducia accordataci, al Personale e a tutti i collaboratori per l'impegno profuso durante l'anno.

Alla Banca d'Italia un particolare ringraziamento per l'assistenza prestata. Alla Consob, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Nazionale Banche Private e a tutte le Banche corrispondenti un vivo apprezzamento per la collaborazione che ci hanno accordato.

Il Consiglio di Amministrazione
Milano, 21 marzo 2024

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

Il Presidente

Massimo Trabaldo Togna

L'Amministratore Delegato &

Direttore Generale

Paolo Vistalli

I Sindaci

Riccardo Perotta

Diego Maroni

Federica Sangalli

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	100.403.371	25.450.034
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.945.023	22.962.618
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	3.717.716	20.382.056
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	5.227.307	2.580.562
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105.474.754	111.268.856
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	787.298.778	855.829.258
	<i>a) crediti verso banche</i>	138.800.012	152.738.263
	<i>b) crediti verso clientela</i>	648.498.766	703.090.995
70.	Partecipazioni	566.100	344.500
80.	Attività materiali	18.782.806	19.780.555
90.	Attività immateriali	223.105	325.710
100.	Attività fiscali	5.470.925	9.501.778
	<i>a) correnti</i>	0	1.109.758
	<i>b) anticipate</i>	5.470.925	8.392.020
120.	Altre attività	22.956.028	21.193.961
Totale dell'attivo		1.050.120.890	1.066.657.270

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	928.547.313	960.806.885
	<i>a) debiti verso banche</i>	92.804.314	81.392.944
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	828.171.657	871.842.453
	<i>c) titoli in circolazione</i>	7.571.341	7.571.488
20.	Passività finanziarie di negoziazione	58.066	20.022
60.	Passività fiscali	1.192.985	27.905
	<i>a) correnti</i>	1.163.994	-
	<i>b) differite</i>	28.991	27.905
80.	Altre passività	19.602.251	14.903.604
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.474.588	1.598.367
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.559.007	3.201.612
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	60.693	32.993
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.498.314	3.168.619
110.	Riserve da valutazione	(3.824.865)	(8.363.214)
140.	Riserve	27.486.152	25.959.461
150.	Sovrapprezzi di emissione	48.219.937	48.219.937
160.	Capitale	18.000.000	18.000.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.805.457	2.282.691
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.050.120.890	1.066.657.270

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	27.774.184 27.390.943	13.244.393 12.449.543
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.869.563)	(1.264.810)
30.	Margine di interesse	19.904.621	11.979.583
40.	Commissioni attive	30.945.770	29.931.534
50.	Commissioni passive	(2.956.012)	(1.991.255)
60.	Commissioni nette	27.989.758	27.940.279
70.	Dividendi e proventi simili	14.893	240.935
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.641.798	334.045
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	434.431	1.101.456
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	487.957	1.365.082
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(53.527)	(263.626)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	35.167	42.556
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	35.167	42.556
120.	Margine di intermediazione	50.020.667	41.638.854
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(309.310)	(945.345)
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(230.290)	(42.758)
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(79.020)	(902.587)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	49.711.357	40.693.509
160.	Spese amministrative:	(46.140.291)	(42.425.359)
	<i>a) spese per il personale</i>	(26.621.009)	(25.319.598)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(19.519.282)	(17.105.761)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.463.483)	(974.485)
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(27.700)	38.338
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(1.435.783)	(1.012.823)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.088.620)	(2.136.294)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(178.281)	(130.161)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	8.712.010	8.305.212
210.	Costi operativi	(41.158.665)	(37.361.087)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	221.600	93.700
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	8.774.292	3.426.122
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.968.835)	(1.143.431)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.805.457	2.282.691
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.805.457	2.282.691

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.805.457	2.282.691
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(9.184)	118.747
70.	Piani a benefici definiti	(9.184)	118.747
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	4.547.533	(7.591.481)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.547.533	(7.591.481)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.538.349	(7.472.734)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	10.343.806	(5.190.043)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 31.12.2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2023
Capitale:														
a) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000											18.000.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve:														
a) di utili	25.959.461		25.959.461	1.526.691										27.486.152
b) altre														
Riserve da valutazione	(8.363.214)		(8.363.214)									4.538.349	(3.824.865)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.282.691		2.282.691	(1.526.691)	(756.000)							5.805.457	5.805.457	
Patrimonio netto	86.098.875	0	86.098.875	0	(756.000)							10.343.806	95.686.681	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 31.12.2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 2022		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	
Capitale:													
c) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000										18.000.000
d) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937										48.219.937
Riserve:													
c) di utili	22.438.632		22.438.632	3.520.829									25.959.461
d) altre													
Riserve da valutazione	(890.480)		(890.480)									(7.472.734)	(8.363.214)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	5.140.829		5.140.829	(3.520.829)	(1.620.000)							2.282.691	2.282.691
Patrimonio netto	92.908.918		92.908.918	0	(1.620.000)							(5.190.043)	86.098.875

1923

Viene fondata la Warner Bros



RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2023	2022
1. Gestione	3.885.145	5.365.727
- risultato d'esercizio (+/-)	5.805.457	2.282.691
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	31.711	(134.673)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	336.758	15.161
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.266.901	2.266.455
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.686.817	1.012.823
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.968.835	479.269
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(9.211.334)	(555.998)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	102.032.472	(114.113.382)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.538.564	38.521.584
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(2.611.579)	5.011
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.752.504	(24.393.614)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	78.320.154	(123.914.526)
- altre attività	(2.967.171)	(4.331.837)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(29.041.732)	(106.734.653)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(33.540.150)	(104.992.295)
- passività finanziarie di negoziazione	38.044	9.841
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	4.460.374	(1.752.198)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	76.875.885	(215.482.307)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.166.548)	(1.870.159)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.090.872)	(1.704.837)
- acquisti di attività immateriali	(75.676)	(165.322)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.166.548)	(1.870.159)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(756.000)	(1.620.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(756.000)	(1.620.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	74.953.337	(218.972.466)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	2023	2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.450.034	244.422.501
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	74.953.337	(218.972.466)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	100.403.371	25.450.034

NOTA INTEGRATIVA

(importi in migliaia di euro)

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

A.2 Parte relativa ai principali aggregati

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte M - Informativa sul *leasing*

.

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione della facoltà concessa dall'art. 2-bis del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005 e in osservanza del Regolamento Comunitario n.1606 del 19 luglio 2002, il presente bilancio è redatto in conformità ai Principi Contabili Internazionali IAS, *International Accounting Standard*, e IFRS, *International Financial Reporting Standard*, emessi dallo IASB, *International Accounting Standards Board*, e alle relative interpretazioni formulate dall'IFRIC, *International Financial Reporting Interpretation Committee* e dal preesistente SIC, *Standard Interpretations Committee*.

I principi e le interpretazioni di riferimento sono quelli omologati e resi legalmente vigenti dalla Commissione Europea alla data di stesura del documento. Nel tempo, il loro insieme può variare per l'introduzione, l'eliminazione, la sostituzione o l'aggiornamento di singole o più componenti, comportando modifiche nei criteri di rilevazione, valutazione, esposizione o commento delle poste rappresentate.

I cambiamenti introdotti o applicabili a decorrere dal periodo in chiusura sono sinteticamente richiamati in seguito, con indicazione dei rispettivi riferimenti normativi. Nessuno di questi provvedimenti ha prodotto impatti su quanto qui riportato, anche se le modifiche allo IAS 1 hanno fornito indicazioni su come individuare le informazioni sui principi contabili da ritenersi rilevanti, ossia in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori del bilancio. Il contenuto delle "Parte A – Politiche contabili" è stato verificato nella sua significatività nei confronti degli *stakeholder*, senza tuttavia subire modifiche rispetto al passato.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Regolamento e data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale	Data di prima applicazione
Adozione del principio IFRS 17 <i>Contratti assicurativi</i> , riconoscendo all'assicuratore la possibilità di esentare i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari dall'applicazione del previsto obbligo di raggruppamento in coorti annuali, e conseguente modifica, in conformità dello stesso IFRS 17, dei principi IFRS 1 <i>Prima adozione degli International Financial Reporting Standard</i> , l'IFRS 3 <i>Aggregazioni aziendali</i> , l'IFRS 5 <i>Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate</i> , l'IFRS 7 <i>Strumenti finanziari: informazioni integrative</i> , l'IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> , l'IFRS 15 <i>Ricavi provenienti da contratti con i clienti</i> , IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> , IAS 7 <i>Rendiconto finanziario</i> , IAS 16 <i>Immobil, impianti e macchinari</i> , IAS 19 <i>Benefici per i dipendenti</i> , IAS 28 <i>Partecipazioni in società collegate e joint venture</i> , IAS 32 <i>Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio</i> , IAS 36 <i>Riduzione di valore delle attività</i> , IAS 37 <i>Accantonamenti, passività e attività potenziali</i> , IAS 38 <i>Attività immateriali</i> , IAS 40 <i>Investimenti immobiliari</i> e l'interpretazione SIC 27 <i>La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing</i> .	(UE) n. 2021/2036 23 novembre 2021	1° gennaio 2023- è consentita l'applicazione anticipata
Modifiche ai principi IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> e IAS 8 <i>Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori</i> , al fine di chiarire le differenze tra principi e stime contabili e garantire la comparabilità dei bilanci.	(UE) n. 2022/357 3 marzo 2022	1° gennaio 2023- è consentita l'applicazione anticipata
Modifiche ai principi IAS 12 <i>Imposte sul reddito</i> e, in coerenza, IAS 1 <i>Presentazione del bilancio</i> , a precisazione e uniformità del modo in cui le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali <i>leasing</i> e obbligazioni di smantellamento.	(UE) n. 2022/1392 12 agosto 2022	1° gennaio 2023, al più tardi
Modifica all'IFRS 17 <i>Contratti assicurativi</i> , riguardante le disposizioni transitorie al momento della prima applicazione in combinazione con l'IFRS 9 <i>Strumenti finanziari</i> , per consentire alle imprese di superare le differenze di classificazione <i>una tantum</i> delle informazioni comparative del precedente esercizio (<i>classification overlay</i> facoltativo).	(UE) n. 2022/1491 9 settembre 2022	Alla prima applicazione degli IFRS 17 e 9

Abrogazione e sostituzione del Regolamento (CE) n. 1126/2008 e delle sue successive modifiche e integrazioni, per adottare, in ottica semplificativa, la versione aggiornata dei principi contabili emessi dall' <i>International Accounting Standards Board</i> (IASB) e approvati dalla Commissione; nel contempo, disciplina dei casi di esenzione dalla contabilizzazione per coorti annuali dei contratti assicurativi e di investimento prevista dall'IFRS 17, con rimando ad adeguata comunicazione in nota.	(UE) n. 2023/1803- 26 settembre 2023	16 ottobre 2023
Modifiche al principio contabile internazionale n. 12 <i>Imposte sul reddito</i> (IAS 12), per introdurre un'eccezione temporanea alla contabilizzazione delle imposte differite determinate dall'attuazione delle norme tipo del secondo pilastro dell'OCSE (<i>global minimum tax</i>) nonché informazioni integrative mirate per le entità interessate	(UE) 2023/2468 9 novembre 2023	10 novembre 2023
Modifica all'IFRS 16 <i>Leasing</i> , per specificare in che modo il locatario venditore deve successivamente valutare le operazioni poste in essere di vendita e retro-locazione.	(UE) n. 2023/2579 21 novembre 2023	1° gennaio 2024

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio intende fornire una rappresentazione strutturata della situazione patrimoniale-finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa aziendali, che si riveli utile per la più vasta gamma di possibili fruitori. Si basa sulle regolari evidenze della contabilità e si uniforma alle linee guida generali dello IAS 1 *Presentazione del bilancio* e a quelle specifiche degli altri principi contabili internazionali IAS/IFRS approvati dalla Commissione Europea, per quanto singolarmente applicabili e secondo le modalità illustrate nella successiva parte A.2. Fa anche riferimento al “quadro sistematico per la reportistica” dello IAS Board (*Conceptual Framework for Financial Reporting*), sebbene questo non costituisca propriamente un principio e non sia adottato a livello normativo. In nessuna circostanza, contempla deroghe alla piena adozione dei principi IAS/IFRS.

È redatto con chiarezza, in modo veritiero e corretto. In generale, si attiene ai criteri di:

- continuità, ossia assunta capacità di proseguire l'attività d'impresa in normali condizioni di funzionamento, senza l'intenzione e il bisogno di liquidare o ridurre significativamente il livello dell'operatività;
- competenza, ossia rilevazione di eventi e operazioni nel momento in cui si verificano gli effetti economici e non quando si manifestano i flussi monetari;
- attendibilità, ossia contestuale adesione alla completezza, intesa come inclusione di tutte le componenti significative, alla neutralità, ovvero assenza di distorsioni preordinate, e all'accuratezza, cioè estraneità da errori di descrizione e di processo formativo dell'informazione, che deve ispirarsi alla predominanza della sostanza economica sulla forma giuridica dei fenomeni rappresentati;
- rilevanza, intesa come materialità, ossia inclusione e fedele rappresentazione degli elementi cruciali di giudizio ma anche criterio organico di raggruppamento delle voci per natura o destinazione;
- assenza di compensazioni, ossia distinta esposizione di costi e ricavi e di attività e passività, se non esplicitamente contemplato;
- uniformità di presentazione, ossia mantenimento tra i periodi delle logiche di esposizione e classificazione, a meno di cambiamenti nei principi o di scelte più appropriate;
- comparabilità, ossia identificabilità e comprensibilità attraverso il confronto di similitudini e differenze tra i dati.

I documenti che lo compongono sono lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa. A corredo, è integrato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Forme e contenuti rispecchiano le istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri regolamentari ad essa attribuiti dall'art. 43 del Decreto Legislativo n.136/2015, così come riportate nella sua circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ultimamente rivista il 17 novembre 2022 (8° aggiornamento).

I dati correnti sono opportunamente affiancati da quelli corrispondenti dell'anno precedente. Negli schemi di bilancio, sono eliminate le voci non valorizzate negli ultimi due esercizi e, nella nota integrativa, sono omesse le tabelle prive di dati.

La moneta di conto è l'euro. Gli importi, sempre arrotondati all'intero, sono espressi all'unità negli schemi di bilancio e alle migliaia nelle tabelle di nota integrativa. Nella parte discorsiva, compresa la relazione, possono assumere riferimenti diversi ma viene sempre specificata la scala di valore adottata.

Sezione 2 bis- Implicazioni derivanti dalle discontinuità di contesto

Nel corso del 2020, lo IAS Board e gli Organismi europei di regolamentazione e vigilanza avevano prodotto una serie di documenti interpretativi e operativi per fronteggiare le implicazioni contabili dell'emergenza Covid-19. Banca d'Italia, con esplicito rimando a quei pronunciamenti, aveva a sua volta integrato la propria circolare n. 262/2015 sul bilancio, sollecitando, con apposita comunicazione, una più adeguata informativa sugli effetti avuti dalla crisi e dalle conseguenti misure di sostegno sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari. In particolare, con riferimento alle valorizzazioni, aveva chiesto di illustrare le logiche e gli impatti dei correttivi adottati per adeguare le stime all'elevata incertezza e discontinuità del momento.

La disciplina, nata come temporanea ma originariamente sprovvista di un termine finale, era stata rivista a dicembre 2021 per poi venire drasticamente ridimensionata dalla comunicazione del 14 marzo 2023, la quale, con efficacia dal presente bilancio, ha eliminato i richiami agli accorgimenti valutativi e ai rischi contingenti, lasciando solo l'obbligo di un sintetico resoconto del credito erogato con garanzia pubblica, da apporre in calce ad alcune tabelle di nota integrativa.

Fino allo scorso esercizio, la prevista descrizione dei correttivi di misurazione era confluita in questa sezione e nella successiva "altri aspetti", che avevano riportato il progressivo abbandono degli espedienti legati alla pandemia, definitivamente dismessi a fine 2021, ma anche la successiva adozione di quelli legati alle turbolenze innescate o accelerate dalla guerra russo-ucraina. Diverse soluzioni tecniche utilizzate nella crisi sanitaria erano state riprese e adattate ai risvolti della crescente tensione internazionale e del mutato orientamento evolutivo, finendo qui argomentate, in coerenza con il passato, per caratterizzare il cambio di fase e il confronto tra i periodi. Riviste alla luce della persistente instabilità di fondo, esse hanno continuato a incidere sulle risultanze di bilancio, imponendo un nuovo richiamo dei loro presupposti e delle loro conseguenze. L'esposizione, condensata nella restante parte del paragrafo, fornisce comunque le *disclosure* fissate dallo IAS 1 e dallo IFRS7, nel rispettivo rimando alle rettifiche e ai giudizi di impatto materiale.

Nel tempo, nonostante l'avvenuto cambio di visuale, l'attenzione è rimasta focalizzata sul metodo di stima collettiva delle perdite attese per i finanziamenti in *bonis*, giudicato estremamente sensibile alle disomogeneità di contesto e, per questo, ancora bisognoso di opportuni aggiustamenti quantitativi. La capacità predittiva del modello è stata oggetto di una costante indagine per identificarne i limiti e i margini di possibile miglioramento incrementale, svolta in rapporto alle situazioni apprezzate e alle esperienze raccolte. I correttivi introdotti e in seguito testati (noti come "overlay") hanno agito in maniera mirata sul livello dei parametri esistenti (cosiddetti "*in-model adjustment*"), così da riflettere i rischi non adeguatamente intercettati dalla viscosità dell'impianto senza forzare l'assegnazione degli *stage* di merito né ricorrere a integrazioni a valle, o "*on top*", dei risultati ottenuti ("*post-model adjustment*").

Va ricordato che l'IFRS 9 stabilisce norme generali e non regole specifiche per la classificazione e la rettifica delle attività finanziarie in funzione del rischio di credito e deve quindi essere applicato con scelte e giudizi adeguati alle circostanze. Le perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) sono il frutto di un calcolo che combina singole esposizioni creditizie (EAD - *Exposure At Default*) a connessi fattori di rischio, quali la probabilità di *default* (PD) e l'incidenza di perdita al dissesto (LGD - *Loss Given Default*), determinati in funzione delle informazioni ragionevoli, dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi e sforzi su eventi passati, condizioni attuali e previsioni future. Per l'impiego di modelli di stima collettiva, occorre sviluppare curve prospettive, o *forward looking*, delle PD, procedendo con analisi multi-scenario che fattorizzano le evidenze acquisite e il prevedibile andamento dei parametri macroeconomici ritenuti più significativi.

Il modello di *impairment* di Cassa Lombarda ha continuato ad accentuare la già elevata sensibilità al deterioramento di contesto che era stata introdotta e ampliata nel corso dei precedenti esercizi. La distribuzione probabilistica dei tre possibili scenari di riferimento -favorevole, base e avverso- ha ulteriormente sovrappesato l'opzione peggiore, portata dal 40% al 45% di incidenza, e sminuito quella migliore, passata dal 10% al 5%, scostandosi ancor di più dalla ripartizione equanime della normalità.

Gli interventi sui fattori di rischio, anch'essi replicati sullo sviluppo pregresso, sono stati limitati al solo incremento delle LGD, per evitare gli effetti moltiplicativi dei cambiamenti di *stage* riconducibili al parallelo aumento delle PD. I fenomeni da cogliere, i “*novel risk*”, hanno riguardato le immediate conseguenze della perdurante tensione geo-politica, le connesse ripercussioni sulla transizione ecologica in atto e le derivanti minacce ai valori del mercato immobiliare. Gli scarti già in uso sono stati ulteriormente elevati di 5 punti percentuali, agendo in modo indistinto su tutti i crediti senza garanzia o assistiti da ipoteca. Per rendere ancora più efficace l'azione, gli *add-on* sono stati estesi anche ai prestiti parzialmente in bianco verso i settori considerati più esposti in tema ambientale, con un *range* di incremento dai 10 ai 15 punti percentuali.

Area di rischio	Tipo di esposizione	Scarti incrementali di LGD	GAP vs 31.12.22
guerra in Ucraina	fidi totalmente in bianco	+10% sui crediti <i>retail</i> e commerciali	+5%
transizione ESG	fidi totalmente in bianco verso i settori altamente inquinanti (*)	+20% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 1 +35% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 2 +45% sui crediti <i>retail</i> e commerciali verso i settori dell'energia e dei trasporti	+5%
	fidi parzialmente in bianco verso i settori altamente inquinanti (*)	nei confronti dei settori dei settori edile, immobiliare e manifatturiero: +10% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 1 +15% sui crediti <i>retail</i> e commerciali in stage 2	prima, non presente
correzione del mercato mobiliare	fidi totalmente garantiti da ipoteca	+10%, per garanzie sia residenziale che commerciali	+5%

* Agricoltura, silvicoltura e pesca, manifatturiero, fornitura di energia, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione veicoli, trasporto e magazzinaggio, accoglienza e ristorazione. Immobiliare.

Le PD e le LGD storiche, da cui prende avvio l'intero processo di svalutazione, sono state ordinariamente integrate con le ultime evidenze annuali, registrando leggeri peggioramenti complessivi. Il loro carattere specifico, sebbene influenzato da dati comparabili di sistema, ha da sempre comportato un giusto bilanciamento tra intervalli di ricalcolo sufficientemente lunghi, almeno 12 mesi, e dimensioni ridotte della popolazione osservata, così da preservare la significatività dei dati ottenuti. Le PD *lifetime* e *forward looking* sono state aggiornate in base ai nuovi scenari previsionali, rimanendo positivamente influenzate dalle attese correnti sui fattori rilevanti di inflazione, disoccupazione e *house pricing*, a loro volta attinti dalle più recenti pubblicazioni di Banche Centrali, Uffici di ricerca, Istituti preposti e Agenzie di *rating*. La somma delle opposte tendenze ha portato a un aggravio medio delle curve finali di circa il 5%, mentre le LGD, al netto degli *overlay*, già inglobavano un aumento intorno al 2%.

In sintesi, su esposizioni cumulative lorde per 411,1 milioni di euro, le svalutazioni per rischio di credito hanno ammontato a poco meno di 4,8 milioni, di cui 1,6 da modellizzazione. Su queste ultime, l'impatto degli interventi di rettifica ha pesato per circa il 23% (era il 16%, l'anno passato), pari a 383 mila euro a valore. La declinazione per componenti di tale importo, così come fornita in tabella, può rappresentare una misura semplice ma immediata della relativa sensitività.

Anno	Valori di bilancio (€/1.000)		di cui da:		
	Prestiti lordi in Bonis	impairment	incremento LGD su bianco guerra RU-UA	incremento LGD su rischi ESG	incremento LGD su credito ipotecario
Y2022	459.414	(1.876)	(80)	(140)	(76)
Y2023	409.301	(1.592)	(100)	(163)	(120)

Nessun correttivo per le discontinuità di contesto, anche di tipo *judgemental*, è stato introdotto in relazione ai crediti deteriorati.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura e quella di approvazione del progetto di bilancio, non sono intervenuti eventi di rilievo tale da meritare menzione (eventi *non-adjusting*) o ingenerare modifiche (eventi *adjusting*) nelle informazioni già riportate, ai sensi del principio IAS 10 *Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*.

Sezione 4 - Altri aspetti

Contabilizzazione degli interessi in maturazione sulle operazioni di rifinanziamento TLTROIII

A marzo 2019, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea aveva annunciato una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted longer-term refinancing operations* TLTRO-III), da condurre, con erogazioni trimestrali e di durata triennale, a partire dal settembre successivo sino a marzo 2021. Il programma, che già in origine prevedeva delle condizioni incentivanti, era stato più volte rivisto durante la fase di avvio, per migliorarne ulteriormente i termini e favorire l'espansione monetaria durante la crisi pandemica. Alla fine del processo, il miglior tasso applicabile era quello medio di periodo sui depositi l'Eurosistema, da riconoscere alle banche che avessero erogato un ammontare netto di prestiti idonei, ossia denominati in euro e destinati a controparti comunitarie di carattere non finanziario, superiore a un predeterminato livello individuale. Questo parametro, noto come "*benchmark net landing*", era pari al minore tra zero e la diminuzione dei prestiti in essere eventualmente intercorsa tra il 31 marzo 2018 e il 31 marzo 2019. Il suo superamento andava verificato e certificato sull'arco di tre specifici periodi di riferimento, due dei quali, definiti "speciali", davano diritto a una riduzione di 50 punti base per gli intervalli temporali compresi tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021 nonché tra il 24 giugno 2021 e il 23 giugno 2022.

Nel corso dell'ultimo anno, la svolta restrittiva delle politiche monetarie aveva portato a una nuova e drastica modifica dei termini, con l'abbandono del profilo accomodante che li aveva fino ad allora caratterizzati. Per assicurare coerenza con il processo di normalizzazione in atto, volto a contenere la crescente inflazione attraverso successivi e significativi aumenti del costo del denaro, dal 23 novembre scorso il tasso di interesse sulle operazioni ancora in essere era stato semplicemente indicizzato al saggio ufficiale da allora applicato alle operazioni di deposito (pari al +2,50%, nel momento in cui si scrive), senza più mediarlo con le analoghe evidenze pregresse. Data la valenza peggiorativa del cambiamento, erano anche state introdotte tre nuove date per i rimborsi volontari anticipati.

Il definitivo cambio di passo nella determinazione dei rendimenti aveva fatto superare le problematiche interpretative legate al provento maggiorato, che Cassa Lombarda aveva sempre conseguito senza considerarlo il frutto di operazioni fuori mercato o di aiuti di Stato, in ragione della natura pubblica della controparte erogante.

Delle originarie tre tranche sottoscritte, per un valore complessivo di 241 milioni di euro, nel periodo tra fine ottobre e dicembre 2022, due erano state chiuse integralmente e una parzialmente, tutte anzitempo. Lo scorso 28 giugno, sono stati restituiti alla scadenza anche gli ultimi 70 milioni nominali.

Revisione legale dei conti

Il presente bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera presa dall'Assemblea degli Azionisti in data 4 ottobre 2018, che le ha attribuito l'incarico per il periodo 2019 – 2027.

A.2 PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI CONTABILI

Di seguito, vengono indicati i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione dei principali aggregati contabili.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (voce 20 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Secondo lo IAS 32 *Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*, un'attività finanziaria diversa dalla liquidità è un diritto contrattuale che in conclusione genererà un incasso monetario. Può essere un diritto diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi intermedi con altre attività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri. I contratti che originano un'attività finanziaria danno parallelamente origine a una passività finanziaria o a un elemento di capitale presso un altro soggetto economico. Sono qualificabili come titoli di capitale, titoli di debito, contratti derivati, finanziamenti per prestiti e anticipazioni. Lo IFRS 9 *Strumenti finanziari* disciplina gli ambiti di classificazione, esposizione e misurazione in bilancio delle attività e passività finanziarie. Tutte le considerazioni a seguire, su questa come sulle altre poste di natura finanziaria, si uniformano alle linee guida di tale principio, a meno che non sia espressamente citato un altro riferimento.

Le attività finanziarie sono inizialmente contabilizzate nel momento in cui viene assunta la titolarità del diritto sottostante. Nel caso di compravendite standardizzate, le rilevazioni possono essere alternativamente ricondotte alla data di negoziazione o alla data di regolamento della transazione, purché in modo coerente all'interno della medesima classificazione contabile. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* iniziale, normalmente dato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare lo strumento. Nel caso delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, tale valore è considerato al netto dei costi e ricavi diretti della transazione, immediatamente rilevati come spese e proventi.

Per l'iscrizione iniziale, Cassa Lombarda fa riferimento alla data di regolamento per i titoli, alla data di sottoscrizione per i derivati e alla data di erogazione per i finanziamenti.

Criteri di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, genericamente rientrano tutte le attività finanziarie che non sono o non possono essere classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

In linea di principio, la classificazione delle attività finanziarie avviene in base alla combinata considerazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e del modello di *business* adottato. Il modello di *business* riflette l'intento con cui le attività finanziarie sono effettivamente acquisite e detenute, per il perseguimento degli obiettivi aziendali. In altre parole, determina se i flussi finanziari deriveranno dalla raccolta di pagamenti contrattuali, dall'incasso di corrispettivi di vendita o da entrambe le fattispecie. Più che a singoli strumenti, il modello di *business* fa riferimento a portafogli di attività finanziarie, finalizzati ed individuati in ottica strategica da coloro che, in seno all'azienda, hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività.

I possibili modelli di *business* si caratterizzano in funzione di obiettivi esplicitamente riconosciuti. Si distinguono:

- il modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie per la raccolta dei relativi flussi di cassa contrattuali, detto modello *held to collect* (HTC);
- il modello di *business* il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi contrattuali che la vendita delle attività finanziarie, detto modello *held to collect and sell* (HTCS);
- gli altri modelli di *business*, individuati per differenza rispetto ai precedenti.

I primi due sono rispettivamente associati alla valutazione al costo ammortizzato (*Amortised Cost -AC*) e alla valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value Through Other Comprehensive Income -FVOCI*). Affinché uno strumento finanziario possa rientrare in queste due categorie è necessario che i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi di cassa rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e di interesse sul capitale residuo (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*). Se l'attività è un contratto ibrido, ossia contiene un

contratto primario e un derivato incorporato, l'intero contratto ibrido deve soddisfare tale caratteristica. Appositi presidi qualitativi (il cosiddetto "SPPI test") e quantitativi (il "benchmark test") sono posti in essere per verificare l'idoneità degli strumenti alla classificazione, scongiurando, nell'ordine, la presenza di rischi o volatilità incoerenti con la natura di "contratto base di concessione del credito" nonché di modifiche al valore temporale del denaro. Esempi del primo caso, sono le componenti di leva finanziaria od opzionali, del secondo, l'incoerenza tra frequenza di rideterminazione dei tassi e *tenor* degli indici sottostanti o l'impiego di medie tra particolari tassi a breve e a lungo termine.

Gli altri modelli di *business* sono modelli per cui la raccolta dei flussi finanziari contrattuali non è essenziale bensì solo accessoria al conseguimento dell'obiettivo di gestione. Sono necessariamente associati alla valutazione al *fair value* con impatto a conto economico (*Fair Value Through Profit and Loss -FVTPL*) perché prevedono la gestione degli strumenti con l'obiettivo ultimo di realizzare flussi di vendita. Tra questi modelli, ricade anche quello delle attività finanziarie "possedute per negoziazione" (*Held For Trading -HFT*), ossia che:

- sono acquisite principalmente con l'obiettivo di essere rinegoziate;
- formano un portafoglio congiuntamente gestito e per il quale c'è evidenza di un recente schema di profitti a breve termine; oppure
- costituiscono contratti derivati non designati nell'ambito di operazioni di copertura contabile, ivi inclusi quelli, a valore positivo, scorporati da passività finanziarie ibride non riportate al *fair value* a conto economico.

La riclassificazione delle attività finanziarie è possibile nel caso in cui si modifichi il modello di *business* adottato per l'intero portafoglio di riferimento. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta direzione a seguito di cambiamenti, esterni o interni, rilevanti per le operazioni e dimostrabili ai terzi. Non vi rientrano:

- il cambiamento di strategia relativo a una singola attività finanziaria, anche in situazioni di variazioni significative delle condizioni di mercato;
- la scomparsa momentanea di un particolare mercato per le attività finanziarie;
- il trasferimento di attività finanziarie tra entità del medesimo Gruppo ma con differenti modelli di *business*.

Nel dettaglio, all'interno del portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico possono formare oggetto di rilevazione:

- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono detenuti per la negoziazione nonché i derivati non designati come coperture efficaci;
- i titoli di debito ed i finanziamenti che, indipendentemente dalle considerazioni sul modello di *business*, sono irrevocabilmente designati al *fair value* rilevato a conto economico, al fine di eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (la cosiddetta "asimmetria contabile") tra gli attivi e i passivi e le connesse componenti di reddito;
- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono obbligatoriamente valutati al *fair value* perché, pur non avendo le finalità di cui ai punti precedenti, producono flussi di cassa incoerenti con la classificazione al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oppure non rientrano in un modello di *business* qualificabile come *held to collect*, *held to collect and sell* o *held for trading*.

Ognuna delle precedenti categorie viene contabilmente esposta su righe separate di bilancio. I titoli di capitale non detenuti a scopo di negoziazione o rappresentativi di quote di controllo, collegamento o controllo congiunto sono sempre iscritti nell'ultima delle tre, salvo che si opti, al momento della rilevazione iniziale ed in modo irrevocabile, per la loro rappresentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria, tipicamente un derivato, diventa negativo, lo strumento viene successivamente contabilizzato come una passività.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è utilizzata per i titoli di debito acquistati e gestiti con finalità di vendita e per i contratti di negoziazione a termine di valuta (DCS o *outright*) mentre quella delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* raccoglie i titoli di debito senza finalità negoziale ma con caratteristiche contrattuali inadatte ad altra classificazione, i titoli di capitale e le eventuali posizioni in quote di OICR. Nulla rientra tra le attività finanziarie designate al *fair value* mentre i differenziali sugli impegni

a consegnare o ricevere titoli venduti o acquistati ma non ancora regolati confluiscono, se positivi, tra le attività di negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico.

Per gli strumenti quotati in un mercato attivo, ossia liquido ed in grado di esprimere con prontezza e continuità i valori di normali operazioni negoziali, la valutazione avviene ai prezzi di mercato. Un mercato attivo può essere un mercato regolamentato o un circuito di negoziazione alternativo purché in grado di rappresentare transazioni regolari ed effettive, liberamente poste in essere da controparti indipendenti. In assenza di un prezzo quotato, il *fair value* viene determinato in base a tecniche di valutazione idonee e per le quali siano disponibili dati sufficienti, massimizzando l'uso di *input* osservabili rilevanti. In via residuale, si ricorre anche a prezzi rilevabili su mercati non attivi o a contribuzioni di soggetti terzi. Per i titoli di capitale non quotati, in limitate circostanze in cui non risultino applicabili altri metodi, si fa riferimento al costo quale stima del *fair value*.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui l'evento si verifica, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore lordo dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento continua ad essere misurato al *fair value*.

In entrambi i casi, non si producono effetti reddituali.

Insieme alle variazioni iscritte a seguito della valutazione in bilancio, sono riportati a conto economico gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza nella trattazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS) e
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

Sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto per le quali si sia optato, al momento della rilevazione iniziale e in modo irrevocabile, per la presentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Riguardo alle scelte fatte da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva riporta esclusivamente titoli di debito. Non vi rientrano né titoli di capitale, mancando attribuzioni opzionali in tal senso, né finanziamenti, complessivamente estranei al modello di *business* sottostante alla classificazione.

L'uso del modello HTCS non prevede limiti prefissati alla frequenza o al valore alle vendite realizzabili, che sono connesse alla natura della gestione. Tuttavia, le *policy* interne disciplinano ugualmente il livello massimo di *turnover* possibile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value*, con imputazione a conto economico delle variazioni di costo ammortizzato, delle svalutazioni creditizie e delle differenze di cambio. Le ulteriori variazioni di valore sono invece iscritte in un'apposita riserva di patrimonio netto che, ad avvenuta cancellazione dello strumento, vengono rigirate a conto economico, a meno che originino da quote rappresentative di capitale.

Per la determinazione del *fair value*, valgono le considerazioni già fatte in relazione alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, insieme alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debbono essere sottoposte a riduzione di valore (o *impairment*) in funzione del relativo rischio di credito. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese (*Expected Credit Loss – ECL*), sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività a costo ammortizzato, l'*impairment* si traduce in una indiretta riduzione del valore contabile dello strumento, per quelle al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, comporta l'iscrizione di una riserva di patrimonio netto. A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito dello strumento è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento ritenuta rilevante, oppure quelle attese lungo tutta la sua vita contrattuale, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale. In proposito, si parla di classificazione in 3 stadi, o *stage*:

- *stage 1*, per gli strumenti che non hanno manifestato o hanno successivamente recuperato un aumento significativo del rischio di credito iniziale o che hanno un rischio di credito comunque basso alla data di bilancio (*low credit risk exemption*);
- *stage 2*, per gli strumenti che hanno manifestato un aumento significativo del rischio iniziale ma non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- *stage 3*, per gli strumenti con manifesta evidenza di perdita (*non performing*) quale, a titolo d'esempio, serie difficoltà dell'emittente o debitore, inadempimento o mancato rispetto di scadenze, probabilità di ricorso al fallimento o ad altre procedure di ristrutturazione, scomparsa di un mercato attivo di riferimento.

Per misurare la perdita attesa, si stima il valore attuale di tutte le previsioni di mancato incasso (*cash shortfalls*), dato dalla differenza tra gli importi scontati dei flussi di cassa che sono contrattualmente dovuti e dei flussi di cassa che ci si aspetta di ricevere. Il calcolo deve produrre un importo obiettivo e ponderato per le probabilità di possibili scenari, in grado di riflettere, oltre al valore temporale del denaro, tutte quelle informazioni su eventi passati, condizioni attuali e previsioni economiche future che siano ragionevoli, dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Le informazioni storiche costituiscono un'importante base di partenza per la valutazione delle perdite attese. Tuttavia, in funzione di dati osservabili, debbono essere rettificare per riflettere gli influssi delle condizioni attuali e prospettiche che produrranno effetti in futuro (approccio *forward looking*) nonché per eliminare gli impatti delle condizioni passate che non graveranno sugli sviluppi successivi. La previsione delle condizioni future lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario dipende dalla disponibilità di idonee informazioni di dettaglio. All'aumentare del periodo di previsione, diminuisce la possibilità di reperirle e, di conseguenza, cresce il grado di discrezionalità insito nella stima.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l’allocazione per *stage* degli strumenti finanziari che, per la classe in oggetto, sono esclusivamente rappresentati da titoli. La metodologia adottata misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto *rating-based*. In particolare, il passaggio in *stage 2* avviene in caso di peggioramento di almeno 2 *notch* nel confronto tra il *rating* del singolo titolo o dell’emittente alla data di acquisto di ogni *tranche* e quello alla data di *reporting*. I titoli che si qualificano *investment grade* alla data di osservazione, assunti come a basso rischio creditizio, sono classificati in *stage 1* indipendentemente dal livello di variazione del *rating* rispetto all’acquisto. Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come sintetizzato dalla Circolare di Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008 “Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti”, punto “2) Qualità del credito”, sezione “B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni”.

Sebbene, per l’allocazione in *stage*, le tranche di acquisto siano individuate col metodo FIFO (*first in, first out*), secondo il quale le vendite sullo specifico titolo sono gestite a partire dalle posizioni di acquisto più lontane nel tempo, per il calcolo del valore contabile si utilizza l’approccio del costo medio ponderato.

Per stimare le perdite attese, viene adottato un unico modello di valutazione per tutti gli strumenti classificati negli *stage 1* e 2, diversamente caratterizzato in funzione dell’orizzonte temporale di riferimento. Tecnicamente, si traduce nel prodotto algebrico tra fattori di rischio e valori di esposizione, opportunamente ripetuto e aggregato per tutti gli anni di sviluppo del calcolo. Nello specifico, considera:

- la probabilità di insolvenza (*probability of default -PD*), che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di bonis a quello di insolvenza entro un anno (se *stage 1*) oppure, in ottica multiperiodale, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (se *stage 2*);
- il tasso di perdita data l’insolvenza (*loss given default -LGD*) che esprime percentualmente l’incidenza della perdita, al netto dei recuperi, sull’ammontare passato a insolvenza;
- l’esposizione in caso di insolvenza (*exposure at default EAD*), che definisce l’ammontare atteso della posizione al momento dell’insolvenza.

Le attività finanziarie classificate come deteriorate, o di *stage 3*, possono essere valutate su base forfettaria, ossia su modellizzazione, o analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche, garanzie e situazioni.

Per gli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, Cassa Lombarda utilizza modelli che includono le probabilità di insolvenza estratte dagli *spread* creditizi quotati, che hanno anche il pregio di sintetizzare le aspettative di eventi futuri incorporate dal mercato. Qualora la struttura a termine delle probabilità di *default* non sia immediatamente disponibile, viene estrapolata utilizzando curve settoriali composte da *spread* creditizi di emittenti comparabili. Gli *spread* quotati, tuttavia, non riflettono solamente il rischio di *default* dello specifico emittente ma dipendono anche dalla generica avversione al rischio degli operatori di mercato. Per questo, si è deciso di adottare degli approcci cosiddetti *real world*, che depurano gli *spread* quotati dalla componente di premio aggiuntiva, rispetto a quelli definiti *risk neutral*, che invece considerano nulla tale componente. Per i tassi di perdita, si ipotizzano valori funzionali al *rating* dello strumento e al paese di appartenenza dell’emittente, tenuti costanti sull’orizzonte di riferimento.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all’atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell’attività finanziaria. Nel caso di strumenti in bonis, gli interessi maturano sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura delle perdite. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l’evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già contabilizzati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un’attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella

al costo ammortizzato, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con gli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto portate ad aggiustamento del valore dello strumento;

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento continua a essere misurato al *fair value*, con imputazione a conto economico degli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'attivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare l'attività, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il prezzo dell'operazione differisce dal *fair value* iniziale, tipicamente nel caso di finanziamenti erogati a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato a strumenti con caratteristiche e rischi simili, la rilevazione è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti dei flussi di cassa attesi.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto per le precedenti categorie di attivi finanziari.

Criteri di classificazione

In questa voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:

- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC);
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno della classe in esame, formano oggetto di separata rilevazione:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari, e i crediti verso Banche Centrali, purché diversi da quelli a vista, riportati alla voce cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di locazione finanziaria, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti verso Uffici Postali e Cassa Depositi e Prestiti, i margini presso organismi di compensazione nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende i finanziamenti erogati alla clientela o agli istituti di credito, la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia nonché i titoli di debito detenuti nell'ambito dell'apposito portafoglio.

L'uso del modello HTC non significa necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti in portafoglio ma di procedere in coerenza con gli scopi prefissati, regolando i limiti combinati di frequenza e significatività delle dismissioni realizzabili. A tal fine, opportuni parametri di monitoraggio sono definiti dalle *policy* interne, con riferimento ai soli titoli di credito.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di ogni differenziale a scadenza, al netto del fondo a copertura delle perdite attese. Il metodo del costo ammortizzato non si applica, preferendogli quello del costo, ai crediti di breve durata, per cui l'attualizzazione dà effetti trascurabili, e a quelli senza scadenza definita o "a revoca".

I saldi dei conti correnti della clientela sono depurati degli accrediti e addebiti per effetti ricevuti salvo buon fine o al dopo incasso, la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza. Parimenti, i conti correnti delle banche corrispondenti, inclusi quelli riportati alla voce cassa e disponibilità liquide, sono rettificati per gli addebiti e accrediti non ancora maturati. Tali aggiustamenti, insieme agli altri che fossero analogamente necessari, vengono contabilizzati in coerenza con le esigenze espositive di bilancio. Eventuali differenze transitorie, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente riportate, a seconda del segno, tra le voci altre attività o altre passività.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, inclusi convenzionalmente i crediti a vista verso banche, insieme alle attività finanziarie al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo debbono essere sottoposte a riduzione di valore in funzione del relativo rischio creditizio. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese, sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva il fondo a copertura perdite viene rilevato come riserva di patrimonio netto, per quelle a costo ammortizzato si traduce in una indiretta riduzione di valore delle posizioni per cassa e nell'iscrizione di una distinta passività per quelle fuori bilancio. A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento significativa, oppure quelle attese lungo tutta la vita contrattuale dello strumento, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale.

Nello specifico, Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti. La metodologia adottata per i titoli è la medesima illustrata con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Quella riferita ai crediti misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto "PD-based", che determina il passaggio in *stage 2* quando le probabilità di insolvenza superano certe soglie prefissate di incremento rispetto ai valori iniziali, secondo un'articolazione sviluppata per tipologia di controparte. Allo scopo di effettuare una valutazione efficace dello stato di deterioramento, il *framework* considera anche elementi quali il superamento dei 30 giorni di sconfino o scaduto significativo, l'avvenuto ricorso a misure di concessione (*forbearance*), l'inclusione in ambiti di monitoraggio (*watchlist*) e il peggioramento dei più significativi indicatori di bilancio. A differenza dei titoli di debito, non viene applicata la *low credit risk exemption*, mentre, per le aperture di credito a revoca, si ricorre anche a scadenze *standard*, basate su ipotesi evolutive. Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come riportato della già menzionata Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Per stimare le perdite attese sugli strumenti classificati negli *stage 1* e *2*, Cassa Lombarda fa ricorso alle medesime logiche già illustrate per le attività al fair value con impatto sulla redditività complessiva, qualora tali strumenti siano rappresentate da titoli. Nel caso dei finanziamenti, invece, utilizza un modello valutativo che include le probabilità di insolvenza a termine calcolate sulla base di parametri interni, secondo evidenze storiche di periodi recenti, opportunamente integrate in funzione di significative informazioni prospettiche. Tali informazioni, riferite a elementi macroeconomici ritenuti rilevanti (quali andamento dell'inflazione, tasso di disoccupazione e prezzi immobiliari), sono annualmente utilizzate per definire le alternative di scenario (*base*, *adverse* e *best*) che, ponderate per le relative probabilità di accadimento, vengono assunte a base del calcolo. Riguardo i tassi di perdita (LGD), sono prese in considerazione le evidenze storiche delle posizioni classificate come "sofferenza" nonché il livello e la qualità delle garanzie disponibili, opportunamente corretti in considerazione:

- delle posizioni che, classificate ai primi stadi di deterioramento, non si tramutano in "sofferenze" ma rientrano in bonis o sono recuperate senza perdite;
- dei passaggi diretti dallo stato di bonis a quello di "sofferenza".

Per la parte più caratteristica dei crediti erogati, costituita da affidamenti su pegno di titoli, viene applicata una LGD basata sulla considerazione dei valori anticipabili e della quota parte eventualmente rimasta in bianco per l'escursione di valore della garanzia. Per gli impegni e i crediti di firma, si quantifica l'EAD in funzione del fattore di conversione creditizia (CCF *Credit Conversion Factor*), che rappresenta la parte che verrà rispettivamente utilizzata o escussa in caso di *default*.

I crediti classificati come deteriorati, o di *stage 3*, sono svalutati su base analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche di controparti, garanzie e situazioni. Uniformandosi a criteri di massima prudenza, vengono sottoposte ad approfondita

valutazione l'affidabilità e la capacità di rimborso del debitore nonché il grado di effettiva copertura delle garanzie poste a presidio. Ci si avvale anche delle informazioni prospettiche di scenario relative a ipotesi di cessione dei portafogli deteriorati, qualora queste risultino altamente probabili e adeguatamente documentate. Il differenziale tra il valore attuale dei recuperi e il saldo contabilizzato determina la rettifica di valore da apportare al rapporto.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio di credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in bonis, matura sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura perdite.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a conto economico degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a patrimonio netto degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio.

Criteri di cancellazione

La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. In relazione ai finanziamenti, anche la svalutazione diretta per stralcio da luogo a cancellazione. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

4 - Operazioni di copertura

La fattispecie non rileva.

5 - Partecipazioni (voce dell'attivo 70)

Criteri di iscrizione e di classificazione

Formano oggetto della presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle altrimenti ricondotte alla voce attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, iscritte ai sensi dello IAS 28 *Partecipazioni in società collegate e joint venture* e dell'IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto*. Sono inizialmente rilevate al *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato alla data di regolamento, comprensivo degli eventuali costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è al costo, sulla base di quanto stabilito dal paragrafo 10 a) dello IAS 27 *Bilancio separato* e dal paragrafo 17 dello IAS 28.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede a stimare il suo valore di recupero in conformità allo IAS 36, definito come il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso risultante dall'attualizzazione dei flussi attesi. Se il valore di recupero è inferiore a quello contabile, la differenza è rilevata a conto economico come perdita per riduzione di valore. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento successivo alla rilevazione, viene effettuata una ripresa con rigiro a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

6 - Attività materiali (voce 80 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

La voce include gli immobili strumentali, gli impianti, le altre macchine e attrezzature di proprietà che, in conformità allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari*, si ritiene di utilizzare su più esercizi, per la fornitura di servizi o finalità amministrative. L'iscrizione iniziale avviene al costo, comprensivo di tutte le spese direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Eventuali spese di manutenzione straordinaria, che aumentino i ritorni economici attesi dal cespite, vengono contabilizzate come incrementi di valore nel momento in cui sono completate e producono i loro effetti. I costi di manutenzione ordinaria sono invece rilevati a conto economico.

Rientrano nella voce anche i diritti d'uso di beni tangibili, purché non riferiti a contratti di breve termine (pari o inferiori ai 12 mesi) o con sottostante di modesto valore unitario (sotto i 5.000 euro), che sono acquisiti secondo le modalità dello IFRS 16 *Lease*. L'iscrizione iniziale è al costo, rilevato nel momento in cui il locatore rende disponibile il bene al locatario (*commencement date*). L'ammontare viene determinato in funzione della passività generata dal contratto, che rappresenta il valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati, incrementata, se incorre il caso, dei canoni netti anticipati, dei costi diretti iniziali e delle previste spese di ripristino.

Per Cassa lombarda, i diritti d'uso considerati sono quelli relativi agli affitti immobiliari e ai noleggi a medio/lungo termine di autovetture.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle possibili svalutazioni per perdite durevoli di valore, riconosciute in conformità allo IAS 36. Il criterio si applica sia alle poste disciplinate dallo IAS 16 che a quelle rientranti nell'ambito dello IFRS 16. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile del bene o la durata del contratto d'uso.

A ogni chiusura contabile, il valore e la vita utile residui devono essere rivisti. Se emerge l'indicazione che un'attività abbia subito una perdita durevole di valore, si procede a confrontarne il valore di carico con il valore di recupero, equiparato al maggiore tra il suo *fair value*, al netto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, risultante dall'attualizzazione dei benefici attesi. Qualora incorra, la perdita viene riportata a conto economico e, se ne vengono meno i motivi, successivamente ripresa nei limiti del valore che l'attività avrebbe comunque avuto in sua assenza, al netto del progressivo ammortamento. I diritti d'uso includono anche le rettifiche, positive o negative, che discendono dalla rideterminazione della passività di *leasing* a seguito di modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali attesi.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando è permanentemente ritirata dall'uso, senza l'attesa di ulteriori benefici economici. Per i diritti d'uso, vale altresì la scadenza dei contratti sottostanti.

7 - Attività immateriali (voce 90 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione

In conformità allo IAS 38 *Attività immateriali*, la voce raccoglie quelle risorse non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, di cui si ha il controllo e da cui ci si attende un impegno profittevole. La loro identificabilità si lega alla capacità di essere separate per la vendita o l'uso da parte di terzi oppure all'esistenza di diritti contrattuali o legali che, ancorché non trasferibili, le originano e tutelano. Possono essere generate internamente o acquisite all'esterno ed avere vita utile, ossia durata o capacità, definita o indefinita, cioè incerta seppur limitata. Sono inizialmente iscritte al costo, rettificato dagli eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici si realizzino attendibilmente. In caso contrario, vengono rilevate a conto economico, nell'esercizio in cui si sostiene la spesa.

La voce può includere gli avviamenti, ossia le differenze positive tra costo e *fair value* di un'azienda acquisita secondo lo IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*, e i diritti d'uso di beni intangibili conformi allo IFRS 16 *Lease*, qualora si qualificano per essere opzionalmente riconosciuti come attività.

Nel caso di Cassa Lombarda, le attività immateriali sono esclusivamente rappresentate dai *software* ad utilizzazione

pluriennale, che non costituiscono parte integrante di *hardware*, acquistati esternamente e con vita utile definita.

Criteri di valutazione

Dopo la prima rilevazione, le attività a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile stimata del bene. Alla chiusura di ogni esercizio, sono rivisti i valori e i periodi residui di ammortamento.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (voce 110 dell'attivo)

Nella voce, figurano le attività di cui all'IFRS 5 *Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*. Sono attività non immediatamente liquidabili, conformemente alla definizione dello IAS 1, o gruppi di attività in dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo, anche mediante cessioni di gruppi correlati di attività e passività.

L'attività o il gruppo in dismissione deve essere disponibile per la vendita immediata, nella condizione attuale e in conformità agli usi e consuetudine applicabili. La cessione deve risultare altamente probabile, in base ai programmi e alle azioni dell'Alta Direzione e, non ultimo, deve avere un mercato attivo di sbocco.

Tali poste sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività, tra cui quelle finanziarie, per cui è esplicitamente previsto il ricorso ai criteri valutativi originari, come, nel caso specifico, quelli dell'IFRS 9.

I proventi e gli oneri della cessione sono esposti, al netto degli effetti fiscali, in una voce separata di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita (voce 100 dell'attivo)

Le imposte sul reddito sono calcolate nel rispetto della vigente legislazione fiscale, in conformità allo IAS 12 *Imposte sul reddito*. L'onere o provento fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti, anticipate e differite incluso nella determinazione del risultato dell'esercizio.

Le attività o passività fiscali correnti rappresentano la contropartita contabile delle imposte versate in acconto, recuperabili o dovute con riferimento alla perdita fiscale o al reddito imponibile dell'esercizio. Le attività fiscali anticipate corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno recuperabili negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee deducibili, riporti a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e riporti a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati. Specularmente, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno dovute negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività registrato nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Possono essere differenze temporanee imponibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto, oppure possono essere differenze temporanee deducibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Il valore fiscale di un'attività o di una passività è il valore attribuito a quella attività o passività secondo la normativa fiscale vigente. Per tutte le differenze temporanee deducibili, viene rilevata un'attività fiscale anticipata solo se è probabile che sia realizzato un futuro reddito imponibile che permetterà di utilizzarla. Per tutte le differenze temporanee imponibili, viene comunque rilevata una passività fiscale differita. In entrambi i casi, il calcolo è fatto utilizzando l'aliquota fiscale che sarà in vigore nei periodi in cui l'attività verrà realizzata o la passività estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative alle altre componenti di conto economico complessivo, quali, nello specifico, gli utili o perdite su attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e alla componente demografica della valutazione attuariale del fondo TFR.

10 - Fondi per rischi ed oneri (voce 100 del passivo)

Nella sottovoce impegni e garanzie rilasciate figurano i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni a erogare finanziamento e delle garanzie finanziarie rilasciate. La loro determinazione discende dalle medesime logiche e dagli stessi modelli di calcolo adottati per l'allocazione in *stage* e la definizione delle perdite attese delle attività valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Cassa Lombarda utilizza il fattore di conversione creditizia, o *credit conversion factor* (CCF), per fissare il valore della loro esposizione. Tale parametro rappresenta il rapporto, individuato dalla normativa vigente, tra:

- la parte non utilizzata della linea di credito che verrà però impiegata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata; o
- tra le escussioni subite e l'ammontare delle obbligazioni di garanzia assunte a favore di terzi.

Nella sottovoce altri fondi per rischi e oneri figurano gli accantonamenti, conformi alla disciplina dello IAS 37 *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, fatti a fronte di costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sia oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

In conformità allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, la sottovoce raccoglie anche gli appostamenti per benefici a lungo termine o per cessazione del rapporto di lavoro che vengono riconosciuti al personale in base a piani di *performance* o ad accordi di uscita. L'importo è comunque commisurato agli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione, eventualmente attualizzati a tassi di mercato, se l'impatto dello sconto risulta significativo.

La maturazione degli interessi sulla passività interviene a correggere il successivo ammontare della posta, trovando contropartita a conto economico. Lo storno definitivo o parziale dell'accantonamento avviene nel momento in cui l'obbligazione si estingue oppure quando diventa improbabile l'esborso connesso all'adempimento, con l'eventuale rigiro a provento della quota parte non utilizzata.

Per Cassa Lombarda, la sottovoce include gli appostamenti su contenziosi legali o fiscali e sulle componenti variabili di retribuzione, riconosciute e/o liquidate su orizzonti pluriennali. Per la determinazione di queste poste, vista la ridotta numerosità dei soggetti coinvolti e le poco significative evidenze statistiche interne, non si adottano, seppur altrimenti applicabili, delle ipotesi attuariali.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 10 del passivo)

Criteri di iscrizione

Una passività finanziaria è un obbligo contrattuale che in conclusione porterà a un esborso monetario. Può essere un obbligo diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi strumentali con altre passività finanziarie, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri.

I contratti che originano una passività finanziaria sono qualificabili come titoli di debito, strumenti derivati o debiti. Vi rientrano, come debiti, anche i contratti sottoscritti dall'impresa in qualità di locatario.

Vengono inizialmente contabilizzati nel momento in cui si assume il relativo obbligo. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* originario, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per vendere o generare lo strumento, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il *fair value* iniziale differisce dall'importo transato,

tipicamente nel caso di finanziamenti ricevuti a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti degli esborsi attesi. Per le passività di *leasing*, il corrispettivo iniziale è rappresentato dal valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati.

Cassa Lombarda iscrive inizialmente i debiti all'atto della ricezione delle somme o nel momento in cui insorgere l'obbligo a pagare il corrispettivo. Tutti i finanziamenti sono originati a condizioni di mercato.

Criteri di iscrizione e classificazione

Nelle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti tra le passività finanziarie di negoziazione e tra le passività finanziarie designate al *fair value*. In via generale, tutte le passività devono essere classificate come successivamente valutate al costo ammortizzato, tranne quelle necessariamente e specificamente correlate a diversa misurazione o per cui ci si è avvalsi dell'opzione verso l'irrevocabile designazione *al fair value* rilevato a conto economico. Se lo strumento è un contratto ibrido e il contratto primario non costituisce un'attività, il derivato incorporato deve essere separato e autonomamente rilevato se:

- le caratteristiche economiche e i rischi della componente derivata non sono strettamente correlati a quelli del contratto primario;
- una volta estrapolati, tali caratteristiche e rischi risponderebbero alla definizione di derivato; e
- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* rilevato a conto economico.

All'interno della voce, formano oggetto di distinta rilevazione:

- i debiti verso banche (depositi, conti correnti, finanziamenti), inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari;
- i debiti verso clientela (depositi, conti correnti), inclusi i margini presso organismi di compensazione, i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi nonché le passività originate dai contratti di *leasing*;
- i titoli in circolazione, quali i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi al portatore.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende la raccolta nei confronti della clientela e di altri istituti di credito, inclusi i debiti di funzionamento, effettuata anche con l'emissione di certificati di deposito. Include, inoltre, le passività contrattuali delle locazioni di immobili e automezzi, attualizzate, qualora il locatore non espliciti il rendimento applicato, in funzione del tasso di finanziamento marginale risultante dall'aggregazione del costo, anche implicito, della raccolta e del tasso *swap* alla scadenza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di qualsiasi differenziale a scadenza. Il metodo del costo ammortizzato non viene applicato, preferendo il criterio del valore incassato, ai debiti di breve durata, per cui l'attualizzazione da effetti trascurabili, e ai debiti senza scadenza definita. Le passività di *leasing* possono venire rideterminate anche in funzione di intervenute modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali futuri.

Come per le analoghe poste attive, i saldi dei conti correnti della clientela e delle banche corrispondenti sono depurati degli addebiti e accrediti non ancora liquidi. Le eventuali differenze transitorie tra le attività e passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente registrate, a seconda del segno, nelle altre attività o nelle altre passività.

A conto economico confluiscono gli interessi calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Per le passività di *leasing*, rileva la maturazione degli interessi in funzione del tasso di finanziamento dell'operazione e le eventuali rettifiche dovute a modifiche delle rate attese.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta o ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dal contratto.

12 - Passività finanziarie di negoziazione (voce 20 del passivo)

Criteri di iscrizione

Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per acquisire o generare lo strumento, al netto dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili, immediatamente riportati a conto economico.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza per l'analoga posta attiva.

Criteri di iscrizione e classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti ecc.), classificate nel portafoglio di negoziazione.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle passività di negoziazione è utilizzata per i controvalori negativi dei contratti di negoziazione a termine di valute e dei differenziali maturati sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o non ancora acquistati.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico. Tra le componenti reddituali, confluiscono anche gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione o regolamento.

Criteri di cancellazione

I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Nulla da rilevare per la fattispecie in oggetto.

14 - Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

15 - Altre informazioni

Altre Attività (voce 120 dell'attivo) e Altre Passività (voce 80 del passivo)

Le due voci hanno natura residuale e raccolgono quanto non altrimenti ricondotto alle altre voci dello stato patrimoniale.

All'attivo, vi ricadono:

- le partite fiscali connesse al ruolo di sostituto di imposta, in corrispondenza degli anticipi versati all'Erario;
- i ratei attivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute e capitalizzate su beni di terzi, diverse da quelle riconducibili ad attività materiali;
- le rimanenze attive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza;
- i crediti per forniture di beni e servizi non finanziari;
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come un'attività.

Al passivo:

- i debiti IVA e le ritenute fiscali da riversare quale sostituto di imposta,
- i ratei passivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le rimanenze passive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.
- i debiti verso i fornitori di beni e servizi non finanziari e verso il personale per corrispondenze da riconoscere nell'esercizio successivo.
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come una passività.

Le iscrizioni, originariamente rilevate al momento di generazione dei flussi o di maturazione dei corrispettivi, sono fatte al valore dell'esborso o dell'incasso realizzato o atteso, parametrato, a seconda dei casi, su base temporale o in relazione alla stima dell'utilità trasferita. Con riferimento alle migliorie su beni di terzi, rileva l'ammortamento sistematico sulle durate dei sottostanti contratti d'affitto.

Fondo TFR

Il trattamento di fine rapporto rappresenta la prestazione a cui hanno diritto i dipendenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro. In base allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, ha natura di piano "a benefici definiti", ossia di un accordo con cui l'azienda si impegna direttamente alle successive erogazioni in favore del lavoratore. Quando, invece, l'azienda si impegna a periodiche contribuzioni preventive verso un ente terzo, affinché questi provveda autonomamente e senza ulteriori obblighi alle prestazioni future, si parla di piani "a contribuzione definita".

Criteria di valutazione

Il TFR viene sistematicamente accantonato in base alla normativa vigente e richiede di essere successivamente valorizzato con tecniche attuariali, che implicano l'uso di simulazioni statistiche nonché l'attualizzazione delle proiezioni ottenute. Nello specifico, si è applicato un criterio stocastico di tipo Montecarlo, per ottenere le proiezioni retributive di ciascun dipendente, tenendo conto dei singoli dati demografici e retributivi. Successivamente, si è applicato il metodo valutativo del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), che consente di ricalcolare, in senso demografico - finanziario, il valore corrente delle prestazioni spettanti al lavoratore (DBO - *Defined Benefit Obligation*), distribuendone l'onere per tutti gli anni di permanenza residua.

La Legge Finanziaria 2007, anticipando l'entrata in vigore della normativa sui fondi pensione (D. Lgs n. 252 del 5 dicembre 2005), ha previsto che gli accantonamenti a TFR confluiscono su gestioni esterne, a meno che il dipendente non vi si opponga, chiedendo che la prestazione continui a maturare presso l'azienda. Per le imprese con almeno cinquanta addetti, gli accantonamenti non destinati a un fondo previdenziale debbono ugualmente convergere all'esterno, su un apposito fondo gestito dall'INPS. Di conseguenza:

- le quote TFR maturande dal 1° gennaio 2007 si configurano come un piano a contribuzione definita, sia nel caso di opzione del dipendente verso la previdenza complementare sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria dell'INPS, e vengono quindi valutate senza applicazione di metodologie attuariali;
- il TFR maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato un piano a benefici definiti, con la conseguente necessità di valutazioni secondo metodi attuariali.

Per le aziende sopra i 50 dipendenti, come Cassa Lombarda, la trasformazione normativa ha dato origine a un evento

straordinario (*curtailment*) il cui impatto, quantificato dalla differenza tra la preesistente valutazione della passività TFR (determinata in considerazione dell'anzianità maturata e di quella futura) e il suo successivo ricalcolo (fatto in considerazione della sola anzianità maturata), è stato a suo tempo rilevato a conto economico.

Nel giugno 2012 è stata recepita a livello comunitario la versione rivista del principio IAS 19 che, a differenza del passato, ha previsto una sola modalità contabile per la valutazione dei piani a benefici definiti. Secondo tale approccio, le differenze tra la valutazione attuariale e l'ammontare nominale del fondo vanno contabilizzate come costi o ricavi per la parte inerente alle variazioni finanziarie o alle rettifiche del valore iniziale e come riserva patrimoniale per la parte legata alle variazioni su base demografica.

Utilizzo di stime

Nella redazione del bilancio, si è fatto riferimento a stime e ad assunzioni che producono effetti sui valori iscritti negli schemi contabili e nella nota integrativa. La loro quantificazione discende da valutazioni soggettive, basate sull'esperienza storica e su altri fattori specificamente rilevanti, e può differire dalla futura consuntivazione degli eventi a cui fanno riferimento. In particolare, i casi in cui vi si fa maggiormente ricorso sono i seguenti:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e impiego di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

In merito ai tempi e alle modalità di rilevazione delle componenti reddituali, già si è detto con riferimento ai principali aggregati patrimoniali. Di seguito, a compendio e sintesi di quanto finora esposto, si riepilogano in modo sistematico le principali assunzioni.

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria di impresa. Vengono generalmente riconosciuti quando è probabile la loro fruizione e risulta attendibile la loro valutazione. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per maturazione temporale, in base al tasso d'interesse effettivo o contrattuale che regola lo strumento, includendo anche i differenziali o i margini, positivi e negativi, originariamente riscontrati nonché tutte le componenti accessorie ad essi assimilate;
- i corrispettivi, tipicamente commissionali, derivanti da contratti di prestazione di servizi sono iscritti quando, o man mano che, si adempie la relativa obbligazione di fare, attraverso il trasferimento del controllo sull'attività promessa;
- le commissioni qualificate come costi e ricavi incrementali di transazione sono incluse nei costi ammortizzati e confluiscono *pro-rata temporis* tra gli interessi;
- i proventi e le perdite da negoziazione, sia di strumenti finanziari che di altre attività e passività, sono contabilizzati nel momento in cui si perfeziona la vendita, per la differenza tra il *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e il valore contabile;
- le plusvalenze negoziali calcolate all'origine in base a *fair value* basati su parametri non di mercato (livello 3) vengono progressivamente riconosciute sulla durata dello strumento finanziario che le ha generate;
- i ricavi che costituiscono meri recuperi dei costi di servizio, come quelli postali o per la tenuta dei conti correnti, figurano tra gli altri proventi e oneri;
- i dividendi sono imputati nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli interessi di mora sono svalutati per la quota parte che non si ritiene di incassare.

I costi sono rilevati in correlazione ai ricavi, secondo il principio di competenza economica.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi*

A.3.2 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

A.3.3 *Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo*

Nel corso dell'esercizio non sono state fatte riclassificazioni di attività.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare transazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica.

L'IFRS 13 *Valutazione del fair value* stabilisce una gerarchia di significatività su tre livelli delle valorizzazioni, con l'intento di agevolare la coerenza e la comparabilità dei risultati e dei relativi commenti. L'elemento discriminante è la natura delle informazioni prese a riferimento, che prevale sulle caratteristiche della metodologia impiegata. Nello specifico, il principio distingue tra:

- *input* di livello 1, corrispondenti alle quotazioni, senza aggiustamenti, su mercati attivi, cioè liquidi e rappresentativi, per poste identiche a quella considerata;
- *input* di livello 2, diversi dai prezzi di cui al punto precedente ma comunque osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- *input* di livello 3, assolutamente non osservabili.

L'alternativa tra l'una e l'altra fonte non è discrezionale ma dipende dalla possibilità di massimizzare l'utilizzo delle informazioni osservabili. In pratica, si deve partire dal ricorso a prezzi quotati e, laddove questi non siano disponibili, procedere progressivamente con l'adozione di tecniche valutative basate su dati di mercato e, in subordine, su dati non disponibili al pubblico. Se un *input* osservabile richiede una rettifica dovuta all'utilizzo di un *input* non osservabile, il *fair value* risultante, se influenzato in modo significativo, viene classificato al livello 3 della gerarchia.

Nel bilancio di Cassa Lombarda, le poste rappresentate al *fair value* ricadono esclusivamente nell'ambito di applicazione dello IFRS9. Nello specifico, sono strumenti finanziari, prevalentemente costituiti da titoli di credito, detenuti per la negoziazione o comunque valutati al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL "obbligatorio") o sulla redditività complessiva (FVOCI). In massima parte, esprimono valori di livello 1.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 *Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati*

Le valorizzazioni di livello 1 discendono dai prezzi rilevati nei mercati attivi di riferimento. Un mercato attivo è un luogo negoziale dove le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni tra parti indipendenti e consapevoli, effettuate in un normale periodo di riferimento. Nella pratica, si utilizzano i valori di chiusura delle Borse o quelli espressi all'interno dalla piattaforma ICMA.

Le valutazioni di livello 2 sono ottenute mediante metodi di stima o modelli quantitativi, in funzione di elementi direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, quali curve di tasso, tassi di cambio, *spread* creditizi o multipli di mercato. La Banca ha adottato una *policy* che prevede il ricorso a prezzi forniti da *provider* specializzati (Bloomberg) o contributori attendibili e, in sequenza, a determinazioni interne, basate su tecniche reddituali e di raffronto con titoli simili. L'area *Risk Management*, a seconda dei casi, si occupa dell'elaborazione o della verifica di congruità dei prezzi impiegati.

Nelle valutazioni di livello 2, rientrano anche i derivati valutari per scambio o negoziazione a termine di divise, misurati in base ai differenziali di tasso o di cambio sottostanti.

Le valorizzazioni di livello 3 costituiscono un ambito molto ristretto di applicazione, solitamente limitato ad alcune quote di capitale o di partecipazione a fondi, iscritte tra le attività finanziarie obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico. Come metodo analitico, si utilizza comunemente il *discounted cash flows* nella versione *unlevered*, che stima l'azienda di riferimento sulla base del valore attuale atteso dei futuri flussi finanziari disponibili (*free cash flow*), ivi inclusa la rendita perpetua che, in coerenza ai livelli sostenibili di redditività e crescita, si assume venga generata negli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita. In alternativa, si impiega il metodo dei multipli da transazioni comparabili, che considera i corrispettivi di cessione di realtà affini, per ricavare i parametri medi da applicare alle grandezze economico-patrimoniali dell'entità in esame, così da produrre una valorizzazione per confronto. Il metodo dei multipli può anche produrre determinazioni di livello 2, purché non alimentato con elementi soggettivi o impiegato in combinazione a tecniche che si avvalgono di contributi non osservabili. Per i fondi non quotati, in virtù della loro attuale composizione in crediti prevalentemente in bonis, ci si allinea all'ultimo valore di NAV prodotto dai gestori, considerando le logiche di calcolo applicate e le misure di sensitività usualmente associate. Quale tecnica di controllo o di stima combinata, laddove applicabile, si ricorre al metodo dei multipli di borsa, che determina il valore teorico di mercato a partire dagli indicatori che sono desumibili dalle quotazioni di un campione rappresentativo di società similari.

Le particolari circostanze di periodo hanno rimandato alle considerazioni di livello 3 anche le esposizioni creditizie del portafoglio al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva detenute nei confronti degli emittenti considerati insolventi a causa degli sviluppi della crisi russo-ucraina. Di nuovo, si tratta di casi limitati per numero e importo, per i quali si è fatto discrezionalmente riferimento alle significative evidenze passate di recupero (LGD per *impairment*, chiusure di *default* sovrani), e alle offerte di realizzo eseguibili dagli operatori specializzati.

Nello specifico, rientrano nell'ambito del *fair value* di livello 3 la quota di adesione al fondo mobiliare chiuso "Endeka Credito Italia I", la partecipazione nella società di gestione del risparmio Anthilia Capital Partners S.p.A. e le sottoscrizioni obbligazionarie della Gaz Finance Plc e della Federazione Russa. Di seguito, per ciascuna posizione, si dà sinteticamente conto del modello valutativo impiegato, delle relative caratterizzazioni e dei risultati ottenuti.

(€/1.000)

Fondo "Endeka Credito Italia I"	NAV (30.09.23)			Quota normalizzata al rendimento		
	- crediti in bonis, svalutati per la perdita attesa sull'imposto senza garanzia pubblica - crediti deteriorati, svalutati in base all'effettiva possibilità di realizzo			- NAV normalizzato al rendimento del fondo, sull'impegno richiamato alla data		
100% <i>value</i>	36.939			-		
Valore quote Cassa Lombarda (300/5.060)	2.190			2.993		
+ Richiamo netto post calcolo NAV	+ 377 = 2.567					
Valore in bilancio	2.567					
Anthilia S.p.A.	Unlevered Discounted Cash Flow			Multipli di borsa		
	parametri			parametri		
- % risk free	4,36%			- P/AuM (FcY1, Y2)	0,88% / 0,83%	
- % market risk premium	5,0%			- P/EBITDA (FcY1, Y2)	8,00 x / 7,08x	
- beta	1,033			- P/Utile (FcY1, FcY2)	10,91 x / 9,28 x	
- additional risk premium	3,05%					
- Cost Of Equity	13,10%					
	MIN	MID	MAX	MIN	MID	MAX
100% <i>enterprise value</i>	31.760	32.873	33.985	27.610	31.690	35.770
Valore medio quota Cassa Lombarda (7,78%)	-	2.557	-	-	2.465	-
Valore in bilancio	-			2.557		

Titolo	Nominale	Stima su LGD di riferimento	Offerte eseguibili	Stima di recuperabilità in bilancio
XS2301292400 - Gaz Finance PLC 02/27 1,5%	500	125	287	287
XS2408033210 - Gaz Finance PLC 11/28 1,85%	1.000	250	652	555
RU000A102CK5 - Federazione Russa 11/27 1,125%	500	125	n.d.	150

Residuano due ulteriori posizioni, del valore cumulato di circa 28 mila euro, che sono valutate al costo o, vista la particolarità di una di queste, al prezzo di scambio consortile, che si assume rispecchiare il *fair value*.

Nelle movimentazioni, appaiono come livello 3 anche alcuni titoli acquisiti per l'immediata vendita, per i quali, in assenza di valutazioni alternative, il prezzo di cessione e acquisizione, sempre coincidente, è assunto come parametro di riferimento.

Per gli attivi e passivi finanziari che sono riportati in bilancio al costo ammortizzato, si dà evidenza del *fair value* tra le informazioni integrative. Le misurazioni ricadono quasi esclusivamente nell'ambito del livello 3, anche se fanno per la massima parte riferimento al valore contabile di crediti e debiti con scadenza a breve termine o a vista. Per le posizioni deteriorate, il valore discende da considerazioni interne sui rischi e i flussi prevedibili di ogni specifico rapporto. Per il *fair value* dei mutui e dei finanziamenti in bonis, il calcolo è realizzato tramite un modello di *discounted cash flow* che attualizza gli incassi attesi, rettificati per le probabilità di *default* cumulate di ogni classe interna di *rating*, in funzione dei tassi *risk free* traggurati alle diverse scadenze.

Per la raccolta interbancaria effettuata tramite LTRO si produce una determinazione di *fair value* di livello 2, basata sull'attualizzazione a tasso *risk free* dei flussi di cassa attestati.

Tutte le valorizzazioni al *fair value*, esposte sia in bilancio che tra le informazioni di corredo, hanno mantenuto le stesse tecniche di valutazione adottate nello scorso esercizio, tranne nei casi in cui si è fatta esplicita indicazione del contrario.

A.4.2 *Processi e sensibilità delle valutazioni*

I processi di valutazione sulle posizioni di livello 3 si avvalgono del supporto di qualificati *advisor* esterni, in particolare, per le due principali partecipazioni.

Le modalità applicative sono quelle già illustrate, ritenute appropriate dietro preventiva condivisione con i professionisti terzi coinvolti. L'analisi di sensitività sui risultati si riflette negli estremi dei *range* di valori ottenuti per ogni metodologia adottata.

Le principali variabili non osservabili sono rappresentate, laddove utilizzate, delle informazioni ricavate dai *business plan* delle realtà valutate. Variazioni contenute nei dati di riferimento possono riverberarsi in maniera anche significativa nel risultato della specifica valorizzazione.

A.4.3 *Gerarchia del fair value*

Durante l'esercizio, non ci sono stati casi di riclassificazioni tra i livelli di *fair value*. Questi sono possibili qualora venga meno l'osservabilità degli input precedentemente usati per la valutazione.

A.4.4 *Altre informazioni*

Non si fa ricorso alle eccezioni di cui all'IFRS 13, paragrafo 48, mentre, in mancanza di investimenti non finanziari, non sono applicabili le disposizioni di cui all'IFRS 13, paragrafo 93.i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	3.793		5.152	14.621	5.836	2.506
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.718			14.546	5.836	
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	75		5.152	75		2.506
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	104.482		993	98.565	11.512	1.192
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale attività	108.275		6.145	113.186	17.348	3.698
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		58			20	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale passività		58			20	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	2.506			2.506	1.192			
2. Aumenti	3.991	1.301		2.690				
2.1 Acquisti	3.910	1.299		2.611				
2.2 Profitti imputati a:	79			79				
2.2.1 Conto Economico	79			79				
- di cui: Plusvalenze	79			79				
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento	2	2						
3. Diminuzioni	1.345	1.301		44	199			
3.1 Vendite	1.301	1.301						
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:	44			44	199			
3.3.1 Conto Economico	44			44	199			
- di cui Minusvalenze	44			44				
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	5.152			5.152	993			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La fattispecie non trova riscontro.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2023				2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	787.299	348.974		427.613	855.829	315.091	39.923	478.994
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	787.299	348.974		427.613	855.829	315.091	39.923	478.994
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	928.547		90.463	838.021	960.807		70.138	892.209
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	928.547		90.463	838.021	960.807		70.138	892.209

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari al *fair value* avviene al controvalore di transazione, in conformità con quanto stabilito dallo IFRS 9.

L'ammontare negoziato, come evidenziato dallo IFRS 7 *Financial instruments: disclosures*, può essere però diverso da quello risultante dall'applicazione delle tecniche valutative impiegate, con la conseguente evidenza di un differenziale di prezzo. Nel qual caso, tale *gap* può trovare immediata imputazione a conto economico oppure venirvi riversato successivamente all'iscrizione iniziale, secondo criteri contabili che richiedono di essere illustrati.

Nello specifico contesto di Cassa Lombarda, la fattispecie non trova però riscontro. Le acquisizioni ricorrenti fanno esclusivo riferimento a strumenti finanziari classificabili ai livelli 1 e 2 del *fair value* che, in relazione alla seconda fattispecie, non vengono mai valorizzati in base a pratiche le cui caratteristiche possano far insorgere differenze con l'ammontare effettivamente corrisposto.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2023	2022
a) Cassa	1.524	1.681
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	96.259	22.784
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	2.620	985
Totale	100.403	25.450

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	2023			2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.718			14.546	5.831	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	3.718			14.546		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di OICR						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale (A)	3.718			14.546	5.831	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					5	
1.1 di negoziazione					5	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale (B)					5	
Totale (A+B)	3.718			14.546	5.836	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.2 *Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/ emittenti/ controparti*

Voci/Valori	2023	2022
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	3.718	20.377
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	201	7.557
c) Banche	3.517	9.476
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		3.344
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale (A)	3.718	20.377
B. Strumenti derivati		5
a) Controparti Centrali		
b) Altre		5
Totale (B)		5
Totale (A+B)	3.718	20.382

2.3 *Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica*

2.4 *Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti*

La Banca non ha attività finanziarie designate al fair value, né a fine periodo né alla chiusura del precedente esercizio.

2.5 *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica*

Voci/Valori	2023			2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	75		2.584	75		2.506
3. Quote di O.I.C.R.			2.567			
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	75		5.152	75		2.506

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le quote di O.I.C.R. fanno riferimento alla sottoscrizione del fondo chiuso alternativo “Endeka Credito Italia I”

2.6 *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/ emittenti*

	2023	2022
1. Titoli di capitale	2.659	2.581
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie	2.561	2.506
di cui: società non finanziarie	98	75
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	2.568	
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	5.227	2.581

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	2023			2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	104.482		993	98.565	11.512	1.192
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	104.482		993	98.565	11.512	1.192
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
Totale	104.482		993	98.565	11.512	1.192

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/ emittenti

Voci/Valori	2023	2022
1. Titoli di debito	105.475	111.269
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	26.365	38.883
c) Banche	58.961	53.675
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	11.582	11.019
e) Società non finanziarie	8.567	7.692
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	105.475	111.269

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	104.659	104.659		2.000		(177)		(1.007)		
Finanziamenti										
Totale 2023	104.659	104.659		2.000		(177)		(1.007)		
Totale 2022	110.372	110.372		2.002		(295)		(810)		

* Valore da esporre a fini informativi

Rispetto al precedente anno, il lieve incremento complessivo del rischio credito (1.184 mila euro contro 1.105 mila) si lega al maggiore impairment dei titoli deteriorati, esclusivamente russi o comunque impattati dal conflitto russo-ucraino (197 mila euro aggiuntivi), parzialmente compensato dai minori appostamenti sul resto del portafoglio (118 mila euro di riprese), per l'effetto combinato della contrazione dello stock e del miglioramento generale delle PD.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2023						Totale 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso banche centrali	7.983					7.983						8.913
1. Depositi a scadenza									X	X		X
2. Riserva obbligatoria	7.983								X	X		X
3. Pronti contro termine									X	X		X
4. Altri									X	X		X
B. Crediti verso banche	130.817			124.813					128.459	4.091		
1. Finanziamenti									X	X		
1.1 Conti correnti									X	X		
1.2. Depositi a scadenza									X	X		X
1.3. Altri finanziamenti:									X	X		X
- Pronti contro termine attivi									X	X		X
- Finanziamenti per leasing									X	X		X
- Altri									X	X		X
2. Titoli di debito	130.817			124.813					128.459	4.091		
2.1 Titoli strutturati										4.091		
2.2 Altri titoli di debito	130.817			124.813					128.459			
Totale	138.800			124.813		7.983			128.459	4.091		8.913

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2023						Totale 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impair ed acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	406.108	8.648	1.601			427.613	455.691	7.110	1.847			464.648
1.1. Conti correnti	311.452	1.826					348.807	21		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi										X	X	X
1.3. Mutui	90.223	1.563	1.601				101.004	1.715	1.847	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	240						370			X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing										X	X	X
1.6. Factoring										X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	4.193	5.259					5.510	5.374		X	X	X
Titoli di debito	232.142			224.162			238.443			186.632	35.832	
1.1. Titoli strutturati												
1.2. Altri titoli di debito	232.142			224.162			238.443			186.632	35.832	
Totale	638.250	8.648	1.601	224.162		427.613	694.134	7.110	1.847	186.632	35.832	464.648

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	2023			2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	232.142			238.443		
a) Amministrazioni pubbliche	221.658			227.961		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	10.484			10.482		
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	406.108	8.648	1.601	455.691	7.110	1.847
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	11.827			10.511		
c) Società non finanziarie	137.617	7.350	1.396	171.568	5.815	1.598
d) Famiglie	256.664	1.298	205	273.612	1.295	249
Totale	638.250	8.648	1.601	694.134	7.110	1.847

Riguardo al dettaglio sui crediti *impaired* originati o acquisiti, il dato fa esclusivo riferimento a posizioni nate internamente.

4.4 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive*

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	362.678	362.678	502			(218)	(3)			
Finanziamenti	354.790		60.869	12.095	1.625	(816)	(752)	(3.447)	(24)	(1.110)
Totale 2023	717.468	362.678	61.371	12.095	1.625	(1.034)	(755)	(3.447)	(24)	(1.110)
Totale 2022	773.506	382.033	75.496	10.642	1.858	(1.131)	(999)	(3.532)	(11)	

* Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento, non ci sono finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di bilancio, come a quella comparativa del precedente esercizio, non ci sono in essere derivati di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di bilancio e a quella comparativa del precedente esercizio, non si rilevano operazioni di copertura generica su portafogli di attivi finanziari.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 *Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi*

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva B. Imprese controllate in modo congiunto C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. PKB Servizi Fiduciari S.p.A.	Via A. Manzoni 12/14, Milano	Via Albrici 9, Milano	30%	30%

PKB Servizi Fiduciari S.p.A. è una fiduciaria statica, partecipata dalla controllante PKB Privatbank SA per la quota residua di capitale (70%).

7.2 *Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti*

7.3 *Partecipazioni significative: informazioni contabili*

Non sussistono partecipazioni significative, né alla data di riferimento né a quella comparativa del passato esercizio.

7.4 *Partecipazioni non significative: informazioni contabili*

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. PKB Servizi Fiduciari S.p.A.	566	1.328	503	724	130	0	130	0	130

7.5 *Partecipazioni: variazioni annue*

	2023	2022
A. Esistenze iniziali	345	251
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore	221	94
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	566	345
E. Rivalutazioni totali	221	94
F. Rettifiche totali	(61)	(282)

In base alle richieste del principio contabile IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*, la partecipazione in PKB Servizi Fiduciari è stata oggetto di *impairment test* al fine di stimarne il valore recuperabile.

La perizia, redatta da un esperto indipendente, con il metodo *Dividend Discount Model* nella variante "*excess return*" - metodologia secondo la quale il valore è pari alla somma delle consistenze patrimoniali nette e della redditività prospettica generata dall'extra rendimento rispetto al costo del capitale proprio- ha avuto a riferimento i flussi di cassa prospettici definiti dall'impresa nel piano 2024-2026, oggetto di ulteriori proiezioni per la stima del *terminal value*. I flussi sono stati depurati della componente di costo del capitale, determinata secondo le prassi valutative comunemente adottate.

Per la quota di competenza di Cassa Lombarda, il valore recuperabile oscilla tra i 547 e i 586 mila euro e, in applicazione del valore mediale, la partecipazione ammonta a 566 mila euro. Tale valore, considerando le rettifiche progressive, permette una ripresa a conto economico per circa 221 mila euro.

7.6 *Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto*

7.7 *Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole*

Non esistono, né alla data di riferimento né a quella di comparazione, i presupposti per la rilevazione delle voci indicate.

7.8 *Restrizioni significative*

Non risultano restrizioni significative da segnalare ai sensi dell'IFRS 12.

7.9 *Altre informazioni*

Non ci sono altre informazioni da segnalare.

Sezione 8 – Attività materiali– Voce 80

8.1 *Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/Valori	2023	2022
1. Attività di proprietà	14.870	15.686
a) terreni		
b) fabbricati	14.218	15.046
c) mobili	158	190
d) impianti elettronici	365	350
e) altre	129	100
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.913	4.094
a) terreni		
b) fabbricati	3.095	3.475
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	818	619
Totale	18.783	19.780
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Al successivo punto 8.6, si ritrovano i valori e le Informazioni aggiuntive sui diritti d'uso delle attività acquisite in *leasing*.

8.2 *Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo*

8.3 *Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate*

8.4 *Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value*

8.5 *Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione*

Alla data di riferimento del bilancio, così come alla fine dell'esercizio precedente, non sono presenti le voci riferibili ai punti in parola.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		40.467	3.048	4.897	5.976	54.388
A.1 Riduzioni di valore totali nette		21.946	2.858	4.547	5.257	34.608
A.2 Esistenze iniziali nette		18.521	190	350	719	19.780
B. Aumenti:		330	36	156	589	1.111
B.1 Acquisti			36	156	589	781
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		120				120
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		210				210
C. Diminuzioni:		1.538	68	141	360	2.107
C.1 Vendite					15	15
C.2 Ammortamenti		1.538	68	141	340	2.087
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) conto economico						
C.7 Altre variazioni					6	4
D. Rimanenze finali nette		17.313	158	365	947	18.783
D.1 Riduzioni di valore totali nette		23.484	2.926	4.688	5.597	36.695
D.2 Rimanenze finali lorde		40.797	3.084	5.053	6.544	55.479
E. Valutazione al costo						

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali di proprietà vengono determinati applicando le aliquote sotto riportate, invariate rispetto al precedente esercizio, che si basano sulla deducibilità fiscale e sono ritenute ragionevolmente rappresentative della vita utile dei beni di riferimento.

Immobili	3,00%	(33 anni, 4 mesi)
Impianti e mezzi di sollevamento	7,50%	(13 anni, 4 mesi)
Mobili	12,00%	(8 anni, 4 mesi)
Macchine per ufficio	12,00%	(8 anni, 4 mesi)
Macchinari e attrezzature varie	15,00%	(6 anni, 8 mesi)
Macchine elettroniche	20,00%	(5 anni)
Autovetture	25,00%	(4 anni)
Impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%	(3 anni, 4 mesi)

I diritti d'uso acquisiti in *leasing* sono ammortizzati sulle durate contrattuali, definite, ove opportuno, includendo le attese di rinnovo originariamente previste e ragionevolmente esercitabili.

L'edificio in cui ha sede la Direzione Centrale della Banca è stato oggetto di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge n. 266/2005, per l'importo originario di euro 19,89 milioni. Il valore di mercato è risultato sempre superiore a quello contabile, anche con l'ultima perizia del 2020, trattandosi di un immobile di pregio che garantisce la tenuta del valore nel tempo.

La parte riconducibile ai soli diritti d'uso, riferita a immobili e autovetture, è rappresentata in modo esplicito nella tabella sotto riportata. Nel corso dell'esercizio le uniche movimentazioni significative sui diritti d'uso sono state legate alla rivalutazione all'indice ISTAT dei canoni in essere, di impatto non irrilevante per via dell'elevato livello di inflazione registrato a dicembre 2022 a cui l'indice si lega, e al rinnovamento di parte della flotta aziendale per via del sopraggiungere delle scadenze dei pregressi accordi contrattuali in essere. Quanto detto si riassume in:

- sottoscrizione di 17 nuovi contratti di noleggio nella flotta auto, per euro 476 mila, riferiti in gran parte al rinnovo delle assegnazioni dei veicoli i cui contratti erano giunti alla naturale scadenza ed in via residuale a nuove assegnazioni;
- a prescindere dai canoni maturati e pagati nell'anno, aumento per 217 mila euro della *lease liability* e del relativo *right of use* (210 mila) dei contratti di locazione degli immobili.

Non rileva nessun bene di proprietà o altrimenti disponibile che sia concesso a terzi in *leasing*.

	Terre ni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		5.452			1.195	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.977			576	
A.2 Esistenze iniziali nette		3.475			619	
B. Aumenti:		210			476	
B.1 Acquisti					476	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		210				
C. Diminuzioni:		590			277	
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		590			257	
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) conto economico						
C.7 Altre variazioni					20	
D. Rimanenze finali nette		3.095			818	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.567			833	
D.2 Rimanenze finali lorde		5.662			1.651	

8.7 *Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue*

8.8 *Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue*

Alla data di bilancio e a quella comparativa del precedente esercizio, non rilevano le due precedenti fattispecie.

8.9 *Impegni per acquisto di attività materiali*

Alla data di riferimento del bilancio, così come alla fine dell'esercizio precedente, non sono presenti impegni contrattuali

per l'acquisto di attività materiali (ordini non ancora evasi).

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2023		2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	223		326	
di cui: software	223		326	
A.2.1 Attività valutate al costo:	223		326	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	223		326	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	223		326	

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde				680		680
A.1 Riduzione di valore totali nette				354		354
A.2 Esistenze iniziali nette				326		326
B. Aumenti				76		76
B.1 Acquisti				76		76
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Valutazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:				178		178
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				178		178
- Ammortamenti				178		178
- Svalutazioni						
+ a patrimonio netto						
+ a conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				0		0
D. Rimanenze finali nette				223		223
D.1 Rettifiche di valore totali nette				435		435
E. Rimanenze finali lorde				658		658
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Tra le attività immateriali sono ricompresi unicamente i costi sostenuti per il rinnovo del sistema informativo. Nel corso

dell'esercizio, hanno esaurito la propria vita utile immobilizzazioni immateriali per complessivi 98 mila euro di costo originario, completamente ammortizzati al momento della cancellazione.

La percentuale di ammortamento annua è del 33,33%, espressione di una vita utile pari a 3 anni.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	2023	2022
IRES su ammortamento immobili	511	502
IRES su svalutazione crediti	1.449	2.142
IRAP su svalutazione crediti	390	480
IRAP su ammortamento immobili	101	99
IRES su attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto	1.538	3.407
IRAP su attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto	311	690
IRES su accantonamenti fondo rischi e oneri	961	871
IRAP su accantonamenti a fondo oneri per il personale	149	144
IRES su attualizzazione fondo trattamento di fine rapporto	31	27
IRES su compensi amministratori non corrisposti -Tfr-Ace	30	30
Totale	5.471	8.392

	2023	2022
Attività per imposte anticipate con contropartita C.E.	3.591	4.268
Attività per imposte anticipate con contropartita P.N.	1.880	4.124
Totale	5.471	8.392

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	2023	2022
IRES su svalutazioni quote partecipative	29	28
Totale	29	28

	2023	2022
Passività per imposte differite con contropartita C.E.	29	28
Totale	29	28

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2023	2022
1. Importo iniziale	4.268	4.749
2. Aumenti	577	520
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	577	520
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	577	520
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.255	1.001
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	534	703
a) rigiri		
b) svalutazioni per avvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	534	703
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	721	298
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	721	298
b) altre		
4. Importo finale	3.590	4.268

10.3.bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2023	2022
1. Importo iniziale	2.192	2.490
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	720	298
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	720	298
4. Importo finale	1.472	2.192

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2023	2022
1. Importo iniziale	28	29
2. Aumenti	1	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		3
3.1 Imposte anticipate e annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		3
4. Importo finale	29	28

10.5 *Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)*

	2023	2022
1. Importo iniziale	4.124	418
2. Aumenti	3	3.751
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	3.751
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3	3.751
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.246	45
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		45
a) rigiri		
b) svalutazioni per avvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	2.246	45
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.881	4.124

10.6 *Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)*

	2023	2022
1. Importo iniziale	0	0
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	0	0
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per avvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	0	0

10.7 *Altre informazioni*

	2023	2022
Acconti IRES		850
Acconti IRAP		260
Totale attività fiscali correnti		1.110

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

A fine esercizio, nulla rileva in rapporto alla voce in esame.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	2023	2022
Valori bollati e valori diversi	1	1
Partite viaggianti tra filiali italiane	2.075	1.617
Costi in attesa di imputazione definitiva	1.063	282
Partite fiscali varie	13.358	12.409
Altre partite	6.459	6.885
Totale	22.956	21.194

Tra le altre partite, quelle di maggior rilevanza fanno riferimento a:

- le commissioni su fondi da percepire, per euro 2,9 milioni;
- le migliorie nette su beni di terzi, per euro 1 milione;
- le commissioni e gli interessi da addebitare ai clienti, per euro 1,3 milioni;
- i ratei e risconti attivi diversi, per euro 1,2 milioni;
- le fatture da incassare, per euro 18 mila.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato –Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	2023				2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	90.331	X	X	X	68.596	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.473	X	X	X	12.797	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.473	X	X	X	777	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza		X	X	X	2.157	X	X	X
2.3 Finanziamenti		X	X	X	9.862	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X	9.862	X	X	X
2.3.2 Altri		X	X	X		X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						X	X	X
2.5 Debiti per leasing		X	X	X		X	X	X
2.6 Altri debiti		X	X	X		X	X	X
Totale	92.804			92.804	81.393		0	81.393

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela*

Tipologia operazioni/Valori	2023				2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	677.878	X	X	X	867.219	X	X	X
2. Depositi a scadenza	62.959	X	X	X		X	X	X
3. Finanziamenti	83.078	X	X	X		X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	83.078	X	X	X		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X		X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						X	X	X
5. Debiti per leasing	3.969	X	X	X	4.124	X	X	X
6. Altri debiti	287	X	X	X	500	X	X	X
Totale	828.171			828.171	871.842			871.842

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.3 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione*

Tipologia operazioni/Valori	2023				2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	7.571			7.499	7.572			7.416
1. obbligazioni	7.571			7.499	7.572			7.416
1.1 strutturate								
1.2 altre	7.571			7.499	7.572			7.416
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	7.571			7.499	7.572			7.416

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce espone l'obbligazione subordinata *tier 2*, a tasso fisso dell'1,75% e con scadenza al 14 giugno 2024, emessa nel 2019 e integralmente sottoscritta dalla Controllante PKB Privatbank S.A. Il *fair value* esposto si basa sulla semplice attualizzazione dei flussi attesi in base alla curva dei tassi *risk free*, senza aggiustamenti per il rischio di credito proprio.

1.4 *Dettaglio dei debiti/titoli subordinati*

	2023	2022
Debiti verso banche		
Debiti verso clientela		
Titoli	7.571	7.572
Totale	7.571	7.572

1.5 *Dettaglio dei debiti strutturati*

Nulla rileva alla voce.

1.6 *Debiti per leasing*

In qualità di locatario, la Banca, alla data di chiusura dell'esercizio, ha in essere contratti di noleggio a medio-lungo termine per un totale di 51 vetture, da concedere in uso ai dipendenti, e n° 6 contratti di affitto per altrettante unità immobiliari, da

adibire a locali commerciali. Gli orizzonti di scadenza del debito finanziario cumulativamente esposto in bilancio sono quelli dettagliati nella tabella in seguito.

	Noleggio autovetture	Affitti immobiliari
fino a un mese		
oltre uno e fino a tre mesi		
oltre tre mesi e fino a un anno	25	
oltre uno e fino a cinque anni	798	1.682
oltre i cinque anni		1.464
Totale dei flussi finanziari in uscita per i leasing	823	3.146

Per le auto, nessun esborso è già contrattualizzato per orizzonti temporali successivi a quelli indicati né sono previsti obblighi di acquisto al termine della durata della locazione. Per gli immobili, le opzioni di rinnovo sono contemplate laddove ragionevoli in funzione degli investimenti, della redditività e dell'uso associati a ogni unità.

Da notare che la Banca non concede in locazione apparecchiature P.O.S. perché si avvale di un contratto in forma tripartita, stipulato col gestore "Cartasi-Nexi" e gli stessi negozianti, che vede questi ultimi ottenere direttamente l'uso degli apparecchi dal gestore.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	2023					2022				
	VN	L1	L2	L3	FV	VN	L1	L2	L3	FV
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										X
3.1.2 Altre										X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										X
3.2.2 Altri										X
Totale (A)										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			58					20		
1.1 Di negoziazione	X		58			X		20		X
1.2 Connessi con la fair value option	X					X				X
1.3 Altri	X					X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X					X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X					X				X
2.3 Altri	X					X				X
Totale (B)			58					20		
Totale (A+B)			58					20		

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.1 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, così come alla fine dell'esercizio precedente, non sono rilevati valori sulle poste menzionate sopra.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30

Non rilevano passività finanziarie designate al *fair value*, né alla fine dell'esercizio in esame né al termine di quello precedente.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La voce non trova riscontri, né per l'esercizio in esame né, comparativamente, per quello precedente.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di bilancio e a quella comparativa del precedente esercizio, non si rilevano operazioni di copertura generica su portafogli di passivi finanziari.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7- Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Non rilevano passività associate in via di dismissione, sia sull'esercizio in chiusura che su quello di comparazione.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	2023	2022
Partite viaggianti tra filiali italiane	8.416	5.966
Importi da versare al fisco	2.491	1.444
Somme a disposizione della clientela	85	125
Partite in corso di lavorazione	1	
Partite creditorie per valuta di regolamento	437	11
Altre partite	8.172	7.358
Totale	19.602	14.904

Alla voce "partite viaggianti tra filiali italiane" rientrano i conti evidenza delle procedure che, nel sistema contabile della Banca, sono conti di raccordo tra i vari sottosistemi gestionali. Normalmente, tali conti si chiudono generalmente entro il giorno successivo a quello di carico.

Tra le altre partite, figurano:

- le rettifiche nette per le partite illiquide di portafoglio, per complessivi euro 1,3 milioni;
- le fatture da ricevere o pagare, per euro 2,1 milioni;
- gli oneri per costi del personale da liquidare, per euro 3,7 milioni;
- i contributi previdenziali da riversare, per euro 934 mila;
- i ratei e risconti, per euro 86 mila.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2023	2022
A. Esistenze iniziali	1.598	1.792
B. Aumenti	76	139
B1. Accantonamento dell'esercizio		
B2. Altre variazioni	76	139
C. Diminuzioni	199	333
C1. Liquidazioni effettuate	192	50
C2. Altre variazioni	7	283
D. Rimanenze finali	1.475	1.598
Totale	1.475	1.598

Il trattamento di fine rapporto (TFR), disciplinato dall'art. 2120 del Codice Civile e dalla L.29/05/1982 n.297, è un diritto del lavoratore dipendente a ricevere, al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato, un'indennità pari al 7,41% della retribuzione considerata valida ai fini TFR, maturata per ciascun anno di servizio. Da tale quota, è sottratto lo 0,5% per il finanziamento del Fondo di garanzia del TFR istituito presso l'INPS, che ha come scopo quello di sostituirsi al datore di lavoro in caso d'insolvenza di quest'ultimo. Il TFR accantonato, con l'esclusione della quota maturata al 31 dicembre dell'ultimo anno, viene rivalutato annualmente sulla base di un tasso pari alla somma del 75% del tasso d'inflazione rilevato dall'ISTAT e dell'1,5% in misura fissa; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura del 17%.

Sull'importo del TFR possono influire richieste di anticipazione, disciplinate dal già citato art. 2120, che il lavoratore può ottenere, per un massimo del 70% del maturato e con limiti stabiliti, per affrontare spese sanitarie o per l'acquisto della prima casa.

Il D.Lgs. n. 21/04/1993 n. 124, infine, ha previsto la parziale o totale destinazione del TFR maturato annualmente in favore di fondi di previdenza complementare.

Nelle "altre variazioni in aumento" confluisce la rivalutazione ISTAT annua al netto dell'imposta sostitutiva del 17% su di essa calcolata e l'eventuale incremento attuariale. Le "liquidazioni effettuate" sono quelle corrisposte al personale uscito e gli acconti erogati mentre nelle "altre variazioni in diminuzione" si evidenziano i possibili decrementi attuariali, di cui si fornisce nota in seguito.

9.2 Altre informazioni

Nozione ed impatto della normativa fiscale sulle valutazioni IAS 19.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, e rispetto alle indicazioni fornite dall'*International Accounting Board* (IASB) e dall'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), il TFR è stato considerato come un *post employment-benefit* del tipo *defined-benefit plan*, ovvero a prestazione definita, per il quale è prevista la valorizzazione secondo tecniche attuariali, che la Banca ha demandato a uno studio professionale esterno.

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro, ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Lo IAS 19 distingue i piani che erogano benefici dopo la cessazione del rapporto di lavoro in *piani a prestazione definita* (*defined-benefit plan*) e piani a *contribuzione definita* (*defined-contribution plan*), fornendo una definizione per questi ultimi ed identificando i primi per esclusione.

Per piano a contribuzione definita, si intende un piano secondo il quale l'azienda versa un contributo determinato nell'ammontare ad un ente distinto dall'azienda stessa, senza alcuna obbligazione a pagare contributi nel caso le attività a disposizione di tale ente non fossero sufficienti a garantire i benefici maturati dal dipendente durante l'esercizio in corso ed in quelli precedenti. Pertanto, in tale piano, tutti i rischi di natura finanziaria e demografica fanno capo ai

partecipanti; in altri termini, l'obbligazione dell'azienda si estingue con il versamento del contributo.

Metodologia utilizzata per il calcolo attuariale

Allo scopo di compiere accertamenti che siano basati su tutte le informazioni a disposizione, si è fatto ricorso ad una procedura tecnica conosciuta nella letteratura attuariale come metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio (Magis); tale metodo consente di effettuare le proiezioni delle retribuzioni e degli oneri per ciascun dipendente, tenendo conto dei dati demografici e retributivi di ogni singola posizione, senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi.

Per rendere possibile tale procedura, per ciascun dipendente vengono effettuati opportuni sorteggi al fine di determinare, anno per anno, l'eliminazione per morte, per invalidità ed inabilità, per dimissioni o licenziamento. L'attendibilità è garantita da un opportuno numero di replicazioni della procedura, oltre il quale i risultati vengono stabiliti. Le elaborazioni sono state effettuate per il numero di anni necessari affinché tutti i lavoratori attualmente in forza non siano più in servizio. Le proiezioni sono state effettuate a gruppo chiuso ossia non si è prevista alcuna assunzione. In conformità con lo IAS 19, le valutazioni attuariali sono state eseguite in base al metodo dei benefici maturati, utilizzando il criterio del *credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method)*.

Tale metodo consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di permanenza residua dei lavoratori in essere, non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data del bilancio, ma accantonando gradualmente tale onere, in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Ipotesi economico-finanziarie.

Riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso d'inflazione e i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR. Nel calcolo, i parametri adottati sono quelli elencati in tabella.

Tasso annuo tecnico di attualizzazione (indice Eurozona Iboxx Corporate AA 10+)	3,17%
Tasso annuo d'inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%

Per l'analisi di sensitività, al mutare delle principali ipotesi attuariali inserite nel modello, si è considerata la variazione del tasso di attualizzazione, incrementato e poi diminuito di mezzo punto percentuale, e l'allungamento dell'età del collettivo, prolungata di un anno.

Sensitivity analysis al variare del tasso di attualizzazione	tasso di sconto +0,5%	tasso di sconto -0,5%
Defined Benefit Obligation al 31.12.2023	1.430	1.521

Sensitivity analysis per effetto longevità	+ 1 anno di vita
Defined Benefit Obligation al 31.12.2023	1.482

Stima dei pagamenti futuri	
Entro 1 anno	61
Tra 1 anno e 5 anni	617
Tra 5 anni e 10 anni	695
Tra 10 anni e 15 anni	373
Tra 15 e 20 anni	
Oltre 20 anni	

Per ulteriore informazione, si produce anche l'evoluzione del trattamento di fine rapporto senza i correttivi attuariali.

	2023	2022
A. Esistenze iniziali	1.714	1.625
B. Aumenti	16	139
B1. Accantonamento dell'esercizio		
B2. Altre variazioni	16	139
C. Diminuzioni	192	50
C1. Liquidazioni effettuate	192	50
C2. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
Totale	1.538	1.714

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2023	2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	61	33
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali"		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.498	3.169
4.1 controversie legali e fiscali	143	262
4.2 oneri per il personale	2.682	2.593
4.3 altri	673	314
Totale	3.559	3.202

Nella voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" figurano le rettifiche complessive di valore per rischio di credito determinate sulle fidejussioni rilasciate e, in coerenza con i coefficienti di conversione creditizia regolamentari, quello determinato sui margini di fido irrevocabile. Questi ultimi ammontano a soli 9,4 milioni di euro lordi, sul totale di 148,3 milioni.

Tra gli oneri del personale, alla voce "Altri fondi per rischi e oneri", figurano le quote stimate dei *benefit* a maturazione annuale con pagamento dilazionato su più anni, in coerenza con le politiche retributive della banca, e a maturazione pluriennale di futura erogazione nonché i costi per gli incentivi precedentemente riconosciuti sulle uscite anticipate. Negli "altri", i principali appostamenti riguardano un premio provvigionale in maturazione triennale (2021/23), per 424 mila euro, la presunta perdita per l'evento di *phishing* di fine d'anno, pari a 140 mila euro, la sanzione ricevuta dal MEF per un'operazione della filiale di Bergamo, per 5 mila euro, nonché le indennità suppletive di clientela (ISC) dei consulenti finanziari, corrispondenti a 43 mila euro totali.

Nel corso dell'esercizio si è esaurito il piano di "scivolo" pensionistico, che ha coinvolto 11 collaboratori nel 2018, allo stesso tempo si sono ridotti gli accantonamenti per controversie legali per via della chiusura favorevole di alcuni procedimenti in essere mentre sono incrementati gli accantonamenti relativi ai compensi variabili e alle altre componenti, queste ultime rappresentate principalmente dalla maturazione di indennità in essere con due consulenti finanziari.

Per via dell'inversione dei tassi intervenuta nel precedente esercizio, rimasti a livelli rilevanti per tutto il corso del 2023, si è ritenuto opportuno continuare procedere all'attualizzazione delle poste accantonate nel corso dell'esercizio con orizzonte temporale residuo superiore all'anno. L'impatto è quantificato in circa 37 mila euro di minori costi, rilevati sull'accantonato dell'esercizio in chiusura. Ai fini del calcolo, è stata utilizzata la curva risk free dei tassi dei governativi italiani.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	33		3.169	3.202
B. Aumenti	28		1.673	1.701
B1. Accantonamento dell'esercizio			1.636	1.636
B2. Variazioni dovute al passare del tempo			37	37
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B4. Altre variazioni	28			28
C. Diminuzioni			1.343	1.343
C1. Utilizzo nell'esercizio			1.106	1.106
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C3. Altre variazioni			237	237
D. Rimanenze finali	61		3.498	3.559

L'accantonamento di 1.636 mila euro include principalmente 1 milione di euro circa per compensi annuali e pluriennali a futuro riconoscimento, 226 mila euro di ulteriori *benefit* differiti legati alla permanenza in azienda di determinate figure professionali (*retention bonus*) e 410 mila dovuti principalmente alla maturazione di indennità di preavviso per due consulenti finanziari. I rigiri a conto economico per 237 mila euro includono in prevalenza riprese su contenziosi legali chiusi per euro 73 mila e rilascio di maggiori accantonamenti sui compensi variabili precedentemente accantonati per euro 72 mila.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	47	3			50
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9	2			11
Totale	56	5			61

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Le fattispecie non rilevano nell'esercizio in chiusura né hanno rilevato nell'esercizio precedente.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Tra gli altri fondi per rischi e oneri figurano le migliori stime di spesa riferite a tre tipologie di esborsi futuri:

- le spese per controversie legali e sanzioni;
- le retribuzioni a maturazione annuale e pluriennale con erogazione differita;
- gli incentivi, le pattuizioni e tutti gli esborsi riconosciuti, in base ad accordi individuali o collettivi, per uscite anticipate dei collaboratori.

Le controversie legali, ancorché di importo generalmente contenuto, dipendono dal quadro potenzialmente variegato delle ipotesi di sviluppo giuridico o extragiudiziale delle singole vertenze. I benefici pluriennali ai dipendenti, legati agli MBO e ai piani di *retention* contrattualizzati, discendono dalle ipotesi di raggiungimento degli obiettivi assegnati, valutati e pesati con riferimento ai possibili scenari. Le incentivazioni all'uscita sono previamente concertate e contrattualmente regolamentate. Anche se investono più individui, non sono valutate con tecniche attuariali, per la pur sempre contenuta platea degli interessati.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Il capitale è costituito da n. 18 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna. Le azioni sono tutte interamente versate e la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	2023	2022
Capitale	18.000	18.000

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	18.000.000	
- interamente liberate	18.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.000.000	
- interamente liberate	18.000.000	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Il patrimonio dell'impresa risulta così formato:

	2023	2022
Capitale	18.000	18.000
Sovrapprezzi di emissione	48.220	48.220
Riserve	27.486	25.959
Riserve da valutazione	(3.825)	(8.363)
Utile (Perdita d'esercizio)	5.805	2.283
Totale	95.686	86.099

Riguardo quanto disposto dall'art. 2427, comma 7-bis del Codice Civile, si rimanda alla parte F, sezione 1, punto B della presente Nota.

12.4 *Riserve di utili: altre informazioni*

	2023	2022
Riserva legale	2.696	2.582
Riserva straordinaria	5.858	5.858
Riserve IAS <i>first time adoption</i>	(1.280)	(1.280)
Avanzo utili esercizi precedenti	20.212	18.799
Totale	27.486	25.959

12.5 *Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue*

Non si evidenziano strumenti di capitale di cui alla voce 130 dello Stato Patrimoniale.

12.6 *Altre informazioni*

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo da evidenziare.

Altre informazioni

1. *Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)*

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				2023	2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	116.102	24.108	4.149		144.359	160.940
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche						
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	6.263				6.263	1.247
e) Società non finanziarie	40.755	12.235	4.149		57.139	58.004
f) Famiglie	69.084	11.873			80.957	101.689
2. Garanzie finanziarie rilasciate	7.234	129			7.363	8.546
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche						
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	193				193	177
e) Società non finanziarie	1.880	43			1.923	2.874
f) Famiglie	5.161	86			5.247	5.495
Totale	123.336	24.237	4.149		151.722	169.486

2. *Altri impegni e altre garanzie rilasciate*

	Valore nominale	
	2023	2022
1. Altre garanzie rilasciate	1.981	1.663
di cui: deteriorate		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	1.326	1.407
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	655	256
f) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorate		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	1.981	1.663

3. *Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni*

Portafogli	2023	2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		3.498
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.002	19.231
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	183.643	86.259
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Sono costituite a garanzia dell'emissione di assegni circolari, dell'operatività in derivati o dei rifinanziamenti LTRO.

4. *Gestione e intermediazione per conto terzi*

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.584.511
a) acquisti	1.025.583
1. regolati	1.024.083
2. non regolati	1.500
b) vendite	558.928
1. regolate	470.558
2. non regolate	88.370
2. Gestioni individuale di portafogli	1.218.503
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.634.890
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	2.082.977
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	78
2. altri titoli	2.082.899
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.071.688
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	480.225
4. Altre operazioni	

5. *Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari*
6. *Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari*
7. *Operazioni di prestito titoli*
8. *Informativa sulle attività a controllo congiunto*

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione, prestiti di titoli e *asset* a controllo congiunto.

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	2023	2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	53			53	461
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53			53	461
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.618		X	1.618	1.304
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	3.724	22.049		25.773	9.912
3.1 Crediti verso banche	1.650	2.755	X	4.405	1.309
3.2 Crediti verso clientela	2.074	19.294	X	21.368	8.603
4. Derivati di copertura	X	X			
5. Altre attività	X	X	330	330	43
6. Passività finanziarie	X	X	X		1.524
Totale	5.395	22.049	330	27.774	13.244
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		330		330	334
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X		X		

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2023	2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	91	322

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	debiti	titoli	Altre operazioni	2023	2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.738)	(131)		(7.869)	(669)
1.1 Debito verso banche centrali	(2.232)	X		(2.232)	
1.2 Debiti verso banche	(670)	X		(670)	(219)
1.3 Debiti verso clientela	(4.836)	X		(4.836)	(319)
1.4 Titoli in circolazione	X	(131)		(131)	(131)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi	X	X			
5. Derivati di copertura	X	X			
6. Attività finanziarie	X	X	X		(596)
Totale	(7.738)	(131)		(7.869)	(1.265)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti su leasing	(68)			(68)	(47)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	2023	2022
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(191)	(317)

1.5 *Differenziali relativi alle operazioni di copertura*

Nel corso del corrente esercizio e di quello precedente la Banca non ha effettuato operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 *Commissioni attive: composizione*

Tipologia servizi/Valori	2023	2022
a) Strumenti finanziari	15.728	14.527
1. Collocamento titoli	1.807	679
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.807	679
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	4.784	5.052
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	4.784	5.052
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio	9.137	8.796
di cui: gestione di portafogli individuali	9.137	8.796
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1.300	1.196
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	334	318
1. Banca depositari		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	334	318
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	349	345
1. Conti correnti	50	57
2. Carte di credito	5	49
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	2	5
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	292	234
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento		
i) Distribuzione di servizi di terzi	12.230	12.874
1. Gestioni di portafogli collettive	9.714	9.945
2. Prodotti assicurativi	2.516	2.929
3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali		
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti	70	86
n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring	856	562
o) Negoziazione di valute	29	24
p) Merci		
q) Altre commissioni attive di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	50	
Totale	30.946	29.932

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2023	2022
a) presso propri sportelli	23.174	22.349
1. gestioni di portafogli	9.137	8.796
2. collocamento di titoli	1.807	679
3. servizi e prodotti di terzi	12.230	12.874
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2023	2022
a) Strumenti finanziari	(1.828)	(1.001)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(191)	(235)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(314)	(212)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.323)	(554)
- Proprie	(1.323)	(554)
- Delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(481)	(422)
d) Servizi di incasso e pagamento	(216)	(133)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(91)	(11)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	(431)	(436)
Totale	(2.956)	(1.992)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2023		2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15		241	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni				
Totale	15		241	

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	2	256		(146)	112
1.1 Titoli di debito	2	256		(146)	112
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.610
4. Strumenti derivati					(80)
4.1 Derivati Finanziari					(80)
- Su titoli di debito e tassi d'interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(80)
- altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale	2	256		(146)	1.642

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato attività di copertura.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2023			2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	844	(356)	488	1.397	(32)	1.365
1.1 Crediti verso banche		(356)	(356)		(32)	(32)
1.2 Crediti verso clientela	844		844	1.397		1.397
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	501	(555)	(54)	282	(546)	(264)
2.1 Titoli di debito	501	(555)	(54)	282	(546)	(264)
2.4 Finanziamenti						
Totale attività (A)	1.345	(911)	434	1.679	(578)	1.101
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca non ha effettuato operazioni su attività e passività valutate al fair value.

7.2 *Variatione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	79		(44)		35
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	79				79
1.3 Quote di O.I.C.R.			(44)		(44)
1.4 Finanziamenti					
2 Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	79		(44)		35

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione*

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2023	Totale 2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Altre	Altre						
A. Crediti verso banche	(147)						170				23	(91)
- Finanziamenti	(2)						2					1
- Titoli di debito	(145)						168				23	(92)
B. Crediti verso clientela	(72)	(3)	(4)	(624)			376	5	69		(253)	48
- Finanziamenti			(4)	(624)			285		69		(274)	104
- Titoli di debito	(72)	(3)					91	5			21	(56)
Totale	(220)	(3)	(4)	(624)			547	6	69		(230)	43

8.2 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione*

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				2023	2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Altre	Altre						
A. Titoli di debito	(177)			(197)			295				(79)	(903)
B. Finanziamenti - Verso clientela - Verso banche												
Totale	(177)			(197)			295				(79)	(903)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

Non si rilevano tali fattispecie, né nell'esercizio in chiusura né in quello di comparazione

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 *Spese per il personale: composizione*

Tipologia di spese/Valori	2023	2022
1) Personale dipendente	(25.724)	(24.524)
a) salari e stipendi	(17.631)	(16.582)
b) oneri sociali	(4.677)	(4.240)
c) indennità di fine rapporto	(1.047)	(942)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(59)	(48)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(891)	(831)
- a contribuzione definita	(891)	(831)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.419)	(1.880)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(897)	(796)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(26.621)	(25.320)

La voce "c) - indennità di fine rapporto" è formata dai versamenti effettuati direttamente all'INPS e al fondo esterno PreviBank.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2023	2022
Personale dipendente:	199	199
a) dirigenti	20	20
b) quadri direttivi	108	108
c) restante personale dipendente	71	71
Altro personale		

10.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: costi e ricavi

Non esistono fondi interni di quiescenza.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	2023	2022
Preavvisi rimborsati		(13)
Contributi alla cassa di assistenza	(476)	(427)
Erogazione buoni pasto	(296)	(302)
Oneri per cessazioni anticipate	(188)	(579)
Assicurazioni	(199)	(206)
Corsi di formazione	(96)	(141)
Attività sociali	(2)	(3)
Altri benefici	(162)	(209)
Totale	(1.419)	(1.880)

Le principali differenze, rispetto al precedente esercizio, si devono principalmente a:

- minori oneri per cessazione anticipata riconosciuti ad alcuni dipendenti in uscita, nettamente inferiori rispetto alla medesima voce sul precedente esercizio che inglobava tra le figure in uscita quella del Vicedirettore Generale;
- maggiore contribuzione alla cassa assistenza del personale legata principalmente all'aumento della retribuzione variabile;
- minori costi di formazione sostenuti rispetto al precedente esercizio derivanti principalmente dalla conclusione di un programma formativo specifico per i banker tenuto presso l'Università Bocconi;

Nell'anno, sono stati ottenuti da parte del Fondo Banche Assicurazioni erogazioni pubbliche, a fronte di spese formative sostenute negli anni passati e precedentemente sospese come costi in attesa di rimborso, per l'importo di euro 125 mila.

10.5 *Altre spese amministrative: composizione*

Tipologia di spese/Valori	2023	2022
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(344)	(339)
Spese di vigilanza	(65)	(56)
Spese legali, informazioni e visure	(193)	(304)
Compensi a professionisti	(2.010)	(1.590)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(286)	(128)
Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(519)	(193)
Premi di assicurazione	(446)	(432)
Spese di trasporto	(47)	(55)
Manutenzione, spese immobiliari e fitti passivi	(391)	(410)
Manutenzione e noleggio hardware e software	(1.160)	(1.007)
Abbonamenti, riviste, quotidiani	(24)	(21)
Cancelleria e stampati	(25)	(9)
Compensi organi societari e contributi associativi	(308)	(280)
Canoni passivi elaborazioni presso terzi	(4.104)	(3.398)
Pulizia locali	(128)	(135)
Imposte indirette e tasse	(7.844)	(7.284)
Contributi ai fondi di risoluzione	(764)	(821)
Altre spese	(861)	(644)
Totale	(19.519)	(17.106)

Nel confronto con l'anno precedente, l'aumento netto delle spese amministrative è spiegato principalmente dal sostenimento dei costi legati alla celebrazione del centenario (+660 mila), dall'aumento dei costi per alcuni servizi i cui contratti sono soggetti alla dinamica inflattiva (+530 mila) e dall'aumento delle spese di consulenza legate a nuove progettualità in avvio/fase di attuazione (+433 mila).

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

L'ammontare di bilancio discende dalla somma algebrica di quanto accantonato nell'esercizio. Per i margini, si traduce in un appostamento per euro 27 mila, per le garanzie, di 2 mila.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono state rilevate poste di ammontare rilevante.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Componente	Accantonati	Ripresi a conto economico	2023	2022
Benefici pluriennali e non definiti ai dipendenti	(1.259)	75	(1.184)	(908)
Costi di ristrutturazione per uscite anticipate		64	64	(6)
Controversie legali		73	73	5
Patti di retention consulenti finanziari	(248)		(248)	
Altri rischi ed oneri	(141)		(141)	(104)
Totale	(1.648)	212	(1.436)	(1.013)

Ulteriori informazioni sugli accantonamenti a fondo, si ritrovano in quanto già riportato alla sezione 10 del passivo di stato patrimoniale.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(2.089)			(2.089)
- Di proprietà	(1.241)			(1.241)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(848)			(848)
2. Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze	X			
Totale	(2.089)			(2.089)

La voce è così composta:

ammortamento immobili	(1.538)
<i>di cui, ROU leasing</i>	(590)
ammortamento mobili	(68)
ammortamento macchine elettroniche	(142)
ammortamento automezzi	(257)
<i>di cui, ROU leasing</i>	(257)
ammortamento impianti/attrezzature	(46)
ammortamento altro/ cespiti < € 516,46	(37)
Totale	(2.089)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software				
A.1 Di proprietà	(178)			(178)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(178)			(178)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(178)			(178)

La voce si riferisce all'ammortamento dei costi sostenuti per il rinnovo del sistema informativo.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	2023	2022
Ammortamento delle migliorie su beni di terzi	(223)	(223)
Transazioni-Sanzioni	(5)	(80)
Altri oneri	(2)	(20)
Totale	(230)	(323)

14.2 *Altri proventi di gestione: composizione*

Tipologia di spese/Valori	2023	2022
Recupero imposte e tasse	7.686	7.126
Recupero spese	196	203
Recupero spese tenuta conto	660	573
Canoni cassette di sicurezza	58	59
Altri proventi	342	667
Totale	8.942	8.628

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Componenti reddituali/Valori	2023	2022
A. Proventi	222	94
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore	222	94
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Totale	222	94

Per i dettagli sulla ripresa di valore della partecipazione in PKB servizi fiduciari si rimanda alla sezione 7 dell'attivo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

Nell'esercizio in chiusura e in quello comparativo non sono rilevate poste riferibili alle sezioni precedenti.

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 *Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componenti reddituali/Valori	2023	2022
1. Imposte correnti (-)	(2.308)	(686)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	22
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui L. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(678)	(480)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1)	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+/-4+/-5)	(2.969)	(1.143)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Poste in bilancio / variazioni	IRES	IRAP
Utile/(perdita) ante imposte	8.774	8.774
- IRES al 27,5%	(2.413)	
- IRAP al 5,57%		(489)
Totale IRES + IRAP Onere fiscale teorico	(2.413)	(489)
Calcolo IRES		
Risultato contabile ante imposte	8.774	
Variazioni in aumento definitive	1.318	
Variazioni in aumento temporanee	1.857	
Variazioni in diminuzione definitive	(1.287)	
Variazioni in diminuzione temporanee	(4.233)	
Imponibile IRES	6.429	
A) Imposta corrente IRES	(1.768)	
Calcolo IRAP		
Risultato contabile ante imposte		8.774
Costi d'esercizio indeducibili		3.640
Proventi non tassabili		(1.777)
Recapture svalutazione crediti 2008-2012		(927)
Valore produzione IRAP		9.711
B) Imposta corrente IRAP		(541)
Aumento imposte anticipate per diff. temporanee deducibili	504	72
Diminuzione imposte anticipate per diff. temporanee deducibili	(1.138)	(116)
Diminuzione imposte differite per diff. temporanee tassabili	(1)	
Adeguamento IRES/IRAP 2022	17	2
C) Imposte anticipate/differite per diff. temporanee tassabili	(618)	(42)
Totale imposte sul reddito dell'esercizio (A+B+C)	(2.386)	(583)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

La Banca non ha cessato gruppi di attività.

Sezione 21 –Altre informazioni

Non si ritiene che ulteriori informazioni, in aggiunta a quelle già indicate nelle sezioni precedenti, possano fornire maggiori chiarimenti.

Sezione 22 – Utile per azione

La Banca non è tenuta a fornire tale *disclosure*.

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in euro)

	Voci	2023	2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.805.457	2.282.691
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(9.184)	118.747
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(9.184)	163.789
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		(45.042)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	4.547.533	(7.591.481)
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	6.794.462	(11.342.419)
	a) variazioni di fair value	6.361.411	(11.532.733)
	b) rigiro a conto economico	433.051	190.314
	- rettifiche per rischio di credito	(118.479)	92.852
	- utili/perdite da realizzo	551.530	97.462
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(2.246.929)	3.750.938
190.	Totale altre componenti reddituali	4.538.349	(7.472.734)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	10.343.806	(5.190.043)

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Ruolo degli Organi e delle strutture aziendali nel Sistema dei Controlli Interni

In applicazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, la responsabilità primaria per l'attuazione e per il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali della Banca, ciascuno secondo le rispettive competenze, e comunque in coerenza con le strategie e la politica concordate con la controllante.

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato / Direttore Generale;
- Collegio Sindacale.

Organo con funzione di supervisione strategica

Il Consiglio di Amministrazione (in coerenza con quanto riportato nello "Statuto" e nel "Progetto di Governo Societario") riveste il ruolo di Organo con funzione di supervisione strategica.

Al fine del "Sistema dei Controlli Interni" il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, provvedendo al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi.

Inoltre, svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi di sostenibilità e quelli climatici e ambientali e (più in generale i rischi ESG) nella cultura e nella strategia aziendale, nonché nel *risk appetite framework* aziendale (RAF), declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali.

Organo con funzione di gestione

Il Consiglio di Amministrazione (in coerenza con quanto riportato nello "Statuto" e nel "Progetto di Governo Societario") riveste il ruolo di Organo con funzione di gestione e ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Tale Organo, avvalendosi anche dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale (che vi partecipa con funzione di gestione) e delle funzioni aziendali, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del *Risk Appetite Framework* e delle politiche di governo dei rischi ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti regolamentari, monitorandone nel continuo il rispetto.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale riveste il ruolo di Organo con funzione di controllo ed ha la responsabilità di vigilare sulla

completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF.

All'Organo con funzione di controllo della Banca è inoltre demandato il compito di verificare anche il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo. Nell'espletamento di tale compito, vigila sul rispetto delle previsioni regolamentari e sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process ICAAP*) e di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process ILAAP*). Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo. L'attività di accertamento del Collegio Sindacale riguarda trasversalmente tutta l'organizzazione aziendale, includendo verifiche in ordine ai sistemi e alle procedure (es. quelli informativi e amministrativo-contabili), ai diversi rami di attività (credito, finanza, ecc.) e all'operatività (introduzione di nuovi prodotti, ingresso in nuove aree di *business* o geografiche, continuità operativa, *outsourcing*).

Il Collegio Sindacale accerta l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Amministratore Delegato/Direttore Generale

L'Amministratore Delegato riveste anche la carica di Direttore Generale. Partecipa all'Organo con funzione di Gestione, rappresenta il vertice della struttura aziendale interna ed è responsabile della gestione operativa, nell'ambito delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione. In proposito, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'Amministratore Delegato/Direttore Generale specifici poteri riportati nella "Delega Organica di Poteri".

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale partecipa con funzioni propositive alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed è tenuto a riferire al Consiglio stesso sull'esercizio dei poteri delegati.

La struttura di controllo interno della Banca

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" della Banca, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli.

I controlli di primo livello hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (sono i cosiddetti controlli di linea). Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*; per quanto possibile, i controlli di primo livello sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati in coerenza con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Vi rientrano i controlli sui rischi (funzione di *Risk Management*) e sulla conformità (funzione di *Compliance* e Antiriciclaggio) che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi.

I controlli di terzo livello fanno riferimento alla funzione di revisione interna, o *Internal Audit*, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la

funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Principi comuni alle Funzioni Aziendali di Controllo

Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni, ispirati al Codice Etico e ai Valori della Banca nonché all'insieme delle *best practice* di settore.

L'indipendenza tra le funzioni aziendali di controllo è garantita attraverso le seguenti linee di principio:

- alle funzioni è garantita la possibilità di accedere ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo adeguato i propri compiti;
- i responsabili non hanno la direzione diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto poi nelle attività di controllo delle stesse;
- le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo e i rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati e diffusi a tutto il personale della Banca;
- i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- possiedono requisiti di professionalità adeguati dal punto di vista delle competenze tecnico - professionali, anche attraverso continuo aggiornamento e programmi di formazione;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con i quali comunicano senza restrizioni e intermediazioni.

Funzione di conformità alle norme (*Compliance*)

La *Compliance* ha il compito di assicurare, nel continuo, l'aderenza del sistema organizzativo e dei comportamenti aziendali all'insieme delle norme imperative (di legge o di regolamento) e di autoregolamentazione che disciplinano l'attività della Banca, anche fornendo la necessaria assistenza al vertice ed alle strutture operative, al fine di valutare, prevenire e mitigare i rischi sanzionatori e reputazionali derivanti dalla violazione della conformità. La Funzione ha inoltre il compito di assicurare che i rischi di conformità derivanti dai rischi climatici e ambientali siano considerati in tutti i processi rilevanti per la Banca.

Espluca la propria attività come previsto nel "Regolamento della funzione *Compliance*".

Funzione Antiriciclaggio

In linea con le disposizioni volte a rafforzare la gestione del rischio di non conformità (rischio di *compliance*), la funzione ha l'obiettivo di introdurre presidi specifici per la valutazione, il controllo e la mitigazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, richiedendo alla Banca risorse, procedure, funzioni organizzative chiaramente individuate e adeguatamente specializzate. Nell'ambito della classificazione dei rischi, quello del riciclaggio viene identificato principalmente nel rischio legale e in quello reputazionale.

La funzione espluca la propria attività come previsto nel "Regolamento Antiriciclaggio e Antiterrorismo".

Le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Compliance sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al medesimo soggetto.

Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*)

La funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF

e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di misurazione e gestione degli stessi. La Funzione incorpora i fattori climatici e ambientali nella valutazione dei rischi.

Esplica la propria attività come previsto nel “Regolamento della funzione *Risk Management*”.

Funzione di revisione interna (*Internal Audit*)

La funzione di revisione interna (*Internal Audit*) è volta a individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Verifica l'adeguatezza dei presidi e delle misure di mitigazione dei rischi climatici e ambientali.

Esplica la propria attività come previsto nel “Regolamento della funzione *Internal Audit*”.

Referente per le attività esternalizzate

In conformità alla normativa vigente, la Banca conserva la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni esternalizzate e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi dei fornitori di servizi. In tale ambito, ha individuato internamente un responsabile del controllo delle singole funzioni esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità (“Referente per le attività esternalizzate”), che è stato nominato al ruolo con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Referente è responsabile del corretto svolgimento delle attività esternalizzate e, pertanto, deve effettuare un costante monitoraggio dell'operato dei fornitori, delle modalità organizzative e delle risorse dedicate a tali attività. La verifica deve essere effettuata sia sotto il profilo della qualità del servizio reso e delle metodologie adottate, sia sotto quello della preservazione dell'integrità e funzionalità dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno, in modo tale da garantire interventi immediati a fronte di situazioni critiche.

Il Comitato Rischi

È inoltre attivo il “Comitato Rischi”, organo endoconsiliare con compiti consulenziali per il Consiglio di Amministrazione.

L'attività del Comitato Rischi, in collegamento con le funzioni aziendali preposte, è volta a fornire supporto consultivo e propositivo al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni, di politiche di governo dei rischi, di *risk appetite framework* (RAF), di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e di *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP). Supporta il Consiglio di Amministrazione anche in merito al processo di progressiva integrazione dei rischi ESG nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure*.

Esplica la propria attività come previsto nel “Progetto di Governo Societario”. È composto da quattro Amministratori, di cui almeno uno indipendente, nominati annualmente dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore indipendente, su indicazione del Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni di Coordinatore avente la responsabilità della conduzione delle riunioni.

Alle riunioni del Comitato Rischi è prevista la partecipazione di almeno un componente del Collegio Sindacale e -se ritenuta necessaria dal Coordinatore, per esigenze consultive ed informative- dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale, dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, dei responsabili del Servizio Risorse Umane e Organizzazione, del Servizio *Project Management* e relazioni di Gruppo, della Direzione IT e *Operations*, della Direzione Bilancio, Segnalazioni e Fiscale, del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, del responsabile della Segreteria Generale/Legale e del *Chief Risk Officer* della controllante, PKB Private Bank SA. Il Comitato può, comunque, invitare le persone che ritiene più appropriate, inclusi esperti e consulenti esterni.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Comprende il rischio Paese, ossia il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia, e il rischio di trasferimento, cioè il rischio di perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione, qualora questi si sia finanziato in una divisa diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il processo creditizio e la gestione del relativo rischio in Cassa Lombarda sono regolamentati da un'apposita *Credit Policy* e da un Regolamento Crediti, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono l'attività creditizia strumentale al raggiungimento degli obiettivi prioritari in ambito *Private Banking* e stabiliscono poteri, competenze, limiti e norme generali per l'erogazione e il monitoraggio del credito.

La politica della Banca è, pertanto, tesa ad un elevato grado di sensibilizzazione sui livelli di rischio accettabili, basata su modelli di *rating* interno e una profonda conoscenza della clientela opportunamente segmentata. Il dimensionamento e la composizione del portafoglio crediti riflettono le necessità finanziarie delle famiglie e dell'imprenditoria di piccole e medie imprese, prevalentemente localizzate in Lombardia e nel Lazio. Le esposizioni di importo rilevante verso famiglie e controparti collegate giuridicamente e/o economicamente sono costantemente monitorate al fine di essere mantenute entro limiti prefissati, compatibili con l'equilibrio patrimoniale della Banca.

Sotto il profilo della composizione per forma tecnica, i crediti verso la clientela sono costituiti principalmente da scoperti di conto corrente, mutui ipotecari, operazioni contrattualizzate entro il breve termine e aperture di credito a medio-lungo termine, sia chirografarie che ipotecarie. Non viene erogato credito al consumo o cessione del quinto dello stipendio né offerti servizi di *leasing* e *factoring*, così come non vengono utilizzati prodotti finanziari "innovativi".

I processi istruttori a supporto delle scelte di affidamento iniziano a tenere conto, ove rilevanti, dei rischi climatici e ambientali associati.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione. Coerentemente, sono definite le metodologie di misurazione del rischio di credito nonché le tecniche di controllo andamentale. Entrambe sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, che ha i poteri in materia di concessione del credito e che si riserva di porre limitazioni volte ad evitare un'eccessiva concentrazione dell'esposizione, sia per cliente che per comparto settoriale (come, ad esempio, il settore edile).

Il modello di gestione del credito è disciplinato nella *Credit Policy* che definisce:

- il modello di *governance*;
- le linee guida della strategia creditizia (crediti "in scope" ed "out of scope");
- la propensione al rischio di credito;
- il processo dell'attività creditizia (rischi, strategia, eccezioni, revisioni e gestione del contenzioso);

- *performance management & reporting.*

L'intero processo riguardante il credito è regolamentato mediante una logica di separazione fra funzioni, ruoli e responsabilità. Il Regolamento Crediti, periodicamente sottoposto a verifica, definisce:

- la concentrazione dei rischi;
- la classificazione delle linee di credito;
- le regole dell'attività creditizia;
- le competenze deliberative;
- la misurazione del rischio;
- le garanzie;
- la gestione degli affidamenti;
- la revoca dei fidi;
- i poteri delegati;
- i ruoli e compiti;
- la classificazione del credito anomalo.

Le deleghe in materia di erogazione del credito risultano da un'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione (Delega Organica di Poteri) che ne ha fissato i limiti, cosiddetti "a cascata", in termini di:

- limiti di competenza ordinaria;
- eccezioni ai limiti;
- delibere in via di urgenza;
- funzione del Comitato Crediti;
- ruoli di organo deliberante;
- fidi temporanei e sconfini;
- carte di credito.

Inoltre, sono fissati termini e modalità di intervento in caso di anomalia, nonché i criteri di valutazione, gestione e classificazione dei crediti deteriorati e le relative unità responsabili della loro gestione.

Con specifico riferimento alle operazioni di finanziamento a favore di soggetti collegati alla Banca, oppure interni alla struttura aziendale, sono definite procedure atte a prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto di interessi sia in termini di poteri di delibera che di separatezza di funzioni e di limiti operativi.

Nei confronti delle controparti bancarie e di mercato sono individuati appositi limiti operativi.

La formalizzazione delle deleghe decisionali, dei massimali e dei ruoli operativi coinvolti nel processo di erogazione, riguarda le seguenti funzioni della struttura organizzativa:

- l'Amministratore Delegato;
- il Direttore Generale;
- il Comitato Crediti (senza poteri di erogazione);
- il responsabile della Direzione Crediti;
- il responsabile del Servizio Sviluppo e Gestione Crediti;
- i Gestori del Servizio Sviluppo e Gestione Crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

È indispensabile che la Banca abbia in ogni momento una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, anche al fine di procedere, se del caso, ad una tempestiva revisione delle linee di credito. In prima istanza ciò avviene mediante i rapporti diretti con la clientela intrattenuti dai referenti delle posizioni e mediante il riesame periodico degli affidamenti.

Per una gestione a distanza, invece, è stata predisposta una base informativa continuamente aggiornata, dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l'esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l'esposizione, il valore aggiornato delle

garanzie e del patrimonio complessivo depositato. Tale strumento permette anche di tenere aggiornata la classificazione della clientela ai sensi della *Credit Policy*.

Il monitoraggio delle posizioni creditizie viene poi effettuato utilizzando le procedure automatizzate fornite dall'*outsourcer* informatico Cedacri:

- CRS, "*Credit Rating System*", il cui obiettivo primario consiste nella classificazione della clientela in "classi di *rating*", ad ognuna delle quali corrisponde una determinata probabilità d'insolvenza, per consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio. Costituisce un sistema integrato di valutazione del merito creditizio del cliente.

La classe di *rating* viene assegnata automaticamente sulla base di informazioni di natura oggettiva (andamento dei singoli rapporti interni ed eventuali legami di gruppo, andamento presso il sistema, bilancio aziendale), informazioni di natura qualitativa e informazioni di natura settoriale. Il *rating* automatico può essere perfezionato, sia manualmente (previa delibera valida per 12 mesi) sia da procedure di integrazione locale, in modo da considerare anche i dati relativi all'aderenza alla *policy*, alle garanzie pignoratorie e al comparto macroeconomico.

- CCM, "*Credit Capital Manager*", per il monitoraggio del calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, in accordo ai principi di Basilea.
- COLLATERAL, per il monitoraggio delle garanzie e la verifica della loro eleggibilità al fine del contenimento del rischio di credito.

Sull'utilizzo operativo di dette procedure è stato impostato un sistema di ruoli e compiti volto all'analisi nel continuo dei rapporti creditizi, a partire da quelli in bonis, passando per quelli "sotto osservazione" fino all'eventuale proposta di passaggio a inadempienza probabile, qualora sia accertata tale aspettativa. Detto accertamento, oltre a tenere conto dei criteri oggettivi definiti in precedenza, finalizzati ad accelerare l'individuazione del potenziale stato di anomalia, viene effettuato in base ad una valutazione complessiva della posizione, in funzione sia degli aspetti economici che di quelli patrimoniali.

Il rischio di credito viene misurato secondo il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) con la metodologia standardizzata, tenendo anche conto, ai fini dell'adeguatezza patrimoniale, degli aggravii rivenienti dalla concentrazione sia per singolo prestatore che geo/settoriale.

Ruoli e compiti

Direttore Generale

Il Direttore Generale, relativamente alla tematica del controllo andamentale del credito, dispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione e il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficienti ed efficaci.

Adotta, inoltre, gli interventi necessari alla promozione di una cultura aziendale che valorizzi le funzioni di controllo, diffondendo tra i vari livelli di personale all'interno dell'organizzazione la consapevolezza del ruolo ad essi attribuito.

In particolare:

- assicura un'efficace gestione del processo del credito e dei connessi rischi, definendo le politiche e le procedure di controllo andamentale appropriate;
- verifica nel continuo, anche tramite le relazioni delle funzioni di controllo, nonché alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di controllo andamentale, provvedendo altresì al suo adeguamento per monitorare il rischio di credito su forme tecniche nuove ovvero migliorare il controllo di quelle già note;
- definisce i compiti della Direzione Crediti e dei Gestori Credito in materia di controllo andamentale, assicurando che le varie attività siano dirette da personale qualificato, in possesso di esperienza e conoscenze tecniche adeguate; particolare attenzione viene posta all'individuazione e rimozione delle aree di potenziale conflitto di interesse;
- stabilisce i flussi informativi necessari ad assicurare che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- si assicura che il *Risk Appetite Framework* sia conosciuto e condiviso dalla Direzione Crediti e, nel caso in cui sia

rilevata un'assunzione di rischio oltre l'obiettivo fissato, seppur nel rispetto della soglia di tolleranza, individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito e ne informa il Consiglio di Amministrazione;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali;
- In base alla normativa primaria e a proprie considerazioni, decide la classificazione delle posizioni a oggetto di concessioni, inadempienze probabili e sofferenza.

La Direzione Generale, inoltre, è costantemente informata dell'attività di controllo andamentale sulle pratiche in bonis, svolta dal *Risk Management*, analizzando, se del caso, le posizioni con elevato grado di anomalia segnalate da tale funzione. Valuta le proposte di passaggio a sofferenza o a inadempienza probabile e, qualora sia valutata l'esistenza dei requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza, ne dispone il passaggio di stato.

Internal Audit

Verifica con continuità la funzionalità del processo di controllo andamentale dei crediti e dei controlli tecnico operativi posti in essere al fine di valutarne l'affidabilità e l'efficacia. Verifica con continuità la funzionalità del processo di gestione delle posizioni a inadempienza probabile e del processo di recupero delle posizioni a sofferenza. Verifica periodicamente l'andamento delle posizioni deteriorate.

Per casi di particolare gravità o in caso di inattività delle funzioni competenti, formula la proposta di passaggio a inadempienza probabile o a sofferenza.

Risk Management

La funzione di *Risk Management*, autonoma ed indipendente da quelle di erogazione, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (presenza di aggiornati valori peritali delle garanzie, registrazione nelle procedure automatiche di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, tracciabilità del processo di recupero, stime dei tempi di recupero e dei tassi di attualizzazione utilizzati). Verifica, tra l'altro, l'attività delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità. Effettua l'analisi della globalità del Portafoglio Crediti della Banca, principalmente mediante l'utilizzo di strumenti diagnostici per il controllo andamentale a distanza. Integra il *rating* automatico con le informazioni derivanti dalle proprie basi dati e da statistiche sul sistema creditizio e finanziario pubblicate da Banca d'Italia

Il *Risk Management* può programmare la propria attività di approfondimento tenendo conto sia degli indicatori di anomalia che dell'importo di utilizzo, recependo anche informazioni andamentali dei settori economici mediante i *rating* assegnati dalla procedura.

L'ammontare complessivo del credito a medio e lungo termine, principalmente rivolto alle imprese, richiede da un lato una precisa analisi settoriale, in particolar modo orientata all'evoluzione dei settori considerati a più elevato impatto ambientale (quale ad esempio il settore edile), e dall'altro un'attenta verifica del rispetto dei limiti riferiti alla concentrazione dei rischi ed alla trasformazione delle scadenze. Per quanto riguarda la concentrazione, la Banca applica la normativa di Vigilanza (Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013).

Compliance e AML

La Funzione Compliance e AML collabora con l'Ufficio Sviluppo e Gestione Crediti fornendo la propria consulenza in merito ad aspetti regolamentari e di conformità alle norme, anche con particolare riferimento alla corretta attuazione degli adempimenti di adeguata verifica della clientela e di collaborazione attiva.

Direzione Crediti

Relativamente al monitoraggio degli affidamenti erogati dalla Banca, il Responsabile della Direzione Crediti svolge verifiche prevalentemente orientate al controllo andamentale delle posizioni.

In particolare:

- è responsabile di dare applicazione alle *policy* stabilite e di rispettare i limiti prefissati, avendo particolare cura di garantire il raggiungimento del RAF, tenendo in considerazione anche l'evoluzione dei mercati, i cambiamenti interni o esterni alla Banca e le possibili situazioni di stress;
- effettua un costante monitoraggio sull'operato dei Gestori Credito rispetto alla qualità del portafoglio crediti, valutando anche le combinazioni prezzo/volume/rischio. In tale ambito rientra l'analisi delle anomalie segnalate dalla Centrale Rischi e l'analisi dei reticoli prodotti dal CRS (Credit Rating System), nonché il monitoraggio delle esposizioni scadute e/o sconfinanti in relazione alla clientela affidata della Banca. L'analisi dei predetti reticoli è finalizzata a svolgere accertamenti per individuare le posizioni che presentano le anomalie più gravi per appurare tempestivamente le cause e valutare con il Gestore Crediti di competenza gli interventi ritenuti più idonei da attuare;
- formula la proposta di passaggio a inadempienze probabili alla Direzione Generale nel caso in cui ricorrano le condizioni previste dalla normativa di Vigilanza o da quella interna, su conforme indicazione del Gestore Crediti di competenza, o, in caso di inattività dello stesso, autonomamente;
- gestisce le posizioni classificate a scadute deteriorate, richiedendo – se ritenuto opportuno – consulenza all'Ufficio Legale;
- propone alla Direzione Generale il passaggio di stato fra le posizioni oggetto di concessioni nel caso abbia verificato la sussistenza delle condizioni previste dalla normativa di Vigilanza;
- presenta mensilmente al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle posizioni scadute deteriorate, oggetto di concessioni e di quelle sconfinante.

Alla Direzione Crediti fanno capo anche:

- il **Servizio Sviluppo e Gestione Crediti**, che contribuisce alla realizzazione delle sinergie commerciali ed operative tra la Direzione Crediti e le altre Direzioni della Banca, con particolare riferimento all'attività della Direzione Private Banking;
- la **Segreteria Crediti**, che garantisce l'ordinato ed efficiente svolgimento delle attività della Direzione Crediti inerenti alle funzioni di controllo, amministrazione e segreteria. Le responsabilità di monitoraggio della Segreteria Crediti sono prevalentemente costituite dal controllo sulle garanzie, per assicurare il mantenimento nel tempo della capacità di recupero della Banca in caso di insolvenza dell'affidato.

Gestori Credito

I Gestori Credito sono i responsabili dello sviluppo e della gestione delle relazioni relative all'attività creditizia della Banca nonché del controllo andamentale e del monitoraggio delle singole esposizioni, finalizzato a mantenere la relazione su un piano di normalità. Verificano costantemente il tabulato giornaliero degli sconfini e adottano idonee iniziative anche al fine di evitare il mantenimento di posizioni scadute o sconfinanti da più di 90 giorni (c.d. "inadempimenti persistenti").

Altri attori

Sono anche attivi alcuni specifici comitati.

- Il **Comitato Crediti** esamina le proposte di fido da sottoporre alla delibera del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, sulle quali esprime il proprio parere. Inoltre, monitora globalmente il portafoglio creditizio, verificandone l'aderenza agli obiettivi strategici; valuta, in apposite sessioni dedicate, la congruità degli accantonamenti proposti dalle funzioni preposte per le posizioni deteriorate; esprime un parere tecnico sulle proposte di adeguamento della normativa disciplinante l'attività creditizia.
- Il **Comitato Tecnico Valutazione Crediti**, istituito al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione per le svalutazioni collettive dei crediti verso clientela ordinaria secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, si occupa di validare i criteri di determinazione dei parametri di Probabilità di *Default* della controparte (PD), di *Loss Given Default* (LGD - percentuale di perdita prevista), e del fattore di "*cure rate*" (correttivo delle inadempienze

probabili), di validare il processo di aggiornamento e le modalità di calcolo della perdita attesa, di verificare la coerenza del livello di *rating* assegnato alle posizioni più rilevanti e di presentare le proposte al Consiglio di Amministrazione, che delibera in merito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC) o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), l'IFRS 9 stabilisce un modello di riconoscimento e misurazione delle svalutazioni, o *impairment*, che si focalizza sul possibile deterioramento nel tempo della qualità creditizia e si orienta alla determinazione delle perdite creditizie attese (cosiddetto, *General Deterioration Model*).

La misurazione delle perdite creditizie attese, o *Expected Credit Loss* (ECL), è basata sulla stima del valore attuale di tutte le previsioni di mancato incasso (*cash shortfalls*), quantificate come differenza tra:

- il valore attuale dei flussi di cassa contrattualmente dovuti dal debitore; e
- il valore attuale dei flussi di cassa che ci si aspetta effettivamente di ricevere.

Come regola generale, il periodo massimo da considerare è la vita residua del credito, inclusiva delle opzioni di estensione.

Le modalità di calcolo delle perdite attese dipendono strettamente dalla valutazione dell'eventuale incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. In particolare, sulla base di quanto riscontrato in sede di misurazione, i crediti sono classificati in uno dei seguenti 3 stadi (*stage*):

- *stage 1*: crediti che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento;
- *stage 2*: crediti che hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale (a meno che abbiano basso rischio di credito alla data di riferimento) ma che non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- *stage 3*: crediti con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento (*non performing*), censiti secondo le procedure di riconoscimento dei crediti deteriorati previste dalla Banca.

Per i prestiti e le anticipazioni, la Banca ha definito il *framework* valutativo scegliendo di individuare l'eventuale incremento significativo del rischio di credito mediante l'utilizzo di un approccio *PD-Based*. Le probabilità di *default* utilizzate allo scopo sono dedotte da stime interne effettuate dall'Ufficio *Risk Management*.

Per valutare puntualmente lo stato di deterioramento della singola attività, vengono considerati anche quegli elementi qualitativi in grado di rappresentare il merito creditizio alla data di rilevazione. In tal senso, assumono importanza le informazioni sul numero di giorni di sconfino, sulla presenza di misure di *forbearance* oppure di misure particolari di osservazione/monitoraggio (c.d. *watchlist*) e sul deterioramento di alcuni indicatori di bilancio. Con riferimento al portafoglio creditizio, la Banca non applica la *low credit risk exemption*, sottoponendo, di conseguenza, tutti gli strumenti finanziari in perimetro a valutazione dell'eventuale incremento significativo del rischio di credito.

In linea generale, un'attività finanziaria è collocata in *stage 3* qualora sia classificata in stato di deteriorato (sconfino superiore a 90 giorni, inadempienza probabile, sofferenza) ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (12° aggiornamento del 17 settembre 2019) "Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti, B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni, 2) Qualità del credito".

Il calcolo delle rettifiche di valore delle attività finanziarie che non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), è condotto sulla base degli eventi di *default* che possono manifestarsi nel corso dei 12 mesi successivi alla data di riferimento (o in un periodo più breve se la scadenza contrattuale è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di *default* si verifichi. Le perdite attese calcolate a 12 mesi rappresentano una frazione delle perdite attese lungo tutta la vita residua dello strumento finanziario.

Di contro, il calcolo delle rettifiche di valore delle attività finanziarie che presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) considera gli eventi di *default* che possono manifestarsi nel corso di tutta la vita attesa residua del credito, ponderati per la probabilità che l'evento di *default* si verifichi.

Per le attività finanziarie classificate *non performing (stage 3)*, infine, la valutazione viene effettuata in modo analitico per ogni posizione deteriorata (sconfini persistenti, inadempienze probabili e sofferenze), mediante criteri di prudenza che tengono conto delle possibilità di recupero in relazione alla situazione del creditore ed alle eventuali garanzie a presidio, il cui valore è costantemente mantenuto aggiornato.

La stima delle perdite attese sulle esposizioni in bonis tiene conto sia della Probabilità di *Default* della controparte (PD) che della percentuale di perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default*, LGD), utilizzando come base di calcolo il sistema “*Credit Rating System CRS*” messo a disposizione dall’*outsourcer* informatico Cedacri.

Il criterio di segmentazione adottato dal sistema CRS è incentrato sulle caratteristiche proprie del cliente e si basa su variabili quali la tipologia di cliente, la forma giuridica e la dimensione/fatturato. Il sistema CRS prevede i seguenti segmenti o modelli:

- clientela “*retail*”, costituito dai sotto-modelli: “privati consumatori” e “*small business*”;
- clientela “*corporate*”, costituito dai sotto-modelli “piccole e medie imprese”, “imprese *corporate*”, “intermediari finanziari” e “istituzioni, banche, associazioni e altro”, definito come segmento residuale rispetto ai precedenti.

Ai fini del calcolo dell’*impairment*, dalla procedura CRS sono estratti ed alimentati sui singoli rapporti i seguenti dati:

- classe di *rating* e PD all’*origination* del rapporto, individuata come la data di ultima delibera di fido;
- classe di *rating* e PD alla data di *reporting*.

La PD associata a ciascuna classe di *rating* rappresenta la media ponderata della percentuale di affidati che ad inizio anno erano stati classificati in quella classe e che a fine anno sono risultati in *default* (sofferenza o inadempienze probabili).

Il calcolo della LGD, associato all’esposizione del rapporto passato in sofferenza, viene effettuato internamente in base all’osservazione dei dati di tutte le pratiche di sofferenza chiuse nonché dalla perdita attesa di quelle ancora aperte. La percentuale di perdita in caso di insolvenza è fortemente correlata al livello e alla qualità delle garanzie disponibili e pertanto è differenziata per le casistiche riconosciute, ossia: pegno in titoli, fidejussione bancaria, ipoteca residenziale, ipoteca commerciale, *retail* in bianco e commerciale in bianco. Poiché i casi rilevati internamente non mostrano una numerosità sufficiente per determinare i livelli di LGD dei crediti garantiti da pegno, da fidejussione bancaria e da ipoteca residenziale o commerciale si è tenuto anche conto delle medie di sistema disponibili e dei suggerimenti normativi. La LGD è mantenuta costante su tutte le date di *reporting* future (annuali).

La Banca considera un fattore correttivo (“*cure rate*”) da applicare alla LGD calcolata sulla base delle sole sofferenze, in modo da tenere conto della mitigazione indotta dalle posizioni che, una volta passate a *default* come inadempienze probabili, rientrano in bonis o vengono recuperate senza causare perdite nonché delle posizioni passate direttamente a sofferenza senza transitare da inadempienze probabili.

L’Esposizione al *Default* (EAD) è costituita per la prima annualità dal valore di bilancio del rapporto e, in caso di aperture di credito in conto corrente, è considerata costante per tutte le annualità future (ipotesi *bullet*). In caso di rapporti di mutuo, per le successive annualità viene considerato il debito residuo della componente capitale dell’esposizione come da piano di ammortamento. Con le posizioni fuori bilancio, si fa riferimento ai coefficienti di conversione creditizia regolamentari. Per l’ultima annualità di un’esposizione in *stage 2* o per rapporti con scadenza entro un anno, viene applicato un fattore di riduzione dell’ECL marginale, proporzionale al numero di mesi rimanenti alla data di estinzione del rapporto.

Ai fini del calcolo dell’*impairment*, le PD prese in considerazione sono PD *life time* cumulate (per modello, sottomodulo e classe di *rating*) e sono rese *forward-looking* tramite inclusione di previsioni sullo scenario macroeconomico. I fattori macroeconomici presi a riferimento sono i parametri di tasso di inflazione, tasso di disoccupazione e prezzi delle abitazioni. La Banca utilizza anche le ipotesi di scenari macroeconomici contenute nel Bollettino Economico trimestrale di Banca d’Italia.

Per determinare l’*impairment* dei titoli, Cassa Lombarda misura il significativo deterioramento della qualità creditizia in funzione di un approccio cosiddetto *rating-based*. In particolare, il passaggio in *stage 2* avviene in caso di peggioramento di almeno 2 *notch* nel confronto tra il *rating* del singolo titolo o dell’emittente rilevato alla data di acquisto di ogni *tranche*

e quello riscontrabile alla data di *reporting*. I titoli che si qualificano *investment grade* alla data di osservazione, assunti come a basso rischio creditizio, sono classificati in *stage 1* indipendentemente dal livello di variazione del *rating*.

Il collocamento in *stage 3* avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 "Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti, B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni, 2) Qualità del credito".

Per stimare le perdite attese, la Banca utilizza modelli che includono le probabilità di insolvenza estratte dagli *spread* creditizi quotati, in grado anche di sintetizzare le aspettative di eventi futuri incorporati dal mercato. Qualora la struttura a termine delle probabilità di *default* non sia immediatamente disponibile, questa viene estrapolata utilizzando curve settoriali composte da *spread* creditizi di emittenti comparabili. Gli *spread* quotati, tuttavia, non riflettono solamente il rischio di *default* dello specifico emittente ma anche la generica avversione al rischio degli operatori di mercato. Per ovviare a questo, si è deciso di adottare degli approcci cosiddetti *real world*, che eliminano le componenti di premio aggiuntive.

Per i tassi di perdita, si ipotizzano valori funzionali al *rating* dello strumento e al paese di appartenenza dell'emittente, tenuti costanti sull'orizzonte di riferimento.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Sono rappresentate da contratti accessori al credito, ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciute in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Per permettere il rispetto della normativa di vigilanza è operativa una procedura informatica relativa alla gestione delle garanzie ipotecarie, detta COLLATERAL, di cui si è già fatta menzione.

La Banca pone molta attenzione all'acquisizione delle garanzie principalmente di natura reale sugli immobili, ma anche relative a costituzioni in pegno di strumenti finanziari e fidejussorie. A tale proposito sono regolamentate opportunamente le modalità di costituzione in pegno di diversi strumenti finanziari e sono operative procedure informatiche per verificarne costantemente la valorizzazione. In particolare, si fa riferimento alla *policy* di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni.

Le responsabilità di monitoraggio sulle garanzie, per assicurare il mantenimento nel tempo della capacità di recupero dell'Istituto in caso di insolvenza dell'affidato, sono poste in capo alla Segreteria Crediti che opera in autonomia. In tale ambito la Segreteria Crediti verifica la presenza fisica in *caveau* e la regolarità formale delle garanzie acquisite da terzi, nonché la capienza ed il mantenimento dei blocchi per le operazioni di pegno; inoltre, relaziona annualmente il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di aggiornamento delle perizie e all'evoluzione delle condizioni del mercato immobiliare. Nei casi in cui tali controlli evidenzino anomalie, segnala alle strutture competenti la necessità di intervenire per ripristinare il livello di garanzia previsto.

Non vengono effettuate operazioni in prodotti derivati sui crediti a scopo di copertura e non sono state effettuate cartolarizzazioni.

Nell'ambito delle iniziative volte alla mitigazione degli assorbimenti patrimoniali per il rischio di credito, è stato sviluppato uno specifico processo finalizzato ad effettuare il c.d. *look through* su fondi/sicav/etf presenti nei dossier a pegno della clientela.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le posizioni sotto osservazione e sconfinanti in via continuativa sono gestite dalla Direzione Crediti, che è in grado di stabilire gli interventi più opportuni da attuare per il rientro delle esposizioni tramite i Gestori Credito e i referenti commerciali che intrattengono i rapporti con i clienti.

La Segreteria Generale/Legale è, invece, responsabile delle azioni necessarie per le inadempienze probabili e, in ultima

istanza, al recupero di posizioni in sofferenza. In tale ambito è inoltre incaricata di curare il passaggio di stato delle pratiche, previa autorizzazione della Direzione Generale, e di valutarne la probabilità ed i tempi di recupero in funzione del valore aggiornato delle garanzie. Per casi di particolare gravità, in caso di inattività delle funzioni competenti, formula la proposta di passaggio a inadempienze probabili o a sofferenza.

La Direzione Generale, il *Risk Management* e l'*Internal Audit* sono mensilmente relazionati sull'evoluzione dello stato delle pratiche deteriorate.

La riammissione in bonis delle posizioni anomale avviene con il venir meno dello stato di difficoltà in seguito alla rinnovata positiva valutazione delle capacità finanziarie del cliente nei confronti degli obblighi assunti con la Banca.

La Banca predispose un piano operativo di gestione dei crediti deteriorati (*Non Performing Loans – NPL*) con un orizzonte temporale di almeno 3 anni, che definisce, per ciascun anno, gli obiettivi di chiusura delle posizioni (sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore) e le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento con l'obiettivo della massimizzazione dei recuperi.

Il piano operativo è dettagliato per tipologia di deteriorato (scaduti da oltre 90 giorni, inadempienze probabili e sofferenze) e specifica le seguenti fonti di riduzione del credito:

- rimborsi;
- realizzi per cessioni;
- perdite da cessione;
- escussione di garanzie;
- *write-off*;
- altro.

Si segnala che, visto il numero esiguo di posizioni classificate come non *performing*, nonché il livello di garanzie che assistono alcune di queste, la Banca allo stato attuale intende gestire tali posizioni mediante le azioni definite dalla funzione preposta e dalla direzione.

3.2 Write-off

Qualora non vi siano più ragionevoli aspettative di recupero del credito o siano stati raggiunti degli accordi a saldo e stralcio, la Banca procede tempestivamente alla cancellazione contabile dell'esposizione. Il *write-off* può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero siano terminate e non è detto che comporti necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Il potere di dare corso al *write-off* di una posizione è in capo al Direttore Generale nei limiti di quanto previsto nella Delega organica di poteri; oltre tali limiti, la competenza è esclusivamente in capo al Consiglio di Amministrazione.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Ai fini della classificazione del credito deteriorato, la Banca recepisce le definizioni della già menzionata Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 mentre, per la corretta configurazione dei processi utilizzati, fa direttamente riferimento alla normativa europea contenuta nel Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR), nei relativi *Implementing Technical Standards (ITS)* definiti dall'EBA e nelle Linee Guida della BCE e della Banca d'Italia, quali:

- EBA/its/2013/03 “*On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) n. 575/2013*”;
- BCE, “Linee Guida per le banche sui crediti deteriorate (NPL)” – marzo 2017;
- BDI, “Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati” – gennaio 2018.

In tutti i casi il processo di allocazione prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

La Banca non ha acquisito, né intende acquisire crediti deteriorati.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Quando la Banca ricorre a misure di concessione al di fuori dell'ambito di valutazione meramente commerciale e al fine di porre le basi per il rientro in bonis delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni nei confronti di debitori in difficoltà finanziaria, tali concessioni si connotano come *forbearance*.

Le posizioni *forbearance* non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma è una caratteristica trasversale alle classi di rischio esistenti e si distinguono, pertanto:

- esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*non-performing exposures with forbearance measures*” di cui agli *Implementing Technical Standards* dell'EBA. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

In particolare, vengono considerate “*forborne*” le esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per la Banca.

Le misure di concessione vengono offerte quando:

- il debitore è stato interessato da un evento identificabile (dimostrato in modo formale) che ha provocato vincoli di liquidità temporanei (il miglioramento atteso deve essere riscontrabile);
- il debitore ha dato concretamente prova di intrattenere un buon rapporto finanziario con la Banca e dimostra una chiara disponibilità a collaborare;
- le misure di concessione sono economicamente sostenibili, contribuendo realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore;
- sono specificatamente dettagliate le scadenze che il debitore deve rispettare.

L'approvazione delle concessioni *forborne* è di competenza minima del Direttore Generale, a cui vengono sottoposte.

L'uscita dalla classificazione di “*forbearance*” può avvenire:

- per le “*non-performing*”, secondo quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, tornando ad essere classificata come “*performing*”, pur rimanendo per ulteriori due anni (c.d. *probation period*) classificata tra le *forbearance*;
- per le “*performing*”, secondo quanto specificato all'art. 176 degli ITS EBA, dopo due anni se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - per almeno metà del periodo di osservazione sono stati effettuati pagamenti regolari per importi significativi del debito;
 - al termine dei due anni nessuna esposizione di quel debitore è scaduta da più di 30 giorni.

Sezione 1 - Rischio di credito Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.259	3.366	23	2.636	776.015	787.299
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		993			104.482	105.475
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2023	5.259	4.359	23	2.636	880.497	892.774
Totale 2022	5.395	1.192	1.716	5.042	953.754	967.099

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.095	(3.447)	8.648	1.110	780.464	(1.813)	778.651	787.299
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.000	(1.007)	993		104.659	(177)	104.482	105.475
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2023	14.095	(4.454)	9.641	1.110	885.123	(1.990)	883.133	892.774
Totale 2022	12.644	(4.342)	8.302		961.233	(2.436)	958.797	967.099

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 2. Derivati di copertura			3.718
Totale 2023			3.718
Totale 2022			20.382

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva 3. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.645			1	1	989	8		5.260
Totale 2023	1.645			1	1	989	8		5.260
Totale 2022	45			558	4.438	1		30	7.079

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio
Rettifiche complessive iniziali	(2)	(1.131)	(295)		(1.428)	(999)			(999)	(3.532)	(810)		(4.342)	(11)			(11)	(25)	(6)	(2)	(6.813)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(22)	(359)	(24)		(404)	(36)			(36)									(66)			(507)
Cancellazioni diverse dai write-off	16	148	1		165	64			64	1			1					11		2	243
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito (+/-)	5	308	142		455	217			217	(393)	(197)		(591)	(13)			(13)	24	1		93
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																					
Cambiamenti della metodologia di stima																					
Write-off non rilevati direttamente a conto economico										478			478								478
Altre variazioni																					
Rettifiche complessive finali	(3)	(1.034)	(176)		(1.212)	(754)			(754)	(3.446)	(1.007)		(4.454)	(24)			(24)	(56)	(5)		(6.506)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																					
Write-off rilevati direttamente a conto economico										(21)			(21)								(21)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.454	18.305	2.257		23	25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	16.940	6.841	50		4.099	
Totale 2023	27.394	25.146	2.307		4.122	25
Totale 2022	21.897	31.138	1	413	5.101	1.958

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquire o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	98.881	98.881			2	2				98.879	
a) Deteriorate		X				X					
b) Non deteriorate	98.881	98.881	X		2	2		X		98.879	
A.2 Altre	201.539	198.023			262	262				201.277	
a) Sofferenze		X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X					
b) Inadempienze probabili		X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X					
c) Esposizioni scadute deteriorate		X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X					X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	201.539	198.023	X		262	262		X		201.277	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X					X			
Totale (A)	300.420	296.904			264	264				300.156	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate						X					
b) Non deteriorate	1.326	1.326	X					X		1.326	
Totale (B)	1.326	1.326								1.326	
Totale (A+B)	301.746	298.230			264	264				301.482	

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	8.341	X		8.341		3.082	X		3.082		5.259	1.110
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.283	X		2.283		332	X		332		1.950	
b) Inadempienze probabili	5.720	X		5.720		1.362	X		1.362		4.358	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	234	X		234		22	X		22		212	
c) Esposizioni scadute deteriorate	33	X		33		9	X		9		23	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X					X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.647	1.655	993	X		11	10	1			2.636	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X								
e) Altre esposizioni non deteriorate	684.654	622.449	60.378	X	1.625	1.716	938	754	24		682.938	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	525		525	X		4		4			521	
Totale (A)	701.395	624.104	61.371	14.094	1.625	6.180	948	755	4.453	24	695.214	1.110
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	4.149			4.149							4.149	
b) Non deteriorate	151.945	123.991	24.236			61	56	5			151.884	
Totale (B)	156.094	123.991	24.236	4.149		61	56	5			156.033	
Totale (A+B)	857.489	748.095	85.607	18.243	1.625	6.241	1.004	760	4.453	24	851.247	1.110

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

A.1.8 bis *Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Non si rilevano le fattispecie di cui ai precedenti titoli.

A.1.9 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	8.856	2.002	1.787
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	921	6.584	6.471
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		1.758	6.220
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		1.954	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	921	2.872	251
C. Variazioni in diminuzione	(1.435)	(2.866)	(8.225)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			(1.544)
C.2 write-off	(1.128)		
C.3 incassi			(4.655)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(1.954)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(307)	(2.866)	(72)
D. Esposizione lorda finale	8.342	5.720	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9 *bis* *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale		3.050
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	2.575	314
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		232
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	232	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	2.284	
B.5 altre variazioni in aumento	59	82
C. Variazioni in diminuzione	(58)	(2.838)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(2.166)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	X	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(232)
C.4 write-off	(1)	
C.5 incassi		(280)
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(58)	(160)
D. Esposizione lorda finale	2.516	526
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 *Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

La fattispecie non rileva.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.461				71	
B. Variazioni in aumento	109		355		131	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X				
B.2 altre rettifiche di valore	109		163		131	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			192			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X				
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	488				192	
C.1 riprese di valore da valutazione	142					
C.2 riprese di valore da incasso	36					
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	310					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					192	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X				
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.082		(355)		(10)	

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Componente	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Caa/C		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.464	35.240	231.984	24.492			429.379	792.559
- Primo stadio	71.464	35.240	231.984	24.492			354.288	717.468
- Secondo stadio							61.371	61.371
- Terzo stadio							12.095	12.095
- Impaired acquisite o originate							1.625	1.625
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.509	13.274	55.223	27.671	3.982		2.000	106.659
- Primo stadio	4.509	13.274	55.223	27.671	3.982			104.659
- Secondo stadio								
- Terzo stadio							2.000	2.000
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	75.973	48.514	287.207	52.163	3.982		431.379	899.218

Continua

Componente	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Caa/C		
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio							123.335	123.335
- Secondo stadio							24.236	24.236
- Terzo stadio							4.149	4.149
- Impaired acquisite o originate								
Totale (D)							151.720	151.720
Totale (A+B+C+D)	75.973	48.514	287.207	52.163	3.982		583.099	1.050.938

Fonte del dato: Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Componente	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	AAA/AA	A	BBB/BB	B	CCC/CC	C/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	105.849	122.103	85.890	47.384	56.058	12.095		429.379
- Primo stadio	105.337	121.349	76.880	36.438	14.285			354.289
- Secondo stadio	512	547	7.592	10.946	41.773			61.370
- Terzo stadio						12.095		12.095
- Impaired acquisite o originate		207	1.418					1.625
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						1.200		1.200
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio						1.200		1.200
- Impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	105.849	122.103	85.890	47.384	56.058	14.095		431.379
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	55.656	32.950	20.915	11.211	2.603			123.335
- Secondo stadio	41	182	7.567	6.579	9.868			24.237
- Terzo stadio						4.149		4.149
- Impaired acquisite o originate								
Totale (D)	55.697	33.132	28.482	17.790	12.471	4.149		151.721
Totale (A+B+C+D)	161.546	155.235	114.372	65.174	68.529	18.244		578.950

Classi di rating:

- classi in bonis AAA - AA - A - BBB - BB - B - CCC
- sotto controllo CC
- deteriorate C+ - C - D

I rating interni sono utilizzati per finalità di rilevazione e gestione del rischio di credito ma non per il calcolo del relativo requisito patrimoniale, che viene invece determinato secondo le regole della metodologia standardizzata, di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche".

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di redazione del bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili- finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	405.250	400.490	95.104		216.496	66.742							1.141	3	15.988	395.474
1.1 totalmente garantite	369.157	364.792	93.208		199.238	55.213							1.141	3	15.988	364.791
- di cui deteriorate	12.094	8.647	8.191		21	435										8.647
1.2 parzialmente garantite	36.093	35.698	1.896		17.258	11.529										30.683
- di cui deteriorate																
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	94.581	94.541	1.853		55.378	18.874							43	5.941	8.569	90.658
1.1 totalmente garantite	84.513	84.473	1.853		55.235	15.308							43	5.941	6.093	84.473
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite	10.068	10.068			143	3.566									2.476	6.185
- di cui deteriorate																

Nulla va segnalato in conformità alle richieste dell'IFRS7, paragrafo 15, per assenza della fattispecie ivi disciplinata.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non si hanno riscontri dell'evenienza.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di Assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			0	(1.595)			3.969	(1.221)	1.290	(267)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.950	(331)		
A.2 Inadempienze probabili	150	(350)	843	(657)			3.366	(355)		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							212	(22)		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							15	(3)	9	(6)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	248.074	(89)	33.050	(113)	1.613	(2)	147.581	(1.201)	256.868	(325)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							521	(4)		
Totale (A)	248.224	(439)	33.893	(2.365)	1.613	(2)	154.931	(2.780)	258.167	(598)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							4.149			
B.2 Esposizioni non deteriorate			6.420	(35)			55.546	(22)	89.917	(3)
Totale (B)			6.420	(35)			59.695	(22)	89.917	(3)
Totale (A+B) 2023	248.224	(439)	40.313	2.400	1.613	(2)	214.626	(2.802)	348.084	(601)
Totale (A+B) 2022	274.401	(436)	36.773	2.222			247.785	3.046	382.340	(754)

B.2 Distribuzione **territoriale** delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	5.259	(3.082)								
A.2 Inadempienze probabili	3.366	(355)	993	(1.007)						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	23	(9)								
A.4 Esposizioni non deteriorate	531.190	(1.653)	135.085	(60)	5.495	(4)	2.329	(1)	11.475	(9)
Totale (A)	539.838	(5.099)	136.078	(1.067)	5.495	(4)	2.329	(1)	11.475	(9)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.149									
B.2 Esposizioni non deteriorate	151.162	(61)	378		300		44			
Totale (B)	155.311	(61)	378		300		44			
Totale (A+B) 2023	695.149	(5.160)	136.456	(1.067)	5.795	(4)	2.373	(1)	11.475	(9)
Totale (A+B) 2022	750.181	(5.500)	175.976	(927)	5.778	(13)	899	(1)	8.466	(18)

B.2.a Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.404	(1.267)	0	(1.595)	1.854	(222)		
A.2 Inadempienze probabili	1.974	(214)			1.392	(141)		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	23	(9)						
A.4 Esposizioni non deteriorate	343.769	(1.453)	8.452	(1)	155.878	(180)	23.092	(18)
Totale (A)	349.170	(2.943)	8.452	(1.596)	159.124	(543)	23.092	(18)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	4.149							
B.2 Esposizioni non deteriorate	114.124	(56)	6.436	(2)	14.679	(1)	15.924	
Totale (B)	118.273	(56)	6.436	(2)	14.679	(1)	15.924	
Totale (A+B) 2023	467.443	(2.999)	14.888	(1.598)	173.803	(544)	39.016	(18)
Totale (A+B) 2022	524.454	(2.596)	17.380	(1.597)	182.776	(1.238)	25.571	(69)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	204.000	(149)	91.169	(110)	3.988	(4)			999	(1)
Totale (A)	204.000	(149)	91.169	(110)	3.988	(4)			999	(1)
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.326									
Totale (B)	1.326									
Totale (A+B) 2023	205.326	(149)	91.169	(110)	3.988	(4)			999	(1)
Totale (A+B) 2022	132.036	(222)	110.883	(129)	3.978	(3)			4.023	(1)

B.3.a Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate concessioni								
A.4 Esposizioni non deteriorate	191.148	(109)	9.683	(27)	2.989	(13)		
Totale (A)	191.148	(109)	9.683	(27)	2.989	(13)		
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.326							
Totale (B)	1.326							
Totale (A+B) 2023	192.474	(109)	9.863	(27)	2.989	(13)		
Totale (A+B) 2022	115.938	(119)	13.831	(35)	2.267	(68)		

B.4 Grandi esposizioni

	2023	2022
a) Ammontare (valore di bilancio)	590.940	543.313
b) Ammontare (valore ponderato)	113.816	154.438
c) Numero	16	21

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non si sono realizzate operazioni di cartolarizzazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data del bilancio non sono presenti entità strutturate.

E. Operazioni di cessione

Alla data di bilancio, non sono presenti operazioni di cessione di attività finanziarie non cancellate integralmente o cancellate ma con rilevazione del continuo coinvolgimento.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene effettuato secondo le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, di cui alla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, con le regole della metodologia standardizzata (Parte Seconda – Capitolo 3). Pertanto, non vengono utilizzati modelli interni a tale scopo.

Al fine di monitorare l’esposizione creditizia nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi viene tuttavia predisposta una base informativa locale aggiornata con cadenza mensile e resa disponibile alla “Direzione Crediti”, dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l’esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l’esposizione, il valore aggiornato delle garanzie e del patrimonio complessivo depositato e gli attributi del grado di rischiosità forniti dalle procedure di controllo. Con tale applicazione, sviluppata internamente, vengono soddisfatte le esigenze di monitoraggio delle prescrizioni previste dalla “Credit Policy”, quali i legami di gruppo familiare, il segmento di AUM assegnato, e la possibilità di considerare *in-scope* solamente le erogazioni creditizie nei confronti di gruppi familiari che abbiano almeno altrettanti attivi depositati presso la Banca.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio di posizione è generato dall’oscillazione del corso degli strumenti finanziari attinente all’andamento dei mercati (rischio di posizione generico) e la situazione dell’ente emittente (rischio di posizione specifico). Comprende anche il rischio di base che rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il rischio di tasso si origina in relazione alla possibilità che una oscillazione dei tassi di interesse possa avere un effetto negativo sul valore di mercato delle attività in titoli della Banca.

I rischi sono generati dall’operatività sui mercati finanziari riguardanti strumenti obbligazionari che vengono detenuti a fini di negoziazione, in quanto destinati ad una dismissione a breve termine. In seguito alla *Market Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, il portafoglio di proprietà è gestito nell’ottica di investimento della liquidità disponibile, in modo tale da conciliare l’adeguata redditività alla flessibilità di smobilizzo in caso di necessità di tesoreria. Pertanto, la maggior parte degli strumenti finanziari detenuti (esclusivamente titoli obbligazionari a tasso fisso e variabile) sono negoziati su mercati regolamentati ed il rischio di tasso e di prezzo sono mitigati con un sistema di limiti che mantiene bassa la *duration*.

Non vengono trattati strumenti derivati sui tassi e l'attività in obbligazioni strutturate si limita generalmente a titoli che comunque mantengono le caratteristiche di contratto base di concessione del credito.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

La *Market Policy*, approvata dal Consiglio di Amministrazione, disciplina:

- il modello di *governance*;
- la gestione del rischio di mercato;
- la soglia di tolleranza al rischio di mercato.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella "Delega Organica di Poteri" – Allegato III - ha disciplinato l'attività in termini di limiti operativi riferibili all'ammontare complessivo in portafoglio, alla *duration*, alla vita residua, alla tipologia di tasso dei titoli, al *rating* ed al Paese degli emittenti. Tali limiti si esprimono principalmente in misure di VaR (*Value at Risk*), di capitale assorbito e di perdita massima (*stop loss*) e riguardano:

- requisiti patrimoniali standard di Vigilanza;
- limiti a valore sul portafoglio titoli complessivo;
- limiti a valore sul portafoglio di negoziazione in conto proprio;
- l'inclusione delle attività finanziarie nei modelli di *business* qualificati come *held to collect* (HTC) e *held to collect and sell* (HTCS);
- limiti a valore sul portafoglio di tesoreria in euro e in divise estere.

Le modalità di acquisto e gestione delle attività finanziarie classificate a costo ammortizzato o con impatto sulla redditività complessiva sono disciplinate in apposite delibere quadro, approvate dal Consiglio di Amministrazione, che fissano le finalità, l'ammontare complessivo e l'orizzonte temporale dell'investimento nonché gli strumenti autorizzati. Sono privilegiate le obbligazioni di facile liquidabilità e di ridotto assorbimento patrimoniale nonché gli emittenti con bassi profili di rischio climatico e ambientale.

La posizione della Banca è gestita e verificata dal Servizio Finanza mentre i controlli di secondo livello sono effettuati dal *Risk Management* mediante procedure interne di analisi e reportistica aderenti all'operatività delineata dalla *Market Policy*.

Per quanto riguarda le informazioni relative ai saldi ed alla movimentazione, sono utilizzati estrattori dal sistema informatico dell'*outsourcer* Cedacri per poter disporre dei dati elementari da rielaborare localmente. Sono stati, in questo modo, avviati strumenti di controllo e di reportistica con cadenza giornaliera, settimanale o mensile, secondo le necessità che via via si sono palesate, sviluppando anche applicazioni locali atte a simulare nel continuo e verificare alle scadenze previste gli assorbimenti patrimoniali per il rischio generico e il rischio specifico.

Il monitoraggio dei rischi di prezzo e di tasso avviene nell'ambito del Comitato Finanza che, con cadenza almeno mensile, verifica l'evoluzione del portafoglio titoli della Banca in termini di consistenza, di valutazione ai prezzi di mercato (*MTM Mark to Market*) e di VaR.

Il VaR è la misura della perdita/utile potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo, avente una certa probabilità lungo un orizzonte temporale definito. La misurazione del rischio viene, pertanto, effettuata attraverso una valutazione di tipo statistico che considera come maggiormente rischiose le posizioni che sono risultate caratterizzate nel passato da più alta volatilità. Dunque, il calcolo del VaR si propone come indicatore che comprende i principali rischi di mercato: prezzo, tasso e cambio. I calcoli vengono effettuati con il metodo Montecarlo a 10.000 simulazioni, un orizzonte temporale di 7 giorni e grado di confidenza al 99%. I calcoli vengono regolarmente sottoposti a verifiche di *backtesting*.

Si riporta di seguito il VaR al 31.12.2023, declinato per modello di business:

Modello di business	VaR 99%, 1 settimana
HTC	3,21 mln €
HTCS	1,09 mln €
HFT	0,04 mln €

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato viene utilizzata la metodologia standard.

Informazioni di natura quantitativa

1. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari*

Valuta di denominazione (242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		3.702						
1.1 Titoli di debito		3.702						
- con opzione di rimborso								
- altri		3.702						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(113)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(113)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(113)						
+ Posizioni lunghe		1.225						
+ Posizioni corte		1.338						

Nella tabella, come in quelle successive per le divise diverse dall'euro, gli importi che appaiono come derivati finanziari sono impegni a consegnare o ricevere su contratti di compravendita non ancora regolati (a pronti o a termine) di valuta.

Valuta di denominazione

(001) DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa				1.807	13.772			
1.1 Titoli di debito				1.807	13.772			
- con opzione di rimborso								
- altri				1.807	13.772			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		113						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		113						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
		113						
		937						
		824						

Valuta di denominazione

(002) STERLINA GRAN BRETAGNA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(11)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(11)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
		(11)						
		391						
		402						

Valuta di denominazione

(398) ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		13						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		13						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		13						
+ Posizioni lunghe		13						
+ Posizioni corte								

2. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

Alla data di riferimento del Bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività.*

Il calcolo del requisito patrimoniale secondo le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, di cui alla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, viene effettuato, per quanto riguarda il rischio di mercato, con le regole della metodologia standardizzata, senza l’utilizzo di modelli interni a tale scopo.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria è connaturato all'attività della Banca. È quindi indispensabile, in un'ottica di sana e prudente gestione, che l'Istituto si doti di tutti gli strumenti informativi e organizzativi che permettano di gestire tale forma di rischio, con consapevolezza e in maniera integrata con tutti gli altri rischi aziendali.

Il monitoraggio del rischio di tasso presenta la peculiarità di coinvolgere il complesso delle voci di bilancio sensibili a variazioni della struttura dei tassi d'interesse, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento e della diversa stabilità delle poste interessate (mutui, prestiti, conti correnti, titoli di proprietà, ...).

Al fine di gestire in maniera efficace l'esposizione per minimizzare gli effetti sul margine di interessi delle fluttuazioni dei tassi di mercato, viene principalmente assunta una politica prudente basata su *spread* prefissati, per la quale non è generalmente effettuata raccolta con vincoli particolarmente prolungati né erogato credito a tasso fisso, avendo cura di mantenere allineati i periodi di riprezzamento dei prodotti finanziari. È inoltre attivo un Comitato di controllo a cui partecipa la Direzione Generale, i Responsabili dei servizi generatori di rischio e la funzione *Risk Management*, nell'ambito del Comitato Finanza che si riunisce con frequenza almeno mensile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book è calcolata dalla Banca coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa vigente, mediante l'approccio semplificato di Vigilanza (Cfr. Circolare n. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1 e Allegato C e C-bis della Banca d'Italia che recepisce i recenti indirizzi dell'Autorità Bancaria Europea); attraverso l'utilizzo di tale metodologia la Banca è in grado di monitorare l'impatto dei mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto e sul margine di interesse, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Con riferimento alle attività finanziarie della Banca, le principali fonti di generazione del rischio di tasso risultano essere i crediti verso la clientela e il portafoglio titoli obbligazionari. Relativamente alle passività finanziarie invece, la voce più importante è rappresentata dalla raccolta a vista da clientela (65% del Totale passivo), mentre la parte a termine è ancora marginale seppur in crescita (14% del Totale passivo).

Stante quanto sopra si evidenzia che:

- i titoli di debito detenuti in Conto Proprio hanno una duration media pari a 2,6 anni;
- i crediti alla clientela sono per la maggior parte a revoca e indicizzati all'euribor 3m;

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione (242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	420.379	93.554	46.389	26.336	379.427	23.751	788	
1.1 Titoli di debito		1.393	41.771	26.160	378.363	20.747		
- con opzione di rimborso anticipato		994	1.517		33.584	5.812		
- altri		399	40.254	26.160	344.779	14.935		
1.2 Finanziamenti a banche	97.849	7.983						
1.3 Finanziamenti a clientela	322.530	84.178	4.618	176	1.064	3.004	788	
- c/c	313.107	171						
- altri finanziamenti	9.423	84.007	4.618	176	1.064	3.004	788	
- con opzione di rimborso anticipato	196	84.007	4.618	109	904	3.004	788	
- altri	9.227			67	160			
2. Passività per cassa	644.363	208.240	42.120	2.776	18.385	610	53	
2.1 Debiti verso clientela	641.890	117.909	34.549	2.776	18.385	610	53	
- c/c	641.344	46.602	22.520	2.357	15.926			
- altri debiti	456	71.307	12.029	419	2.459	610	53	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	456	71.307	12.029	419	2.459	610	53	
2.2 Debiti verso banche	2.473	90.331						
- c/c	2.473							
- altri debiti		90.331						
2.3 Titoli di debito			7.571					
- con opzione di rimborso anticipato			7.571					
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		10.761						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		10.761						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		10.761						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		10.761						
4. Altre operazioni fuori bilancio	114							
+ Posizioni lunghe	57							
+ Posizioni corte	57							

Valuta di denominazione

(001) DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	323							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	323							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	9.838							
2.1 Debiti verso clientela	9.838							
- c/c	9.838							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari		9.050						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		9.050						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		9.050						
+ Posizioni lunghe		9.050						
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Valuta di denominazione

(002) STERLINA GRAN BRETAGNA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	234							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	234							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	1.867							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.867 1.867							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari		1.668						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		1.668 1.668 1.688						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe + Posizioni corte								

Valuta di denominazione

(003) FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	302							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	302							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	289							
2.1 Debiti verso clientela	289							
- c/c	289							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe + Posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	29							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	29							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	6							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	6 6							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + Posizioni lunghe + Posizioni corte								

Valuta di denominazione

(109) DOLLARO AUSTRALIA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	25							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	25							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe + Posizioni corte								

Valuta di denominazione

(398 - altre divise)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	117							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	117							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe + Posizioni corte								

Si riporta in seguito la valutazione dell'impatto sul valore economico del capitale proprio di una variazione improvvisa e imprevista dei tassi di interesse, applicando uno shock parallelo di +100/-100 bp:

<i>Analisi del valore economico (sensitivity analysis)</i>	<i>€/Mil.</i>
<i>Effetto simulato sul valore economico del portafoglio bancario in caso di:</i>	
<i>Aumento parallelo dei tassi (ipotesi: +100 bp)</i>	<i>-0,78</i>
<i>Diminuzione parallela dei tassi (ipotesi: -100 bp)</i>	<i>+0,78</i>

L'analisi evidenzia che, al 31.12.2023, le componenti dell'Attivo e del Passivo suscettibili ad oscillazioni dei tassi interesse determinerebbero per la Banca una perdita di valore in uno scenario di ribasso dei tassi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La Tesoreria, nell'ambito del Servizio Finanza, ha l'obiettivo di monitorare e gestire il rischio di cambio della complessiva operatività in divise estere realizzata dalla Banca. L'eventuale *mismatching* è tenuto sotto osservazione dal responsabile del Servizio Finanza, che relaziona in merito al Comitato Finanza. Il Comitato Finanza analizza anche eventuali proposte di investimenti in titoli in divise estere.

La politica di gestione del rischio di cambio è ispirata a criteri di contenimento del rischio ed assenza di attività di *trading* in conto proprio. La disciplina dell'operatività in divise estere è contenuta nella normativa di riferimento, che prevede un dettagliato sistema di limiti, sia generali di raccolta e impieghi che specifici per le posizioni in titoli, con riferimento alla fase di assunzione del rischio da parte del Servizio Finanza, cui è affidata la responsabilità delle operazioni in divisa:

- “*Liquidity Policy*” – sistema di limiti operativi relativi alle divise estere;
- “*Market Policy*” – tesoreria in divise estere;
- “Allegato III alla “Delega Organica di Poteri” – rischio di cambio.

In generale è richiesto che la posizione netta aperta in cambi sia sempre contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

In conseguenza dell'attività di servizio alla clientela, per l'operatività in cambi a termine sui mercati finanziari, sono stati deliberati, dal Consiglio di Amministrazione e dai poteri delegati, appositi massimali per le controparti finanziarie.

La procedura, precedentemente descritta per il calcolo del VaR, comprende funzionalità di gestione del rischio di cambio per gli strumenti finanziari.

La funzione di *Risk Management* provvede alla verifica del rispetto dei limiti ed alla produzione della reportistica direzionale. L'esposizione al rischio di cambio viene misurata secondo il Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) mediante la metodologia standardizzata.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le posizioni che derivano dalle esigenze di deposito e di impiego della clientela vengono sistematicamente incrociate dalla Tesoreria ricorrendo anche a contratti *Outright* o *SWAP*. Vengono utilizzati anche alcuni contratti DCS (*Domestic Currency Swap*), di importo trascurabile, a copertura degli interessi delle emissioni di obbligazioni in valuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina GB	Franchi Svizzera	Corona Svedese	Dollaro Australiano	Altre valute
A. Attività finanziarie	323	234	302	29	25	117
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	323	234	302	29	25	117
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	35	27	24			1
C. Passività finanziarie	9.838	1.867	289	6		
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	9.838	1.867	289	6		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	10.811	2.463	6			13
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						13
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	10.811	2.463	6			13
+ Posizioni lunghe	9.987	2.060	3			
+ Posizioni corte	824	403	3			
Totale attività	10.345	2.321	329	29	25	131
Totale passività	10.662	2.270	292	6		
Sbilancio (+/-)	(317)	51	37	23	25	131

A seguire, il risultato dell'analisi di sensitività ai cambi, focalizzata su due possibili variazioni nei tassi, applicate contemporaneamente alle principali valute di riferimento.

Sensitività di variazione del tasso di cambio €/Mil.

Variazione divisa verso euro	Impatto sul portafoglio bancario
+10 %	+0,016
-10 %	-0,019

Non è utilizzato un modello interno, nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di cambio.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie di derivati	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati Organizzati	Over the counter			Mercati Organizzati
	Controparti Centrali	Senza controparti centrali			Controparti Centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) swap c) Forward d) Futures e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) swap c) Forward d) Futures e) Altri								
3. Valute e oro a) Opzioni b) swap c) Forward d) Futures e) Altri			10.718				4.471	
4. Merci			10.718				4.002 469	
5. Altri sottostanti								
TOTALE			10.718				4.471	

A.2 *Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/ Tipologie di derivati	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati Organizzati	Over the counter			Mercati Organizzati
	Controparti Centrali	Senza controparti centrali			Controparti Centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo							5	
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward							5	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			58				5	
2. Fair value negativo							20	
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap			58				16	
d) Equity swap								
e) Forward							4	
f) Futures								
e) Altri								
Totale			58				20	

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale X - fair value positivo X - fair value negativo X 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale X - fair value positivo X - fair value negativo X 3) valute e oro - valore nozionale X - fair value positivo X - fair value negativo X 4) Merci - valore nozionale X - fair value positivo X - fair value negativo X 5) Altri - valore nozionale X - fair value positivo X - fair value negativo X			10.776 10.718 58	
Contratti rientranti in accordi di compensazione 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Merci - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 5) Altri - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo				

A.3 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	10.718			10.718
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2023	10.718			10.718
Totale 31/12/2022	4.471			4.471

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere posizioni in derivati finanziari o creditizi.

3.2 Le coperture contabili

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

Non sono state effettuate coperture né nell'esercizio in chiusura né in quello comparativo dell'anno precedente.

Sezione - 4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Rileva, pertanto, anche il rischio di una leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, comportando la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sugli attivi restanti.

L'assunzione del rischio è regolata da un'apposita *Liquidity Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione nella quale è disciplinata l'attività in termini di:

- modello di *governance*;
- soglia di tolleranza al rischio;
- identificazione e misurazione del rischio;
- strumenti di attenuazione (riserve di liquidità, limiti operativi e diversificazione delle fonti di finanziamento);
- operatività infra-giornaliera;
- *funding plan*;
- principi di *pricing*;
- *contingency funding plan*.

Gli obiettivi sono differenziati per:

- la gestione del rischio di liquidità a breve termine (operativa), che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. La liquidità a breve è monitorata attraverso una *maturity ladder* che evidenzia i *cash flow* con scadenza su singole fasce temporali, in particolare per la valuta di regolamento degli investimenti/disinvestimenti in titoli della clientela e della proprietà. Rilevanza ha anche il sistema dei preavvisi per movimentazioni di rilievo da parte della clientela e per scadenze dei versamenti delle imposte;
- la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale oltre un mese, che ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. La liquidità strutturale è monitorata incorporando, in un'ottica dinamica, la previsione di *budget* delle masse di impieghi e di raccolta con i relativi scostamenti rilevati a consuntivo, tenuto anche conto dell'orizzonte temporale di vita residua contrattuale o presunta.

Al Servizio Finanza è demandato il compito di reperire i fondi per le posizioni di investimento e le operazioni di

compravendita della Banca, ricorrendo principalmente ai mezzi propri, alle operazioni di mercato aperto della BCE e, eventualmente, a controparti di mercato. Allo stesso tempo, deve gestire gli sbilanci derivanti dall'attività di banca commerciale, dei conti reciproci e del sistema dei pagamenti, nonché assicurare la corretta gestione degli obblighi di riserva obbligatoria. Inoltre, ha lo scopo di governare in maniera efficace ed efficiente i flussi in entrata ed in uscita dalla Banca. Oltre alle applicazioni gestionali, sono disponibili applicazioni specifiche per il monitoraggio delle scadenze attese. Giornalmente, viene prodotta e comunicata all'Alta Direzione la situazione dello sbilancio disponibile di tesoreria e delle sue componenti (interbancario e titoli liquidabili), corredata dei previsionali dei flussi e deflussi attesi.

Le funzioni di misurazione e controllo sono assegnate al Comitato Finanza. È istituito e rinnovato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione per coadiuvare tecnicamente il Consiglio stesso, con funzioni collegiali e consultive circa l'indirizzo ed il riscontro della gestione degli investimenti di natura finanziaria propri dell'Istituto. Attualmente è composto dal Presidente della Banca, dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, e dai Responsabili della Direzione *Wealth Management*, dell'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, del Servizio Finanza, della Direzione Bilancio, Segnalazioni e Fiscale e del *Risk Management*. Le determinazioni consultive assunte riguardano, fra l'altro, i più opportuni investimenti e disinvestimenti delle risorse aziendali in valori mobiliari, in operazioni di tesoreria ed in valute e strumenti derivati. Il Comitato Finanza si riunisce con periodicità almeno mensile.

Il Comitato Finanza, nell'ambito della gestione della liquidità ha come scopo quello di:

- proporre il sistema di misurazione e di limiti del rischio di liquidità operativa (breve termine) e strutturale (medio/lungo termine) della Banca in conformità al RAF;
- proporre il sistema di *early warning*, per il monitoraggio del rischio di liquidità;
- monitorare il livello di rischio di liquidità e la sua evoluzione nel tempo;
- monitorare il livello di leva finanziaria e la sua evoluzione nel tempo;
- proporre azioni correttive nel caso di superamenti di limiti o di evoluzione sfavorevole degli indicatori di *early warning*;
- valutare il *Funding Plan* annuale nell'ambito della predisposizione del *budget*;
- proporre il *Contingency Funding Plan*;
- esprimere un parere tecnico sulle proposte di adeguamento dei processi operativi e della normativa disciplinante il rischio di liquidità;
- fornire un parere tecnico sulle iniziative/attività con impatto rilevante sullo stato della liquidità;
- assistere la Direzione Generale in merito alla definizione del prezzo di trasferimento dei fondi tra le varie aree interne della Banca;
- cooperare con PKB Private Bank, controllante di Cassa Lombarda, al fine di disporre di sistemi coerenti di misurazione e di limiti del rischio di liquidità operativa (breve termine) e strutturale (medio/lungo termine).

L'Alta Direzione (e in particolare la Direzione Crediti, la Direzione Private Banking e il Servizio Finanza) è responsabile di dare applicazione alle *policy* e di rispettare i limiti prefissati, avendo particolare cura nel garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili e tenendo in considerazione le possibili evoluzioni dei mercati e delle situazioni di *stress*. Inoltre, deve valutare i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali, nonché gli impatti, anche potenziali, che potrebbero portare significativi cambiamenti interni o esterni alla Banca.

La Banca, infine, è dotata di un *Contingency Funding Plan* con l'obiettivo di garantire una ordinata gestione di eventuali crisi di liquidità – sia di matrice sistemica che idiosincratica – la salvaguardia del patrimonio della Banca nonché la garanzia delle continuità operativa. Detto piano identifica, tramite il monitoraggio di indicatori di *early warning*, eventuali segnali di tensione della liquidità e definisce le azioni ovvero gli strumenti da attivare. Su base annuale la Banca avvia e predisponde, inoltre, un esercizio di *self assessment* della gestione del rischio di liquidità in sede di processo ILAAP, fornendone le risultanze agli organismi di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

A fine anno, Cassa Lombarda ha riportato un *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) pari al 319,1% e un *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) del 155,7%.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione

(242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	388.506	842	606	2.573	17.803	22.628	38.179	446.372	86.269	8.976
A.1 Titoli di stato			24	8	608	11.066	12.396	177.750	26.500	150
A.2 Altri titoli di debito			56	288	447	7.093	15.980	212.850	17.864	843
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.568									
A.4 Finanziamenti	385.938	842	526	2.277	16.748	4.469	9.803	55.772	41.905	7.983
- Banche	97.850									7.983
- Clientela	288.088	842	526	2.277	16.748	4.469	9.803	55.772	41.905	
B Passività per cassa	645.744	6.337	59.582	40.830	93.107	42.569	2.884	26.362	663	
B.1 Depositi e conti correnti	645.273	4.871	5.325	16.934	10.347	22.817	2.434	23.903		
- Banche	2.473									
- Clientela	642.800	4.871	5.325	16.934	10.347	22.817	2.434	23.903		
B.2 Titoli di debito						7.631				
B.3 Altre passività	471	1.466	54.257	23.896	82.760	12.121	450	2.459	663	
C Operazioni fuori bilancio	57	2.563	10.761						57	
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		2.563	10.761							
- Posizioni lunghe		1.225								
- Posizioni corte		1.338	10.761							
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	57								57	
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte	57								57	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Nella tabella e in quelle successive, per divise diverse dall'euro, gli importi che appaiono come derivati finanziari sono impegni a consegnare o ricevere relativi a contratti di compravendita di valuta, a pronti o a termine, non ancora regolati.

Valuta di denominazione (001) DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	323									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	323									
- Banche	323									
- Clientela										
B Passività per cassa	9.838									
B.1 Depositi e conti correnti	9.838									
- Banche										
- Clientela	9.838									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio		1.761		9.050						
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		1.761		9.050						
- Posizioni lunghe		937		9.050						
- Posizioni corte		824		9.050						
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione

(002) STERLINA GRAN BRETAGNA

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	234									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	234									
- Banche	234									
- Clientela										
B Passività per cassa	1.867									
B.1 Depositi e conti correnti	1.867									
- Banche										
- Clientela	1.867									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio		794	1.668							
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		794	1.668							
- Posizioni lunghe		391	1.668							
- Posizioni corte		403								
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione

(003) FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	302									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	302									
- Banche	302									
- Clientela										
B Passività per cassa	289									
B.1 Depositi e conti correnti	289									
- Banche										
- Clientela	289									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio		6								
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		6								
- Posizioni lunghe		3								
- Posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione

(009) CORONA SVEZIA

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	29									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	29									
- Banche	29									
- Clientela										
B Passività per cassa	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche										
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione

(109) DOLLARO AUSTRALIA

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	25									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	25									
- Banche	25									
- Clientela										
B Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione

(398 - altre divise)

Tipologia/Durata residua	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
A Attività per cassa	118									
A.1 Titoli di stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	118									
- Banche	118									
- Clientela										
B Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
C Operazioni fuori bilancio			13							
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale			13							
- Posizioni lunghe			13							
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 5 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo la normativa include anche il rischio legale mentre sono esclusi quello strategico e di reputazione.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", individua le tipologie di eventi di perdita correlate ai rischi operativi. La tabella seguente definisce le categorie di eventi che possono generare rischi operativi e la relativa definizione:

CATEGORIA DI EVENTI	DEFINIZIONE
<i>Frode interna</i>	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente
<i>Frode esterna</i>	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di terzi.
<i>Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro</i>	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie.
<i>Clientela, prodotti e pratiche professionali</i>	Perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto.
<i>Danni a beni materiali</i>	Perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi.
<i>Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi</i>	Perdite dovute ad interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi.
<i>Esecuzione, consegna e gestione dei processi</i>	Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'esposizione ai rischi operativi è strettamente connessa alla tipologia e ai volumi delle attività realizzate nonché alle relative modalità di svolgimento assunte dalla Banca, pertanto impatta tutte le unità organizzative.

Relativamente al processo di gestione del rischio operativo, la Banca si avvale di una "Policy sul rischio Operativo", che definisce i principi generali, i ruoli degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, nonché la metodologia adottata per la determinazione del rischio residuo.

La Direzione IT e Operations garantisce l'efficiente funzionamento dei sistemi informativi e delle procedure applicative a supporto dei processi organizzativi, valutando anche le condizioni di sicurezza fisica e logica all'interno della Banca.

Il Risk Management individua e valuta i rischi operativi insiti nei processi aziendali attraverso un'attività di *Risk Self Assessment* e monitora gli *incident* e gli eventi di rischio operativo, nonché le relative perdite, mediante la procedura di *Loss Data Collection*. Da giugno 2023 la Funzione ha assunto anche la responsabilità della gestione dei rischi ICT e di sicurezza e ha implementato un framework di analisi specifico per tale sottocategoria di rischio operativo.

La funzione di Internal Audit sorveglia il regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca e valuta efficacia ed efficienza del complessivo sistema dei controlli interni posto a presidio delle attività esposte a rischio.

La Banca, nel definire le proprie procedure operative e di controllo, ha sempre tenuto presente l'esigenza di minimizzare i rischi legati a frodi e infedeltà dei dipendenti. Le politiche di gestione del personale tendono pertanto ad evitare potenziali conflitti tra fini individuali e interessi aziendali. Vengono inoltre adottate adeguate misure interne, atte a evitare ogni coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio. Con riferimento alla normativa in materia, è in uso un sistema gestionale volto ad individuare quelle relazioni bancarie che potrebbero comportare rischi giuridici e reputazionali superiori. Elaborando i valori corrispondenti a diversi fattori di rischio, ogni rapporto è inserito in una categoria di merito e quelli potenzialmente a maggiore rischio sono gestiti da un'apposita procedura informatica che ne impedisce l'operatività senza adeguato controllo da parte della *Funzione Antiriciclaggio*. L'installazione del programma "World Check", per uno *screening* periodico automatico, completa il quadro dei presidi, realizzato all'interno di un progetto condiviso con la Controllante.

Infine, ad ulteriore presidio dei rischi operativi, Cassa Lombarda ha elaborato e stilato il Piano di Continuità Operativa al fine di consentire alla Banca di rispondere in maniera tempestiva ed efficace a interruzioni dell'operativa derivanti dal manifestarsi di uno o più eventi critici (ad esempio indisponibilità di sistemi informativi critici, alterazione o perdita di dati e documenti critici). Tale Piano è revisionato con cadenza almeno annuale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca ha scelto di utilizzare il "metodo Base" (BIA – *Basic Indicator Approach*) anche se sono state adottate prassi di rilevazione e gestione dei rischi operativi in linea con i sistemi più evoluti. Dal 2002, la Banca ha aderito al progetto DIPO (*Database Italiano delle Perdite Operative*), iniziativa interbancaria avviata in seno all'ABI. L'associazione si propone, in conformità alle deliberazioni degli Organi dell'ABI ed ai principi in materia stabiliti dal "Nuovo Accordo sul Capitale" (Comitato di Basilea), la raccolta e l'analisi di dati sulle perdite operative subite dagli intermediari ad essa aderenti, segnalate dagli aderenti medesimi ed elaborate e comunicate secondo modalità stabilite.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione dell'impatto delle perdite operative nel 2023 per tipologia di evento (in euro).

TIPOLOGIA DI EVENTO		Eventi registrati			
		N° EVENTI	MASSIMO SINGOLO EVENTO	AMMONTARE PERDITE	RECUPERI ASSICURATIVI O COMPENSI
Frode interna	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni/aggiramenti di leggi, regolamenti o direttive aziendali – ad esclusione degli episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie – che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca	0	0	0	0
Frode esterna	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi da parte di terzi	1	140.141	140.141	0
Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie	0	0	0	0
Clientela, prodotti e pratiche professionali	Perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza del cliente), ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto	0	0	0	0
Danni a beni materiali	Perdite dovute a danneggiamento o distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi	0	0	0	0
Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	Perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi informatici	0	0	0	0
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché alle relazioni con controparti commerciali e venditori	6	20.330	25.114	0
Totale/ massimi		7	160.471	165.255	0

L'unico impatto significativo è relativo all'Event type "frode esterna" ed è riconducibile ad uso illecito di mezzi di pagamento e al rischio *cyber*.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

I principi contabili internazionali definiscono il patrimonio netto come “ciò che residua delle attività dopo aver dedotto tutte le passività”. È costituito dai mezzi propri conferiti e da quelli generati internamente, derivanti dall'insieme del capitale sociale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve -incluse quelle di valutazione e per risultati a nuovo- e dell'utile o perdita d'esercizio. A partire dal dato di bilancio, la disciplina prudenziale stabilisce le regole per la determinazione dei fondi propri regolamentari, posti a presidio della stabilità e della solvibilità dell'impresa.

La Banca rivolge estrema attenzione sull'adeguatezza del proprio patrimonio, che valuta in funzione dell'operatività, delle prospettive di sviluppo e, non da ultimo, dei requisiti minimi dettati dalla normativa di vigilanza. Nel tempo, ha dato corso a tutti gli interventi che si sono resi necessari per preservare o incrementare la propria solidità. In particolare, ha implementato *policy*, regolamenti e procedure atti a determinare e mantenere su base continuativa l'importo, la composizione e la distribuzione del capitale che ritiene appropriati alla natura e al livello dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta. Tali meccanismi vengono sottoposti a periodica revisione, per assicurare la loro costante completezza e proporzionalità rispetto alla tipologia, all'ampiezza e alla complessità dell'attività svolta.

Il processo interno di valutazione dei rischi e di determinazione del capitale idoneo (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) è oggetto di una apposita relazione annuale, disciplinata dalla circolare n. 285 della Banca d'Italia e dalle specifiche linee guida dell'Autorità Bancaria Europea, che serve a confermare al Regolatore, anche a fronte di ipotizzabili situazioni di turbativa, l'adeguatezza dei fondi propri disponibili. Si basa sul quadro di riferimento della propensione al rischio -il *Risk Appetite Framework* (RAF)- che il Consiglio di Amministrazione approva per definire i livelli obiettivo perseguiti, in coerenza con il *budget*, il Documento Programmatico e il sistema dei limiti contenuto nella normativa aziendale. Il calcolo del capitale prende avvio dalle componenti di rischio di primo pilastro, ossia i requisiti obbligatori di credito, di mercato e operativo, per poi estendersi agli altri rischi significativi misurabili e alle ulteriori considerazioni di controllo prudenziale, di *stress* e strategiche. L'approccio è quello del cosiddetto “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare le esigenze relative alle varie tipologie di rischio, senza tenere conto dei benefici dalla loro diversificazione.

Nelle successive fasi di verifica e presidio, interviene il sistema dei controlli interni che, strutturato nel rispetto della normativa, sorveglia i rischi a tutti i livelli rilevanti, da quello dei controlli di linea, affidati alle unità operative, a quello sovraordinato delle verifiche di andamento e di appropriatezza strutturale, demandato alle funzioni di *Risk Management*, Conformità e Revisione Interna.

1923

Viene fondata la Walt Disney Company



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>(importi all' euro)</i>		
Voci/Valori	31/12/2023	31/12/2022
1. Capitale	18.000.000	18.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	48.219.937	48.219.937
3. Riserve	27.486.152	25.959.461
- di utili	28.766.478	27.239.787
a) legale	2.695.942	2.581.808
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	26.070.536	24.657.980
- altre	(1.280.326)	(1.280.326)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:	(3.824.865)	(8.363.214)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.743.865)	(8.291.397)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(81.000)	(71.817)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.805.457	2.282.691
Totale	95.686.681	86.098.875

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7-bis, del Codice civile, si da evidenza delle diverse voci del patrimonio netto, indicando per ciascuna la rispettiva possibilità di utilizzo e di distribuzione ai soci.

<i>(importi all'euro)</i>					
	Importo	Possibilità di utilizzo (1)	Quota disponibile	Riepilogo degli utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
				per perdite	per altre ragioni
Capitale	18.000.000	B	18.000.000		
Riserva legale	2.695.942	B	2.695.942		
Riserva straordinaria	5.858.364	A, B, C	5.858.364		
Riserva sovrapprezzo azioni (2)	48.219.937	A, B	48.219.937		
Riserva da valutazione attivi FVOCI (3)	(3.743.865)		0		
Riserva da valutazione piani a benefici definiti (TFR) (3)	(81.000)		0		
Riserve FTA	(1.280.326)		0		
Avanzo utili esercizi precedenti	20.212.172	A, B, C	20.212.172		
Totale	89.881.224		94.986.415		
Quota non distribuibile (4)			1.159.022		

Legenda:

(1) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(2) Ai sensi dell'art. 2431 c.c., distribuibile a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite del 20% del capitale sociale (art. 2430 c.c.).

(3) Indisponibilità ai sensi del art. 6 del D.Lgs. n. 38/05.

(4) Corrispondente alla copertura dei costi pluriennali non ancora ammortizzati, in conformità all'art. 2425, n. 5 del Codice Civile.

Nel periodo, la Banca ha riconosciuto dividendi per 756 mila euro, circa un terzo dell'utile conseguito l'anno precedente, proseguendo con la politica di *pay out* definita nel suo piano triennale e continuata con le previsioni sul risultato corrente.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	2023		2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(3.744)		(8.291)
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale		(3.744)		(8.291)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

Causali/Categorie	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(8.291)		
2. Variazioni positive	4.745		
2.1 Incrementi di fair value	4.258		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	118	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	369	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	(198)		
3.1 Riduzioni di fair value	(1)		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(197)		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
1. Rimanenza finali	(3.744)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

La casistica non è applicabile

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014, è in vigore nell'Unione Europea il quadro di regole prudenziali dell'accordo internazionale "Basilea 3", raggiunto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria all'indomani della crisi finanziaria del 2007/2008. Frutto della rivisitazione del precedente "Basilea 2", l'impianto conferma l'approccio basato sui tre pilastri dei requisiti patrimoniali minimi, dei processi di controllo e dell'informativa al mercato ma risulta rafforzato per accrescere le caratteristiche quantitative e qualitative della dotazione di capitale, introdurre strumenti anticiclici, gestire il rischio di liquidità e contenere la leva finanziaria.

Gli atti normativi che hanno realizzato l'adozione, caratterizzata da qualche specificità e progressione temporale, sono il Regolamento (UE) n. 575/2013 "Capital Requirements Regulation" (CRR) e la Direttiva (UE) n. 2013/36 "Capital Requirements Directive" (CRD IV), poi recepita a livello nazionale dal Decreto Legislativo n. 72 del 12 maggio 2015. Questi provvedimenti, insieme alle norme tecniche di attuazione emanate dall'Autorità Bancaria Europea (*Implementing Technical*

Standards - ITS), ultimamente raccolte nel Regolamento (UE) n. 2021/451, costituiscono il cosiddetto “*single rulebook*”, ovvero il corpo legislativo unico e armonizzato a cui sono sottoposti tutti gli intermediari comunitari.

La disciplina è stata più volte integrata, per esigenze di adeguamento e di reazione al contesto, anche se principalmente ad opera del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) e dalla Direttiva (UE) n. 2019/878 (CRD V). Ulteriori sviluppi sono attesi a decorrere dal 2025, in forza dell'imminente approvazione del “*Banking Package 2021*”, che, tramite Regolamento (CRR III) e Direttiva (CRD VI), finalizzerà l'allineamento con l'evoluzione al 2017 dell'accordo di Basilea nonché introdurrà indicazioni sul trattamento dei temi climatici.

Banca d'Italia ha emanato due circolari di raccordo, più volte aggiornate in coerenza con i dettami europei. La n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” con cui ha esercitato le opzioni nazionali previste dal CRR e recepito le disposizioni del CRD IV e la n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società d'intermediazione mobiliare” con cui ha definito gli schemi informativi obbligatori.

Alla luce di quanto disposto, i fondi propri regolamentari sono dati dalla somma del capitale di classe 1 (*Tier1*), a sua volta distinto tra capitale primario di classe 1 (CET1) e capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), e del capitale di classe 2 (*Tier2*). Il capitale di classe 1, prevalentemente costituito dai più pregiati elementi del capitale primario, comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e il risultato di periodo. È determinato in considerazione di apposite rettifiche e deduzioni e ha lo scopo di garantire l'assorbimento delle perdite che potrebbero manifestarsi nel corso dell'ordinaria attività aziendale. Il capitale di classe 2 raccoglie gli elementi non confluiti tra le voci precedenti ma comunque in grado, come le passività subordinate, di assorbire le perdite eccedentarie derivanti da situazioni estreme di crisi o di liquidazione.

I requisiti patrimoniali minimi sono espressi in forma di coefficienti e commisurati al valore complessivo delle attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets*, RWA). La ponderazione, ottenuta secondo metodi prestabiliti per le diverse categorie di rischio rilevanti -i cosiddetti rischi di “primo pilastro” di credito, operativo e di mercato- permette di allocare in modo efficiente il capitale, riflettendo il vario grado di incertezza delle attività coperte e i benefici ottenuti con le tecniche di mitigazione ammissibili. I calcoli possono essere elaborati secondo modalità e riferimenti differenti, all'interno di un *range* di alternative imposte o opzionali. Cassa Lombarda adotta sempre le metodologie standardizzate, attenuando il rischio di credito -il principale tra quelli considerati- mediante la tecnica di sostituzione delle esposizioni con le garanzie sottostanti.

I coefficienti richiesti sono pari al 4,5% per il capitale primario di classe 1 (CET1 *ratio*), al 6,0% per il capitale di classe 1 (T1 *ratio*) e all'8% per il capitale totale (TC *ratio*). Sono imposti anche una “riserva di conservazione del capitale” del 2,5%, per costituire adeguate risorse aggiuntive di capitale primario di classe 1, a cui attingere nelle fasi di tensione dei mercati, e un “*buffer* anticiclico” discrezionale fino a un ulteriore 2,5%, definito dalle Autorità di regolamentazione nazionali per i periodi di elevata crescita del credito. Attualmente, per Italia, il requisito è pari a zero. Altri obblighi di dotazione riguardano il “coefficiente di leva finanziaria”, uguale al rapporto tra *Tier1* e attività totali, e il “coefficiente netto di finanziamento stabile”, dato dalla provvista stabile -inclusiva dei fondi propri- su quella obbligatoria, che sono posti rispettivamente al di sopra del 3% e del 100% ma non dipendono dalle misure di rischio. Infine, il “coefficiente di copertura della liquidità”, che risulta dalle attività non gravate di alta qualità contro i deflussi netti a 30 giorni, è fissato al 100% e astrae anche dalle dimensioni di capitale.

In conformità alla Direttiva CRD IV e alle specifiche linee guida EBA, Banca d'Italia può richiedere del capitale aggiuntivo ai singoli istituti sottoposti al suo controllo, per far fronte alla specifica rischiosità complessiva, così come rilevata a conclusione dei periodici processi di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP).

Cassa Lombarda, con comunicazione ufficiale dell'8 gennaio 2024, si è vista assegnare i seguenti parametri di riferimento, tutti inclusivi del 2,50% di riserva di conservazione del capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 *ratio*) pari al 8,20%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier1 ratio*) pari al 10,10%;
- coefficiente di capitale totale (TCR) pari al 12,60%.

Contestualmente, ha ricevuto indicazione sugli analoghi livelli di capitale che ci si attende siano conservati nel continuo (*Pillar 2 capital guidance*), per assorbire le perdite derivanti da ipotetici scenari di *stress*:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 *ratio*) pari al 9,95%;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 11,85%;
- coefficiente di capitale totale (TCR) pari al 14,35%.

Nel 2018, con l'introduzione del principio contabile IFRS 9, è stato predisposto un regime transitorio quinquennale per attenuare l'impatto sui fondi propri dalle mutate regole di *impairment* degli attivi finanziari (Regolamento UE n. 2017/2395), articolato su due approcci facoltativi e complementari definiti "statico" e "dinamico". L'approccio "statico", giunto a termine con l'anno in chiusura, consente di reintegrare a patrimonio una quota progressivamente decrescente delle svalutazioni aggiuntive determinate in sede di prima applicazione del principio mentre il "dinamico" permette un analogo trattamento per gli incrementi complessivamente rilevati alle scadenze di bilancio successive ma con riferimento ai soli attivi classificati in *stage* 1 e 2. Il reintegro, calcolato al netto dell'impatto fiscale, viene controbilanciato dal ricalcolo dei requisiti attinenti al credito, in modo da non tenere conto delle perdite attese che vengono re-incluse nei fondi propri.

La Banca è ricorsa a tale regime *pro-tempore*, nella forma più ampia prevista. Come da richiesta regolamentare, ha dato contestuale informativa sul capitale disponibile, sulle attività ponderate e sui *ratio* patrimoniali in versione "*fully loaded*", ossia valutati in modo ordinario, senza l'applicazione delle agevolazioni permesse (EBA, "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", gennaio 2018).

Nel 2020, lo scoppio della pandemia COVID-19 ha repentinamente condotto ad altri cambiamenti normativi (Regolamento UE 2020/873, o "*CRR Quick-fix*"), che hanno comportato l'anticipazione o la temporanea introduzione di misure prudenziali più favorevoli, anche a supporto dei mezzi propri. Tra quelle di cui ha beneficiato Cassa Lombarda, rientrano la rivisitazione del regime transitorio legato all'IFRS 9, che ha segmentato l'importo assoggettato al meccanismo "dinamico" tra quota maturata ante e post primo gennaio 2020, con il miglioramento e la proroga fino al 2024 delle condizioni applicate alla seconda (articolo 473 bis CRR), e la sterilizzazione delle oscillazioni registrate dal 2020 in poi sulle riserve di valutazione dei titoli di stato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (articolo 468 CRR), adottata per la prima e unica volta in questo esercizio, che è anche l'ultimo di possibile applicazione.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1)

La Banca presenta un Capitale Primario di Classe 1 composto dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili portati a nuovo, da cui vengono opportunamente dedotti il valore delle attività immateriali e gli aggiustamenti dovuti a filtri prudenziali nonché integrati gli apporti dovuti all'applicazione dei regimi transitori.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1)

La Banca non ha componenti classificabili in questa categoria di capitale.

3. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)

La Banca include in questa classe il controvalore del prestito subordinato per nominali 7.500.000 euro emesso nel 2019 e riservato alla controllante PKB S.A. Vista la scadenza, fissata al 14 giugno 2024 e ormai inferiore ai cinque anni, in base al disposto regolamentare viene computato pro quota, ammortizzandolo sulla durata residua.

B. Informazioni di natura quantitativa

	2023	2023 fully loaded	2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	93.743	93.743	85.343
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(115)	(115)	(134)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	93.628	93.628	85.209
D. Elementi da dedurre dal CET1	(223)	(223)	(326)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)			999
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	93.405	93.405	85.882
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie			
H. Elementi da dedurre dall'AT1			
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)			
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)			
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	681	681	2.180
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie			
N. Elementi da dedurre dal T2			
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)			
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	681	681	2.180
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	94.087	94.087	88.061

Nelle rettifiche di CET1 dovute a filtri prudenziali, figura l'aggiustamento supplementare (*Additional Valuation Adjustments* - AVA) calcolato sulle attività al *fair value*; negli elementi da dedurre, viene riportato il valore dei cespiti immateriali e delle attività fiscali differite non eligibili; negli altri aggiustamenti da regime transitorio, compaiono, solo sul pregresso, la ripresa a patrimonio degli *impairment* creditizi riferiti alla prima applicazione del principio IFRS9 e all'incremento successivo sulle posizioni non deteriorate (diverse da stage 3) nonché il reintegro delle rettifiche di mercato dei titoli di stato del portafoglio FVOCI.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

La banca presidia con attenzione la continua adeguatezza dei coefficienti patrimoniali correlati ai fondi propri. Il risultato di questo processo di monitoraggio e intervento è sinteticamente evidenziato dall'indice di capitale totale che, con un valore pari al 20,75%, risulta decisamente più elevato del minimo regolamentare ma anche della soglia individuale chiesta da Banca d'Italia.

I rischi coperti sono quelli di mercato, operativo e di credito, con una netta prevalenza di quest'ultimo sul totale degli attivi ponderati. Il corrispondente requisito, calcolato con l'adozione della metodologia standardizzata, riflette i benefici della tecnica integrale di mitigazione delle esposizioni, che, laddove riscontrabili, utilizza i valori di mercato opportunamente stressati delle garanzie, a riduzione dell'ammontare originario. Inoltre, si avvantaggia della pratica del *look through*, che consente di utilizzare a tal fine anche i singoli strumenti sottostanti ai pegni in OICR.

Al 31 dicembre 2023, la dotazione patrimoniale obbligatoria è di 45,12 milioni di euro, con un'eccedenza di fondi propri per 48,97 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti		
	2023	2022	2023	2023 fully loaded	2022
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	904.298	1.068.193	357.030	357.030	460.224
A.1 Rischio di credito e di controparte	904.298	1.068.193	357.030	357.030	460.224
1. Metodologia standardizzata	904.298	1.068.193	357.030	357.030	460.224
2. Metodologia basata sui rating interni					
2.1 Base					
2.2 Avanzata					
3. Cartolarizzazioni					
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.562	28.562	36.818
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito					
B.3 Rischio di regolamento					
B.4 Rischi di mercato			43	43	332
1. Metodologia standard			43	43	332
2. Modelli interni					
3. Rischio di concentrazione					
B.5 Rischio operativo			7.657	7.657	6.903
1. Metodo base			7.657	7.657	6.903
2. Metodo standardizzato					
3. Metodo avanzato					
B.6 Altri elementi del calcolo			14	14	
B.7 Totale requisiti prudenziali			36.276	36.276	44.053
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
C.1 Attività di rischio ponderate			453.444	453.444	550.662
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,60%	20,60%	15,60%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,60%	20,60%	15,60%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,75%	20,75%	15,99%

Informazioni più complete, in conformità a quanto richiesto dalla normativa vigente, sono rintracciabili sul sito web della Banca, all'indirizzo: <http://www.cassalombarda.it>.

Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, né durante né dopo la chiusura dell'esercizio.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Forma di retribuzione	2023	2022
Benefici a breve termine	1.295	1.306
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		379
Pagamenti in azioni		
Altri compensi	571	952
Totale remunerazioni corrisposte a dirigenti con responsabilità strategiche ed agli amministratori	1.866	2.637

I benefici a breve termine includono il compenso di Amministratori e Sindaci nonché la retribuzione annua lorda di Amministratore delegato. Tutti i valori sono considerati per cassa.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con imprese del gruppo	Attività	Passività	Garanzie e impegni	Proventi	Oneri
Imprese controllanti ed entità che esercitano controllo congiunto					
Antipodes S.A.		17			
PKB Privatbank S.A.	38	7.749		141	385
Plenitude S.A.		17			
Imprese sottoposte al controllo diretto o indiretto delle imprese controllanti					
Compagnie De l'Occident pour la Finance et l'Industrie S.A.		2.161		39	
PKB Servizi Fiduciari S.p.A.	3	705		38	
Altre collegate					
Immobiliare MI.TI.LU. s.r.l.		4		1	
Lez-Go s.r.l.	869	80		42	
Primco s.r.l.		89		1	
Quintia S.p.A.		1.889		39	
Bohome s.r.l.		315		3	
Dirigenti con responsabilità strategiche		1.501		44	

Al termine dell'esercizio, Cassa Lombarda risulta direttamente controllata dalla Banca di diritto svizzero PKB Privatbank SA, con sede in Lugano, via Balestra 1, che detiene il 99,565% del capitale, e, in via indiretta, dalla *holding* finanziaria svizzera Auriga SA, parimenti sita in Lugano, via Balestra 16, a cui fa capo la quota totalitaria del capitale della stessa PKB Privatbank. Auriga, precedentemente stabilita nel Granducato del Lussemburgo, ha spostato la propria sede legale nella Confederazione Elvetica, con effetto dal 19 dicembre 2022.

Nel corso dell'anno, non sono state attuate operazioni atipiche e/o inusuali né infragruppo né con parti correlate o terzi.

Con le parti correlate, le operazioni hanno esclusivamente avuto carattere ordinario, così come definito dalla regolamentazione Consob. Realizzate in base a valutazioni di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle disposizioni di legge e delle procedure interne, sono state regolate a normali condizioni di mercato o, nel caso specifico del modello di servizio "Italia-Svizzera", mediante il ricorso al metodo predefinito di ripartizione dei proventi (*profit split method*).

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a dare tale informativa.

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

Informazioni Qualitative

Nell'ambito di applicazione del principio IFRS 16 *Lease*, rientrano i contratti passivi di affitto di beni immobili e di noleggio a lungo termine di autovetture. Altri contratti, quali quelli per l'utilizzo delle attrezzature d'ufficio (stampanti), sono invece esclusi per via del modesto valore unitario (inferiore ai 5.000 euro) e per l'assenza della piena disponibilità dei beni in oggetto, che il fornitore può in qualsiasi momento sostituire con altri fungibili. Non sono a priori considerati neanche gli accordi riguardanti l'impiego di risorse immateriali o aventi scadenza inferiore all'anno.

Rientrano nella categoria degli affitti immobiliari 6 contratti riguardanti unità destinate a ospitare uffici e filiali della Banca. Ognuno di essi è considerato nei termini temporali definiti dalle eventuali opzioni di rinnovo, in quanto quasi tutti prevedono un'esplicita clausola di rinuncia al diniego della continuazione da parte della proprietà. Solo per un immobile, tale clausola non è sancita ma si è ugualmente ipotizzato il rinnovo, in considerazione del costo-opportunità per la proprietà di non darvi corso. In ogni caso, gli investimenti in migliorie generalmente sostenuti dalla Banca giustificano da soli l'assunzione del massimo orizzonte possibile di utilizzo. A fine anno, la durata media dei contratti in questione si attesta sui 5 anni e mezzo. Tutti i canoni di affitto hanno carattere anticipato trimestrale e sono soggetti all'adeguamento annuale ISTAT. I corrispettivi dovuti rientrano integralmente nel calcolo della passività di *leasing*, fatta eccezione per l'iva, laddove dovuta, mentre gli oneri accessori di conduzione, quali le spese condominiali, confluiscono direttamente a conto economico. Nessun nuovo contratto è stato stipulato nell'esercizio mentre nessuno è uscito dal perimetro uno di quelli precedenti.

La categoria dei noleggi di autovetture riguarda sia mezzi tenuti a diretta disposizione dalla Banca che, per la maggior parte, concessi in uso promiscuo ai dipendenti. A fine esercizio, includevano contratti individuali per l'utilizzo di 51 automezzi, sottoscritti con 4 fornitori. La loro durata media si attesta sui 33 mesi, senza obbligo o facoltà di acquisto allo spirare dei termini, e i canoni, non indicizzati, vengono corrisposti in forma mensile anticipata. Per il calcolo della *lease liability*, sono state scartate tutte le componenti di servizio diverse dal puro noleggio (quali *maintenance* ed iva), che confluiscono a conto economico insieme alle eventuali componenti straordinarie (conguagli chilometrici, rimborsi spese, etc). Il numero dei contratti, nel corso dell'esercizio, non ha subito variazioni per via dell'apertura e chiusura dello stesso numero di contratti.

Per entrambe le categorie richiamate, non si rilevano garanzie sul valore residuo dei beni né restrizioni d'uso o particolari accordi imposti. Parimenti, non si è dato corso a vendite o retrolocazioni di quanto ottenuto in uso né sottoscritto impegni per contratti non ancora stipulati.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato sul tema nelle sezioni A, B, C del presente documento.

Informazioni Quantitative

A fine esercizio, i contratti di affitto hanno un valore lordo dei diritti d'uso pari a 5,7 milioni di euro, corrispondente a un netto di 3,1 milioni. La *lease liability* cumulata si attesta a 3,15 milioni, movimentata in aumento dalla rivalutazione dei canoni all'indice ISTAT non trascurabile per via del forte aumento inflattivo (+217 mila euro) e in riduzione dal pagamento dei canoni via via in scadenza.

I contratti di noleggio auto cumulano un valore finale di 1.380 mila euro lordi di diritti d'uso, corrispondenti a un netto di 819 mila. Le passività di leasing, dagli iniziali 622 mila euro totali, si sono attestati in chiusura a 823 mila, per via di quanto corrisposto a titolo di rimborsi e interessi passivi, nonché dell'apertura di nuovi contratti al netto dei contratti chiusi.

Descrizione	Affitti	Noleggio	Altri Out of Scope
	Immobiliari	Autovetture	
Ammortamenti dell'esercizio relativi diritto d'uso	590	257	
Interessi Passivi maturati nell'esercizio sulla lease liability	54	14	
Costi dell'esercizio per non lease component	31	323	
Costi dell'esercizio relativi ai Leasing di attività di modesto valore			59
Flussi finanziari dell'esercizio in uscita per leasing	565	256	
Valore contabile netto della lease liability a fine esercizio	3.146	823	
Valore contabile netto del diritto d'uso a fine esercizio	3.095	819	

Non vi sono costi variabili dell'esercizio non inclusi nella *lease liability* né esposizioni potenziali, quali penali o costi di dismissione e ripristino, al di fuori dei canoni. Le uscite di cassa dell'esercizio corrispondono all'ammontare complessivo delle rate pagate.

Ulteriori dettagli possono essere reperiti ai precedenti punti A (parte 1 sez.1 e parte 2 sez.5), B (Attivo sez. 8 e Passivo sez. 1) e C (sez. 1).

Sezione 2 –Locatore

Cassa Lombarda non ha contratti di locazione attiva che rientrino nel perimetro considerato.

Altre informazioni

Informazioni ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971

Il seguente prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob, evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2023 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione, resi dalla stessa Società di revisione incaricata e da entità appartenenti alla sua rete. Gli importi sono comprensivi di IVA e spese.

Tipologia di servizi	Deloitte
Revisione contabile	144
Servizi di attestazione	41
Servizi di consulenza fiscale	
Altri servizi	
<i>perizie</i>	
<i>bilancio sociale</i>	
<i>altro</i>	34
Totale	219

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

Nel corso dell'esercizio 2022, Cassa Lombarda non ha avuto insediamenti stabili in altri Stati Membri dell'Unione Europea né in Stati Terzi. La sua attività e i dati che ad essa si riferiscono, come riportati nel bilancio dell'esercizio, fanno quindi esclusivo riferimento al *business* italiano.

Nello specifico, con riferimento all'Italia, si precisa quanto ai successivi punti a), b), c), d), e), f), in conformità al dettato della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A.

- a) Cassa Lombarda S.p.A. ha esercitato, con tale denominazione, le seguenti attività (rif. art 317, tab. 2, Regolamento UE n° 575/2013);

Negoziazioni e vendite	Negoziazione per conto proprio Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari Esecuzione di ordini per conto dei clienti Collocamento di strumenti finanziari
Intermediazione al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 per la classe delle esposizioni al dettaglio)	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari Esecuzione di ordini per conto dei clienti Collocamento di strumenti finanziari
Servizi bancari a carattere commerciale	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili Operazioni di prestito Rilascio di garanzie e di impegni di firma
Servizi bancari al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 per la classe delle esposizioni al dettaglio)	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili Operazioni di prestito Rilascio di garanzie e di impegni di firma
Pagamenti e regolamenti	Servizi di pagamento Emissione e gestione di mezzi di pagamento
Gestioni patrimoniali	Gestione di portafogli

- b) ha registrato un fatturato complessivo, inteso come margine d'intermediazione, pari a euro 50.020.667;
- c) ha mediamente impiegato un numero di dipendenti, calcolato su base equivalente di tempo pieno (c.d. "full time equivalent") pari a 199 unità;
- d) ha riportato un utile prima delle imposte per euro 8.774.292;
- e) ha rilevato costi per imposte correnti e differite sul risultato di periodo per complessivi euro 2.968.835;
- f) nel corso del corrente esercizio, ha ricevuto da parte del Fondo Banche Assicurazioni, erogazioni pubbliche a fronte di spese formative sostenute negli anni precedenti per eur 125.079,25.

Informazioni più complete, in conformità a quanto richiesto dalla normativa vigente, sono rintracciabili sul sito web della Banca, all'indirizzo: <http://www.cassalombarda.it/>.

ESTRATTO DELL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO DELLA CONTROLLANTE

In conformità alle richieste di cui agli artt. 2497 e segg. del Codice Civile, inerenti ai soggetti sottoposti a direzione e coordinamento, estratto dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato dalla controllante PKB Privatbank SA, relativo all'anno 2022, redatto in conformità ai Principi Contabili svizzeri e espresso con il Franco Svizzero quale valuta di conto.



1923

Esce il primo numero di TIME

Bilancio

Attivi	Importi in CHF	Note	2022	2021
Liquidità			345'123'932	566'786'721
Crediti nei confronti di banche			115'905'315	291'203'261
Crediti nei confronti della clientela		3.2	438'748'915	471'502'728
Crediti ipotecari		3.2	656'399'905	684'145'886
Attività di negoziazione			-	-
Valori di sostizione positivi di strumenti finanziari derivati		3.4	29'965'180	12'754'164
Immobilizzazioni finanziarie		3.5	361'271'345	112'120'279
Ratei e risconti			13'597'908	12'391'801
Partecipazioni			141'361'795	140'945'658
Immobilizzazioni materiali			24'713'119	25'301'509
Valori immateriali			138'000	236'000
Altri attivi		3.6	1'841'605	6'867'840
Totale Attivi			2'129'067'021	2'324'255'844

Le cifre indicate nel bilancio, nel conto economico e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Passivi	Importi in CHF	Note	2022	2021
Impegni nei confronti di banche			54'019'975	111'719'363
Impegni risultanti da depositi della clientela			1'446'287'287	1'606'321'882
Valori di sostituzione negativi di strumenti finanziari derivati		3.4	20'240'560	34'529'596
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti			120'800'000	120'800'000
Ratei e risconti			13'178'146	11'628'411
Altri passivi		3.6	42'541'479	8'217'808
Accantonamenti		3.11	11'793'381	12'400'609
Riserve per rischi bancari generali		3.11	47'700'000	48'700'000
Capitale azionario		3.12	20'000'000	20'000'000
Riserva legale da capitale			67'867'600	67'867'600
di cui riserva da apporti di capitale esenti da imposta			67'867'600	67'867'600
Riserva legale da utili			41'000'000	41'000'000
Riserve facoltative da utili			219'000'000	219'000'000
Utile riportato			16'070'575	18'035'225
Utile d'esercizio			8'568'018	4'035'350
Totale Passivi			2'129'067'021	2'324'255'844

Le cifre indicate nel bilancio, nel conto economico e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Operazioni fuori bilancio

	Importi in CHF	Note	2022	2021
Impegni eventuali		3.1	25'595'531	45'669'861
Impegni irrevocabili		3.1	10'855'627	15'664'052
Impegni di pagamento e di versamento suppletivo		3.1	2'793'469	3'495'992

Le cifre indicate nel bilancio, nel conto economico e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Conto economico

	Importi in CHF	Note	2022	2021
Risultato da operazioni su interessi				
Proventi da interessi e sconti			17'308'350	10'909'431
Proventi da interessi e dividendi delle attività di negoziazione			42'488	285'176
Proventi da interessi e dividendi da investimenti finanziari			4'028'551	2'173'393
Oneri per interessi			-672'995	-219'978
Subtotale: risultato lordo da operazioni su interessi			20'706'394	13'148'021
Variazioni di rettifiche di valore per rischi di perdita e perdite da operazioni su interessi			-379'509	-23'763
Subtotale: risultato netto da operazioni su interessi			20'326'885	13'124'259
Risultato da operazioni in commissione e da prestazioni di servizio				
Proventi da commissioni su operazioni di negoziazione titoli e d'investimento			41'306'548	45'221'888
Proventi da commissioni su operazioni di credito			368'507	413'877
Proventi da commissioni sulle altre prestazioni di servizio			5'907'758	4'508'763
Oneri per commissioni			-6'306'532	-6'283'414
Subtotale: risultato da operazioni su commissione e da prestazioni di servizio			41'276'280	43'861'114
Risultato da attività di negoziazione e dall'opzione fair value		3.21	5'700'530	5'501'529
Altri risultati ordinari				
Risultato da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie			43'277	294'855
Proventi da partecipazioni			1'899'067	856'704
Risultato da immobili			674'575	585'045
Altri proventi ordinari			-	214'829
Altri oneri ordinari			-263'150	-
Subtotale: altri risultati ordinari			2'353'768	1'951'433
Ricavi netti			69'657'464	64'438'334
Costi d'esercizio				
Costi per il personale		3.23	-45'040'628	-44'780'949
Altri costi d'esercizio		3.24	-11'002'069	-10'519'586
Subtotale: costi d'esercizio			-56'042'697	-55'300'535
Rettifiche di valore su partecipazioni nonché ammortamenti su immobilizzazioni materiali e valori immateriali			-1'672'686	-2'110'129
Variazioni di accantonamenti e altre rettifiche di valore nonché perdite			-1'789'769	-1'228'517
Risultato d'esercizio			10'152'312	5'799'154
Ricavi straordinari			314'504	325'935
Costi straordinari			-	-
Variazione di riserve per rischi bancari generali			1'000'000	-
Imposte			-2'898'799	-2'089'738
Utile d'esercizio			8'568'018	4'035'350

Le cifre indicate nel bilancio, nel conto economico e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Impiego dell'utile

Proposta del Consiglio di amministrazione	Importi in CHF	2022	2021
Utile d'esercizio		8'568'018	4'035'350
Utile riportato		16'070'575	18'035'225
Utile di bilancio		24'638'593	22'070'575
Impiego dell'utile			
- Assegnazione a riserva legale da utili		-	-
- Assegnazione a riserve facoltative da utili		-	-
- Distribuzioni dall'utile di bilancio		6'850'000	6'000'000
Ripporto a nuovo		17'788'593	16'070'575

Presentazione delle variazioni del capitale proprio

	Importi in CHF/000									
	Capitale Sociale	Riserve da capitale	Riserve da utili	Riserve per rischi bancari generali	Riserve da conversione delle valute estere	Riserve facoltative da utili e utile riportato / Perdita riportata	Proprie quote di capitale (voce negativa)	Quote minoritarie	Risultato del periodo	TOTALE
Capitale proprio all'inizio dell'esercizio di riferimento	20'000	67'868	41'000	48'700	-	237'035	-	-	4'035	418'638
Dividendi e altre distribuzioni	-	-	-	-	-	-6'000	-	-	-	-6'000
Altre assegnazioni alle / Altri prelievi dalle riserve per rischi bancari generali	-	-	-	-1'000	-	-	-	-	-	-1'000
Altre assegnazioni alle / Altri prelievi dalle altre riserve	-	-	-	-	-	4'035	-	-	-4'035	-
Utile del periodo	-	-	-	-	-	-	-	-	8'568	8'568
Capitale proprio alla fine del periodo di riferimento	20'000	67'868	41'000	47'700	-	235'070	-	-	8'568	420'206

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
AI SENSI DELL'ART. 2429 COD. CIV.

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale Vi presenta la seguente relazione sull'attività svolta nel corso dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2023, il cui Bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione e che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione e agli altri documenti prescritti.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione, nominato dall'Assemblea dei soci del 26 aprile 2023 e il cui mandato scade con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025, è composto dal Presidente Riccardo Perotta, dai Sindaci Effettivi Diego Maroni e Federica Sangalli e dai Sindaci Supplenti Valentina Doris e Federico Mariscalco Inturretta.

Nei documenti d'informazione presentati all'Assemblea risulta descritto e adeguatamente illustrato l'andamento della Banca, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2023. A tale documentazione il Collegio nella presente relazione fa riferimento.

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto alle norme di legge, alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche di cui alle Circolari e alle Comunicazioni di Banca d'Italia, alla normativa di riferimento, nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione seguendo lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione. La frequenza con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione ha costituito esauriente adempimento alle prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa societaria.

La partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Rischi della Banca ha consentito di esaminare approfonditamente le tematiche connesse all'individuazione, al monitoraggio e alla gestione delle diverse tipologie di rischio cui è sottoposta l'attività della Banca.

In particolare, nel corso del 2023 si sono tenute n. 12 riunioni del Collegio Sindacale, n. 15 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 12 riunioni del Comitato Rischi.

Per quanto concerne la relazione con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il 26 aprile 2023 il Consiglio di Amministrazione ha confermato la decisione di attribuire le funzioni di tale Organismo al Collegio Sindacale, secondo quanto previsto dal Modello Organizzativo 231 della Banca. Da tale data il Presidente del Collegio Sindacale Riccardo Perotta riveste anche il ruolo di Presidente dell'Organismo di Vigilanza; ruolo precedentemente rivestito dal Sindaco Effettivo Diego Maroni.

Il puntuale collegamento con le funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e gli incontri con la Direzione Generale e con le diverse strutture della Banca hanno fornito un flusso di informazioni che ha consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

Con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. sono stati organizzati diversi incontri, al fine di condividere l'impostazione e i risultati dell'attività di revisione svolta.

Sono state esaminate la corretta applicazione dei principi contabili, le procedure amministrative nonché la migliore appostazione e rappresentazione nei prospetti del bilancio di elementi significativi sia sotto l'aspetto economico che finanziario e patrimoniale.

In qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19, comma 1 del D.Lgs. n. 39/2010, i Sindaci hanno vigilato sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione legale.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Documento programmatico e budget

Nel corso del mese di dicembre 2022 era stato presentato al Consiglio di Amministrazione e da questo approvato l'aggiornamento del Documento Programmatico 2022-2024 con una traslazione al 2023-2025, a cui si era accompagnato il Budget 2023. Tali documenti si erano posti nel solco dei precedenti e caratterizzati da un approccio "*run the bank*", ma tenendo in debito conto il mutato scenario economico-finanziario e i relativi rischi e opportunità. Venivano pertanto confermati l'attuale modello di business e la logica di servizio basata su *private banker*, così come il mantenimento del maggior focus sulla clientela *private* e *HNWI*.

Nel corso dei primi mesi del 2023 il Consiglio di Amministrazione - anche attraverso una sessione dedicata - ha svolto ulteriori approfondimenti e riflessioni sulle linee evolutive strategiche dell'Istituto. Sono stati in particolare considerati sia aspetti già precedentemente trattati, quali l'*asset management* di gruppo e il modello di servizio Italia-Svizzera, sia nuove proposte sul fronte dello sviluppo territoriale e del canale dei consulenti finanziari.

Da sottolineare come, a causa del mutato scenario di riferimento, sia stato stimato, almeno nel medio periodo, un ritorno del margine di interesse come fonte significativa di ricavi. Ciò, quantomeno con riferimento all'esercizio 2023, ha trovato piena conferma in concreto. Si è difatti assistito ad una sensibile modifica dell'equilibrio di conto economico, con un maggiore contributo dei ricavi bancari di tipo tradizionale, pur nell'intenzione di mantenere il focus della Banca sui ricavi da raccolta indiretta, legati al *business model* del *private banking*.

Successivamente, nel corso della riunione del mese di dicembre 2023, il Consiglio di Amministrazione ha definito il Budget 2024 e condiviso le "Riflessioni strategiche relative al 2025-2026", dove sono state sostanzialmente confermate le linee di indirizzo già condivise nel corso dell'anno.

Rinnovo delle cariche sociali

In data 26 aprile 2023 l'Assemblea ordinaria ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, che rimarranno in carica per un triennio e pertanto fino all'Assemblea che sarà chiamata ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 2025.

In proposito, pare opportuno evidenziare la riduzione da 10 a 9 del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, nonché l'ingresso di un nuovo Amministratore - Giulia De Martino - e di un nuovo Sindaco effettivo - Federica Sangalli - nominati in sostituzione di precedenti esponenti.

Il Collegio Sindacale, così come previsto dalla disciplina di vigilanza in materia, ha provveduto ad identificare preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, nonché a verificare successivamente - nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti ex art. 26 T.U.B. e D.M. n. 169/20 - la rispondenza tra la citata composizione ritenuta ottimale e quella effettivamente risultante dal processo di nomina (c.d. analisi ex post). Tale verifica ha avuto esito pienamente positivo.

Modifiche della struttura organizzativa

Le principali modifiche operative apportate alla struttura organizzativa nel corso del 2023 sono state le seguenti:

- è stato nominato un nuovo Responsabile della Funzione Risk Management. Inoltre, alla predetta Funzione è stato attribuito il ruolo di responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia;
- è stata costituita la nuova funzione "Sostenibilità (ESG)", struttura a diretto riporto del Direttore Generale che dovrebbe supportare il coordinamento del processo di definizione delle scelte strategiche in materia di sostenibilità, anche attraverso le Funzioni aziendali

coinvolte. La responsabilità della nuova funzione è stata attribuita al precedente responsabile della Funzione Risk Management;

- l'ufficio Project Management e Relazioni di Gruppo è stato trasformato in PMO e Management Office, la cui *mission* dovrebbe essere, in aggiunta a quelle esistenti, quella di agevolare il trasferimento delle decisioni e delle linee guida dalla Direzione Generale ai responsabili delle strutture della Banca e garantire il flusso informativo verso la Direzione Generale;
- è stata istituita la nuova Direzione Pianificazione Strategica, costituita dall'attuale ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e dal nuovo ufficio Cost Management. La *mission* della nuova Direzione dovrebbe essere quella di indirizzare strategicamente le scelte di allocazione di spese e investimenti definendone le logiche nel sistema del controllo di gestione al fine di rispondere alle esigenze del business ed adeguarle alla loro continua evoluzione;
- è stato dismesso l'Ufficio Servizi Generali, le cui attività e risorse sono confluite nell'ufficio Sistemi Tecnologici, ridenominato Sistemi Tecnologici e Servizi.

Rapporti con la Vigilanza e avvio ispezione ordinaria

Nel corso del mese di gennaio 2023 è stata ricevuta una missiva da parte della Banca d'Italia avente ad oggetto "Comunicazione in materia di previsioni aggiornate sul modello di *business* e sul *funding*". Come richiesto dalla Vigilanza, sono state sviluppate, con le forme prestabilite, le informative in materia di pianificazione strategica e *funding*. Tali informative, unitamente alle considerazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, sono state trasmesse alla Vigilanza nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2023, così come richiesto.

Nel corso dell'anno la Banca è stata altresì destinataria di tre richieste di approfondimento da parte della Consob, nonché di una raccolta dati da parte della Banca d'Italia in materia di AML. Tutte le richieste risulta siano state evase in modo esaustivo e nei termini, in particolare attraverso la Funzione Compliance e Antiriciclaggio, senza successivi ulteriori approfondimenti da parte delle Autorità.

Nel corso del mese di settembre 2023, l'Istituto ha ricevuto dalla Banca d'Italia una lettera avente ad oggetto "Situazione delle banche meno significative (LSI)". Con essa è stato espresso l'invito alle banche interessate a portare avanti le iniziative di revisione e rafforzamento dei modelli di business ed è stata condivisa l'attesa che esse adottino criteri di valutazione dei crediti e politiche degli investimenti finanziari prudenti, siano proattive e tempestive nell'esecuzione dei piani di *funding* e rafforzino i presidi organizzativi e di controllo.

Da segnalarsi, infine, che sul finire del mese di novembre 2023 è stata avviata un'ispezione di natura ordinaria da parte di Banca d'Italia presso la Sede dell'Istituto. Il Collegio Sindacale - al pari del Consiglio di Amministrazione - ha invitato la Direzione Generale e tutte le strutture

interessate a fornire la più ampia collaborazione al team ispettivo. Il Collegio ha inoltre direttamente partecipato, laddove richiesto, ai confronti promossi dai funzionari della Vigilanza.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel corso del mese di gennaio 2024, nel solco di quanto avvenuto nello stesso periodo del 2023, la Banca d'Italia ha fatto pervenire a tutte le *Less Significant Institutions* (LSI) una missiva avente ad oggetto "Comunicazione in materia di raccolta dei piani di *funding* per il biennio 2024-2025". L'Autorità di Vigilanza ha inteso sottolineare come le incertezze ed i mutamenti del quadro di riferimento, tra i quali il perdurare delle tensioni geopolitiche a livello internazionale e le deboli prospettive macroeconomiche, confermino l'importanza per le banche di assicurare un adeguato presidio del rischio di liquidità, avvalendosi anche di piani aggiornati che contemplino i rischi connessi a una varietà di possibili scenari. Come richiesto dalla Vigilanza, sono state sviluppate, con le forme prestabilite, le informative in materia di pianificazione strategica e *funding*. Tali informative, unitamente alle considerazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, sono state trasmesse alla Vigilanza nel corso del mese di marzo 2024, così come richiesto.

Nel corso del mese di febbraio 2024 è stato altresì dato riscontro alla Banca d'Italia in merito alla lettera avente ad oggetto "Situazione delle banche meno significative (LSI)" del settembre 2023 richiamata nel paragrafo precedente. Le considerazioni del Collegio Sindacale sono derivate, oltre che su un'attenta analisi dei punti di attenzione segnalati dall'Autorità, da una riflessione su quelle che sono state le valutazioni del Consiglio di Amministrazione in merito. Si è inoltre tenuto conto del Budget 2024 e delle "Riflessioni strategiche relative al 2025-2026", come deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione di dicembre 2023.

Sempre nel corso del mese di febbraio 2024, in linea con le tempistiche originariamente prospettate, si è conclusa la sopra menzionata ispezione ordinaria da parte della Banca d'Italia. Si è pertanto ora in attesa di conoscere gli esiti dei citati accertamenti.

Rapporti con parti correlate

Il Collegio evidenzia che i rapporti con parti correlate sono oggetto di puntuale verifica da parte del Consiglio di Amministrazione. Si può altresì confermare, in merito alle operazioni in oggetto, che le stesse rispecchiano i criteri di competenza, di correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento, rientrano nell'ambito della normale attività bancaria e sono di norma regolate a condizioni di mercato per le specifiche operatività. Le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e

controllo della Banca, sono sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 T.U.B., delle Disposizioni di Vigilanza e degli obblighi previsti dall'art. 2391 e 2391-bis c.c..

Nel corso dell'esercizio non è stata effettuata nessuna operazione atipica o inusuale, anche con parti correlate - così come individuate ai sensi dell'articolo 2427 c.c. e secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società.

Informazioni sull'attività svolta

Osservanza della legge e dello Statuto sociale

Come già evidenziato, il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, acquisendo adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca.

Si può ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le stesse operazioni sono state compiute in conformità della legge e dello Statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

I Sindaci hanno vigilato sull'osservanza della legge, dello Statuto sociale e dei principi di corretta amministrazione, riscontrando che l'operato degli Amministratori è risultato conforme alle norme di legge e di Statuto, oltreché aderente ai principi di sana e prudente gestione e alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Banca.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c.

Al Collegio Sindacale, nel corso del 2023, non sono pervenute denunce da parte di Soci ai sensi dell'art. 2408 c.c..

Principi di corretta amministrazione

È stata acquisita conoscenza e si è vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle diverse Direzioni e Funzioni della Banca, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non si hanno osservazioni al riguardo.

Adeguatezza della struttura organizzativa

I Sindaci hanno vigilato, per quanto di loro competenza, sulla struttura organizzativa, prendendo atto degli adeguamenti posti in essere e di quelli in itinere e, sulla base delle informazioni acquisite dalle diverse funzioni aziendali, tenuto conto delle dimensioni e della complessità della Banca, formulano un giudizio di sostanziale adeguatezza dell'assetto organizzativo.

Nel corso del 2023 è stata portata avanti un'attività di *follow-up* rispetto a quanto rappresentato dal Collegio Sindacale nel 2022 attraverso un'apposita relazione indirizzata al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Banca. Ciò è in particolare avvenuto attraverso incontri di approfondimento con i responsabili delle principali funzioni aziendali.

Adeguatezza del sistema amministrativo e contabile

Il Collegio ha vigilato sulla correttezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sulla capacità di quest'ultimo di rilevare e rappresentare correttamente nel bilancio i fatti di gestione. Si può pertanto ragionevolmente confermare, per quanto di competenza e sulla base anche delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso.

Le attività di verifica sull'idoneità dei processi amministrativo-contabili e delle procedure di controllo, finalizzate ad assicurare la rappresentazione corretta ed esaustiva dei fatti di gestione nelle situazioni economico-patrimoniali periodiche e di fine esercizio, consentono al Collegio di poter esprimere un giudizio di adeguatezza della Direzione Bilancio, Segnalazioni e Fiscali in ordine alla redazione dei documenti contabili societari.

Adeguatezza del sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, nei suoi elementi e nella sua interazione e dà conto innanzitutto della valutazione di sostanziale adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca e al profilo di rischio assunto.

L'attività di vigilanza si è concretizzata nell'esercizio di una costante interazione con le funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) al fine di accertare l'osservanza delle regole e delle procedure aziendali nonché l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo complessivo, con particolare riferimento al monitoraggio e alla gestione dei rischi.

Si evidenzia l'attribuzione di autonomia e indipendenza ai responsabili delle funzioni di controllo che, in base alla strutturazione dell'organigramma aziendale, sono posti alle dirette

dipendenze del Consiglio di Amministrazione assicurando la necessaria posizione di autonomia rispetto alle altre strutture aziendali.

Nell'ottica di un coordinamento fra le diverse componenti dell'organizzazione aziendale (organi sociali, strutture di gestione, controllo del rischio, revisione interna e conformità alle norme) il Collegio Sindacale ha promosso incontri con le funzioni aziendali, nel corso dei quali ha sottolineato la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla rispondenza dei flussi informativi interni.

Nel corso del 2023 il Collegio Sindacale ha attivamente monitorato lo stato di avanzamento delle iniziative di rafforzamento dei presidi antiriciclaggio, adottate dalla Banca anche in base a quanto emerso nel corso della verifica ispettiva della Banca d'Italia condotta nel 2019, a quanto segnalato dalla medesima Autorità con la comunicazione del 23 gennaio 2020 sopra richiamata e a quanto riscontrato da funzione di revisione interna nel corso del 2021 attraverso una verifica dedicata. Il citato programma di rafforzamento risulta sia stato definitivamente completato nel corso dell'anno.

In generale, si reputa che l'assetto del sistema dei controlli interni sia nel complesso idoneo a consentire una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi prefissati assicurando una adeguata gestione dei rischi, avuto anche riguardo al principio di proporzionalità, in base al quale le banche applicano le disposizioni in materia tenuto conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati.

Valutazioni di indipendenza

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni in relazione all'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri.

I Sindaci confermano il persistere della propria indipendenza.

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Il Collegio Sindacale, in veste di Organismo di Vigilanza, ha esaminato gli interventi normativi realizzati nel corso dell'anno attraverso i quali è stato modificato e integrato il D.Lgs. 231/2001, tra cui in particolare il D.Lgs. 10 marzo 2023 n. 24, con il quale l'Italia ha dato attuazione alla Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio che intende tutelare il processo di *whistleblowing*.

Tenuto conto che il Modello organizzativo in vigore già contemplava una disciplina di questo fenomeno, l'Organismo di Vigilanza ha ritenuto opportuno avviare un esame, con il supporto sia delle strutture interne competenti, circa la conformità di tale disciplina rispetto alla menzionata normativa di recente emanazione.

A seguito degli approfondimenti svolti, si è ritenuto necessario intervenire su due fronti al fine di rendere la disciplina ed i processi interni in materia pienamente conformi alla nuova normativa: (i) mediante l'aggiornamento della normativa e delle procedure aziendali (in particolare con l'adozione di una *policy* dedicata); (ii) attraverso l'individuazione di un fornitore esterno del sistema di gestione delle segnalazioni, che in particolare garantisca con modalità informatiche la riservatezza dell'identità del segnalante, nonché la possibilità di trasmettere segnalazioni anche in forma anonima.

Il Collegio Sindacale, in veste di Organismo di Vigilanza, non ha ricevuto comunicazioni di irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D.Lgs. n. 231/2001, né di altri aspetti meritevoli di segnalazione.

Società di Revisione

La Società di Revisione ha rilasciato in data 4 aprile 2024 la propria Relazione sul Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023. Nella Relazione viene espresso un giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni. I Revisori, per quanto di loro competenza, hanno espresso un giudizio di coerenza della Relazione sulla Gestione rispetto al Bilancio d'esercizio. Hanno inoltre evidenziato come Aspetto chiave (*Key Audit Matter*), in accordo con il Collegio Sindacale, la "Classificazione e valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela per finanziamenti".

Nel corso degli incontri avuti con la Società di Revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

Il compenso percepito dalla Società di Revisione per l'attività di revisione del Bilancio e di revisore legale dei conti per l'esercizio 2023 è stato pari a euro 143.644, mentre quello relativo alle attività di attestazione è stato pari a euro 41.254. La Società di Revisione ha altresì prestato supporto nella definizione del Piano di Risanamento dell'Istituto; il relativo compenso è stato pari a € 34.160.

Infine, la Società di Revisione ha rilasciato la dichiarazione di conferma della propria indipendenza e di insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento Europeo 537/2014.

* * *

1923

Si inaugura la Biennale, futura Triennale di Milano



Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, richiamando quanto esposto nella presente Relazione, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività svolta e dalle informazioni assunte non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che ne richiedano la segnalazione o particolare menzione nella presente Relazione.

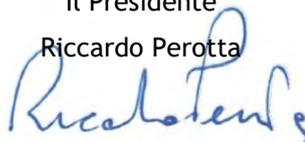
Il Bilancio d'esercizio chiude con un utile netto di euro 5.805.456,66= ed è stato redatto nel rispetto dei principi contabili internazionali ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 8 del 28 febbraio 2005 e con l'osservanza delle disposizioni e delle regole emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti). Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza delle norme concernenti la predisposizione della Relazione sulla Gestione, nella quale gli Amministratori danno conto dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, dei rapporti con parti correlate, delle informazioni attinenti al personale, dei fatti di rilievo avvenuti nei primi mesi del 2024 e della prevedibile evoluzione della gestione. La Nota Integrativa completa il Bilancio con i dati e gli elementi dovuti e fornisce ampie e dettagliate informazioni. Inoltre, la Società di Revisione, nelle proprie relazioni, ha espresso giudizio positivo senza rilievi, eccezioni e/o richiami di informativa e, per quanto di competenza, ha espresso giudizio positivo in merito alla Relazione sulla Gestione, relativamente alla coerenza della stessa con il Bilancio.

Atteso quanto sopra esposto, considerato altresì il giudizio positivo senza rilievi, eccezioni e/o richiami d'informativa espresso dalla Società di Revisione, il Collegio esprime il proprio assenso all'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Milano, 3 aprile 2024

Per il Collegio Sindacale della
Cassa Lombarda S.p.A.

Il Presidente
Riccardo Perotta



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa Lombarda S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Lombarda S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela per finanziamenti**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella nota integrativa, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo - Sezione 4 - Voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2023 le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela per finanziamenti ammontano a Euro 416,4 milioni corrispondenti al 40% del totale attivo dello stato patrimoniale.

In particolare, come riportato nella relazione sulla gestione, secondo la classificazione ai sensi del principio contabile IFRS 9 le posizioni classificate nel "primo stadio" ammontano a Euro 346 milioni, le posizioni classificate nel "secondo stadio" ammontano a Euro 61,7 milioni e le posizioni classificate nel "terzo stadio" ammontano a Euro 8,7 milioni, pari rispettivamente all'83,1%, al 14,8% ed al 2,1% del totale delle esposizioni verso la clientela per finanziamenti.

Nella nota integrativa, Parte A - Politiche contabili, sono descritti i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie per i quali la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, disciplinano le regole di classificazione e valutazione delle suddette esposizioni. Nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio di credito della nota integrativa sono inoltre illustrate le politiche di gestione del rischio di credito.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti iscritti in bilancio e della complessità del processo di classificazione e valutazione adottato dalla Banca, riteniamo che la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti rappresentino un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali previsti dalla normativa interna della Banca e messi in atto dalla stessa con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti secondo le disposizioni della normativa di settore e in conformità ai principi contabili applicabili;
- verifica, con il supporto di specialisti informatici della rete Deloitte, della corretta gestione ed alimentazione degli archivi;

- analisi del disegno dei controlli rilevanti adottati dalla Banca con riferimento al monitoraggio della qualità del credito, alla relativa classificazione e valutazione e verifica della implementazione dei controlli individuati nonché della loro efficacia operativa;
- svolgimento, anche mediante discussione con la direzione aziendale, di procedure di analisi comparativa delle dinamiche e dei livelli di copertura dei crediti verso la clientela;
- verifica, per un campione di posizioni di credito, della corretta classificazione e valutazione sulla base delle previsioni normative, dei principi contabili di riferimento e delle disposizioni interne della Banca;
- esame del modello di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca, anche tenuto conto della complessità e delle incertezze connesse al contesto macroeconomico;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio, al fine di formulare considerazioni in merito alle valutazioni operate dalla Banca;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.

Altri aspetti

Ai sensi dell'art. 2497-bis, comma primo, del codice civile, Cassa Lombarda S.p.A. ha indicato di essere soggetta a direzione e coordinamento da parte di PKB Privatbank SA e, pertanto, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio di tale Banca. Il nostro giudizio sul bilancio di Cassa Lombarda S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Lombarda S.p.A. ci ha conferito in data 4 ottobre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa Lombarda S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa Lombarda S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa Lombarda S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Lombarda S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 3 aprile 2024

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti riunitasi in prima convocazione presso la sede di Milano in via Manzoni 12/14, il giorno 23 aprile 2024, sotto la presidenza del dott. Massimo Trabaldo Togna, all'unanimità ha approvato, conformemente a quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione:

- la relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione;
- lo stato patrimoniale ed il conto economico al 31 dicembre 2023, con la nota integrativa e gli allegati al Bilancio;

e ha deliberato all'unanimità di destinare l'utile di esercizio, pari ad Euro 5.805.456,66.=, come segue:

- "riserva legale" (pari al 5% dell'utile netto) per Euro 290.272,83.=;
- "riserva indisponibile ex art. 26 D. L. n. 104/23" (*) per Euro 3.571.183,83.=;
- "da distribuire a titolo di dividendo" (Euro 0,108.= per azione) per Euro 1.944.000,00.=.

(*) convertito, con modificazioni, dalla L. n. 136/23. Detta riserva è in sostituzione del versamento dell'imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse, regolata dalla richiamata normativa.

Al fine di allineare la citata riserva indisponibile ai livelli richiesti dalla richiamata normativa, essa va integrata per l'importo di € 8.118,50.=, mediante utilizzo di quanto già appostato come "utili portati a nuovo" per l'anno 2022.

L'Assemblea ha poi provveduto, tra l'altro, a determinare il compenso globale annuo spettante agli Amministratori, ivi compresi quelli investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, c.c. e dell'art. 18 dello Statuto sociale.

Milano, 23 aprile 2024

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 23 APRILE 2024

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi presso la sede di Milano in via Manzoni 12/14 il giorno giorno 23 aprile 2024, ha deliberato le seguenti nomine, che resteranno attribuite fino all'Assemblea che sarà chiamata ad approvare il Bilancio al 31 dicembre 2024:

- Dott. Massimo Trabaldo Togna – Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Avv. Francesco Bellini – Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Dott. Paolo Vistalli – Amministratore Delegato;
- Avv. Leonardo Rossi – Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Milano, 23 aprile 2024



1923

Nasce Cassa Lombarda